UFO AVVISTATI ANCHE A KIEV

In Russia un'epidemia d'incontri ravvicinati

PEZZUOLI E ALTRO SERVIZIO A PAGINA 5

Giorno 12-10-81

Gli alieni siamo noi

di DIEGO GABUTTI

ESISTONO o non esistono gli alieni? Esistono eccome, dice uno. Ma fatemi il piacere, dice un altro. Gli alieni sono buoni, lo so, mi hanno parlato, spiega Tizio. Ma va là, pistola, che sono cattivissimi, dice Caio. E via schiacchierando straordinari, si stupisca per un qualsiasi alieno, anche se con tre occhi e armato di fulminatore? Dall'Est in rivoluzione, poi, ci si aspetta di tutto, non solo che l'intera Germania comunista emigri in quella federale, ma

di DIEGO GABUTTI

ESISTONO o non esistono gli alieni? Esistono eccome, dice uno. Ma fatemi il piacere, dice un altro. Gli alieni sono buoni, lo so, mi hanno parlato, spiega Tizio. Ma va là, pistola, che sono cattivissimi, dice Caio. E via schiacchierando. Queste discussioni a capocchia, fino a ieri, avvenivano verso le 11 di sera, nell'intervallo di colazione, tra gente che doveva ammazzare il tempo, quando la conversazione languiva. Ma dopo l'incontro ravvicinato di Voronez, sparato dall'agenzia ufficiale sovietica e subito ripreso alla grande dalla stampa internazionale, gli extraterresti sono diventati un problema serio, come nei film di Steven Spielberg. Anzi, si potrebbe dire che gli alieni, dopo la disfatta del comunismo, sono l'ultima grande questione metafisica sul piatto o, meglio, sul disco (volante) della storia.

Vero che a diffondere la notizia è stata la Tass. Ma è la stampa occidentale, famosa per il suo scetticismo, che ha subito trangugiato l'ostia. Alieni a Voronez? Evviva gli alieni! Nessuno si scandalizzi, però: la discussione sugli alieni extraterrestri è meno bislacca e scombiccherata di quanto sembra. Ragioniamo. Come il ragazzino di Voronez, che sarebbe stato «vaporizzato» dagli alieni, anche l'incredulità dell'Occidente, negli ultimi mesi, è stata a dir poco disintegrata dagli eventi. «Solidarnosc» è andata al governo in Polonia e il partito comunista ungherese è diventato socialista dalla sera al mattino. Volete che la stampa, dopo fatti così straordinari, si stupisca per un qualsiasi alieno, anche se con tre occhi e armato di fulminatore? Dall'Est in rivoluzione, poi, ci si aspetta di tutto, non solo che l'intera Germania comunista emigri in quella federale, ma anche che i marziani applaudano alla «perestrojka» come gli studenti di Dresda e Berlino.

Che l'Est e l'Ovest, mentre si scoprono a vicenda dopo una «guerra stellare» ideologica durata decenni, improvvisamente comincino a dare credito agli alieni non dice niente di sensato a proposito della vita extraterrestre, ma in compenso la dice lunga sulla vita dei terrestri. Non sappiamo se gli alieni di Voronez esistono davvero; la sola cosa certa è che fino a ieri, su questo lato del pianeta, non sapevamo neppure che esistesse Voronez, come a Voronez non sapevano della *nostra* esistenza. Abitavamo pianeti diversi. Ci separavano gli anni-luce della cortina di ferro. Forse è normale che la comunicazione tra Est e Ovest, dopo decenni di silenzio, assuma le forme dello psicodramma, che si muova nell'iperspazio della metafora. Altro che gli Ufo, insomma. Siamo noi gli esploratori spaziali. Viaggiamo tra storia e cronaca come l'astronave di «Star Trek» attraverso gli enigmi della galassia.

IL GIORNO
ieri non è uscito per una vertenza tra dipendenti e direzione della Nuova Same, la società stampatrice del giornale. Ce ne scusiamo con i lettori.

larghe e toraci ben sviluppati. I due indossavano tute spaziali nere che li coprivano dalla punta dei piedi alla cima dei capelli, con due piccole fessure all'altezza degli occhi. I due extraterrestri parevano impegnati in una discussione animata, ma anziché parlare cinguettavano come due uccelletti. La strana coppia fece il giro dell'oggetto, come per una minuziosa ispezione, al termine della quale fu "risucchiata" nel fungo e sparì alla vista del testimone.

Per molto tempo Norin non osò parlare della sua esperienza con nessuno. Poi, logorato dal silenzio che si era imposto, decise di confidarsi con un amico, e questi gli diede l'indirizzo di Felix Zigel suggerendogli di rivolgersi subito al celebre astronomo. Dall'incontro tra i due uomini nacque infine l'idea della spedizione che, nell'agosto del 1980, portò a Petushka tutta l'*équipe* del più celebre cacciatore d'UFO della Russia.

A conferma del racconto di Norin, il botanico Yuri Simakov scoprì che intorno al luogo in cui era atterrato il misterioso "fungo volante", il terreno era rimasto completamente sterile e che mancavano perfino i microorganismi generalmente presenti nel sottosuolo, a grandi profondità. « Sulla scorta degli esperimenti di Simakov e di altri esperti », dice Zigel « siamo assolutamente convinti che il fungo avvistato da Norin fosse una nave spaziale extraterrestre, una delle tante atterrate nei dintorni di Mosca in questi ultimi anni ».

LA SFERA BIANCA

Mentre Zigel era impegnato a chiarire il caso di Petushka, un suo amico e concorrente, il geologo Aleksej Zolotov, si occupava dell'atterraggio di un altro UFO, avvenuto ai primi dell'agosto 1980 nel bacino petrolifero di Oktyabrskij, che si trova nella regione di Bashkir ed è considerato tra i più ricchi di tutta l'Unione Sovietica.

Oktyabrskij è un villaggio in rapidissima crescita che accoglie ogni mese centinaia di nuovi operai e dove si lavora quasi ininterrottamente, giorno e notte, per estrarre il greggio. L'UFO che atterrò in quell'area una calda notte d'agosto, non poteva certo passare inosservato. Ad avvistarlo fu proprio un operaio che, non riuscendo a dormire, era uscito dalla sua baracca per prendere una boccata d'aria e aveva notato quel grosso oggetto, dal diametro di circa 130 metri, che volava lentamente a non più di 70 metri da terra.

Sembrava, disse poi l'uomo, una grossa palla di neve, tanto era bianca e luminosa, e pareva quasi che avesse tutto intorno una immensa nuvola biancastra. L'operaio rimase a guardare lo strano oggetto per qualche istante, totalmente paralizzato dalla paura; poi si precipitò nella baracca e diede l'allarme ai suoi compagni ancora addormentati gridando: « E' arrivato l'Anticristo! ». Dopodiché si infilò nella sua cuccetta e nascose la testa sotto le coperte per non vedere più nulla.

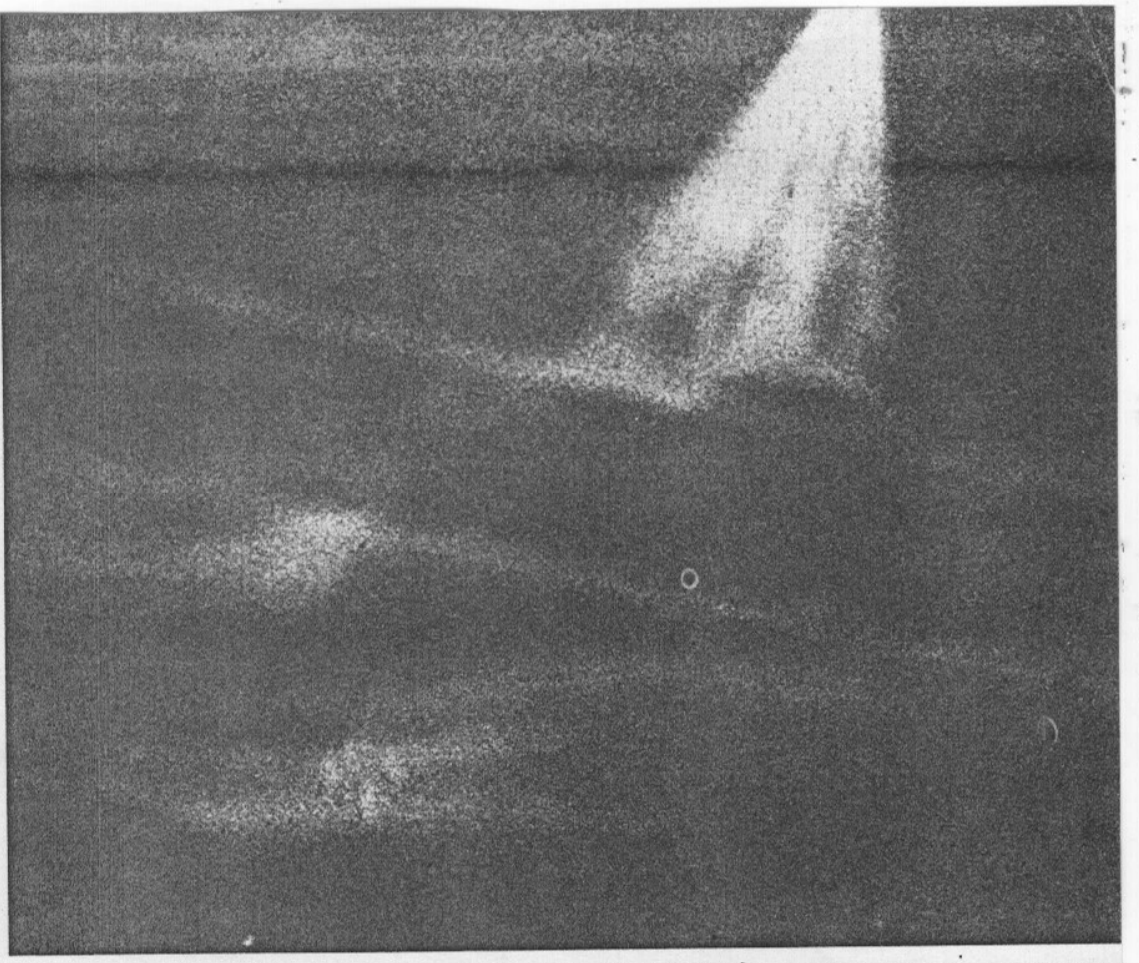
Alcuni suoi compagni lo imitarono immediatamente, troppo spaventati per muoversi, ma due degli operai più giovani uscirono coraggiosamente all'aperto per vedere che cosa stava accadendo. La sfera, a quanto riferirono poi i due esploratori, era atterrata in un punto quasi al centro del giacimento petrolifero e aveva assunto una forma un po' schiacciata, quasi che fosse compressa da un peso esorbitante. Mentre i due giovani osservavano l'oggetto, furono raggiunti da altri due colleghi. Uno di questi era il capogruppo Ivan Shcherbakov, che in seguito avrebbe riferito l'episodio ad Aleksej Zolotov (il concorrente di Felix Zigel nella caccia agli UFO), chiedendo il suo aiuto per chiarire l'inquietante mistero.

« Avevo veramente un sacco di paura », confidò Shcherbakov allo studioso. « Per un bel po' non riuscii nemmeno a parlare, tanto tremavo. Quando finalmente aprii bocca, mi accorsi che mi era rimasto solo un filo di giusto quanto bastav mormorare: "Che roba sta?". Non avrei fatto u so verso quell'aggeggio meno se mi avessero una montagna d'oro. compagni la pensavan dentemente come me, demmo perciò di lascia dere e di tornare a le sentivamo un po' più dentro la baracca...

ERA IL DIAVOLO?

« Cercai anche di me in contatto con la nos rezione usando il telef campo istallato nella ba ma scoprii che non fu va. Non aveva mai fu to bene, sicché non c questo inconveniente al senza della sfera mist Posso solo dire che il no dopo ottenni la lin za la minima difficoltà

L'episodio era accad la una di notte. Alle del mattino Shcherbak de un timido sguardo a no tutt'intorno alla b e con suo grande sollie prì che la "cosa" era parsa. Allora diede l glia ai suoi uomini, e me decisero di esplo punto in cui avevan la sfera luminosa.



VELOCITÀ: CENTOMILA CHILOME

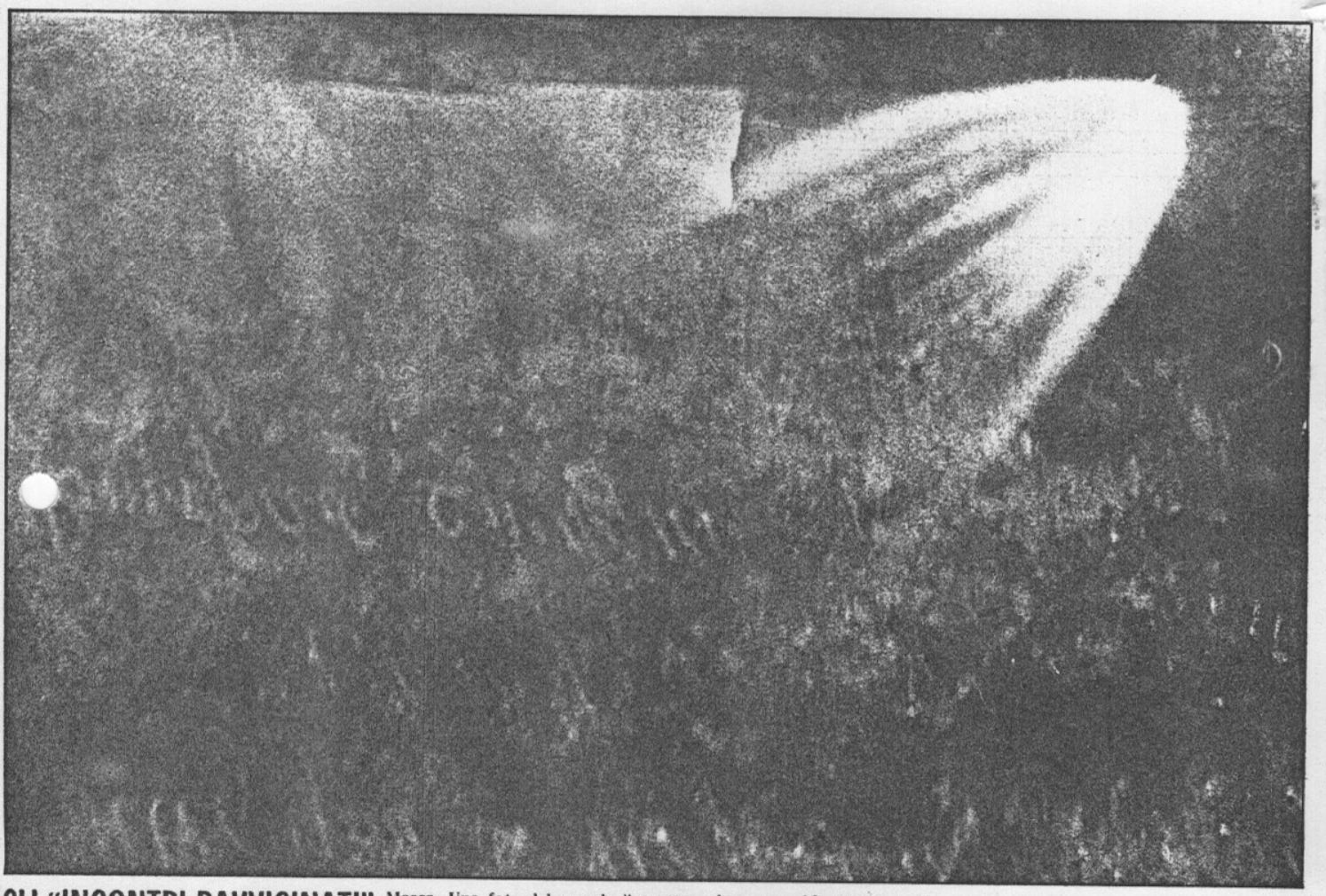
Mosca. Un'altra immagine dell'UFO avvistato il 14 giugn nel cielo della capitale sovietica. « Questi oggetti », dice l nomo Felix Zigel, che da anni si occupa del problema sono restare fermi nell'aria o sfrecciare a 100 mila km.

ADDESTRA I COSMONAUTI

Mosca. Il professor Felix Zigel, 60 anni, astronomo. Docente all'Istituto di Aeronautica di Mosca, l'ente che addestra i cosmonauti sovietici, Zigel è il più noto "cacciatore di UFO" d'oltrecortina: ha raccolto una vasta documentazione sugli avvistamenti in Unione Sovietica.

rivelazioni dei più famosi ufologi dell'URSS

NOI SIAMO SOLTANTO DEI POVERI SELVAGGI



GLI "INCONTRI RAVVICINATI" **Mosca. Una foto del grande "oggetto volante non identificato" che sorvolò Mosca la notte del 14 giugno 1980. L'UFO, di forma sferica, avvolto in una cortina di gas, compì evoluzioni sulla capitale russa per 40 minuti e fu visto da migliaia di persone. Secondo gli scienziati che in Unione Sovietica si occupano del fenomeno UFO, "almeno sette navi spaziali sono atterrate nei dintorni di Mosca tra il 1977 e il 1979". Migliaia di avvistamenti sono stati inoltre segnalati in tutta l'URSS. Numerosi sono stati anche gli "incontri ravvicinati" di cittadini sovietici con i presunti piloti dei "dischi volanti". I dati degli incontri, riferiti dai testimoni, sono stati elaborati dal "computer" dell'Istituto di Aeronautica di Mosca. A quanto pare, alcuni extraterrestri potrebbero vivere tra di noi, passando completamente inosservati tanto ci somigliano.**

di HENRY GRIS

★ ULTIMA PUNTATA ★

Londra, luglio

Il gigantesco UFO apparso sopra l'Unione Sovietica nella notte tra il 14 e il 15 giugno 1980, fu solo una delle tante navi spaziali extraterrestri che hanno sorvolato la Russia in quest'ultimo decennio o sono addirittura atterrate sul suo suolo. Felix Zigel, il celebre astronomo e cacciatore di UFO che ha raccolto un voluminoso *dossier* sui fatti del giugno 1980, si è occupato di dozzine di altri avvistamenti. Uno dei suoi casi più interessanti riguarda il misterioso "fungo volante" atterrato a Petushka, un villaggio nella provincia di Mosca, il 2 settembre 1979.

Zigel arrivò a Petushka il 28 agosto 1980, circa un anno dopo il sensazionale evento, perché le autorità avevano cercato di tenere segreto lo atterraggio del "fungo volante" per non allarmare la popolazione. Sarebbe stato ancora possibile trovare tracce sicure di un fatto accaduto quasi un anno prima? Il famoso cacciatore di UFO era deciso a non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà e ostentava una buona dose di ottimismo. Puntava soprattutto sulle doti di un suo eccezionale collaboratore, il geologo e archeologo Aleksandr Pluzhnikov, il quale aveva scoperto molti tesori nascosti da secoli usando una bacchetta da rabdomante. Zigel pensava che quei pochi mesi trascorsi dall'atterraggio del "fungo volante" non avrebbero confuso Pluzhnikov.

"Pluzhnikov si diresse verso i margini di un bosco", ha annotato Felix Zigel nel suo diario "e cominciò a segnare sul terreno, con l'aiuto di alcuni bastoncini colorati, il punto sul quale si era posato il corpo centrale del "fungo", un oggetto di forma circolare del diametro di 2 metri e mezzo circa. Continuò poi l'operazione segnando intorno a quel primo punto un secondo cerchio con un diametro di 35 metri".

IL "FUNGO VOLANTE"

Quando Pluzhnikov ebbe finito il suo lavoro, Zigel passò alla prova del nove consultando la mappa disegnata da Aleksandr Norin, l'unico testimone oculare dell'atterraggio, che per uno strano caso era un geometra. I cacciatori di UFO avevano deciso di fidarsi del suo disegno poiché Norin, dato il suo mestiere, aveva un certo occhio "professionale" per le distanze e le dimensioni. Zigel fu perciò felicissimo di costatare che il punto indicato da Norin coincideva perfettamente con quello segnato sul terreno da Pluzhnikov. "Le bacchette da rabdomante avevano fatto, ancora una volta, un ottimo lavoro".

Stabilito così il punto dello atterraggio, Zigel ascoltò la versione che Norin dava dei fatti avvenuti quel fatidico 2 settembre 1979. « Stavo raccogliendo dei funghi nel bosco», raccontò Norin « quando, saranno state le 5 del pomeriggio, vidi qualcosa che mi fece gelare il sangue nelle vene e dovetti appoggiarmi a un albero per non svenire ».

Quel "qualcosa" era un fungo metallico e lucente, con uno stelo che alla base aveva un diametro di un metro e mezzo e pareva costituito da un fascio di neon fluorescente dal quale usciva una lieve luce rosa. Il cappello del fungo era, in realtà, una cupola alta un metro e mezzo e larga 5 metri, avvolta in una nebbia arancione. Dai contorni dell'oggetto emanavano, a intervalli regolari, certe vibrazioni luminose che davano quasi l'impressione che il gigantesco fungo ruotasse intorno a se stesso.

Ma Norin vide anche dell'altro: mentre osservava il fungo spaziale, dall'interno dell'UFO uscirono due omini, alti non più di un metro, ma assai muscolosi, con spalle

● *continua a pag. 57*

... Cesena

Il sig. Franco Crociani di Cesena (Forlì), via Vittorio Alfieri 151, scrive:

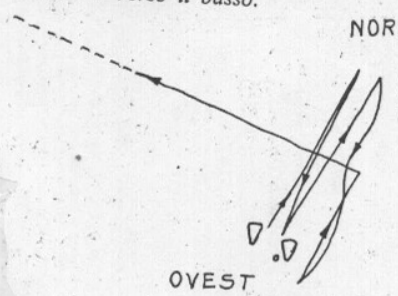
« E' accaduto la notte fra giovedì 16 e venerdì 17 agosto 1972.

Ero affacciato alla finestra quando vidi un punto luminoso fisso nel cielo in direzione ovest.

Ho guardato l'ora: mancavano 20 minuti alle 12. Quel punto lampeggiava come qualcosa che, girando intorno al proprio asse, emanava bagliori di eccezionale intensità, che variavano di colore, dal rosso vivo al verde smeraldo, al blu, ma, più frequentemente, si notava il bianco. Non si udiva alcun rumore.

Era fisso già da dieci minuti, quando, ad un tratto, cominciò a muoversi verso nord, lasciando una piccola scia bianca dietro di sé, come quella di un comune razzo. (Da notare che ha sempre continuato a lampeggiare per tutto il periodo dell'avvistamento).

Ad un certo punto si è arrestato ed è tornato indietro; raggiunta circa la posizione di prima, ci è sembrato (erano con me due miei cugini e mio fratello, che nel frattempo avevo chiamato) di vedere un puntino piccolo, uscito non so da dove, sferico e giallo avvicinarsi e conglobarsi al nostro oggetto di osservazione. Questi, quasi sicuramente, aveva la forma di un cono con la punta rivolta verso il basso.



U.F.O «madre» U.F.O.s

Parlo così perché era molto distante, tanto da non poterne stabilire l'altezza, comunque, la visibilità era più che ottima, dato il cielo sereno e limpidissimo. Tuttavia, tornando all'U.F.O., dopo questa manovra si fermò nuovamente e prese a scendere a « foglia morta ». Dopo essersi fermato bruscamente, riprese la direzione di prima, poi arrivato a circa metà strada, voltò improvvisamente verso nord-ovest, descrivendo una curva ad angolo e, velocemente, si allontanò fino a scomparire alla nostra vista verso le 12,15 circa. Io l'ho notato alle 12 meno 20, ma non so da quanto tempo poteva essere lì.

Per capire meglio le manovre dell'U.F.O., allego anche un disegno ».

NIENTE UFO PER I RUSSI

MOSCA — Gli UFO non esistono, tant'è vero che i nostri cosmonauti non ne hanno mai visti. E' questo il succo di un'intervista apparsa sulla « Pravda » al direttore dell'Istituto di Magnetismo Terrestre ed esperto in onde radio Vladimir Migulin. Lo scienziato sovietico afferma: « Falsificare la scienza è dannoso. Per ipotesi sugli Ufo c'è soltanto una fonte: l'immaginazione scientifica ».

Nuova 2.3.80

17-12-78 F. CUST.

IN BARCA A CACCIA DI UFO IN ADRIATICO

Avvistamenti di luci misteriose continuano a verificarsi in Adriatico, nelle acque antistanti alla costa picena, e in particolare tra Pedaso, S. Benedetto del Tronto, Roseto e Sant'Onofrio. Globi luminosi, macchie nere, fasci di luci rosse, arancione e blu sono stati visti ormai da numerosi testimoni. Una pattuglia del Centro ufologico nazionale (Cun) ha pertanto deciso di appostarsi nella zona su una imbarcazione accuratamente attrezzata per scoprire e documentare qualcuno di questi fenomeni che hanno la caratteristica di manifestarsi nella silenziosità. La pattuglia è composta da tre persone.

NATIONAL
ENQUIRER
OCTOBER 21, 1973

3 Astonished Policemen Watch UFOs Put On Awesome Aerial Circus Over Missouri

By BRIAN G. WELLS

Three veteran policemen, a former radar operator and his wife say they watched Unidentified Flying Objects put on an awesome "aerial circus" over eastern Missouri.

"I saw about five of them," said Deputy Pete Bishop of the St. Charles County, Mo., sheriff's department. "They were a bright white color — small, like stars. I thought at first they must be planes. But I've never seen planes move like that. They were UFOs, they couldn't have been anything else.

"They'd go along in a straight line at incredible speeds, stop and shoot up at a 90-degree angle. It was weird, knowing you were watching something from outer space."

The UFOs were first spotted by Bob Baumbach, 31, a postal clerk and former Air Force radar operator. He and his wife, Patricia, 26, were walking near their house in St. Charles at about 9:30 p.m. last June 12.

THE BAUMBACHS: "We were scared."

"I just happened to glance up and see this object streaking across the sky," Baumbach said. "I blinked a couple of times. I didn't believe it.

"It was a pretty clear night but there were two massive clouds about 20 miles apart. This thing would dart between the clouds.

"Then another one shot out of the clouds and then another — about four in all. They were icy blue in color and the strange thing was there was no noise coming from them. They didn't leave any vapor trail or anything like that. They zipped backward and forward across the sky at fantastic speeds.

DETECTIVE Ray Clarke said: "They sure did zip around."

"It was like an aerial circus, like they were playing around up there. It shook us because we'd never seen anything like it before."

Said Mrs. Baumbach: "We were scared. Whatever it was, it was something that shouldn't have been there."

Baumbach said he called the police "because we wanted someone in authority to back up what we'd seen." The first to come was Patrolman Reuben Abbington, 31.

"When the police radio said this dude had seen a UFO, I had a quiet chuckle," Abbington said.

"And when I got there, I couldn't see anything at first. But suddenly I saw this object zip across the sky at lightning speed. I watched for about 50 minutes and saw three of them in all. Their maneuverability was unbelievable. I never saw anything like it in my life."

PATROLMAN Reuben Abbington: "The maneuverability was unbelievable. I never saw anything like it in my life."

Deputy Bishop and Detective Ray Clarke, also of the St. Charles County police, arrived and joined Abbington and the Baumbachs in watching the sky. As they did, an airliner from St. Louis International Airport passed overhead.

"One UFO was maybe 10-20 miles away, but it shot across the sky at lightning speed and caught up with the airliner in 2 seconds," said Baumbach.

DEPUTY Pete Bishop: "It was weird, knowing you were watching something from outer space."

"I doubt that the pilot saw it, as it took a sort of watching position directly above the plane and then suddenly darted off into a cloud."

Abbington radioed the police dispatcher to call the airport and ask whether radar had detected the UFO. The airport tower said no.

"We didn't know what to think when the airport said they weren't picking up anything but the airliner on their radar," said St. Charles Detective Ray Clarke, 29.

"We definitely saw something and they weren't planes. As far as I'm concerned they were UFOs. I saw three of them in all. They were small, white, star-like objects.

"I only watched them for about 15 minutes but those things were unbelievable. They sure did zip around the sky."

Baumbach and his wife watched the UFOs for 1½ hours "until they just faded out," said Baumbach. "I'm just glad they flew away from us instead of coming our way."

Facsimile dell'articolo apparso sul National Enquirer.

LA SICILIA Martedì 19 dicembre 1978 Pag. 7

Due UFO avvistati ad Agrigento

Nostro servizio particolare

AGRIGENTO, 18 — Due UFO — oggetti volanti non identificati — sono stati avvistati questa sera, intorno alle ore 20, ad Agrigento.

Primo testimone è stato il geom. Giuseppe Celauro, il quale ha notato nel cielo «due strane luci bianche che a tratti diventavano arancione e che si avvicinavano ed allontanavano ad intervalli quasi regolari»; ha subito avvisato il «113».

Qualche minuto dopo, gli agenti della volante «Esseneto», recatisi sul luogo in cui erano stati avvistati gli UFO e il capo della Squadra Mobile Franco Federico, hanno confermato il racconto del Celauro.

«I due oggetti — hanno detto — si muovevano lungo la loro perpendicolare ed emanavano una forte luce che variava di intensità».

Anche nella prima mattinata il centralino della questura ha ricevuto una segnalazione riguardante gli UFO da parte del rag. Giuseppe Adamo, il quale ha detto di avere visto nel cielo di contrada «Cannatello» un oggetto volante a forma di clessidra che girava su se stesso emanando una forte luce bianca; anche molti vicini dell'Adamo, hanno confermato la versione.

«L'ho visto — ci ha detto Adamo — e gli ho pure scattato delle foto. Se qualcuno non ci crede, che le venga a vedere».

I. G.

AVVISTAMENTI IN SERIE NELLA CITTADINA NISSENA

UFO anche a San Cataldo

CALTANISSETTA, 18 dicembre

A San Cataldo non solo hano visto gli UFO, ma sono riusciti financo a fotografarne uno.

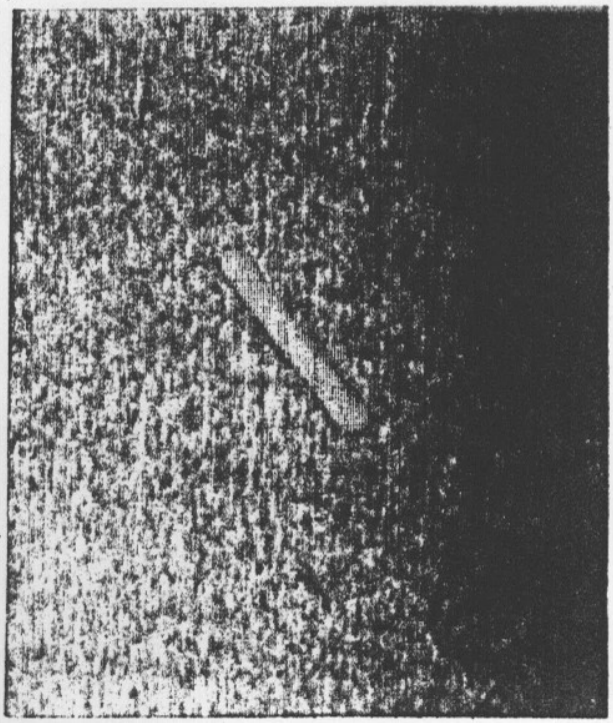
La foto che pubblichiamo è stata scattata dal sig. Luigi Calà di 28 anni, impiegato a Caltanissetta presso gli uffici giudiziari, domenica sera in contrada Belvedere. Ecco quanto ci ha detto l'interessato: «Mi trovavo alle 20 circa in contrada Belvedere ed ho notato in cielo un oggetto che aveva la forma di un sacco piuttosto allungato. L'oggetto è rimasto fermo circa venti minuti poi s'è mosso, dapprima lentamente, poi sempre più velocemente assumendo la forma di un sigaro, e scomparendo quindi all'orizzonte. L'oggetto aveva un colore azzurrognolo con riflessi rossi».

Il sig. Calà, fotografo dilettante ha potuto riprendere la scena servendosi di un buon teleobiettivo che ha dato risultati lusinghieri.

Vediamo gli altri avvistamenti: ieri mattina alle 7 il piccolo Giuseppe Raimondi di 13 anni, sempre a S. Cataldo nei pressi del cimitero, mentre veniva dalla campagna ed era diretto in città in compagnia della zia, ha detto di avere visto un disco luminoso che emanava una luce argentea. L'oggetto che era a 10-15 metri di altezza è rimasto fermo un quarto d'ora circa e quindi è ripartito. Ancora a San Cataldo in contrada «Casa dell'Acqua» alcuni abitanti della zona giurano addirittura che l'ufo s'è posato a terra e poi ha ripreso quota.

Sempre ieri mattina nei pressi della Chiesa S. Stefano è stato avvistato un oggetto alto circa 20 metri che alcune persone hanno potuto ammirare grazie ad un binocolo. L'oggetto era rotondo e di colore argenteo. Gli avvistamenti nella giornata di ieri sono stati numerosi, tanto da fare sospettare una vera psicosi degli oggetti misteriosi.

FRANCO CARAMANNA



UFO di giorno (anche a colori) ad Agrigento e a Montallegro

RIBERA, 22 — Ufo a colori ed in pieno giorno, a Montallegro. E' accaduto intorno alle ore 14,30 di giovedì. A fare l'avvistamento sono state una decina di persone alcune di Ribera ed altre di Montallegro. A parlare di questo nuovo avvistamento è Nino Corsentino, figlio del gestore del posto di telefono pubblico di Ribera che, proveniente da Agrigento, ha visto qualcosa di strano e di insolito mentre si trovava, assieme ad alcuni amici, alla guida della propria autovettura. Si è fermato e con lui si sono fermati altri amici che si trovavano a bordo di altre tre vetture che lo seguivano.

I giovani dicono di avere visto nel cielo, ad altezza di aereo, in volo normale, due puntini luminosi, distanti tra loro che si spostavano salendo ed allargandosi.

«Sembravano due fari luminosi — dice Nino Corsentino — e, guardando meglio con un potente cannocchiale che per caso avevo con me in macchina, ho notato che i due fari erano avvolti da fasci di luce. Sembravano delle membrane in mezzo alle quali si notavano dei puntini oscuri».

L'avvistamento è stato effettuato, come detto, da una decina di persone che affermano che i fasci di luce erano colorati. «Sembravano i colori dell'arcobaleno, ma non era certamente l'arcobaleno».

Altro strano avvistamento ad Agrigento domenica mattina. Con una telefonata ad una stazione radio locale, un emigrato riberese, Gaspare Bruccoleri, che tornava dalla Germania insieme con i familiari, ha riferito al cronista di avere assistito ad un fenomeno alquanto strano e insolito. «Tornavo dalla Germania ed ero fermo nella piazzetta antistante la stazione ferroviaria di Agrigento. Con me c'era tra l'atro un finanziere di Ribera ed un appuntato di pubblica sicurezza. Abbiamo notato un oggetto che si spostava continuamente. Mancava un quarto alle cinque e in cielo questo oggetto aveva una forma rotonda, poi ad un tratto si metteva in movimento e prendeva la forma di un uovo. Si è allontanato dopo avere acceso alcune luci di colore verde. Erano almeno sei luci ben visibili, due sulla sinistra, due sulla destra e due in alto».

Sembrava come sospeso nell'aria, poi si è allontanato. E' tornato dopo alcuni minuti, dopo di che è scomparso. «Io intanto — ha detto l'emigrato riberese — mi sono messo in viaggio verso Ribera. Non sapevo cosa fosse un ufo, ma credo che sia proprio ciò che ho visto ad Agrigento».

Totò Castelli

Un UFO dà spettacolo nel cielo di Sciacca

Per due ore è stato osservato dagli operai del turno di notte della cartiera, da un commissario e da agenti di P. S. — Altri avvistamenti sono avvenuti a Caltanissetta, Roma e sull'autostrada adriatica

SCIACCA — Gli operai del turno di notte della cartiera «Isca», tre agenti di P.S. e il dirigente del locale commissariato dott. Gaudenzio Bellassai, hanno affermato di avere osservato per quasi due ore, la notte tra mercoledì e giovedì, un oggetto di forma lenticolare, con luci gialle e viola, fermo sulla vetricale dell'azienda, a una quota stimata fra i cinquecento e i settecento metri. L'oggetto è stato notato dapprima dagli operai che hanno informato telefonicamente il commissariato. Quando una «volante» è giunta sul posto, e l'equipaggio ha osservato a sua volta la «cosa», è stato informato il dirigente del commissariato che, con la moglie e la figlia, dal balcone del suo alloggio, ha osservato l'UFO.

CALTANISSETTA — Numerosi cittadini hanno riferito di avere osservato oggetti luminosi solcare il cielo a elevata velocità. Un fotoamatore di San Cataldo, Luigi Calà, avrebbe addirittura ripreso un UFO.

LA SICILIA
Venerdì, 15 dicembre 1978

GIORNALE DI SICILIA
Venerdì 15 dicembre 1978

AGIRA

Hanno visto una "sfera" ad altezza d'uomo

Dal nostro corrispondente

ENNA, 14 — UFO finalmente anche in provincia di Enna, che sembrava trascurata, come da anni si sta lamentando, non soltanto dai responsabili dei governi nazionale e regionale, ma perfino dai supposti extra terrestri. Insomma, dal litorale jonico a quello tirrenico e mediterraneo i sigari, le sfere, i romboidi e tutte le altre figure della nostra geometria con immagini di fuoco si stampavano nel cielo alla vista di tutti, mentre le fasce interne della Sicilia (proprio quelle zone depresse tante volte richiamate nei discorsi politici ed assembleari) non apparivano degne nemmeno di una occhiatina da parte dei misteriosi visitatori dell'infinito.

A questa palese ingiustizia è stato posto riparo ed anche la Sicilia interna può vantare il suo disco volante. Uno solo, a quanto si sa, ma siamo abituati a modeste percentuali nei confronti di altre zone favorite dalla sorte o dall'attenzione dei nostri politici e quindi dobbiamo dichiararci più o meno soddisfatti.

La segnalazone telefonica alquanto agitata proviene da Agira e precisamente dal signor Angelo Naselli, il quale ieri sera verso le 22,30 mentre si trovava nella sua fattoria di contrada Conche, ha visto un oggetto luminoso a forma di perfetta sfera che si è abbassato addirittura fino ad altezza d'uomo. Dopo avere alquanto curiosato sul luogo, la «cosa» si è messa in movimento cambiando colore e si è allontanata. Nel frattempo, a sua volta incuriosito oltre che un poco allarmato, il signor Naselli aveva acceso una lampada per meglio potere indagare su quello che faceva il luminescente visitatore, senza però riuscire a distinguere altri significativi particolari.

Dobbiamo precisare che il signor Naselli non è stato vittima di una illusione ottica: altre cinque segnalazioni pervenute da Agira ci hanno informato che almeno altrettante persone nel cielo della cittadina dell'Ennese avevano scorto la sfera volante.

Prendiamo atto che gli UFO, qualunque cosa siano, sono giunti anche sugli orizzonti della terra ennese e non azzardiamo interpretazioni. La prima idea che ci viene in mente, secondo il nostro modesto ed ormai molto confuso corredo di cognizioni fisiche, è quella di un fulmine globulare, ma a quanto ci è stato assicurato il cielo era sereno, l'atmosfera calma e la notte splendente di stelle, senza il minimo accenno di particolare elettricità nell'aria. Così ci limitiamo a constatare che a quanto sembra anche da noi «quelli» sono venuti.

N. G.

S. LUCIA M.

Un disco fermo sul castello

Dal nostro corrispondente

S. LUCIA DEL MELA (M — Dalla alba di questa mattina e fino alle ore 10 uno strano oggetto luminoso ha sorvegliato tutto il territorio di S. Lucia del Mela, certamente anche visibile da Castroreale e da Barcellona.

Extraterrestri? Satelliti? Fenomeni elettrici? Questi gli interrogativi che si sono posti per tutta la mattinata di oggi gli abitanti di S. Lucia del Mela che insieme a molti forestieri hanno osservato per lunghe ore la presenza di questo strano corpo definito subito un «Ufo».

Il cielo era limpidissimo, qualche volta lo offuscava qualche nuvola, ma subito ritornava chiaro come per permettere di ammirare l'insolito avvenimento.

Appena la notizia si è divulgata, le persone e tutti i giovani che dovevano recarsi a scuola si sono riversati nei balconi, nelle terrazze e nelle piazze per l'Ufo.

Verso le 9,30 sono giunti gli agenti di P.S. e un nucleo radiomobile dei carabinieri per osservare lo strano oggetto che ha suscitato i più disparati commenti.

Nelle prime ore di questa mattina, l'oggetto si trovava sul cielo di Piumedinisi poi, verso le 9, si è spostato sopra il castello di S. Lucia del Mela e verso le 10 ha cominciato a «navigare» verso Castroreale.

La limpidezza del cielo ha consentito a qualche dilettante di fotografare il «disco volante».

Per tutta la giornata molte persone hanno cercato ancora di potere individuare e seguire il cammino dello strano corpo, ma il cielo è diventato nuvoloso e sono svanite tutte le speranze di rivederlo. Sul fenomeno, come al solito, molti sono stati gli scettici ma ancora di più i convinti. Sono nate molte polemiche.

Matteo Lipari

GIORNALE DI SICILIA - Martedì 2 gennaio 1979

Avvistati due UFO a Leonforte

LEONFORTE, 1 — Due Ufo — oggetti volanti non identificati — sono stati avvistati nel cielo di Leonforte nelle prime ore del mattino.

Oltre a numerosi cittadini, anche il vigile urbano Stefano Cascio ha raccontato di averne visto uno di colore rosso. L'oggetto non l'ha saputo ben definire non essendo simile a nessuno degli aerei che in altri orari attraversano il cielo di Leonforte.

Un'ora dopo, scomparso il primo Ufo, il vigile leonfortese, (ma non solo lui) ne ha notato un altro diverso, sia per dimensioni che per colore: quest'ultimo mutava spesso

Nei cieli di Sicilia

Più UFO che stelle

Sono comparsi a Scicli, ad Agira e a S. Lucia del Mela - Gli avvistamenti ora vengono fatti da interi gruppi di persone

GIORNALE DI SICILIA — Venerdì 15 dicembre 1978

Mercoledì, 13 dicembre 1978 LA SICILIA

OCCATI PER DIECI MINUTI I CONTATTI RADIO

Un UFO sullo Stretto di Messina avvistato da pattuglia di carabinieri

Volava da Nord a Sud e, a un certo momento, dal corpo centrale si sono distaccate tre piccole sfere che si sono diretto verso Catania -- L'oggetto misterioso si è allontanato alle prime luci dell'alba

MESSINA, 12 dicembre

Un UFO (oggetto volante non identificato) è stato avvistato la notte scorsa, verso le tre, sullo stretto di Messina da un equipaggio del nucleo radiomobile dei carabinieri in servizio sulla statale 114 all'altezza di Tremestieri. L'oggetto volante — secondo la precisa descrizione dei carabinieri — aveva forma circolare e volava da nord a sud. Si è quindi soffermato a una altezza di 1500 metri sullo specchio d'acqua dello stretto di Messina; aveva colore giallo-oro la dimensione della Luna, luminosità intensa e variabile che si rispecchiava sul mare, privo di rumore e di scie. L'osservazione è durata a lungo, con un tempo sereno e ottima visibilità.

I carabinieri hanno anche notato, a un certo momento, il distacco dal corpo centrale di tre piccole sfere, di identica luminosità, che si sono dirette verso Catania con successivo riaccostamento. I militari, durante il tempo dell'avvistamento, hanno tentato di mettersi in contatto radio con la centrale operativa, ma le comunicazioni per oltre dieci minuti sono risultate interrotte. Si sono riattivate quando l'oggetto misterioso si è lentamente allontanato, alle prime luci dell'alba, in direzione sud-est, verso Reggio Calabria. I

Anche a Palermo intorno alle 22 si è visto un «UFO» da numerose persone oltre che dagli equipaggi di «Volanti» della questura e del nucleo radiomobile dei carabinieri.

Il fenomeno — che è stato anche fotografato dagli agenti della polizia scientifica — è stato osservato soprattutto dalla circonvallazione, vicino al quartiere Uditore.

A Cosenza numerose persone si sono presentate nelle redazioni di alcuni quotidiani per raccontare di aver visto nelle prime ore del giorno oggetti volanti, non identificati, solcare il cielo della città. Tra quanti hanno assistito al fenomeno anche un equipaggio di una «gazzella» del nucleo radiomobile dei carabinieri: tutti hanno testimoniato di aver visto un oggetto solcare il cielo in senso orizzontale lasciando una scia luminosa rossastra. L'UFO viaggiava, sempre secondo il racconto dei testimoni, a notevole velocità. Più particolareggiato è risultato il racconto fatto da Michele Ciaccio, insegnante in una scuola media della città. Ciaccio, che insegna lingue, già ieri mattina aveva avvistato gli UFO. Perchè non fosse scambiato per «visionario», l'insegnante oggi si è precipitato a telefonare ad alcuni giornalisti

GIORNALE DI SICILIA
Mercoledì 20 dicembre 1978

A Caltagirone UFO a colori

CALTANISSETTA, 19 — Gli UFO anche a Caltagirone. Avvistamenti da parte di decine di persone nella serata di ieri, intorno alle 21, in diversi punti della città. Qualcosa di luminoso, di forma circolare, del diametro di circa dieci metri, sospeso in aria a pochi metri dal suolo.

Gli avvistamenti si sono verificati anche in località Cappuccini. Una delle persone che si è trovata, a circa un metro dall'oggetto sospeso sopra il suo capo, ha accusato malesseri e stamattina non si è recato al lavoro.

L'oggetto è stato visto muoversi dalla città verso la zona dell'Etna.

Nel momento in cui l'UFO si è spostato da località Cappuccini ha virato di colore passando dal verde all'arancione ed al rosso; si è sollevato senza emettere rumore.

LA SICILIA

15 dicembre 1978

Avvistato un UFO a Ramacca

e.b.) Avvistato un UFO anche a Ramacca. Verso le 21, fra sbigottimento, incredulità e un po' di panico, il signor Rosario La Cognata, conosciuto in paese come persona molto posata, uscendo dall'abitazione di un amico ha avuto la strana visione dell'oggetto misterioso che ad altissima velocità, con sprazzi di luce ora argentea ora dorata, si spostava da nord verso sud, facendo soste che toccavano il minuto.

Il signor La Cognata è rimasto visibilmente impressionato. L'avvistamento, pochi minuti dopo, veniva fatto da numerosa altra gente, fra cui il vigile urbano Francesco Nicolosi e l'insegnante Malgioglio. L'oggetto non identificato, dopo qualche minuto, faceva la sua ricomparsa da distanza ravvicinata, emanando potenti raggi di luce. L'UFO si è poi eclissato, con movimenti ondulatori, come se stesse atterrando, verso la Piana di Catania. Il fatto ha creato non poco subbuglio fra la cittadinanza.

● Un giovane di SALUZZO, Roberto Comba di 18 anni, nella notte tra sabato e ieri è arrivato a casa sotto choc e ha chiesto di dormire in camera con la madre: alla periferia della città aveva visto un disco enorme, a pochi metri da lui; emanava una luce intensa e intermittente, pareva un Ufo che volesse atterrare. Dopo pochi istanti l'Ufo è ripartito velocissimo e il Comba che, spaventatissimo aveva inchiodato l'auto, è corso a casa a tutto acceleratore.

Incontro ravvicinato nella notte tra sabato e domenica

Saluzzo: asserisce di aver visto un Ufo volargli sopra la testa

SALUZZO — «*E' rimasto fermo sopra la mia testa per un istante che mi è parso un'eternità. Tutta la zona era illuminata da una luce fortissima, rosso-gialla, mentre un forte vento spazzava le piante di granturco sulle quali sembrava volersi posare quel grande disco luminoso*». Così Roberto Comba, un diciottenne carrozziere saluzzese, racconta ancora scosso lo strano incontro fatto nelle prime ore del mattino di ieri alla periferia della cittadina, sulla statale per Torino, in regione Torrazza.

«*Avevo appena accompagnato a casa la mia ragazza che abita poco prima del passaggio a livello quando, rientrando verso Saluzzo*» prosegue il giovane, «*sono stato abbagliato da un fascio di luce intensissimo, rotondo, proveniente dall'alto. Ho subito pensato ai marziani e sono stato preso da una paura tremenda. Il disco scendeva velocissimo, sembrava anzi che volesse atterrare nei prati che costeggiano la strada statale: ho schiacciato l'acceleratore a tavoletta in direzione di Saluzzo e non ho mollato sino a quando non sono arrivato a casa*».

Qui giunto il ragazzo ha svegliato la madre, alla quale ha raccontato l'accaduto. «*Era pallidissimo, tremante* — dice la signora Comba — *ed ho subito capito che non scherzava. D'altronde mio figlio non beve, non si droga per cui la sua non è una visione, ne sono certa. Era talmente stravolto dall'accaduto che ho dovuto poi dormire nella sua stanza per tranquillizzarlo un po'*».

Roberto Comba dice di avere incontrato l'Ufo (Foto Gedda)

La famiglia Comba, in via Bodoni n. 56, c'è anche la fidanzata di Roberto, Giuseppina Barbero, di 16 anni. «*Peccato che non ci fossi anch'io con lui quando ha fatto quell'incontro* — dice la giovane — *almeno avrebbe una testimone di quanto ha visto. Invece ero già rientrata a casa, accompagnata appunto da Roberto, e sulla strada non c'era nessuno a quell'ora. Nel pomeriggio siamo ritornati sul posto alla ricerca di eventuali tracce del misterioso oggetto volante ma sul terreno non abbiamo rilevato niente d'insolito*».

«*No* — prosegue Roberto — *certamente l'Ufo, se poi era un Ufo, non è atterrato: forse avrei dovuto fermarmi per vedere meglio e capire qualcosa di più, ma avevo troppa paura*». L'avvistamento fatto da Comba e variamente commentato nella cittadina dove, in una sera del settembre 1974, erano stati seguiti da numerosissime persone tre «strani» punti luminosi apparsi nel buio del cielo, in direzione del Monviso.

«*Non sono un visionario* — conclude Roberto — *io quella cosa l'ho vista chiaramente con il suo enorme fascio luminoso e luci intermittenti in alcuni punti della sua circonferenza: sarà stato a quindici-venti metri d'altezza*». Un simile avvistamento è avvenuto il 2 settembre a San Michele di Alessandria, e anche qui gli «Ufo» avevano scelto come luogo una strada costeggiata da campi di granturco.

Alberto Gedda

STAMPA SERA

13 Novembre 1978

A Mystery of the UFOs' Propulsion Solved?

ZAGADKA NAPĘDU UFO ROZWIĄZANA?

Pod koniec kwietnia br. Wrocławski Klub Popularyzacji i Badań UFO otrzymał interesujący materiał, którego tłumaczenie zamieszczamy poniżej. Jest to wstęp do większej pracy – kompletnej teorii oraz projektu statku kosmicznego napędzanego silnikiem z generatorem gazodynamicznym. Wstęp zawiera, jak to wynika z jego tekstu, podstawowe wnioski, które wypływają z całości pracy, ujęte w formie odpowiedzi na pytania nurtujące ufologów. Jej autorem jest pan Aleksander Filipowicz Łogwin, kandydat nauk technicznych, emerytowany specjalista wojskowy, mieszkający w ZSRR. Jego praca nie była jeszcze nigdzie ogłoszona. Wcześniej światło dzienne ujrzały tylko zamieszczone we wstępie rysunki, które niedawno były prezentowane w czasie wystawy astronautycznej w Niemczech.

Czytelników zainteresuje zapewne sposób, w jaki omawiana praca powstała. Otóż 5 lub 6 lat temu Łogwin zaczął otrzymywać przekazy telepatyczne od cywilizacji pozaziemskiej zawierające opisy budowy statku kosmicznego i jego napędu. Praca znalazła nieoczekiwane potwierdzenie gdy nad Związkiem Radzieckim zestrzelono „latający talerz" i znaleziono w nim urządzenie przeciwprzeciążeniowe podobno identyczne z tym, które wcześniej zostało opisane przez pana Łogwina. Autor, za pośrednictwem swojego krewnego, zwrócił się do wrocławskiego Klubu o rozpowszechnienie wstępu do swojej pracy i jednocześnie prosi wszystkie osoby i instytucje poważnie zainteresowane tym tematem o kontakt listowny z WKPiB UFO, DK „Agora", pl. J. Piłsudskiego 2, 51-152 Wrocław.

Wszystkie powyższe informacje Klub otrzymał za pośrednictwem wspomnianego krewnego pana A. F. Łogwina i podaje je na jego odpowiedzialność.

I jeszcze jedno zastrzeżenie: Na podstawie pobieżnej analizy zasady działania tego silnika wydaje się, że nie spełnia ona zasady zachowania pędu, co uniemożliwiałoby wytworzenie siły ciągu, a tym samym jakiegokolwiek ruchu. Jednakże na podstawie lektury krótkiego wstępu nie można sprawy przesądzać aż do chwili zapoznania się z całością pracy. Stąd decyzja o udostępnieniu Czytelnikom poniższego tekstu.

* * *

Kandydat nauk technicznych A. F. Łogwin

10 ODPOWIEDZI NA PYTANIA UFOLOGÓW.

Jeśli przystąpią Państwo do prac nad silnikiem statku kosmicznego z zamkniętym obwodem gazodynamicznym, to zainteresuje Państwa schemat (rys. 1), w którym siła nośna (ciągu) jest wytwarzana w wyniku odchylenia przez płaszczyzny deflektorów (D) strug gazu wypływających z generatora gazowego (GG).

Powstaje, w związku z tym, konkretny problem minimalizacji strat na zawrócenie wykorzystanych gazów do generatora tak, aby zachować możliwie dużą wartość siły nośnej.

Zagłębiając się w niuanse dynamiki gazów mogą Państwo mimo wszystko nie znaleźć zadowalającego rozwiązania postawionego problemu. Jednakże proszę nie poddawać się zwątpieniu, ponieważ są już Państwo gotowi do wykonania samodzielnego kroku. Zrobiwszy go, zdobędą Państwo klucz do Wielkiego Kosmosu w postaci zasady budowy silnika o schemacie ideowym zamkniętego cyklu gazowego jak na rys. 2.

W Kosmosie, rzecz jasna, należy nie tylko rozpędzać się ale i hamować. W związku z tym, uzupełnią Państwo górny (przyspieszający) dysk dolnym (hamującym) i otrzymają Państwo pełny schemat ideowy silnika (rys. 3), który, jak się okaże, będzie posiadał wiele właściwości latających talerzy.

Zapoznając się z właściwościami takiego silnika i odkrywając jego identyczność z latającymi talerzami, mogą Państwo zainteresować się problemem zabezpieczenia załogi przed przeciążeniami przy manewrach. Ponieważ jest to zadanie o wiele łatwiejsze niż to, które Państwo już rozwiązali, więc wkrótce zasada takiego zabezpieczenia zostanie odkryta i będą Państwo mogli odpowiedzieć na szereg pytań interesujących ufologów, na przykład w następujący sposób:

1. **Dlaczego latające talerze obracają się?**

– W wyniku prac nad silnikiem z zamkniętym obwodem gazodynamicznym okazało się, że powinien on mieć dyskopodobny kształt i wirować dostatecznie szybko. Obrót zapewnia minimalizację strat siły nośnej przy zawracaniu zużytych gazów do generatora.

2. **Co oznacza zagadkowy emblemat UFO w kształcie przewróconej rosyjskiej litery „Ж" ?**

– Emblemat ten przedstawia ideowy schemat gazowy silników „kul ognistych" (rys. 5). Zasada działania latających talerzy i kul ognistych jest taka sama, a różnica schematów ideowych polega na tym, że górny (przyspieszający) dysk przeniesiono na dół, podczas gdy dolny (hamujący) – na górę, co jest wygodne ze względów konstrukcyjnych, ponieważ zmniejszają się wtedy obciążenia elementów nośnych. Korpus „kuli ognistej" jest równocześnie powłoką chłodzącą gazy.

3. **Jak wiadomo, UFO charakteryzują się dużą manewrowością, a ze schematów ideowych można wywnioskować tylko o przyspieszaniu i hamowaniu. Dlaczego?**

– Schematy ideowe są tylko płaskimi rysunkami, przedstawiającymi przekrój poprzeczny dysków i mają sens jedynie jako wyobrażenie zamkniętego cyklu gazowego. W rzeczywistości silnik gazowy danego typu zapewnia aparatowi latającemu wszystkie stopnie swobody ruchu, pozwalając, przy dowolnej orientacji aparatu w przestrzeni, praktycznie natychmiastowo zmienić kierunek ciągu na dowolny inny.

4. **Czy dyskowy silnik gazodynamiczny wykorzystuje właściwości „lewitujących" szybko wirujących dysków?**

– Nie. Prędkość wirowania silnika z zamkniętym cyklem gazowym jest co najmniej o 3 rzędy wielkości mniejsza niż w przypadku lewitujących dysków, co w – szczególności – zapewnia urządzeniu dużą manewrowość. Oprócz tego, ponieważ rozwiązanie zadania zawracania gazów zachodzi na krawędzi dysku, więc znaczenie ma nie liczba obrotów obracającej się krawędzi dysku. Zatem, ze zwiększeniem promienia dysku zmniejsza się wymagana liczba obrotów, a więc warunki budowy aparatów o dużej średnicy stają się mniej krytyczne.

5. **Dlaczego UFO świecą?**

– W silniku z zamkniętym cyklem gazowym problem chłodzenia gazów występuje ze szczególną ostrością. W przypadku doprowadzenia do generatora gazowego znacznej ilości energii cieplnej, wypromieniowanie jej w procesie chłodzenia tylko w podczerwonym zakresie fal może okazać się zbyt złożonym zagadnieniem. Bardziej perspektywicznym rozwiązaniem jest przekształcenie energii cieplnej w energię promieniowania w szerokim zakresie – od poczerwonego do nadfioletowego i, być może, jeszcze dalej.

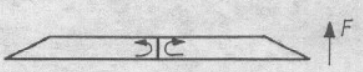
6. **Dlaczego latające talerze nie świecą zawsze, a świecenie „kul ognistych" ma zmienną intensywność?**

– Jest to jeszcze jedno świadectwo tego, że posiadają one silniki gazodynamiczne. Ufolodzy dawno zauważyli, że „kule ogniste rozbłyskują w czasie manewru, tzn. wtedy, gdy silnik powinien roztwinąć zwiększoną moc. W silnikach gazodynamicznych zwiększenie mocy zwykle osiąga się poprzez zwiększenie doprowadzonej energii cieplnej. W takim przypadku bezinercyjny system chłodzenia reaguje zwiększeniem intensywności promieniowania.

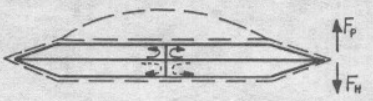
Co się tyczy faktu, że talerze często nie świecą, a kule świecą prawie zawsze, to zwróćmy uwagę, że dyski talerzy (a zatem i moc silników) są, ze względu na wielkość aparatu, większe niż w przypadku kul. To oznacza, że przy wszystkich pozostałych warunkach jednakowych silniki kul są bardziej obciążone; odpowiednio i system chłodzenia pracuje bardziej intensywnie obejmując zakres promieniowania widzialnego.

7. **W jaki sposób załoga UFO unika niszczycielskich, zdawałoby się, przeciążeń?**

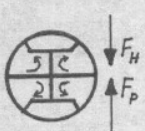
Rys. 1. Zasada działania napędu z generatorem gazodynamicznym.



Rys. 2. Schemat ideowy silnika.

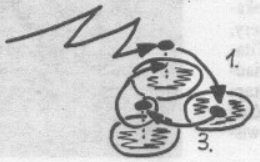


Rys. 3. Schemat ideowy systemu napędowego "latającego talerza".



Rys. 4. Schemat ideowy systemu napędowego "kuli ognistej".

↳ the Ummo Cross!



Rys. 5. Mechanizm powstawania śladów w miejscach lądowania UFO.

– Analiza tego zagadnienia pokazała, że dysponowanie przez aparat wszystkimi stopniami swobody ruchu może być wykorzystane do ochrony załogi przed przeciążeniami w warunkach lotu po ściśle określonej trajektorii. Niektóre z tych trajektorii są dobrze znane ufologom – „spirala" przy starcie lub „opadający liść" przy lądowaniu. Nasze urządzenia latające, które posiadają tylko silniki „przyspieszające", zapewnić takiej ochrony nie mogą.

8. Co oznaczają trzy ślady na miejscach lądowania UFO?

– Zasada ochrony przed przeciążeniami wymaga bardzo dokładnego odwzorowania odpowiedniej trajektorii, czego nie jest w stanie zapewnić pilot. Dlatego odwzorowanie tych trajektorii zachodzi w trybie pilotowania automatycznego. W związku z tym, pierwszy ślad tworzy się po zakończeniu hamowania, kiedy aparat zawisa i dokonuje się przejście na sterowanie ręczne. Drugi ślad – przyziemienie aparatu w trybie sterowania ręcznego. Dalej zawiśnięcie w celu przejścia następuje start po „spirali" (rys. 5).

9. Czy UFO wykorzystują antygrawitację?

– Jednoznacznej odpowiedzi na razie dać nie można. Jednakże należy zauważyć, że przy dostatecznej mocy silników i istniejącej ochronie załogi przed przeciążeniami, antygrawitacja nie jest konieczna. To stwierdzenie jest bardzo prawdopodobne dla małych dyskolotów i „kul ognistych", które, sądząc z obserwacji, niezmiennie wykorzystują swoje silniki gazodynamiczne.

10. Czy można wyjaśnić nagłe znikanie UFO z pola widzenia inaczej niż przechodzeniem ich w czwarty wymiar?

– Można. I nawet nie jedną, a dwiema przyczynami. Pierwsza z nich polega na możliwości wytworzenia soczewek elektromagnetycznych, powodujących że obiekt jest niewidzialny w odpowiednim zakresie fal. Jest to hipoteza kontrowersyjna i nie będę się przy niej upierał oddając zwycięstwo tym, którzy już widzieli czwarty wymiar.

Ale jest druga i możliwa przyczyna, czysto fizjologiczna. Rzecz w tym, że sposób ochrony załogi UFO przed przeciążeniami nie ma teoretycznego ograniczenia na wartość dopuszczalnego przyspieszenia aparatu. Co za tym idzie, przy dostatecznie dużej mocy silnika aparat może w krótkim czasie rozwinąć taką prędkość, przy której siatkówka oka na niego już nie reaguje, tj. staje się on niewidzialny.

Wprowadzenie i tłumaczenie tekstu rosyjskiego: T. S. (WKPiB UFO)

KONKURS „SFINKSA"

Był długoletnim konsultantem naukowym Sił Powietrznych USA d/s niezidentyfikowanych Obiektów Latających. Rezultatem tej pracy stała się książka przetłumaczona na wiele języków, w tym także i polski. W posłowiu do niej, napisał p. Zbigniew Blania-Bolnar: „W każdej sprawie wywołującej silne emocje i będącej wdzięcznym polem dla rozmaitej hochsztaplerki, w najwyższej cenie są kompetencje i uczciwość. Z tego punktu widzenia to książka, którą można polecić z czystym sumieniem".

Proszę podać nazwisko autora i tytuł tej książki, która ukazała się niedawno na polskim rynku wydawniczym wydana przez firmę Pandora w przekładzie p. Z. Blani.

Odpowiedzi prosimy nadsyłać pod adresem redakcji w terminie dwóch tygodni od daty ukazania się tego numeru „Sfinksa" w kioskach. Wśród wszystkich, którzy nadeślą prawidłowe rozwiązania rozlosowanych zostanie pięć nagród (sprzęt ezoteryczny).

Za prawidłowe rozwiązanie konkursu w „Sfinksie" nr 5 z br. nagrody wylosowali: **Lidia Wollman z Pielgrzymowic, Elżbieta Grzemienicka ze Świnoujścia, Ela Szułek z Gdyni, Krzysztof Wójtowicz z Dębicy i Wiesława Benesz z Warszawy.**

Gratulujemy, nagrody wysyłamy pocztą.

„SFINKS" WPROST DO DOMU!

Nareszcie można zaprenumerować „SFINKSA"!!!

Przesłanie określonej kwoty na konto Przedsiębiorstwa Wydawniczo-Handlowego „Sfinks" spowoduje dostarczenie kolejnych numerów za pośrednictwem poczty prosto do domu, aż do wyczerpania się wpłaconych pieniędzy. Do ceny każdego egzemplarza doliczamy koszty wysyłki (1000 zł).

Pokwitowanie dla wpłacającego

zł . . . . . (słownie) . . . . . .

. . . . . .

Nazwisko

Imię

ul.

□□-□□□ (kod) (miejscowość)

na rachunek

PWH „SFINKS" Sp. z o.o.
00-976 W-wa, Al. Lotników 1
Nr konta IX Oddział PKO W-wa
1599-310750-136

datownik podpis przyjm. Opłata zł .....

Odcinek dla posiadacza rachunku

zł . . . . . (słownie) . . . . . .

. . . . . .

Nazwisko

Imię

ul.

□□-□□□ (kod) (miejscowość)

na rachunek

PWH „SFINKS" Sp. z o.o.
00-976 W-wa, Al. Lotników 1
Nr konta IX Oddział PKO W-wa
1599-310750-136

datownik podpis przyjm. Opłata zł .....

Odcinek dla banku

zł . . . . . (słownie) . . . . . .

. . . . . .

Nazwisko

Imię

ul.

□□-□□□ (kod) (miejscowość)

na rachunek

PWH „SFINKS" Sp. z o.o.
00-976 W-wa, Al. Lotników 1
Nr konta IX Oddział PKO W-wa
1599-310750-136

datownik podpis przyjm. Opłata zł .....

Un'inchiesta sull'Ufo avvistato a Vicenza

E' stata aperta dall'Azienda per l'assistenza al volo, che ha però escluso pericoli di collisione

ROMA — L'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo (Anav) ha aperto un'inchiesta per accertare la dinamica del volo di un velivolo non identificato segnalato nei pressi di Vicenza, la sera del 15 settembre, da tre aerei di linea. L'Azienda esclude ad ogni modo che vi sia stata collisione o anche solo un avvicinamento tra gli aerei. Lo rende noto un comunicato la stessa Anav che cerca ricostruire il fatto.

Alle 20,15 di martedì un aereo della compagnia charter inglese «Monarch», diretto da Ercolano a Gatwick, alla quota di 11.482 metri chiedeva informazioni al Centro regionale di controllo del traffico aereo di Padova su un «traffico sconosciuto», affermò l'Anav, «sono stati da non ridurre neppure momentaneamente le distanze di sicurezza fra un velivolo e l'altro stabilite fra i velivoli». L'Anav precisava nella richiesta «come sempre avviene quando esiste una qualsiasi segnalazione di eventi particolari o eccezionali anche in assenza di situazioni di pericolo o violazioni di norme».

L'altro ieri sera lo Stato maggiore dell'Aeronautica aveva reso noto l'avvistamento di un «oggetto volante non identificato» da parte di tre aerei e di non aver osservato nessun «disturbo anormale» per quanto riguarda la difesa aerea.

Da dove vengono i dischi volanti

L'Ufologia, cioè lo studio degli UFO (Unidentified Flying Object, oggetti volanti non identificati o dischi volanti) non è considerata una scienza. Tutt'altro. Ma la pazienza con cui molte persone, più o meno qualificate, seguono, studiano e compilano ponderose statistiche di questi misteriosi oggetti (l'ultimo, nella foto, è stato fotografato da un giapponese il 21 ottobre scorso) è degna almeno di citazione. E a livello di citazione e di curiosità, vi diamo la spiegazione della loro provenienza, fornita recentemente da uno dei più accaniti ufologisti: il nobile inglese Francis Brinsley Le Poer Trench. Secondo lui, gli UFO sarebbero gli «aerei» dell'antico popolo d'Atlantide, la misteriosa isola o continente inabissatosi in un passato remoto e che una tradizione esoterica vuole civilissimo e altamente progredito. Questi atlantidi non sarebbero morti, ma si sarebbero nascosti nelle viscere della Terra dove avrebbero costruito una fitta rete di tunnel. Qui si troverebbero anche gli aerodromi degli UFO, sui quali essi, sbucando all'improvviso dalla dimora sotterranea, controllerebbero che i rozzi uomini moderni non si preparino ad attaccare il loro regno.

INCONTRI
Ha la febbre da 6 giorni uomo «rapito» dagli UFO

Nota 5-10-57

RIO DE JANEIRO, 5 ottobre

Un brasiliano è rimasto venerdì scorso un'ora all'interno di un «disco volante» e da allora la sua temperatura corporea, controllata dai medici, è salita a 42 gradi centigradi, secondo quanto riferiscono alcuni giornali brasiliani.

Il 30 settembre alle tre del mattino, Antonio Larrubia, un autista di autobus di 33 anni, uscendo di casa a Paciencia, alla periferia di Rio, ha visto un «disco volante» fermo sulla piazza. «Due piccoli uomini dalle spalle larghe, sono usciti — ha dichiarato — e mi hanno spinto all'interno del disco, a bordo del quale si trovavano una cinquantina di loro

Avvistato sull'Australia un «sigaro volante»

Sidney 3 maggio, notte.

Sette persone hanno dichiarato di aver visto oggi un «disco volante» nel cielo di Sidney e sopra la località di Parkes, città a circa 300 chilometri da Sidney. L'oggetto aveva la forma di un sigaro e volava a grande velocità.

CDS 3-5-57

LE CRONACHE FIGURATE

Prom. Sett. C. 2-6-57

Scambiano una massaia per un piatto volante

A Beaucourt-sur-Ancre, presso Amiens, una sera, il profugo ungherese Michele Sekete è abbagliato da una luce, e crede di scorgere sulla strada quattro individui alti non più di un metro e quaranta. Spaventato, chiama un casellante, e anche questi, sua moglie e due amici « vedono » i quattro misteriosi esseri decollare su un ordigno luminoso. Quattro marziani in un disco volante? No, un'allucinazione: il disco era una massaia la quale tornava alla sua fattoria con una lanterna, su per il crinale di una collina.

GDS 30.10.94

LORENZA FOSCHINI DA MEZZOBUSTO A CONDUTTRICE: STASERA SU RAIDUE

«Parlo di Misteri, ma nella mia carriera non ce ne sono»

Lorenza Foschini (foto Adnkronos): 12 puntate sui fenomeni inspiegabili

di **EMILIA COSTANTINI**

ROMA — Lorenza Foschini fa la «misteriosa». Per la prima volta, da mezzobusto del Tg2, passa alla conduzione d'un programma della rete e va a occuparsi di paranormale. I tempi cambiano, i regimi si ribaltano, i vertici di viale Mazzini pure e lei, da «faccia amata da Alberto La Volpe», l'ex direttore socialista del Tg2, diventa volto inedito della nuova trasmissione «Misteri», in onda da oggi alle 21 su Raidue per dodici puntate.

— Qualcuno ancora non le perdona quello spot elettorale dove faceva la parte del testimonial di Bettino Craxi.

È seccata la giornalista napoletana: «Per favore smettiamola con questa storia. Della mia parentesi politica non voglio più parlare».

— Ma qualche salotto l'ha frequentato...

«Se avessi frequentato quelli giusti, avrei avuto una vita professionale molto più spedita. È risaputo: la mia carriera, per arrivare al video, è stata delle più lente. Da quando sono entrata in Rai, ci ho messo 11 anni».

— Ma adesso la sua faccia non piace all'attuale direttore del Tg2, Clemente Mimun. Per questo è passata alla rete?

«Mimun mi ha chiesto fino all'ultimo di restare, anche se mi aveva manifestato l'intenzione di cambiare un po' i volti del tg. E mi sembra giusto: il pubblico si stanca di vedere sempre le stesse persone. I conduttori che leggono le notizie rappresentano il lavoro di tutta la redazione, quindi è necessaria una rotazione».

— Che cos'è «Misteri»?

«Ogni settimana affronteremo un argomento diverso, con l'ausilio di una fiction di pochi minuti che racconta una storia e con la presenza in studio dei protagonisti della vicenda che tratteremo di volta in volta. Cominciamo con i fantasmi, poi passeremo alle guarigioni inspiegabili per la scienza, quindi ai fenomeni di possessione, alla vita dopo la morte, agli Ufo...».

— Tutti argomenti molto interessanti. Ma i precedenti programmi che hanno affrontato l'occulto non hanno avuto molta fortuna.

«Io so soltanto di tre trasmissioni di questo genere, una condotta da Alessandro Cecchi Paone, una da Oliviero Beha e un'altra da Maria Rosaria Omaggio. Risulta anche a me che non hanno avuto grandi riscontri di pubblico. Io gioco più sul sicuro. "Misteri" è un format francese, che oltralpe sta tuttora avendo un successo pazzesco. Forse perché gioca tutto sulla commistione di spettacolo e informazione, fiction e inchiesta».

— Approfitterà della situazione per leggere nella palla di vetro, magari con qualche mago, il futuro della Rai?

«No, ma sulla sorte di quest'azienda sto con il fiato sospeso».●

P. J. PG NEWS DAL MONDO

Sondaggio

L'80% degli italiani crede nell'esistenza degli extraterrestri

ROMA - La stragrande maggioranza degli italiani crede nell'esistenza di vita nell' Universo. E' quanto emerge da un sondaggio svolto dal Cirm e pubblicato dal mensile scientifico Quark nel numero in edicola oggi. Alla domanda se esistono forme di vita extraterrestri, l'80% degli italiani pensa di sì (il 16% probabilmente o certamente no, il 4% è senza opinione). Il sondaggio fa parte di un dossier dedicato dal giornale alla ricerca della vita aliena e ai luoghi dell'Universo in cui potrebbe essersi sviluppata. Più del 50% degli intervistati pensa che tra le stelle si possano essere sviluppate civiltà pari o superiori alla nostra (esseri intelligenti 28%, una civiltà pari alla nostra 7%, una civiltà superiore alla nostra 16%). Questo però non vuol dire che gli extraterrestri siano simili a noi anche nell'aspetto.

LA VOCE 2-7-02

MISTERIOSA AVVENTURA DI PARIDE ORFEI E DI UN DIPENDENTE DEL CIRCO

Due giovani in Puglia raccontano ai carabinieri Siamo stati bruciati dalla scia rossa di un UFO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI — Gli UFO sarebbero apparsi nel cielo di Puglia lasciando anche il segno del loro passaggio: lievi ustioni sul corpo di due giovani del circo Orfei. Questa è almeno la versione dei due protagonisti della singolare avventura, Paride Orfei, 18 anni e Phelipe Garcia, di 19. Il primo è il figlio del celebre domatore Nando, proprietario di uno dei circhi della catena Orfei; l'altro è un equilibrista messicano che si esibisce con il gruppo dei «Calicoas».

Si era pensato in un primo momento che tutto fosse frutto di una sbornia e che la storia fosse stata inventata per farsi pubblicità. Invece i due giovani hanno confermato la loro versione ai carabinieri che hanno ora redatto un rapporto sull'«incontro ravvicinato».

A riprova della loro avventura, i due ragazzi mostrano le tracce lasciate dagli «UFO» sul loro corpo: Phelipe ha un'ustione al polso, all'altezza dell'orologio; Paride due bruciature ai lati dell'ombelico, nel punto dove la sua cintura ha due borchie di ferro.

L'«incontro» con gli extraterrestri sarebbe avvenuto venerdì notte a Gioia del Colle, 40 chilometri da Bari, dove appunto è accampato il circo di Nando Orfei. I due protagonisti, però, ne hanno parlato solo 24 ore dopo perché non volevano essere presi per visionari. Si sono decisi a farlo quando hanno scoperto sul loro corpo evidenti tracce di ustioni.

Venerdì sera non essendoci in programma lo spettacolo i due giovani, avevano appunto approfittato dell'occasione per fare una capatina a Bari. Avevano concluso la serata in un cinema, quindi avevano fatto rientro a Gioia.

Era da poco passata l'una e in quel momento si trovavano dietro il tendone centrale a discutere. Ad un tratto prima Paride e poi Phelipe sono stati attirati da una scia luminosa che si avvicinava a forte velocità.

«Un misterioso corpo luminoso, del diametro di 70-80 centimetri, di color blu-arancione intenso. Lo strano oggetto si sarebbe fermato in alto, a un centinaio di metri, una decina di secondi — questo il racconto dei due —quindi dopo essere diventato di colore rosso fuoco, si sarebbe dileguato, lasciando una scia grigio-arancione».

Phelipe aggiunge: «Mentre a noi si era ghiacciato il sangue nelle vene, gli animali davano segno di nervosismo: i cani, specialmente, guaivano in continuazione; gli elefanti lanciavano forti barriti».

Passata la sorpresa e la paura, i due hanno deciso di non dire niente a nessuno proprio per non essere presi per matti. Ma poi la presenza delle ustioni li ha convinti a vuotare il sacco. Hanno detto la verità?

Franco Chiaco

Triangolo di UFO su Bormio

SONDRIO, 10 marzo

Tutti con il naso per aria a seguire i movimenti e i presunti segnali di 3 globi luminosi nel cielo di Bormio. Decine di ospiti degli alberghi della «Magnifica Terra» hanno seguito per oltre 4 ore i tre grandi punti luminosi che nel cielo blu formavano «un triangolo equilatero perfetto», come ha dichiarato la pittrice Carla Clementi, che è anche proprietaria di un albergo che in questi giorni ospita inglesi.

«Poco dopo la una — ha detto — un gruppo di clienti che stava rientrando nel mio albergo, mi ha invitata ad uscire per vedere gli UFO. Tra Oga e Cima Piazzi, alti nel cielo, tre grossi punti luminosi a forma di triangolo si accendevano e si spegnevano a intermittenza, uno dopo l'altro, assumendo varie colorazioni. Quello di destra, il più in alto, prendeva un acceso color rosato».

I tre globi luminosi, che a tratti divenivano di un bianco abbagliante, si spostavano lentamente da sinistra verso destra, in direzione del Passo dello Stelvio, ma nel momento in cui tutte le luci si spegnevano i globi piombavano nel buio. Anche i clienti di altri alberghi, che in questo periodo affollano Bormio e le altre località dell'alta Valtellina (si tratta in maggioranza di inglesi e di irlandesi), sono rimasti in piedi fino alle prime luci dell'alba, nella speranza di poter svelare il mistero».

Il fenomeno è stato seguito con altrettanta curiosità a Livigno, Valfurva, ed in altre località della Valtellina.

Alpino 11-3-80

ARTE E MISTERO

La più famosa è probabilmente quella cinquecentesca del turco Piri Reis, ma esistono anche altre mappe che lasciano esterrefatti per la loro inspiegabile precisione cartografica, ritenuta impossibile rispetto all'epoca in cui furono disegnate.

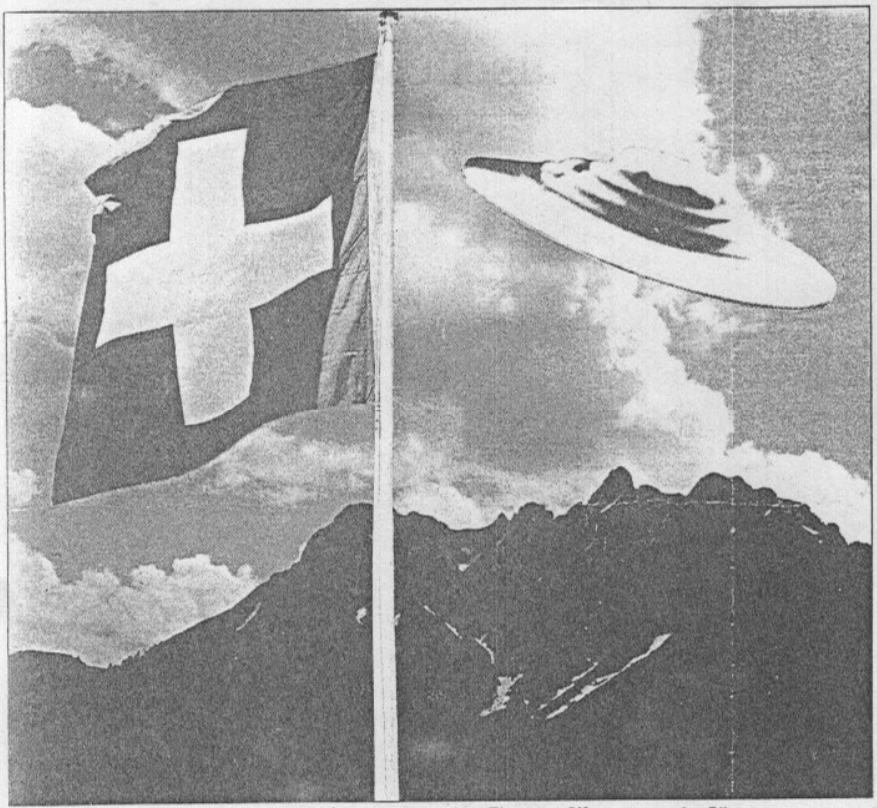
Ebbene una di queste, se ti trovi in provincia di Cuneo, puoi toglierti la voglia di osservarla dal vivo, con quel gusto e quella percezione di meraviglia in più che si provano di fronte alla tangibilità dei reperti originali. Il luogo da visitare è il trecentesco castello di **Manta** e l'oggetto in questione si trova dipinto in un ovale del soffitto di una sala del secondo piano. Si tratta di un globo terrestre coronato, circondato da un nastro svolazzante nei cieli cosmici sul quale è scritta la frase latina: *Spiritus intus alit*, "lo spirito soffia interiormente".

La pittura risale alla prima metà del Cinquecento e questo particolare stupisce quando, con inevitabile sconcerto, ci si accorge che fra le terre emerse compare anche l'Antartide, zona del pianeta che risulta invece completamente sconosciuta fino alla sua "scoperta" nel 1818. Non solo: il continente è mostrato verdeggiante, situazione geologica che risale a parecchie migliaia di anni fa, ai tempi in cui quelle terre non erano ancora state ricoperte dal ghiaccio.

Su cosa abbia potuto fondare le sue conoscenze l'anonimo pittore non ci è dato sapere. Ma certo il suo affresco pone interrogativi su quanti segreti si celino nelle pieghe della storia, su quanto ancora si debba indagare il nostro passato, per formulare così un identikit sempre più preciso del senso e del destino della nostra specie.

8-01 Gen

LNN am Montag
Luzerner Neueste Nachrichten



Hier zwar nur eine Fotomontage, von Walter Gross jedoch gesehen: Ein grünes Ufo rast gegen den Pilatus.

Ausserirdische, Ufos, grüne Männchen und was daran wahr ist

Gerade im Zeitalter bedrohlicher irdischer Mächte flammt die Diskussion um ausserirdische Wesen neu auf. Das heutige Magazin befasst sich gleich zweimal mit ihnen. Zum einen schildert im untenstehenden Beitrag der Hergiswiler Walter Gross, weshalb er trotz allem an Ufos glaubt. Und im Innenteil behauptet der gebürtige Luzerner Hans Schaffer: «Die Rettung kann nur von den Ausserirdischen kommen.» Eine Einleitung zu diesem Gespräch lesen Sie auf dieser Seite oben rechts.

Walter Gross über sein unglaubliches Ufo-Erlebnis

Ufo in der Innerschweiz: «Der rast ja in den Pilatus . . .»

Walter Gross, der seit rund 30 Jahren in Hergiswil wohnt, ist das, was man gemeinhin einen Rationalisten zu nennen pflegt: Gelernter Maschinentechniker; während 35 Jahren führte er eine eigene Konstruktionswerkstätte. Mit Ufos musste man ihm nicht kommen – bis ins Jahr 1962. Damals, im Alter von 51 Jahren, hatte er es mit eigenen Augen gesehen, ein hellgrünes Ufo, welches sich mit hoher Geschwindigkeit gegen den Pilatus zu bewegte. Er wusste, nach den bekannten physikalischen Gesetzen war das nicht möglich, was er da sah. Er geriet, wie er sagt, in einen Zwiespalt. Erklärungen für das erlebte Phänomen hat er keine zur Hand. Einzig Spekulationen. Handelt es sich dabei um eine vierte Dimension? Er weiss es nicht. «Doch ich kann nicht sagen, dass es nicht gibt, was ich gesehen habe.» Hier sein Bericht.

Die unbekannten Flugobjekte sind da. Zu viele unbefangene Menschen, angefangen bei norwegischen Fischern über Militärpiloten, Ex-US-Präsident Carter bis zu Astronauten haben diese Erscheinungen mitbekommen. Trotzdem: Ich hätte auch noch heute grosse Zweifel an diesen Erscheinungen, wenn ich nicht selbst ein solches Ereignis von eindrücklicher Klarheit erlebt hätte.

Für die meisten Ufo-Anhänger ist nur eines ganz einfach und klar: Die Ufos kommen von einem andern Planeten zu uns. Planeten unseres Sonnensystems fallen jedoch ausser Betracht. Sie tragen mit Sicherheit keine Lebewesen (abgesehen von möglichen Mikro-Organismen auf dem Mars). Das haben unsere Physiker und Astronomen unter hohem Aufwand und mit modernsten Mitteln unwiderlegbar erforscht. Bleibt als Abgangstation nur ein Planet aus der Tiefe des Weltalls.

Unüberwindliche Barrieren

Dazu muss ich notgedrungen etwas weiter ausholen: Unser Sonnensystem gehört zur Milchstrasse, einer Galaxie unter einer Milliarde von Galaxien, die das Universum bilden. Unsere Milchstrasse weist wiederum rund 200 Milliarden Sterne auf. Diese Sterne haben ihrerseits teilweise Planeten. Angesichts solch ungeheurer Zahlen erscheint die Annahme von entwickeltem Leben auf vielen Planeten als gegeben und selbstverständlich. Dass wir Menschen allein sind in unserer Galaxie, erscheint als eine masslose Überheblichkeit.

Heute liegen zwei gründliche Untersuchungen über «mögliches Leben im Kosmos» vor (NZZ vom 10. 9. 80). Vollkommen unabhängig voneinander und ohne das Wissen des andern haben Amerikaner und Russen beeindruckende Dokumente vorgelegt. Beide Untersuchungen kamen auf ein fast identisches Resultat. Auf einen kurzen Nenner gebracht. Das amerikanische Forschungsergebnis sagt aus, dass maximal 0,0005 Prozent der Sterne unserer Galaxie von Leben erfüllt sein können. Oder anders ausgedrückt: Von 200 000 Sternen erfüllt nur ein Stern (bzw. dessen Planeten) die Voraussetzung zu entwickeltem Leben, wie es unsern Vorstellungen entspricht. Die russische Untersuchung geht noch tiefer und spricht von einem praktischen Null.

Walter Gross: «Ich sah einen Diskus von enormer Grösse.» Bild Beat Bieri

Die Möglichkeit von hochentwickeltem ausserirdischem Leben ist vorhanden, aber unendlich klein. Hinzu kommt noch etwas: Wenn alle Kriterien hiefür vorhanden sind, dann kann Leben entstehen, aber es muss nicht! Das vergisst man leicht. Und noch etwas: Wenn von «Ausserirdischen» die Rede ist, so sind das immer Supermenschen von einer Superzivilisation. Wieso eigentlich? Hiefür liegt doch kein einziger Beweis vor. Eine Annahme, dass sie ganz erheblich unter unserem Niveau existieren, ist genauso berechtigt!

Lichtjahre entfernt

Nehmen wir an, dass gewisse Sterne doch Planeten haben, z. B. Tau Ceti oder Eridani, die am ehesten dafür sprechen könnten. Nehmen wir weiter an, dass Eridani einen erdähnlichen Planeten aufweist mit einer hochentwickelten Zivilisation. Wie sieht eine Reise nach der Erde aus oder umgekehrt? Erdidani ist 11 Lichtjahre von uns entfernt (ein Lichtjahr ist die Strecke, die das Licht in einem Jahr zurücklegt). Die Lichtgeschwindigkeit beträgt ziemlich genau 300 000 km/sek. (im luftleeren Raum). Ein Lichtjahr ist die Strecke von 9,4 Billionen km. Eridani ist demnach 104 Billionen km von uns entfernt, eine Zahl mit 15 Ziffern. 104 068 800 000 000 km.

Amerikanische wie auch russische Raumfahrtkapseln erreichen eine Geschwindigkeit von 50 000 km/Std. Nach Eridani gibt das eine Reisedauer von 237 000 Jahren. Nehmen wir an, dass un-

Fortsetzung im Innenteil

Zum Gespräch im Innenteil mit Hans Schaffer

«Ein neues Zeitalter steht kurz bevor»

Der Wald stirbt; der Boden ist verseucht, die Luft nicht minder; die Waffenarsenale sind übervoll; neue Waffen, stärkere, zielsicherere, werden laufend erfunden, produziert und in Stellung gebracht. «Wir steuern auf eine Katastrophe zu», sagt Helmut Schaffer. Er ist nicht allein mit dieser Erkenntnis. Die Zahl der Menschen, die es ebenso sieht, ist im Wachsen.

Vielleicht hat Helmut Schaffer auch schon einen Leserbrief geschrieben, in dem Politiker aufgefordert wurden, Massnahmen gegen die Zerstörung der Umwelt zu ergreifen. Doch eigentlich glaube ich dies nicht. Denn Schaffer sagt auch resigniert: «Das Fatale ist die Trägheit des Denkens. Alle wissen vom katastrophalen Zustand der Natur, vom Wettrüsten, doch die Umkehr kann nicht erfolgen, weil die materialistische Denkweise es verbietet.»

Vielleicht – ich habe vergessen, ihn zu fragen – war Helmut Schaffer am vorletzten Wochenende auch auf der Strasse, um für den Frieden zu demonstrieren. Möglich, doch nicht wahrscheinlich. Denn der Protest gegen die Politik der Mächtigen im Lande und in der Welt draussen ist nicht die Sache Schaffers. Für ihn steht fraglos fest: Die Rettung kann nur von den Ausserirdischen kommen. Ja genau, von den grünen Männchen aus den Ufos. Diese «Männchen» sind nämlich die echten Grünen, weil ihnen nach Überzeugung von Ufologe Schaffer der Zustand der Erde wirklich am Herzen liegt. Der grosse «Chlapf» hätte sich, so Helmut Schaffer, schon längst ereignet, würden die Ausserirdischen nicht ständig ihre schützende Hand über uns und die kranke Kugel halten.

Der freundliche Herr sagt dies ruhig und mit grosser Selbstverständlichkeit. Ansonsten ist Helmut Schaffer ein unauffälliger, bürgerlich und sportlich wirkender Mann: 54 Jahre alt, Vater dreier Kinder und Vertreter einer Uhrenfabrik. Aufgewachsen ist er in Luzern. Hier machte er die Lehre als Dekorateur. Mit 20 Jahren zog er nach Genf, blieb in der Westschweiz und wurde schliesslich Vertreter.

Heute wohnt er in der Waadtländer Gemeinde Gland. Ein Zufall, dass es gerade in der Nähe seines Wohnortes zu einem höchst seltsamen Ereignis – zu Aktivitäten Ausserirdischer, wie Helmut Schaffer sagt – gekommen ist? Über Nacht entstand auf einer Wiese ein riesiges, kreisrundes Loch. Rund 130 Tonnen Erdmaterial verschwanden spurlos. Wissenschafter vertraten die Ansicht, die Erde sei abgesunken; Helmut Schaffer weiss aber, dass Ausserirdische in einem Ufo, über der fraglichen Wiese schwebend, mittels eines «Energiestrahls» den Kreis in die Wiese geschnitten und dann die Erde durch «Antigravitationskraft» aufgenommen und wegtransportiert haben. Durch solche Bodenproben halten sich die besorgten Besucher aus dem All auf dem laufenden über den Patient Erde. Spuren der Energiestrahltechnik hat Helmut Schaffer auch bei ägyptischen Bauten entdeckt.

Nur mit dieser uns unbekannten Technologie lasse sich das Rätsel des Pyramidenbaus erklären, sagt er, der sich schon seit 20 Jahren mit solchen Fragen, mit Ufologie und Parapsychologie befasst.

Hans Schaffer: «Die Ausserirdischen holten Bodenproben von der Erde.» Bild Beat Bieri

In dem kürzlich erschienenen Buch «Die Bauten der Ausserirdischen in Ägypten» liefert er solcherart die Erklärung für diese geheimnisvollen alten Bauten. Zu seinem Wissen hat ihm ein deutscher Bekannter namens Hermann Ilg verholfen. Dieser hat die Fähigkeit, mit den Ausserirdischen zu kommunizieren. «Mentaltelepathie» nennt sich das.

Da es für Leute, die überzeugt davon sind, die Menschheit müsse selbst für die Beseitigung von Dreck und Krieg aus dieser Welt besorgt sein, womöglich schwierig ist, den Gedanken Helmut Schaffers zu folgen, möchten wir dem Luzerner Ufologen in einem Interview die Gelegenheit geben, seine Erkenntnisse etwas eingehender zu erläutern. Lesen Sie das Gespräch im Magazin-Innenteil.

Beat Bieri

Zwei ehrfurchtgebietende Zitate zum **WELTRAUM-VERSTÄNDNIS:**

1. ‹Zwei Dinge sind es, die den Menschen immer mit neuer Bewunderung erfüllen: Das Sternenzelt über u. das moralische Gesetz in mir.› (I. Kant, 1724 – 1804)
2. ‹Der Mensch ist das erste Gespräch, das die Natur mit Gott hält. Ich zweifle gar nicht, dass dieses Gespräch auf andern Planeten viel höher, tiefer u. verständiger gehalten werden kann.› (Goethe, 1749 – 1832)

Das **UFO-Problem** setzt voraus, dass der unermessliche Weltraum (1 Lichtjahr = 9,4 Billionen km) auch mit ‹unermesslichen Intelligenzen› **belebt** sein muss: **‹Im PLANE GOTTES gibt es keine Rätsel, nur entzieht** sich deren Lösung meist unserer Kenntnis.› Solche Lösungen zu suchen u. zu finden, lohnt die Mühe reichlich und das nachfolgende Schrifttum kann eine **WUNDERBARE HILFE** sein.

Von Kontaktzeuge Ing. Hermann Ilg:

1.	In kosmischen Bahnen denken, 31 Seiten	Fr. 4.–
2.	Leben in universeller Schau, 95 Seiten	Fr. 6.50
3.	Kümmert sich eine ausserirdische Menschheit um uns? 32 Seiten	Fr. 5.–
4.	Die Bauten der Ausserirdischen in Aegypten, (Pyramiden), 46 Bilder, 96 Seiten	Fr. 14.–
5.	Das kommende gold. Zeitalter, (Dr.F.W.Summer)	Fr. 7.–
6.	Erforschung ausserird. Raumschiffe (K.Veit) 94 Seiten	Fr.8.–
7.	Erlebnisse jenseits der Lichtmauer, (von Elisab. Klarer, **Südafrika**) Bebildert, 300 S.	Fr. 32.–
8.	Evakuierung in den Weltraum, (G.S.Leona/K.A.Veit) 360 Seiten	Fr. 27.–
9.	Geheimnis d. Untertassen, (v.O.Angelucci) 200 S.	Fr. 29.–
10.	40 Begegnungen mit Ausserirdischen in Brasilien, (von Dr.W.K.Bühler) Bebildert, 265 S.	Fr. 26.–
11.	Unsere Lehrmeister aus dem Kosmos, (von S.E.Waxmann) Bebildert, 180 Seiten	Fr. 25.–
12.	Ausserird. Raumschiffe sind gelandet (K.Veit) 16 S.	Fr. 2.50
13.	Endzeit, Apokalypse u. Verheissung (H.Scharf) 168 S.	Fr.8.–

Persönliche Gesundung:

14.	Fleischnahrung: Folgenschw. Irrtum, (Dr.F.B.) 16 S.	Fr. 3.–
15.	Ohne Krankheit leben, (E.Günter) 96 Seiten	Fr. 10.–
16.	Ratschläge z. Krebs-Vorbeugung (R.Breuss) 160 S.	Fr.11.50
17.	Gesund durch Blütenpollen, (v.E.Enrico) 280 Seiten	Fr. 15.–
18.	Polwende-Zeitenwende, (von H.J.Andersen) 190 S.	Fr. 13.–
19.	Kampf der Dimensionen, (Edw. Korkowski), 200 S.	Fr. 18.–
20.	**SOZIALE FRAGE:** ‹Grünes Land› (Fr.v.AS) 86 S.	Fr. 4.80

Bezugsquelle (solange Vorrat), plus Porto, durch:
Rolf Koch **Reformversand** **CH-6048 Horw/Luzern**
Postcheck 60-7080 Telefon 041-47 31 47 Kantonsstr. 152 Postfach 268
Naturreine Nährmittel für Boden, Pflanze, Tier und Mensch

Bitte zirkulieren lassen

IL GIORNO
28 novembre 1985

LETTERE ALLE

CRONACHE DEL NORD

Perchè avete paura degli extraterrestri?

Cantello

Ho sentito e letto. «I dischi volanti esistono, ma gli extraterrestri no». Come dire: le automobili esistono ma quelli che le guidano e le costruiscono no. Ci si dimentica di casi documentati da scienziati come l'astrofisico Allen Hynek: di persone venute in contatto con visitatori provenienti dallo spazio. Affermazioni riguardanti il fatto che gli Ufo sono guidati da esseri intelligenti, fatte da Herman Oberth, padre dell'astronautica americana. Ci sarebbe da riempire una libreria di testimonianze.

Vengono inoltre definiti pazzi e mitomani i contattisti. Certamente questi signori del Cun ignorano completamente l'opera svolta da questi uomini con il rischio di essere presi per pazzi. Essi hanno continuato la loro opera di ambasciatori di coloro che provengono dallo spazio. Ne sono testimonianza i documenti, socio-scientifici e spirituali, divulgati da questi uomini; basta documentarsi.

La verità non spaventa questi uomini, a quanto sembra però spaventa molti altri personaggi visto l'affaccendarsi nell'occultare e nel mistificare chi ha avuto un contatto.

Il comportamento del Cun nei confronti di questi testimoni lo definisco a questo punto inquisitorio. Non c'è da meravigliarsi se molte persone preferiscono tacere o rivolgersi ai vituperati contattisti

GUIDO SCALAMBRA

iano pubblicherebbe, vorsi segnalare un punto ell'articolo citato, per evidenziarne il carattere emiramente disinformativo.

De Falco, infatti, citando ung, scrive: «Nella raccolta negabilmente impressionante di osservazioni e di conclusioni sbagliate vengono proiettate premesse psiche soggettive. Di questa proiezione psicologica deve esistere una causa psichica: l'uomo ha bisogno di scorgere cose in cielo». Ma le illustri parole di uno dei più illustri psicanalisti del nostro tempo non riescono a scuotere la fede adamantina dei «credenti» dell'ufologia. E allora dobbiamo passare a elementi più concreti e negare, perchè, noi non crediamo agli Ufo.

De Falco dimentica che altrove, sempre in «Su cose che si vedono in cielo», Jung ha scritto: «...Vi sono purtroppo buone ragioni per non poter liquidare la cosa con tanta semplicità. Per quanto io ne so, è un fatto stabilito attraverso molte osservazioni che gli Ufo sono stati percepiti non solo visualmente, ma anche su schermi radar e, last but not least, anche da lastre fotografiche. A questo proposito mi baso su rapporti sinottici, che non c'è motivo di respingere senz'altro, di Ruppelt e Keyhoe, e sul fatto che l'astrofisico professor Menzel non è riuscito, nonostante ogni sforzo compiuto in questo senso, a spiegare in maniera soddisfacente con mezzi razionali neppure uno dei resoconti considerati autentici».

ROBERTO FARABONE

IL GIORNO
17/9/85

Un Ufo: in due per quasi un'ora l'hanno visto su Torino

TORINO – Sono apparse due gigantesche trottole, una più grande, l'altra più piccola, immobili nel cielo. Poi, all'improvviso, abbiamo visto un terzo oggetto: sembrava di metallo, e aveva la forma di un missile. E' stato da quest'ultimo che si è staccato un quarto segmento, lungo e stretto, che pian piano si è avvicinato alle trottole». Il racconto, simile a centinaia di altri, ha lo stesso tono meravigliato ed estasiato (ma anche un po' spaventato) di chi ha avvistato un «Ufo», ovvero un oggetto volante non identificato.

Questa volta gli extraterrestri, o quanto meno i loro mezzi di trasporto, sarebbero stati avvistati alla periferia nord di Torino sulla tangenziale che porta al Comune di Pianezza. I due testimoni, dei quali non è stata rivelata l'identità, sono un medico di 27 anni e la sua fidanzata, che verso le 20,30 di domenica sera percorrevano la strada in auto.

All'improvviso nel cielo ancora chiaro sono comparse le due «trottole», subito seguite dal «missile». Il medico e la ragazza hanno parcheggiato l'auto, ne sono scesi e per più di tre quarti d'ora hanno potuto assistere alle evoluzioni degli «Ufo», prima apparentemente immobili, poi in movimento. Alla fine il «missile» è scomparso, come se qualcuno avesse spento la luce». «Contemporaneamente – hanno riferito i due testimoni – le due "trottole" si sono allontanate in volo fino a dileguarsi. Dopo qualche minuto ci siamo ripresi, e ci siamo raccontati l'un l'altro quanto avevamo visto, per essere certi di non aver sognato. Ma eravamo ben sicuri, e così abbiamo deciso di raccontare la nostra esperienza».

I due si sono quindi rivolti al Centro ufologico nazionale di Torino, che ha aperto un'inchiesta e diramato una nota nella quale si sottolinea «l'insolita complessità dell'avvistamento». Il Centro infatti catalogo e studia da anni le testimonianze di chi, in Piemonte e altrove, afferma di aver avvistato un «Ufo», ma sono poche le persone in grado di riferire con tanta precisione e con dovizia di particolari la loro storia. Il Cun ha anche lanciato un appello ad altri eventuali testimoni dell'episodio di domenica sera, invitandoli a prendere contatti con l'associazione.

V. Sch.

IL MESSAGGERO 13/9/1985 ▲ IL GIORNALE DI NAPOLI 3/10/85 ▼

Inviato al ministero dell'Aviazione civile un dossier sull'incidente all'aereo greco

«Non era un pallone, ma un Ufo» dicono gli esperti napoletani

Si parla ancora di Ufo nei cieli d'Italia. Torna clamorosamente alla ribalta il «giallo» di Ustica, con la decisione della magistratura di procedere alla riesumazione di due salme e di affidare al dipartimento di ingegneria meccanica dell'Università di Napoli l'incarico di uno studio di fattibilità per l'eventuale recupero del relitto.

Contemporaneamente, ecco pronto un nuovo dossier che farà molto discutere. Il delegato per la Campania del Centro ufologico nazionale, Umberto Telarico, invierà nei prossimi giorni al Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile, all'Anaav e all'Associazione piloti le voluminose conclusioni su un altro noto «incidente» che risale al 15 agosto scorso. La «quasi collisione», avvenuta sopra Trezzo d'Adda tra un aereo della Olimpic Airways e un pallone-giocattolo sarebbe invece dovuta al passaggio di un ufo.

Le conclusioni ufficiali sul caso, archiviato piuttosto frettolosamente, parlano di un «ufo-solar», oggetto di piccole dimensioni assai poco rifrangente alle onde radar. Ma, sostiene Telarico, negli stessi ambienti ufficiali dell'aviazione nessuno ha mai creduto a tale ipotesi. Forma e dimensioni dell'oggetto descritte esattamente dal pilota greco Christos Stamoulis («è un missile di circa cinque metri, affusolato, di colore marrone scuro») non corrispondono in alcun modo a quello dei palloni sonda. Né può esservi confusione nella traiettoria, che il pilota definisce rettilinea e perpendicolare come quella di un missile, non erratica come quella di un pallone.

Inoltre, dice il dossier, l'esigua distanza che separava l'aereo dall'oggetto (tra i 60 e i 150 metri) avrebbe causato una inevitabile lacerazione del fragile involucro, a causa della pressione dell'aria esercitata dal trireattore.

Sulla vicenda c'è stata anche una dichiarazione molto polemica dei parlamentari democproletari Falco Accame e Edo Ronchi, che chiedono di togliere il segreto alla copertura militare radar, che opera in un clima di assoluta incontrollabilità.

Nella controversia si sono successivamente inserite anche due testimonianze di un cittadino svizzero e di un italiano, entrambi decisi a contendersi la paternità del lancio del presunto pallone-giocattolo. Ma su queste dichiarazioni, e sull'altra ipotesi di un missile aria-aria, il dossier contiene precise confutazioni.

«La commissione ufficiale — *dice Telarico* — ha praticamente ignorato i pareri di esperti e tecnici, ha mutilato la testimonianza del pilota per meglio adattarla alla spiegazione. Soprattutto ha continuato ad ignorare i rapporti concernenti i numerosi avvistamenti ufo registrati nello stesso periodo. Tra questi, alcuni — che hanno avuto per testimone anche l'Arma dei Carabinieri — concernevano oggetti molto simili a quello di Trezzano d'Adda. Come al solito, il fenomeno ufo per i nostri organi ufficiali, civili e militari, continua a non esistere».

Santa Di Salvo

Il misterioso oggetto di Sivizzano

Non era un Ufo ma un palloncino

La testimonianza di un cacciatore e le rilevazioni di un esperto «ufologo»

TRAVERSETOLO – Extraterrestri sul tempo di Sivizzano: il «misterioso» oggetto levatosi in volo era sì volante ma questa volta è stato con buona probabilità identificato come un semplice involucro di plastica pieno di aria che il tiepido sole della mattinata, scaldandolo, ha fatto lentamente ascendere.

Ad affermarlo è l'altrettanto misterioso cacciatore che quella mattina era stato visto nei paraggi. Siamo riusciti a rintracciarlo e la sua testimonianza spazza via ogni dubbio residuo. Si tratta di un traversetolese, Gianni Sarti, commerciante all'ingrosso di carni.

«Quella mattina — ci racconta — *ero andato a caccia a Sivizzano insieme ad un mio parente, Mario Salati. Mentre lui girava, io mi sono seduto nel mezzo di quel campo in attesa che la lepre che inseguivamo venisse stanata. Vicino a me, impigliato fra l'erba, c'era un palloncino di plastica dal colore grigio metallico con il disegno di un cowboy a colori vivaci ed alcune scritte.*

In effetti — prosegue il signor Sarti — *la forma non era sferica, bensì simile a quella di una pera, ma non era più grande di 30 centimetri di diametro e di 50 d'altezza. Anche il mio compagno di battuta lo aveva visto e in un primo tempo aveva pensato di prenderlo per portarlo al nipotino, ma in seguito aveva rinunciato. Dopo un po' che ero appostato, ho pensato che il palloncino avrebbe potuto spaventare la lepre che aspettavo. Allora ho districato la cordicella dagli sterpi e l'ho liberato. E mentre saliva nel cielo mi sono allontanato».*

— E non ha visto i fratelli Ferrari?

«Certo, li ho anche salutati, ma non mi hanno riconosciuto perché erano un po' distanti. *Ma probabilmente mi hanno visto».*

E così, quello che per qualche giorno è giustamente rimasto un «oggetto volante non identificato», ora è «identificato» e con buona pace, ci auguriamo, dei possibilisti, contro cui era schierato, come al solito, la fazione degli scettici ad oltranza. Noi siamo lieti che le nostre ipotesi siano state verificate, anche se un ufologo parmigiano, Giorgio Pattera, direttore della sede di Parma del Centro ufologico nazionale, ha trascorso un intero pomeriggio su quel campo con una complessa strumentazione in cerca di indizi che potessero confermare o smentire una strana presenza. Ma è comunque meglio così, perché almeno questa volta si è giunti ad una (apparente) certezza, mentre più spesso si resta nel dubbio.

Di questa inconsueta presenza i fratelli Ferrari nulla hanno travisato né tantomeno elaborato con la fantasia. Sono solo incappati, probabilmente complice una leggera foschia, in una «distorsione di dimensioni» dell'oggetto, che tuttavia era reale e rispondente alla descrizione che ci hanno dato.

Infine, una piccola appendice. Un'imperscrutabile ironia della sorte vuole che il signor Sarti sia un avelatore di apparenti misteri. Alla fine degli anni '50, una sera atterrarono nel paese (allora poco illuminato) degli strani esseri volanti dalla forma slanciata. Qualcuno gridò anche allora agli extraterrestri, ma una sua fucilata interruppe il volo di uno di essi ed anche l'alone di mistero che li circondava. Si trattava soltanto di uno stormo di gru che nella migrazione aveva perso la strada.

G. F. T.

Nella foto: il direttore della sede di Parma del Centro ufologico nazionale, Giorgio Pattera, all'opera con la propria apparecchiatura sul campo di Sivizzano.

GAZZETTA DI PARMA 10/11/1985

Ufo fotografato nel Veronese

VERONA – Ai 450 avvistamenti di Ufo registrati in Italia di cui gli specialisti, o «ufologi», stanno discutendo in questi giorni a Cernobbio, ne va aggiunto un altro, verificatosi per un caso singolare a poco più di duecento chilometri di distanza dalla cittadina lombarda. L'Ufo è stato anche fotografato prima di scomparire.

L'episodio risale al 6 novembre scorso, ma se ne è avuta notizia solo ora. Un «Ufo» è stato avvistato e fotografato da un fotografo di San Giovanni Lupatoto, un paesino in provincia di Verona. A rendere noto l'avvistamento è stato il vicepresidente del «centro ufologico italiano» Antonio Chiumiento.

IL GIORNALE NUOVO 12 novembre 1985

IL MESSAGGERO 16/10/85 ▼

Avvistati da cacciatori sette Ufo nel cielo di Pordenone

PORDENONE – Tre cacciatori, impegnati in una battuta nei boschi di Rondover, a Porcia, hanno avvistato in cielo sette oggetti luminosi color bianco-argento grandi più o meno come una palla da tennis. Erano allineati e sono rimasti immobili per almeno 15 minuti. Uno dei tre si è messo in contatto con il vicepresidente del centro ufologico italiano, prof. Antonio Chiumento, il quale ha compiuto una serie di accertamenti per dare spiegazione del fenomeno che è quantomeno singolare perché avvenuto in pieno giorno.

Il prof. Chiumento ha potuto verificare che a quell'ora non risultavano aerei in volo.

Per la seconda volta in pochi giorni

Un misterioso bang udito in tutta la città nel primo pomeriggio

Erano le 13.24 quando un improvviso «bang» ha fatto sollevare in volo tutti i piccioni della città e suscitato la curiosità di sapere in centinaia di persone. I vigili, i pompieri e anche gli uffici dell'aeroporto di Linate sono stati impegnati tutto il pomeriggio a rispondere alle telefonate di chi voleva conoscere la causa del rombo.

La risposta è stata la stessa per tutti: non sappiamo. Come sempre, l'ipotesi più fondata è quella del passaggio di un aereo al di là del muro del suono. Non si tratta certo di una novità né di un evento straordinario. Nemmeno alla Torre di Linate ci hanno fatto molto caso, anzi ci hanno badato ancora meno degli altri: «Sì l'abbiamo sentito, ma visto che non è successo niente e i nostri aerei volavano regolarmente non abbiamo indagato oltre».

Il «bang», dunque, dovrebbe essere stato provocato da un supersonico, probabilmente un «Tornado» dell'aviazione militare. Probabilmente volava lontano perché il boato non è stato eccezionale, benché praticamente tutti i quartieri, dal centro alla periferia, lo abbiano udito chiaramente. L'aeronautica militare, comunque, ha detto di non sapere niente.

Una coincidenza, però, rende ancora più plausibile l'ipotesi del jet militare. L'ora del «bang» è stata esattamente la stessa di un altro forte rumore dal cielo udito circa una settimana fa. In quella occasione, anche in Puglia, più o meno nello stesso momento, si era sentito il colpo. A meno di voler credere a qualche «ufo fracassone», quindi, vale la spiegazione del supersonico. Forse uno un po' invadente, perché i regolamenti impongono che volino a distanza tale dalle città da non provocare disturbo.

5 ottobre 1985

il Giornale di Milano ▲

A Villamagna mentre una tromba d'aria ha scoperchiato un capannone

'Gli Ufo hanno sorvolato la mia casa'

«Corri, corri Alessandra, presto vieni a vedere, ci sono gli Ufo!». Gheltrude Pacci, bianca in volto per lo spavento chiama a gran voce la figlia Alessandra per farla assistere allo spettacolo che gli si è presentato improvvisamente davanti agli occhi mentre era affacciata al terrazzo della sua casa a Villamagna, una località poco fuori Firenze, in direzione di Pontassieve.

«Erano le 13.30 di venerdì - racconta Alessandra - quando ho visto volare nel cielo davanti alla nostra casa quindici dischi volanti che [illegible] facendo un rumore [illegible], simile a quello di un aereo e della sirena di un'ambulanza».

Venerdì era una giornata di pioggia. Il padre di Alessandra si era affacciato alla terrazza per vedere che cosa era successo. Aveva sentito un gran rumore e guardando in giardino aveva scoperto che un suo albero era crollato. «Era un [illegible] - racconta ancora Alessandra - uno fisso e quel [illegible] non aveva mostrato segni di cedimento, anzi noi lo usavamo sempre come base per appoggiarci qualcosa».

Mentre stava constatando la morte del suo albero il padre di Alessandra ha sentito un gran rumore e ha cominciato a vedere quelli che definisce dischi volanti. Spaventato ha chiamato sua figlia. «Erano una quindicina - spiega Alessandra - sono passati proprio sopra la nostra casa che è isolata tra due colline e poi sono spariti dietro una di queste. Ma prima di andarsene hanno lasciato cadere qualcosa, due pezzi di metallo, sembrerebbe, che si vedono ancora».

Quello stesso giorno a Bagno a Ripoli, che si trova nella stessa direzione di Villamagna, c'è stato un forte temporale alle 14.30, che ha provocato grossi danni scoperchiando un capannone industriale per l'allevamento di polli. Che ci sia un collegamento tra i dischi volanti visti da Alessandra e i pezzi di tettoia [illegible] per l'aria della tromba d'aria?

LA CITTA' 3-4/11/85 ▲

La ripresa è ora all'esame degli esperti

Filmato un Ufo nel cielo di Roma

Un Ufo, avvistato su Roma, è stato anche filmato. Se si accerterà che realmente l'oggetto è un «Unidentified flying object», sarà questa la prima volta che viene ripreso cinematograficamente un oggetto extraterrestre. Non solo, ma la ripresa, che è durata circa 25 minuti, è nitida e chiara.

Ma ecco come è avvenuto l'eccezionale episodio. Lunedì scorso il giovane regista cinematografico e televisivo Evandro Inetti, che abita a Roma, mentre era affacciato alla finestra di casa sua nella zona della stazione ferroviaria Tiburtina, ha notato un oggetto molto strano proprio nello spicchio di cielo sovrastante la stazione. Dopo un attimo di perplessità, Evandro Inetti ha afferrato la cinepresa ed è riuscito a filmare lo strano oggetto. La ripresa è durata dalle 13.40 alle 14.05. Il cielo era coperto di nubi. L'oggetto, che volava a bassa quota, seguiva una rotta da sud verso nord. La sua traiettoria era irregolare e la velocità molto lenta. La sua struttura, come risulta dal filmato, è costituita da parallelepipedi molto lunghi di un colore che si avvicina dal giallo al rosso ruggine. Il regista non ha udito alcun rumore. Per un minuto circa della lunga ripresa filmata appare anche un aereo di linea che segue una rotta inversa a quella dell'oggetto. Il regista Evandro Inetti ha sottoposto il filmato al prof. Antonio Chiumento, vicepresidente del Centro ufologico italiano, il quale ha dichiarato: «Nel filmato che ho visionato ho notato la strana struttura geometrica dell'oggetto». Proprio in questi giorni il prof. Chiumento sta organizzando una trasmissione sugli Ufo per Canale 5 che andrà in onda domenica 3 novembre. Il filmato sarà proposto ai telespettatori nel corso del programma di Maurizio Costanzo «Buona Domenica».

IL GIORNALE D'ITALIA 2/11/85

LA NAZIONE 27/10/85 ▼

Era un Ufo? No una prova di golpe

Il giallo di Spezia 12 anni dopo

UMBERTO CECCHI

Venerdì, ottobre 1973: a La Spezia salta la luce per due ore. Tutto è bloccato. Nessuno dei tecnici addetti alla centrale sa spiegarsi il perché. Ecco un tratto, in cielo appare un «Ufo» e, a questa misteriosa macchina, evidentemente in cerca di energia, viene addossata la colpa del «black out». I giornali — compreso il nostro — ci fecero titoli ampi e lunghe disquisizioni. Poi la cosa fu dimenticata.

Dodici anni dopo, sempre d'ottobre, l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone in una intervista dichiara che il 28 ottobre 1973 — a La Spezia — fu sventato un golpe che prevedeva, fra l'altro, la sua eliminazione fisica, insieme a quella di altre 1.600 persone.

Ed ecco che la misteriosa interruzione di corrente viene subito ad assumere un valore diverso: quello di una prova generale, messa insieme dai golpisti per vedere come sarebbero funzionate le cose.

E questa spiegazione, tutto sommato, convince molto di più che non quella dell'Ufo extraterrestre, anche perché, pochi giorni dopo, il 9 novembre del '73, la villa del dottor Giampaolo Porta Casucci, a Ortonovo, viene indicata dai servizi e dagli inquirenti come il covo di un gruppo eversivo della destra che faceva capo alla «Rosa dei venti» e a Junio Valerio Borghese: la scoperta portò a un'inchiesta nella quale finirono personaggi di rilievo.

«E' uno di quei complotti che poi svaniscono nel nulla, finiscono in una bolla di sapone — ci ha detto il senatore Giovanni Leone — uno di quei complotti che a me non raccontarono mai. Come se fossero cose che non mi riguardavano. Ho saputo più tardi di questi fatti e devo dirle che non mi hanno fatto assolutamente piacere».

Il senatore Leone parla con noi in tono amareggiato: «In quei giorni era in visita di Stato nel Benelux e del golpe ho saputo solo più tardi leggendo i giornali». Quando chiesi i nomi delle potenziali vittime mi si parlò del ministro Taviani, di parlamentari e giornalisti ma si tacque sulla mia persona.

Fra quello il quarto tentato golpe che travagliò la presidenza Leone. Era stato bloccato a Spezia, come fra Spezia e Genova fu ideato il cosiddetto «golpe» organizzato da Valerio Borghese: «Quella volta — ci dice il senatore Leone — volevano sequestrarmi e farmi sciogliere il Parlamento».

◄ IL GIORNALE NUOVO 3/11/85

Ufo in Ciociaria

IL MESSAGGERO 14/12/85 ▼

Notate «tre grosse luci» a chilometri di distanza

«Volava a bassissima quota, quasi a sfiorare le punte degli alberi a non più di cento metri da casa mia. L'ho visto benissimo. Non mi sono sbagliata. Un fenomeno stranissimo, ma allo stesso tempo affascinante. Tre grosse luci splendenti, come se una stella si fosse avvicinata al suolo. Hai capito? E neppure un rumore, un piccolo sibilo».

Inizia così il racconto, con voce rotta dall'emozione, di Maria Pallisco, una contadina di 50 anni, abitante in contrada «Selvelle» nelle campagne di Arpino, graziosa cittadina abbarbicata su un colle, tra Isola del Liri e Sora, in Ciociaria.

La donna, qualche minuto prima delle 18 di ieri, mentre era intenta ad accudire ad alcuni animali, sull'aia antistante la sua abitazione, è stata attratta da uno «strano oggetto». Un avvistamento di un Ufo che, velocemente, le è quasi passato sulla testa. «Una visione bellissima che mai prima mi era capitata — continua al telefono la contadina di Arpino sempre più accalorata — All'improvviso sotto di me, a un centinaio di metri di distanza, in direzione di Frosinone, ho notato tre luci di colore rossastro, una accanto all'altra, due piccole e l'ultima più grande e abbagliante. Ho cercato anche di chiamare mio figlio che era in casa, ma quando mi ha sentito, ormai era troppo tardi. Le tre luci sono sparite con la stessa rapidità con cui erano apparse, giù, nella vallata in direzione di Frosinone, lasciando dietro di sé una lunga coda luminosa».

Ma l'Ufo non si è «concesso» soltanto a Maria Pallisco. E' stato notato, infatti, anche da alcuni dipendenti della Valeo Sud, una fabbrica metalmeccanica di Ferentino, poco dopo l'uscita dallo stabilimento. Le loro testimonianze collimano perfettamente con quelle rese, per telefono, dalla contadina di Arpino. *(M. D. S.)*

Ufo avvistato a Napoli

TORRE DEL GRECO — Un oggetto misterioso è stato avvistato nel cielo di Torre del Greco (Napoli) da un nutrito gruppo di persone. Si sarebbe trattato di un oggetto lungo almeno una quindicina di metri che volava ad una trentina di metri di altezza. Aveva una luce chiara fosforescente che ha attirato l'attenzione di molti passanti. Il commissariato di polizia di stato di Torre del Greco ha comunicato l'episodio alle autorità dell'aeronautica militare di Capodichino.

◄ IL GAZZETTINO 15 dicembre 1985

Da Costanzo la Fenech e gli Ufo

CANALE 5 ore 13.30

Solita nutrita parata di ospiti nella trasmissione di Maurizio Costanzo, «Buona domenica». Vi fanno spicco il professor Chiumento, presidente del Centro Ufologico Nazionale, e due testimoni, un romano che ha filmato una settimana fa un oggetto misterioso nel cielo e un altro che narra di essere entrato in contatto con gli Ufo sedici anni or sono. Lo studio sarà poi pacificamente occupato del gruppo speciale antisabotaggio della polizia con cani, robot e gli ultimi ritrovati tecnologici per la difesa e l'attacco.

Ombretta Colli e Edwige Fenech, dal canto loro, parleranno della loro attività teatrale. Fiorella Mannoia e Delia Gualtiero saranno le ospiti musicali.

La Provincia | 15 dicembre 1985 ▼

Sciami di UFO sul Mediterraneo?

ROMA, 14. — Luci non ben distinguibili, sciami di meteoriti, la cometa di Halley, una palla di fuoco circondata da punti scuri e con una scia azzurrastra, una scia luminosissima e velocissima tipo stella cadente: queste le varie definizioni di fenomeni od oggetti celesti avvistati ieri sera fra le 17 e le 17.41 in un'ampia fascia di Mediterraneo: dalla verticale Teano - Isola di Ponza a Brindisi all'aeroporto di Cipro. Sono segnalazioni di piloti in voli di linea (Ati, British Airways e Olimpic) e di persone a terra lungo per esempio l'autostrada Napoli - Pomigliano (vedi ANSA 311681) e nel retroterra di Brindisi, di un pilota di un elicottero da soccorso dell'aeronautica militare in volo sempre a Brindisi e infine degli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto cipriota.

Gli aerei di linea hanno comunicato i loro avvistamenti al centro di controllo di Fiumicino dell'azienda di assistenza al volo (ANAV). Sia l'azienda sia l'aeronautica militare (interpellata per i suoi compiti di difesa aerea) non hanno rilevato alcuna traccia radar nelle zone e nei momenti degli avvistamenti.

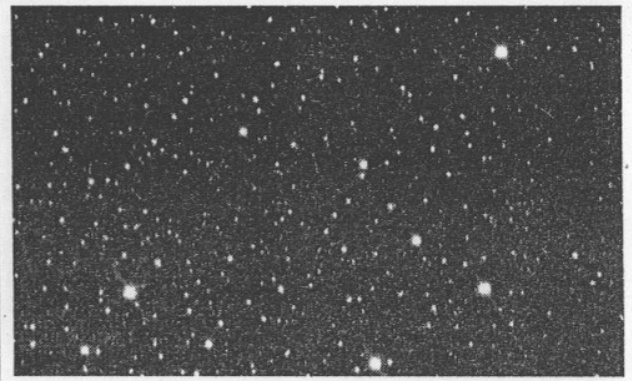
T.L.

LA SCIENZA SVELERÀ IL MISTERO UFO?

Il docente universitario italiano Tullio Regge ha proposto al Parlamento europeo che tutte le informazioni sugli "oggetti volanti" vengano raccolte e analizzate in Francia presso il celebre Centro studi spaziali di Tolosa

di Vera Squarcialupi

Gli UFO: ma chi sono costoro? Il nome col quale sono chiamati gli oggetti volanti non identificati, prendendo le lettere iniziati di Unidentiefied Flying Objects, accresce ancor più il mistero che li avvolge e può originare da una ridda incontrollata di voci a non infrequenti fenomeni di isterismo con conseguente e ulteriore disorientamento della pubblica opinione. Si è fatta avanti, quindi, una seria preoccupazione politica della quale è stato portavoce un eminente docente universitario e deputato europeo, Tullio Regge, che per far luce su tale fenomeno chiede delle serie risposte scientifiche. Vuole cioè che tutte le informazioni riguardanti i misteriosi UFO siano accertate nel prestigioso organismo francese chiamato Sepra (Service



d'expertise des phénoménes de rentrée atmosférique) che fa parte del Centro di studi spaziali di Tolosa. L'ipotesi più diffusa sugli UFO coincide con l'ipotesi E.T. (Extraterrestri) e cioè che in alcuni pianeti del sistema solare, o nelle stelle vicine al sole, esisterebbero forme di civiltà extraterrestri. Tale convinzione toccherebbe anche persone acculturate e nel contempo sensibili al fascino di "incontri ravvicinati del terzo tipo". Non è quindi il caso di sottovalutare l'incidenza nell'immaginario collettivo di storie, leggende e informazioni deformate che potrebbero dare inizio a un Medio Evo di stile hollywoodiano, con conseguente perdita di controllo su un'opinione pubblica disposta ad assorbire ideologie mistiche e parascientifiche. Per quanto riguarda le spiegazioni sui fenomeni che vanno sotto il nome di UFO, l'on. professor Regge menziona la rifrazione atmosferica su Venere che, al tramonto del sole, può far pensare a manifestazioni di oggetti volanti nonché la riflessione anomala della luce del sole su nuvole ad alta quota o sonde atmosferiche. Ma tutto sommato - afferma il deputato europeo - sarebbe pretestuoso escludere a priori l'esistenza di fenomeni oggi ancora ignoti che, in futuro, potrebbero riserbare sorprese di grande interesse. Finora, purtroppo, l'apparizione degli UFO è avvenuta spesso in concomitanza con spettacoli e trasmissioni che hanno influenzato l'immaginazione popolare, cosa che avvenne in tempi ormai lontani con la trasmissione di Orson Welles che annunciava l'atterraggio di navicelle spaziali extraterrestri nel New Jersey e che, più di recente, è avvenuta con la proiezione di film fantascientifici come il notissimo e già menzionato "Incontri ravvicinati del terzo tipo".

QUALE CORRIERE 5-94

AUTODIFESA

Extraterrestri e selvaggi Le fiorentine non li temono

FIRENZE – Esistono ancora i selvaggi, in qualche remoto angolo del pianeta? Se ancora ci sono e vi attaccano, sappiate almeno che non dovete reagire, a meno che non vi arrivi addosso una pioggia di frecce che sospettate essere avvelenate. Se invece vi trovate davanti un extraterrestre, appena sceso da un disco volante, dovete evitare i movimenti rapidi ed energici, non emettete suoni acuti ed evitate di rivolgere loro sguardi diretti e minacciosi. Sono solo alcuni dei consigli che le donne fiorentine potranno utilizzare in caso di aggressione, contenuti in un manuale di autodifesa di 64 pagine preparato dal comune di Firenze e allegato al settimanale Agipress. L'opuscolo è la «ciliegina sulla torta» del corso di autodifesa organizzato, per la seconda volta, dall'amministrazione comunale fiorentina. Trecentocinquanta le donne, dai 16 ai 60 anni, che lo hanno seguito in primavera, 250 quelle che si sono iscritte al corso che prenderà il via il 20 settembre. Il manuale e il corso sono stati elaborati da un dipendente comunale, Emilio Brogi, che nel tempo libero si occupa di arti marziali e discipline orientali.

Nell'opuscolo, illustrato con foto, vengono dati utili consigli alle donne vittime di scippo, borseggio, aggressioni, telefonate oscene, rapina, violenza sessuale, con un dettagliato elenco di mosse e trucchetti da mettere in atto di fronte a malintenzionati. I consigli non si fermano agli scenari tipici di un ambiente metropolitano, ma continuano con suggerimenti su come superare la dura prova di un dirottamento o cosa fare se i selvaggi vi legano a un palo.

Un capitolo è dedicato al sequestro di persona, un'altra sezione del manuale prende in esame cosa fare quando si è intrappolate in mezzo a una folla anche se, secondo l'autore, «siamo già troppi in due, quando uno dei due sta pigliando a calci, cercando di sbudellare, mordendo l'altro». Schiacciate nella folla, invece, «badate a galleggiare, come una boa in un mare agitato». L'ultimo capitolo è dedicato ai potenziali assalitori, in situazioni più o meno comuni. Se siete ad esempio un'autostoppista aggredita dall'automobilista che vi ha dato il passaggio, cominciate a sputare e a vomitare su tutto l'interno della macchina, semmai aiutandovi con due dita cacciate in gola. Assecondate i pazzi e gli ubriachi attaccabrighe.

E con i selvaggi? Le regole sono sempre quelle che dovrebbe seguire un buon Robinson Crusoe: non uccidete un membro di una tribù primitiva, «farebbe precipitare le cose irrimediabilmente». Poi, cercate di farvi condurre dal capo tribù, fate dei doni (senza esagerare), rispettate i loro costumi, state attente che non vi rubino il bagaglio. Forse riuscirete ad evitare il classico pentolone pieno di acqua bollente.

Ufo avvistati nelle Marche

PESARO — Alcuni abitanti di Fratte, in provincia di Pesaro, hanno avvistato alle 17,30 circa di mercoledì scorso (se ne è avuto notizia solo oggi) nel cielo del paese un oggetto luminoso azzurro di forma discoidale con una cupola; l'oggetto aveva un diametro di circa sette metri. Per tutta la durata dell'avvistamento, circa 10 minuti, l'erogazione dell'energia elettrica è mancata.

STAMPA 16.11.86

DESCRIZIONE del FENOMENO: Corriere della Sera 19 dicembre 1962

«HO VISTO DUE MARZIANI atterrare su un disco volante...»

Stupefacente racconto di un vigile notturno in questura - « Erano omini alti un metro, con una testa nera nera e una tuta fluorescente » - Lo sbarco cosmico sarebbe avvenuto in un cortile di via Santa Valeria

I marziani a Porta Magenta? Il dubbio ha sconvolto ieri un vigile notturno di trentasei anni, Francesco Rizzi, abitante in viale Berengario 1, e — un po' meno — i funzionari della questura. Un argenteo disco volante e omini alti un metro sarebbero infatti venuti dallo spazio a sbrigare chissà quale faccenda terrena: forse acquisti di Natale in contro; il testimone dell'eccezionale fatto assicura della sua realtà.

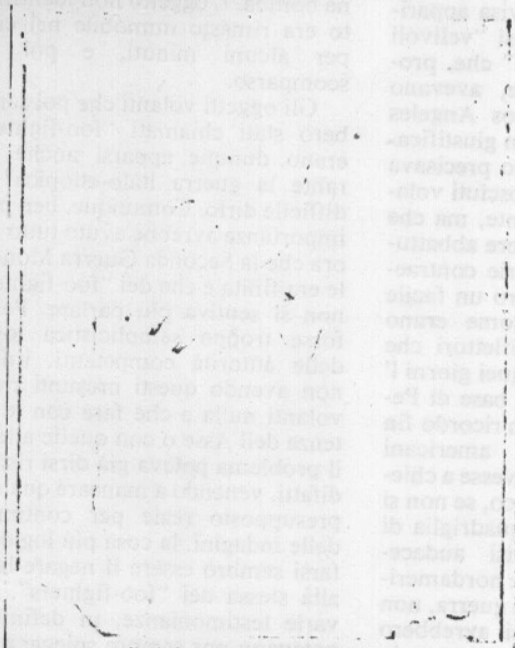
Erano esattamente le 2,30 quando i «cosi» sono arrivati. Il vigile notturno stava compiendo il consueto giro di servizio e a quell'ora era entrato nella sede della «Filature cotoni di seta» in via Santa Valeria 3, a pochi passi da piazza Sant'Ambrogio. Doveva mettere a punto tre orologi elettrici e per tale lavoro era necessario attraversare il vasto cortile della ditta. «Appena a metà cortile ho sentito qualcosa che mi sibilava dietro la nuca — ha raccontato più tardi Francesco Rizzi — dapprima ho pensato che mi fischiassero le orecchie, ma il sibilo è aumentato d'intensità. Mi sono girato di scatto e — mamma mia! — ho visto una cosa incredibile. Naturalmente avevo letto della faccenda dei dischi volanti e dei marziani che vengono sulla terra a spiare e dei misteriosi messaggi che vengono da altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi sotto il naso un disco volante. E invece me lo sono trovato proprio lì davanti, sospeso a circa un metro da terra».

«Era un affare di metallo chiaro, forse di alluminio, con riflessi argentei e poteva avere un diametro di quattro-cinque metri; in cima aveva una torretta e intorno vari oblò illuminati. Io ero paralizzato e stentavo a credere ai miei occhi, quando improvvisamente il sibilo si è spento e nella pancia del disco si è aperta una portiera dalla quale si è affacciato un ometto non più alto di un metro. Non lo potevo vedere bene in viso perchè era buio e aveva una testa nera come il carbone, inoltre indossava una tuta fluorescente che contrastava la testa».

«Ero lì con aria, però, istupidita e lui mi ha puntato contro l'indice della mano destra e con l'altra mano mi ha fatto segno di avvicinarmi e di non aver paura. Ma io non riuscivo a muovermi e subito dopo dal boccaporto, immerso in una luce azzurrina, è spuntato un altro ometto che con un gesto imperioso ha ordinato al primo di ritirarsi. Poi la portiera si è chiusa silenziosamente, il sibilo è di nuovo risuonato e il disco è sparito nel cielo in una nuvola di fumo bianco».

Soltanto allora il vigile notturno avrebbe recuperato l'uso delle gambe appoggiandosi per correre fuori dal cortile e raccontare tutto a un collega. Questi lo ha consigliato di fare rapporto al comandante e il Rizzi ha accettato il consiglio. Più tardi, anche il funzionario di notturna della questura ha ascoltato, alquanto stupito, la straordinaria relazione. A scanso di equivoci una pattuglia della Volante è subito stata inviata sul luogo dello sbarco cosmico, ma i marziani, prudentemente, non avevano lasciato la minima traccia.

I «cosi» dell'altro mondo sono dunque veramente atterrati a Porta Magenta oppure si è trattato soltanto della trasposizione fantascientifica di un Babbo Natale dei tempi nostri? Il signor Francesco Rizzi è persona seria e degna di fede con un onorevolissimo «curriculum» professionale: assolto a Livorno, prima nella pubblica sicurezza, poi nel servizio di guardia giurata a bordo delle navi americane in porto. Ma da soli tre mesi si è trasferito a Milano e forse non si è ancora abituato alle fantasie cosmiche che la modernissima metropoli sviluppa spesso in occasione delle feste natalizie. Che la sua immaginazione non sia stata influenzata dalle marziane luminarie della «parata luci» natalizia a base di dischi, palloni e «cosi» sinistramente volanti nelle notti del centro cittadino?



Il vigile notturno Francesco Rizzi

LA GIUBBINA NEL CIELO DI SEATTLE

Secondo interpreti fantasiosi si tratterebbe di un messaggio marziano

Ma l'ipotesi è giudicata assurda dagli scienziati

Nostro servizio particolare

Roma, Torà, 10 marzo.

Di spionaggio segreto del Pentagono o del Cremlino? «Siamo di fronte a una grossa fase del duello segreto che scienziati russi e americani combattono per mettere a disposizione dei loro Paesi nuovi fantastici mezzi bellici o di fronte ad un "aeromobile interplanetario" che indica che i marziani ci guardano?». Sono queste le domande, che, tra il preoccupato e l'incredulo, molti Americani si pongono stasera di fronte al mistero ancora non perfettamente chiarito della «esplosione luminosa» che all'una e mezzo di notte ha fatto saltare improvvisamente dal letto una notevole parte dei cinquecentomila abitanti della città di Seattle, sulla costa del Pacifico.

Per circa mezzo minuto una luce biancheggiante ha trasformato la notte profonda di Seattle in giorno pieno, mentre una serie di esplosioni scuoteva diversi edifici nella città.

La spiegazione ufficiale data negli ambienti competenti è che si è dovuto trattare della disintegrazione di un meteorite, ma due elementi non chiariti del tutto gettano qualche dubbio su tale tesi. Il primo è il fatto che non si è finora trovato alcun frammento di meteorite nell'intera zona. Il secondo è che dalle osservazioni di testimoni oculari (una grossa parte della popolazione di Seattle ha assistito alla strana scena) risulta che l'esplosione sarebbe avvenuta nel cielo all'altezza di circa seicento metri da terra.

«Se si tratta di un meteorite, è certo un meteorite dal comportamento strano», è stato il commento delle autorità scientifiche alla notizia dello «scoppio a seicento metri d'altezza», dato che i meteoriti in generale esplodono a non meno di venti chilometri dal suolo.

Alle domande dei reporters, il Pentagono si è trincerato in un silenzio assoluto in attesa che il Comando dell'Aviazione della costa settentrionale del Pacifico presenti un rapporto sull'intera faccenda. Ma del silenzio ufficiale approfittano i sostenitori della spiegazione «interplanetaria» o «marziana» del fenomeno dei dischi volanti, teoria che appena un mese fa ebbe l'appoggio di una rivista così importante e diffusa come il settimanale Life. Essi dichiarano che il fenomeno di Seattle non è che l'ultimo e più eclatante episodio di una serie di «fatti» che le autorità militari non sono mai state in grado di spiegare completamente e che si verificano dal '47 e costituiscono il mistero dei dischi volanti».

L'«esplosione luminosa» di Seattle sarebbe quindi il passaggio sulla città di un «disco volante» particolarmente potente. Come si ricorderà, gli articolisti della rivista Life erano giunti alla teoria «marziana» per un processo di esclusione. Essi facevano il ragionamento seguente: le stesse autorità militari americane che hanno fatto una indagine approfondita su tutti i casi di dischi volanti che sono stati portati a loro conoscenza, hanno dovuto concludere che vi sono trentaquattro di tali casi che non trovano spiegazione soddisfacente. Essi non riescono, infatti, nelle tre categorie generalmente accettate: 1) fenomeni naturali, come disintegrazione di meteoriti o disturbi magnetici dell'atmosfera; 2) fenomeni di illusione ottica o psicologica; 3) palloncini sperimentali meteorologici.

Non vi sono quindi, sosteneva la rivista Life, che tre altre possibilità: che i dischi volanti siano o un'arma segreta americana, o un'arma segreta russa, o un «aeromobile interplanetario» che i marziani inviano sulla Terra per «sorvegliare» quello che gli abitanti del nostro pianeta fanno. E la rivista concludeva che le particolari caratteristiche dei dischi volanti escludono che essi possano essere stati fabbricati dall'industria americana o russa, e che quindi, per un processo di deduzione logica, bisogna ricorrere all'ipotesi marziana.

Un particolare curioso è poi fornito da un giornalista abbastanza fantasioso che ha scritto già un libretto in cui si sostiene la verità dell'ipotesi marziana dei dischi volanti, Frank Scully. Scully sostiene che è sintomatico che tutti i fenomeni di dischi volanti finora registrati si sono verificati sempre in collegamento con qualche esplosione atomica o lancio di armi radio-controllate avvenuto sulla Terra.

Infatti, la prima volta che aviatori americani avvistarono alcuni strani oggetti del tipo dei dischi volanti fu sul fronte occidentale durante la seconda guerra mondiale, subito dopo che i Tedeschi iniziarono il lancio delle loro V 1 e V 2. Una nuova ondata di tali casi si ebbe nel Pacifico dopo le esplosioni atomiche di Hiroscima e Nagasaki, una terza dopo le esplosioni di Eniwetok e una quarta dopo l'annuncio dell'esplosione atomica russa. Scully ne derivò la teoria che gli abitanti del pianeta Marte stiano a seguire con attenzione gli sviluppi scientifici degli abitanti del pianeta Terra e che mandino, dopo ogni nuovo progresso nel campo atomico o radio-controllato, dei «missili interplanetari» per sorvegliare e riferire sugli eventi.

I sostenitori di tale, a dire il vero piuttosto fantasiosa teoria, affermano che il fenomeno di Seattle rientrerebbe in tale quadro: infatti, Seattle è sostanzialmente nella stessa zona di America del Nevada, dove appena un mese fa venne operata la ventiseiesima esplosione atomica americana (quella trasmessa per televisione). Naturalmente le autorità scientifiche dichiarano che la teoria marziana non ha alcun serio fondamento ed è per il momento presentata soltanto come una specie di esercizio «logico» che parte da premesse fantastiche.

L'ipotesi marziana, fanno osservare concordemente sia scienziati sia autorità militari, è piena di asserzioni non giustificate a cui qualche penna brillante di giornalista dà una veste attraente. Ma in un certo senso il fatto che se ne riprenda periodicamente a parlare è un altro degli indici dello stato di ansietà profonda della nostra civiltà, in cui, in seguito al sovvertimento dei valori tradizionali, si è creato uno stato d'animo che accoglie la possibilità di tutte le ipotesi.

Ugo Stille

ARCHIVIO DOCUMENTI ODISSEA 2'0

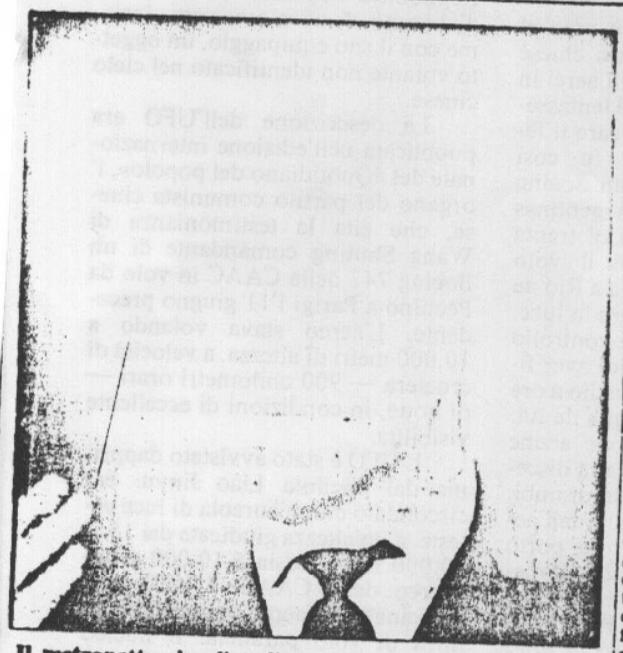
11 marzo 1955

MOBILITATA LA VOLANTE PER UNO STRANO RACCONTO

CORRIERE D'INFORMAZIONE 19/12/1962

"Ho visto un disco volante,, dice un metronotte in questura

«La navicella - ha raccontato la guardia, accompagnata dal suo comandante - è scesa in un cortile e un marziano alto un metro mi si è avvicinato»



Il metronotte che dice di avere visto il disco volante.

Un misterioso ordigno d'alluminio, un disco volante — ha raccontato un vigile notturno in Questura a un funzionario molto scettico — è sceso in un cortile di Milano. Un ometto, vestito alla classica maniera dei film di fantascienza, è uscito dalla navicella, si è avvicinato al metronotte con atteggiamento amichevole. Ma è stato richiamato, con gesto autorevole, nel disco volante da un altro ometto, presumibilmente il comandante e l'ordigno è volato di nuovo, scomparendo nella notte. Una pattuglia della Volante, dopo il racconto fatto dal vigile notturno, che era sconvolto, è accorsa sul posto, ma del disco volante e dei suoi piloti astronauti (di chissà quale misterioso pianeta) non è stata trovata traccia.

Erano le quattro di questa mattina quando il comandante della zona centro dei vigili notturni, Mario Pochintesta, s'è presentato al dottor Doria, funzionario di notturna in Questura. Era in compagnia del metronotte Francesco Rizzi, trentasei anni, abitante in via Berengario 1. Costui appariva stravolto, in preda a dischi volanti, dei 'marziani' che vengono sulla Terra per spiarci, dei misteriosi messaggeri di altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che un giorno proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi accanto un disco volante. Quando mi sono voltato di scatto, davanti a me c'era un disco sospeso a circa un metro da terra. Aveva un diametro di quattro-cinque metri e in cima aveva una torretta. Era di metallo chiaro, forse di alluminio. Ho notato che c'erano alcuni oblò illuminati. Io ero come paralizzato dallo spavento, non credevo ai miei occhi, eppure quella cosa mostruosa era lì, a portata di mano».

«D'improvviso — ha continuato il metronotte — s'è fatto silenzio e nella pancia del disco volante s'è aperta una porticina, senza che cigolasse sui cardini. Sul riquadro della porta ho visto un ometto, direi non più alto di un metro. Indossava una tuta fluorescente e aveva la testa coperta con uno scafandro scuro. L'ometto, con un balzo, è sceso a terra e mi si è avvicinato. Non potevo scorgere il suo volto perchè era buio e perchè lo scafandro non lasciava scorgere granchè, ma i suoi gesti erano amichevoli. Con una mano mi faceva cenno di accostarmi a lui, di non aver paura. Io non mi sono mosso e ho aspettato che l'ometto si avvicinasse ancora di più. Non è accaduto nulla, però. Dall'interno della navicella, un altro ometto con delle frasi che non sono riuscito a capire ha richiamato l'ometto che mi era vicino. Il secondo ometto doveva essere un capo, il primo, infatti, ha ubbidito. Ha fatto immediatamente dietrofront ed è tornato al disco volante. La porticina si è rinchiusa silenziosamente come si era aperta e, subito dopo, il disco volante è partito con un lungo sibilo. Pochi istanti e la navicella è scomparsa nel buio della notte».

Francesco Rizzi ha concluso a questo punto il suo straordinario racconto. Il dottor Doria non gli ha prestato fede, ma ha disposto che una pattuglia della Volante si recasse nel cortile della Filatura cascami seta, in via Santa Valeria al numero tre. Il metronotte poteva essere stato vittima di uno sciocco scherzo. In ogni modo nel cortile potevano esserci tracce dei burloni terrestri oppure dei fantomatici marziani. Non è stata trovata — come si è detto — alcuna traccia.

● Nel negozio di elettrodomestici di viale Premuda 12, di proprietà del signor Romeo Gelmini, è entrata una donna giovane ed elegante che dopo avere esaminato a lungo gli oggetti esposti ha chiesto al negoziante il permesso di fare una telefonata al marito, per chiedergli consiglio a proposito dell'acquisto di un frigorifero. Il signor Gelmini conduceva la cliente al telefono, che si trova nel retrobottega a poca distanza dalla cassa, e si allontanava discretamente. Poco dopo la giovane donna tornava in negozio e diceva al proprietario che sarebbe tornata in un secondo tempo con il marito. Solo più tardi Romeo Gelmini si accorgeva che dal cassetto del bancone era scomparso un portafogli contenente duecentoventunmila lire in contanti e assegni per circa un milione: il furto non poteva essere stato compiuto che dalla cliente della telefonata.

LO SCANDALO DELLE «SQUILLO»

Processati i portieri di quattordici alberghi

Il presidente ordina che l'interrogatorio degli imputati si svolga a porte chiuse

Davanti ai giudici della terza sezione del tribunale penale (presidente Salvini, pubblico ministero Alma, cancelliere Farina) sono comparsi stamaque, ma l'operazione non era terminata.

Si veniva infatti a sapere che le ragazze molto spesso ricevevano telefonate da por-

Nascite

*** I nonni Cleda e Luigi Regazzoli, Ester e Desiderio Radici annunciano con gioia la nascita di Alberto, venuto a completare la felicità dei genitori Mirella e Nino Radici.

Per adesso di sicuro c'è solo questo

I DISCHI VOLANTI FANNO PERDERE L'IMPIEGO

Francesco Rizzi, un metronotte milanese, ne ha visto uno fermo in un cortile ed è stato sospeso dal lavoro perché si dubita delle sue facoltà mentali - Un omino alto un metro che si muoveva a scatti - Testimoni che tacciono per paura di essere ritenuti pazzi

di CESARE CARASSITI

Può accadere a chiunque di noi, in qualunque momento, di trovarci di fronte a un disco volante: una mattina, mentre ci rechiamo tranquillamente al lavoro, potremmo vederlo sfrecciare improvvisamente sopra le nostre teste; oppure, una sera, potremmo trovarlo sospeso a mezz'aria davanti all'uscio di casa. Ormai, quest'avventura è capitata a migliaia di persone, e nessuna di esse è risultata pazza. In soli cinque anni, dal 1947 al '52, la famosa commissione di inchiesta americana del «Blue Book Project» ha raccolto 3827 testimonianze di avvistamenti, tutte più che attendibili: rispettabili professionisti, ufficiali dell'esercito, piloti dai nervi saldissimi, fotografi occasionali nient'affatto desiderosi di pubblicità, intere comitive di gitanti.

A chi ha già fatto questo straordinario incontro non è accaduto niente di male. Secondo la maggior parte delle testimonianze i misteriosi piloti di queste macchine prodigiose si mostrano solo per pochi istanti e ripartono subito velocissimi verso le loro basi sconosciute. Ma chi li ha visti non ha concluso la sua avventura nel momento in cui ne ha osservato la scomparsa: l'ha appena cominciata.

Francesco Rizzi è un metronotte di Milano ed è l'ultima persona, in ordine cronologico, che ha visto un disco volante e che lo ha detto. La sua storia è cominciata alle 2,20 del mattino di martedì 18 dicembre e non è ancora terminata.

Preannunciato da un sibilo

Quella notte, col bavero della sua giubba di pelle nera alzato sopra le orecchie, Francesco Rizzi stava completando scrupolosamente il suo solito giro. Era mentalmente lontano dal problema dei dischi volanti; pensava a sua moglie Giovanna, sofferente di cuore, che la sera precedente aveva avuto un piccolo attacco; ed eseguiva rapidamente la sua ispezione con i sensi tesi, pronti a captare il più piccolo rumore sospetto.

Quando è giunto in via Santa Valeria ha cominciato il controllo dal lato sinistro. Ha dato una occhiata al portone contrassegnato col numero uno, poi è passato al numero tre. Qui, secondo le istruzioni che aveva ricevuto, l'ispezione doveva essere più accurata: bisognava entrare in un cortile, attraversarlo, raggiungere i locali di un piccolo stabilimento, la «Filatura cascami seta», ed entrare, servendosi delle sue doppie chiavi, nel magazzino della ditta.

Era tutto in ordine. Mentre stava richiudendo a chiave la porta, con le spalle rivolte al centro del cortile, Francesco Rizzi ha sentito dietro di sé un sibilo appena percettibile. Si è voltato di scatto: il disco era là, a non più di venti metri, fermo, sollevato di circa un metro da terra.

Il racconto testuale del metronotte continua così: «Era una macchina piatta come un cimet-

Il metronotte Francesco Rizzi racconta alla figlia Annamaria, che ha dieci anni, come ha visto il disco volante. La fotografia è stata scattata proprio nel cortile dove il vigile ha avuto lo straordinario incontro. Il Rizzi ha dichiarato di aver visto il disco sospeso a circa un metro dal suolo, in mezzo al cortile, e perfettamente fermo. «Ad un tratto», ha detto, «si è aperta una porta sulla cabina e ne è uscito un ometto». Le osservazioni del Rizzi coincidono con quelle di molti altri che hanno visto i dischi in vari paesi.

Una ricostruzione dell'eccezionale avventura di Francesco Rizzi eseguita da un nostro disegnatore sotto la guida del metronotte. Al Rizzi la straordinaria macchina è apparsa alla distanza di circa venti metri. « Aveva una feritoia luminosa nella parte superiore », ha detto Rizzi, « ed era sormontata da una piccola protuberanza ». Il piccolo uomo che il nostro disegnatore ha raffigurato sulla sinistra sarebbe uscito dalla cabina, avrebbe fatto qualche passo sul bordo del disco e sarebbe poi rientrato a un ordine del secondo pilota.

to inglese, di metallo chiaro, forse alluminio, di circa quattro metri di diametro. La parte superiore a cupola aveva una feritoia rettangolare molto schiacciata e illuminata: era sormontata, nel centro esatto dell'apparecchio, da una piccola protuberanza. Sulla superficie della cupola ho notato delle sporgenze circolari in una disposizione regolare, come dei bulloni della grandezza e dello spessore di mezza palla da tennis.

« Ad un tratto », ha continuato il vigile, « ho visto aprirsi uno sportello sulla cupola, dal basso verso l'alto, come se avesse avuto i cardini sul lato superiore. Dall'apertura è uscito subito dopo un essere che si muoveva, con arti, tronco e capo, che indossava una tuta fluorescente. Il suo volto era completamente al buio. La sua statura era di circa un metro.

« Ho visto l'ometto fare due passi sul bordo del disco, nella mia direzione. Mi guardava e mi faceva dei gesti, come se volesse tranquillizzarmi. Poi, ad un tratto, nel vano illuminato della porta che si era aperta ho visto comparire la testa e il busto di un altro essere minuscolo che, con un gesto del braccio, ha richiamato a bordo l'ometto. Ho visto la porta richiudersi e, subito dopo, il disco volante è ripartito velocissimo scomparendo in un attimo.

« Nel breve lasso di tempo in cui ho potuto osservare i due esseri ho avuto la sensazione che si muovessero a scatti. I due passi compiuti dal primo pilota sul bordo del disco e il cenno del braccio fatto dal secondo sono stati movimenti meccanici, rapidissimi e improvvisi ».

L'apparizione è durata circa due o tre minuti ed è stata accompagnata da una sola percezione acustica: il sibilo che Francesco Rizzi ha udito all'arrivo e alla partenza del disco. La porta si è aperta e richiusa senza provocare il minimo rumore, l'ometto si è spostato nel più assoluto silenzio.

Sembra un uomo normale

La prima reazione emotiva del metronotte è stata lo stupore, uno sbigottimento che lo ha paralizzato nel punto dove si trovava. Poi, quando il disco volante era ormai scomparso, ha reagito anche il sistema nervoso di Francesco Rizzi. Poco dopo, quando si è presentato nel suo comando di zona per riferire l'accaduto ai suoi superiori, il metronotte era sconvolto.

Chi è Francesco Rizzi? Che ha fatto sinora? È psichicamente normale? Ancora, quantunque da tempo numerosi studiosi e le stesse autorità militari americane abbiano ammesso l'esistenza del fenomeno dei dischi volanti anche se non hanno potuto spiegarne l'origine, una dichiarazione come quella del Rizzi provoca molta perplessità; e, per relazione di idee, la notizia di un avvistamento viene comunemente collegata con la parola « follia », o comunque con quella meno impegnativa di « allucinazione ».

Così è accaduto a Francesco Rizzi. « Sembra un uomo normalissimo », ha detto Biagio Argenziano, colonnello dei carabinieri in riserva che dirige l'organizzazione del metronotte di Milano, « ma, se vede dei dischi volanti, chi mi assicura che lo sia? Un metronotte gira armato di pistola: meglio essere certi che è in possesso di tutte le sue facoltà mentali ».

E così, subito dopo il suo incontro notturno, Francesco Rizzi è stato sospeso dal servizio e inviato da un neuropsichiatra, il dottor Tommaso Senise, il cui giudizio stabilirà, dopo lunghe e accurate visite, se il metronotte potrà riprendere il suo lavoro.

I superiori di Rizzi parlano di allucinazione. Il fatto che il metronotte abbia visto un disco volante ha fatto nascere il dubbio che egli non sia normale. Lo stesso avrebbe potuto accadere a chiunque avesse vissuto la sua stessa esperienza: un impiegato di banca, un medico, un conducente di tram, un ingegnere avrebbe perso di colpo, allo stesso modo del Rizzi, la fiducia dei loro colleghi ed amici. Per questo molta gente, in tutto il mondo, preferisce tacere.

È significativo quello che è accaduto quando i quotidiani di Milano hanno pubblicato le dichiarazioni di Rizzi. Diciotto persone, in due giorni, hanno telefonato al comando del metronotte e in questura affermando di aver visto, o sentito, il disco volante del Rizzi. Tutte hanno detto di non aver preso l'iniziativa di segnalare il fatto per timore di essere considerate dei visionari, e tutte hanno chiesto di mantenere l'anonimo. Solo un guardiano notturno, l'ex-carabiniere Cosimo Stella, che lavora nella ditta Aboldi, in via Vallazze 89, ha convalidato la sua testimonianza col nome. Alle 2,20 circa di martedì mattina, Cosimo Stella ha visto un corpo luminoso solcare il cielo a fortissima velocità e a bassa quota, e ha udito un sibilo.

Un'altra segnalazione del genere viene dal lago Maggiore: un disco volante è apparso, a breve distanza, a un capitano e a due marinai imbarcati sulla motonave traghetto *San Gottardo*, che fa servizio fra Laveno e Intra. E infine un terzo avvistamento è stato fatto a Bologna. È sintetizzato in una lettera inviata a Francesco Rizzi.

« Egregio signor Rizzi, mi chiamo Antonio Candau e lavoro a Bologna come autista e cameriere. Questa mattina ho letto sul giornale quello che le è capitato l'altra sera con il disco volante. Io, caro signore, non la ritengo affatto un visionario, perché anche a me è capitata la stessa cosa il giorno nove alle 22 circa in via Codivilla, a Bologna. Ho visto il disco che si appoggiava lentamente a terra; subito dopo si è aperto uno sportello, sono usciti due uomini che si sono diretti verso di me, fermandosi a circa due metri di distanza. Mi hanno parlato con parole incomprensibili; lei può ben capire la mia paura. Mi ricordo bene che portavano delle tute gialle con una grossa cintura, e uno di loro faceva dei gesti con le mani come se volesse dirmi di non aver paura, che non volevano farmi del male. È durato tutto uno o due minuti, poi gli strani piloti sono tornati verso l'apparecchio, che aveva un diametro di cinque o sei metri e che era distante da me otto o dieci metri, e si sono allontanati con uno strano suono scomparendo nel cielo. Di tutto ciò non ho mai detto niente a nessuno per non sentirmi dare del pazzo. Ho scritto solo una lettera al direttore del *Resto del Carlino* ma senza firmarla. Comunque, signor Rizzi, spero che né a me né a lei capiti più questa brutta avventura. Antonio Candau ».

Certo di aver visto bene

È un visionario anche questo signor Candau? O un giovane in cerca di gratuita pubblicità? O un ragazzo troppo ricco di fantasia? Ciò che ha visto, Candau non lo ha detto a nessuno; ne ha solo accennato a un giornale con una lettera anonima. Ed è stato zitto perché ha temuto che gli altri lo giudicassero un pazzo. Solo il Rizzi, che aveva vissuto la medesima esperienza, non lo avrebbe certamente fatto.

Francesco Rizzi è un uomo serio e tranquillo, ha trentasei anni, è sposato e ha una bambina. È stato agente di polizia e, prima di venire a Milano, ha fatto la guardia notturna per undici anni a Livorno. Sfoglia qualche giornale illustrato e legge *Topolino*. Non va al cinematografo perché si annoia. Non ha mai letto un romanzo di fantascienza. Svolge con passione e con scrupolo il suo lavoro. Non ha ambizioni. Fa qualche ora di straordinario per guadagnare di più. Gode ottima salute ed è figlio di genitori sanissimi, che pochi giorni fa sono emigrati negli Stati Uniti dopo aver superato una quantità di visite mediche. Non beve. È molto affezionato a sua moglie e a sua figlia. Prima della sua esperienza aveva sentito parlare solo vagamente dei dischi volanti e non ci credeva. Perché avrebbe dovuto inventare tutto?

Inoltre, è convintissimo di quello che ha visto; ma si è pentito di averlo detto. « La conclusione è », dice, « che sono senza lavoro. E il mio modesto bilancio va in rovina anche con una sola giornata perduta. Pensavo che fosse un mio dovere denunciare un fatto che mi è accaduto, ma era molto meglio se non ne parlavo con nessuno, come avrebbe voluto mia moglie ».

Cesare Carassiti

SETTIMANA INCOM 31/12/62

Secondo interpreti fantasiosi si tratterebbe di un messaggio marziano

Ma l'ipotesi è giudicata assurda dagli scienziati

DA NOSTRA CORRISPONDENTE

Nuova York, 11 maggio.

Un'arma segreta del Pentagono o del Cremlino? «Siamo di fronte a una nuova fase della guerra segreta che scienziati russi e americani combattono per mettere a disposizione dei loro paesi nuovi fantastici mezzi bellici o di fronte ad un "aeromobile interplanetario" che indica che i marziani ci guardano?». Sono queste le domande, che, tra il preoccupato e l'incredulo, molti Americani si pongono stamane di fronte al mistero finora non perfettamente chiarito dell'«esplosione luminosa» che all'una e mezzo di notte ha fatto saltare improvvisamente dal letto una notevole parte dei cinquecentomila abitanti della città di Seattle, sulla costa del Pacifico.

Per circa mezzo minuto una luce biancastrissima ha trasformato la notte profonda di Seattle in giorno pieno, mentre una serie di esplosioni scuoteva diversi edifici nella città.

La spiegazione ufficiale data negli ambienti competenti è che si è dovuto trattare della disintegrazione di un meteorite, ma due elementi non chiariti del tutto gettano qualche dubbio su tale tesi. Il primo è il fatto che non ci è finora trovato alcun frammento di meteorite nell'intera zona. Il secondo è che dalle osservazioni di testimoni oculari (una grossa parte della popolazione di Seattle ha assistito alla strana scena) risulta che l'esplosione sarebbe avvenuta nel cielo all'altezza di circa seicento metri da terra.

«Se si tratta di un meteorite, è certo un meteorite dal comportamento strano», è stato il commento delle autorità scientifiche alla notizia dello «scoppio a seicento metri d'altezza», dato che i meteoriti in generale esplodono a non meno di venti chilometri dal suolo.

Alle domande dei reporters, il Pentagono si è trincerato in un silenzio assoluto in attesa che il Comando dell'Aviazione della costa settentrionale del Pacifico presenti un rapporto sull'intera faccenda. Ma del silenzio ufficiale approfittano i sostenitori della spiegazione «interplanetaria» o «marziana» del fenomeno dei dischi volanti, teoria che appena un mese fa ebbe l'appoggio di una rivista così importante e diffusa come il settimanale Life. Essi dichiarano che il fenomeno di Seattle non è che l'ultimo e più clamoroso di una serie di «fatti» che le autorità militari non sono mai state in grado di spiegare completamente e che si verificano dal '47 e costituiscono il mistero dei dischi volanti».

L'«esplosione luminosa» di Seattle sarebbe quindi il passaggio sulla città di un «disco volante» particolarmente potente. Come si ricorderà, gli articolisti della rivista Life erano giunti alla teoria «marziana» per un processo di esclusione. Essi facevano il ragionamento seguente: le stesse autorità militari americane che hanno fatto una indagine approfondita su tutti i casi di dischi volanti che sono stati portati a loro conoscenza, hanno dovuto concludere che vi sono trentaquattro di tali casi che non trovano spiegazione soddisfacente. Essi non rientrano, infatti, nelle tre categorie generalmente accettate: 1) fenomeni naturali, come disintegrazione di meteoriti o disturbi magnetici dell'atmosfera; 2) fenomeni di illusione ottica o psicologica; 3) palloncini sperimentali meteorologici.

Non vi sono quindi, sosteneva la rivista Life, che tre altre possibilità: che i dischi volanti siano o un'arma segreta americana, o un'arma segreta russa, o un «aeromobile interplanetario» che i marziani inviano sulla Terra per «sorvegliare» quello che gli abitanti del nostro pianeta fanno. E la rivista concludeva che le particolari caratteristiche dei dischi volanti escludono che essi possano essere stati fabbricati dall'industria americana o russa, e che quindi, per un processo di deduzione logica, bisogna ricorrere all'ipotesi marziana.

Un particolare curioso è poi fornito da un giornalista abbastanza fantasioso che ha scritto già un libretto in cui si sostiene la verità dell'ipotesi marziana dei dischi volanti, Frank Scully. Scully sostiene che è sintomatico che tutti i fenomeni di dischi volanti finora registrati si sono verificati sempre in collegamento con qualche esplosione atomica o lancio di armi radio-controllate avvenuto sulla Terra.

Infatti, la prima volta che aviatori americani avvistarono alcuni strani oggetti del tipo dei dischi volanti fu sul fronte occidentale durante la seconda guerra mondiale, subito dopo che i Tedeschi iniziarono il lancio delle loro V 1 e V 2. Una nuova ondata di tali casi si ebbe nel Pacifico dopo le esplosioni atomiche di Hiroscima e Nagasaki, una terza dopo le esplosioni di Eniwetok e una quarta dopo l'annuncio dell'esplosione atomica russa. Scully ne derivò la teoria che gli abitanti del pianeta Marte stiano a seguire con attenzione gli sviluppi scientifici degli abitanti del pianeta Terra e che mandino, dopo ogni nuovo progresso nel campo atomico o radio-controllato, dei «missili interplanetari» per sorvegliare e riferire sugli eventi.

I sostenitori di tale, a dire il vero piuttosto fantasiosa teoria, affermano che il fenomeno di Seattle rientrerebbe in tale quadro: infatti, Seattle è costanzialmente nella stessa zona di America del Nevada, dove appena un mese fa venne operata la ventiseiesima esplosione atomica americana (quella trasmessa per televisione). Naturalmente le autorità scientifiche dichiarano che la teoria marziana non ha alcun serio fondamento ed è per il momento presentata soltanto come una specie di esercizio «logico» che parte da premesse fantastiche.

L'ipotesi marziana, fanno osservare concordemente sia scienziati sia autorità militari, è piena di asserzioni non giustificate a cui qualche penna brillante di giornalista dà una veste attraente. Ma in un certo senso il fatto che se ne riprenda periodicamente a parlare è un altro degli indici dello stato di ansietà profonda della nostra civiltà, in cui, in seguito al sovvertimento dei valori tradizionali, si è creato uno stato d'animo che accoglie la possibilità di tutte le ipotesi.

Ugo Stille

ARCHIVIO DOCUMENTI ODISSEA 2'00

12 maggio 1954

Fattore S La Tv vista
da Mariano Sabatini

Ruggeri, troppe ciarle

Se uno deve trovarsi un modello, che sia almeno di livello. Enrico Ruggeri e i suoi autori imitano senza pudore il peggior Giacobbo, ciarlando di alieni, vampiri... A "Mistero" (merc. 21.10, Italiauno) l'ex cantautore, forte della canzonetta omonima portata anni fa al successo, intervista una poveraccia ingravidata ben diciotto volte dagli extraterrestri. Non dice se i coiti sono stati stellari, piange per i molteplici aborti. L'ultimo era un mostro, una sorta di rana a quattro zampe di cui vediamo le immagini. E poi c'è ancora chi condanna l'uso del profilattico in Africa o altrove!?

E-mail: lettere@metroitaly.it Metro 7-7-09

Bresciaoggi giovedì 18 agosto 1988

Misterioso oggetto luminoso avvistato ieri sera in città

Oggetti non identificati ieri sera nel cielo della città. Molte telefonate al giornale poco dopo le 22.15. Rita, Riccardo, Laura, Luca, Simona, cinque giovani di via Manzoni, raccontano: «Abbiamo visto una palla luminosa, con tanti colori e riflessi soprattutto verdi. Veniva dalla zona di Fiumicello ed é sparita in direzione di San Polo. Era bassa, non poteva essere un aereo, né una stella cadente». Due di loro aggiungono: «Martedí sera avevamo già visto qualcosa di simile. Un oggetto tondo con lampi di luce piú intensa, é arrivato sempre da Fiumicello ed é sparito dietro una casa, dalla parte della Poliambulanza. Ieri non abbiamo detto niente perché a queste cose non ci crediamo, ma stasera ...».

Un'altra segnalazione arriva da Mompiano. Chi chiama si trovava a passeggiare in via Fermi insieme al padre: «Stavamo guardando una vecchia casa quando é comparsa una 'cosa' luminosa, sembrava un cerchio con tre scie piú brillanti, si ingrossava a vista d'occhio venendo avanti senza nessun rumore. Mettendoci con le spalle al San Giuseppe é arrivata dalla nostra destra e si é poi allontanata verso la Maddalena, sulla sinistra».

Altre telefonate al centralino dei vigili del fuoco e dei carabinieri. Confermato che a quell'ora nessun aereo o elicottero volava sulla città, qualcuno ha pensato agli effetti luminosi di qualche discoteca, ma una breve ricerca ha permesso di stabilire che i locali attrezzati con apparecchiature a fasci laser ieri sera erano chiusi. E allora? Se non era un laser in prova, che poteva essere? Un Ufo? Il nostro esperto di astronomia, lasciando il mistero insoluto, ci ricordava però che nel cielo di agosto non ci sono solo le stelle cadenti, le famose «lacrime di San Lorenzo», ma anche i «bolidi», meteoriti molto piú brillanti e spettacolari.

os lectores

a –máximo 20 líneas–
ta sección, diríjala a:
, c/ Miguel Yuste 26,
ESPAÑA, indicando
scribe el Lector».
e correo electrónico:
@sarenet.es

e hace responsable
nes ni contactos
jados en esta página.

¿Qué pasa en la Luna?

El primer viaje a la Luna se realizó un domingo 20 de julio de 1969.

El módulo lunar *Eagle* descendía lentamente hacia su ambicioso objetivo. A bordo, dos hombres: Neil Armstrong y Edwin Aldrin.

En el centro espacial de Houston, científicos, ingenieros y técnicos vigilaban los paneles de control. Únicamente las impalpables ondas de la radio hacían de cordón umbilical entre los astronautas y la Tierra. A las nueve de la noche (hora local), Houston intensificó el diálogo mientras el *Eagle* descendía.

Cuando faltaban 75 pies para el alunizaje, la voz de Armstrong resonó en los altavoces del centro: «Increíble, parece que alguien se nos ha adelantado. ¡Son naves!»

¿Fue una ilusión? Neil Armstrong sintió miedo ante lo desconocido y se negó en rotundo a descender del módulo.

Sin embargo, informes que estuvieron ocultos durante mucho tiempo, aseguran que el astronauta fue obligado a bajar de la nave.

También se supo que el diálogo entre Armstrong y Houston fue censurado, aunque la conversación completa se conserva en los archivos de la NASA. ¿Cuál es la verdadera causa de que hayan descartado el proyecto de establecer una base espacial en la Luna?

Víctor García,
Venezuela.

Nota de la redacción

AÑO/CERO trató el tema que le interesa en el artículo *Lo que la NASA ha ocultado sobre la conquista de la Luna,* (número 22). Allí encontrará parte de la información que usted requiere sobre este polémico episodio.

Psicólogos cotidianos

Tengo que confesar que al caer la revista en mis manos, busco la sección *Psicología de la vida cotidiana* con avidez. Es, por supuesto, el primero que leo. El fino sentido del humor y el, algunas veces, matiz irónico de los

Entusiastiche testimonianze di chi mercoledi sera ha visto sfrecciare il grosso meteorite nel cielo di Genova

Secolo XIX 14-8-89

Così bello che vien voglia di chiedere il bis

Lo spettacolo della scia colorata ha stupito ma anche un po' spaventato

Palla di fuoco chiamata bolide

Mercoledì 17 alle ore 22 circa è stata avvistata una luminosissima palla di fuoco che ha attraversato il cielo da Nord a Sud. Ed è da escludere che si trattasse di un aeroplano. Un po' più verosimile potrebbe essere l'ipotesi di un satellite artificiale al suo rientro nell'atmosfera. Ma la direzione Nord-Sud, estremamente rara nelle orbite dei satelliti, che in genere vanno da Ovest ad Est, e la scia molto lunga, sembrerebbe negare anche questa ipotesi. Del resto nessuna comunità scientifica lascerebbe precipitare un satellite artificiale su un'area densamente popolata senza avvertire nessuno (o almeno c'è da sperarlo).

L'osservazione da un'area vastissima (ci sono segnalazioni addirittura da Milano-Malpensa e da altre città del nord Italia) esclude che si tratti di fuochi artificiali e non come quelli che a Scarpino crearono, qualche tempo fa, poco attendibili avvistamenti di Ufo.

Resta l'ipotesi più ragionevole, cioè una meteora di grandi proporzioni, che in questi casi prende il nome di «bolide».

E', in pratica, un sasso vagante nello spazio, che viaggiando ad elevatissima velocità (100 mila - 200 mila chilometri l'ora), incontra la Terra, entra negli strati alti dell'atmosfera, e per l'attrito si arroventa lasciando una scia luminosissima.

Quando sono abbastanza grandi, questi «oggetti» possono diventare tanto brillanti da essere visti in pieno giorno. Un esempio risale alla mattinata del 5-12-84, e gli avvistamenti riguardavano la Liguria, la Costa Azzurra e il Basso Piemonte. Andava in direzione Sud-Nord. Studi successivi determinarono, con una certa attendibilità, che passò a circa 60 km. di altezza sopra Montecarlo, per andare a finire la sua corsa nella zona del Monviso. Probabilmente si disintegrò a 20 km di quota e forse alcuni frammenti caddero a terra.

Ma era inverno e c'erano 2 metri di neve. A primavera qualcuno cercò un po' per vedere se trovava qualche cosa ma naturalmente non trovò nulla anche perché l'area probabile di caduta copriva una superficie di un centinaio di chilometri quadrati.

Questi fenomeni avvengono a grande altezza e ciò li rende visibili da vaste aree. Quello di mercoledì, per esempio, l'ha notato mezza Italia.

Rispetto alle normali stelle cadenti che lasciano una bella scia ma non danno l'impressione di arrivare al suolo, talvolta i «bolidi» paiono giungere a terra, ed anche in modo brutale, tanto che molti si aspettano chissà quali danni. In realtà è difficilissimo che riescano a colpire la superficie. Già oltre i 20 km di altezza l'attrito è così forte che generalmente si disintegrano o si spezzano in frammenti, letteralmente «esplodendo».

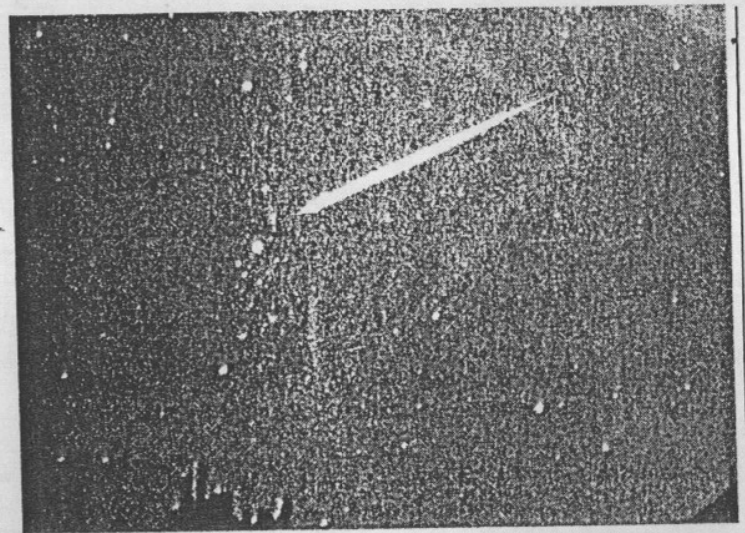
I casi di impatto violento al suolo sono estremamente rari. Tra l'altro non sempre cadono o vengono distrutti nell'alta atmosfera. Talvolta, se sono abbastanza grandi, ed in casi particolarissimi di «incidenza», possono anche passare a volo radente a grande altezza. Entrano negli strati più rarefatti, si arroventano, lasciano una scia luminosa, ma sono così veloci e massicci che riescono a sopravvivere, emergendo verso l'alto e

Tre o quattro secondi, non di più. Ma di un'intensità e una bellezza uniche. Quella palla di fuoco nel cielo ha fatto gridare di meraviglia genovesi di ogni età. Alle 22,15, minuto più minuto meno, di mercoledì sera, un meteorite si è fiondato velocissimo a circa 100 chilometri dalla Terra. Un corpo più grande bluastro e una coda a diverse gradazioni di rosso, questo hanno impresso nella retina centinaia di persone che hanno tempestato i centralini del "Secolo XIX", dei carabinieri e della polizia, chi per esprimere il proprio stupore, chi per manifestare un pizzico di paura e incredulità.

Il meteorite sembrava lì a portata di mano, vicinissimo, affascinante eppure sgusciante. *«Uno spettacolo stupendo»* spiega con il tono di voce ancora stupefatto ad un giorno di distanza dall'avvistamento una donna che abita a Prelo, vicino a Pontedecimo *«Una coda lunga di mille colori che ci ha quasi abbagliato. "Quella è la stella Cometa" mi è venuto da dire a mio figlio»*.

Insomma un avvenimento raro. Qualcuno ha scomodato un evento simile accaduto prima della guerra. Chi ha visto ha però puntato il proprio commento sulla bellezza del fenomeno. Quei colori e quella gradazione di colori hanno suscitato interesse e stupore e poi la curiosità di saperne di più. Così si spiegano le decine di telefonate al nostro giornale, alla polizia e ai carbinieri.

Il meteorite "viaggiava" con ogni probabilità in direzione nord-sud. E' stato avvistato un po' da dappertutto: a ponente principalmente ma anche a Nervi. Quella "palla di fuoco" sbucava dalla collina e proseguiva la sua corsa verso il mare. Qualcuno ha giurato di averla vista precipitare nelle acque del mar ligure. Ma si è trattato, con ogni probabilità, di un effetto ottico: l'astro si deve essere disintegrato a qualche decina di chilometri dal suolo, ma chissà dove. A confermare l'ipotesi che l'oggetto misterioso prove-



Un meteorite come quello della foto è stato avvistato da moltissimi genovesi

Credibile il passaggio di un corpo celeste. La metà di agosto, si sa, è il periodo buono per le stelle cadenti. Cadono, dicono gli esperti, in gran quantità, anche se si vedono raramente. E di raro questo meteorite aveva parecchio: la luminosità, la vicinanza (ma anche questo è più che altro un effetto ottico), la grandezza. E poi tutti quei colori: per chi aveva il naso all'insù o stava passeggiando, una soffocante notte d'agosto ha regalato attimi irripetibili di spettacolo. Era di scena uno splendido atto unico della natura.

V. D. B.

Telefoni roventi come il meteorite

Entusiasmo, stupore. I genovesi hanno gradito lo "show" del meteorite ferragostano. Uno spettacolo breve, troppo breve, come una star bizzosa che si concede appena e poi lascia il palcoscenico. Ma anche un'"esibizione" che non si scorderà mai più. *«Un oggetto luminoso stupendo»* spiega al telefono l'ennesimo genovese che ha scelto il "Secolo XIX" per esternare la propria meraviglia *«Mi trovavo alla fermata dell'autobus e volevo gridare: quella scia luminosissima e multicolori mi aveva abbagliato. Una visione fantastica. Ma poi ho pensato che mi avrebbero preso per matto ed ho lasciato perdere»*.

"Spettacolo", "stupendo", "visione fantastica". Davvero il veloce passaggio del corpo celeste ha acceso la fantasia dei genovesi. Ma c'è stato qualcuno che l'altra sera si è preso anche paura. Pensava alla caduta di un aereo ed ha chiamato i carabinieri e poi il nostro centralino per avere informazioni. Si è rassicurato soltanto quando ha saputo del meteorite.

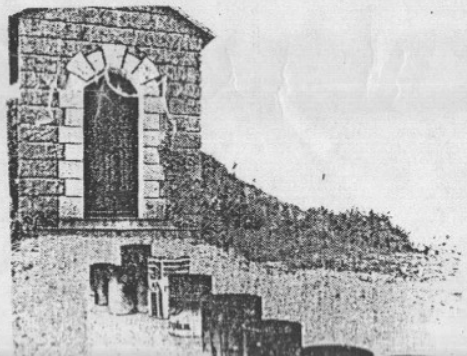
«Abbiamo visto una palla di fuoco saettare velocissima». E' questa l'immagine ricorrente nella mente degli "spettatori". Anche se poi la palla di fuoco, di un rosso talmente intenso da sembrare bluastra (come succede quando si guarda la fiamma ossidrica o la fiammella del gas) si portava dietro una "coda" lunghissima e ben visibile. La coda era rossa con gradazioni arancioni e gialle. Per la gioia dei bambini che sono riusciti a scorgere quel corpo celeste diretto verso il mare. *«Veniva dalle colline»* confermano la traiettoria altri lettori *«chissà forse si è inabissato nelle acque del mar ligure»*.

Clamoroso equivoco in un avvistamento di cinque anni fa a ponente

I ceri alla Madonna diventarono Ufo

Luci sfolgoranti che sembrano attraversare il cielo e fanno gridare all'Ufo. A Genova, in fatto di avvistamenti strani, c'è un precedente clamoroso: è del settembre di cinque anni fa. In quella circostanza migliaia di cittadini pensarono a un'invasione di extraterrestri scambiando per tracce di dischi volanti i ceri accessi per una processione sul monte Teiolo, nella zona di Scarpino.

E' domenica, il 14 settembre 1983, la serata è calda e il cielo sereno. I centralini dei carabinieri e



ravvicinato (di terzo, quarto o quinto tipo che sia).

E' un'occasione da non perdere: l'appuntamento con la storia è lassù e saranno in pochi a poter dire "io c'ero".

La delusione, lo "scoprir del vero" che uccide i sogni arriva poco dopo. I più lesti sono in cima al monte Teiolo poco prima di mezzanotte. Gli Ufo erano un gruppo di fedeli che si era recato sul monte, dove c'è una piccola cappella. *«Era la festa della Madonna* — spiegò il parroco di Murta — *e abbiamo acceso qualche tor-*

proprio come un'astronave che sta cercando un punto adatto per l'atterraggio. A chi aveva raggiunto con il fiato in gola la vetta non è rimasto che commentare, con i tanti altri compagni d'avventura, tutte le fasi di una cocente disfatta. Quelle luci erano state accese per una processione. E la festa religiosa era stata perino annunciata con numerosi manifesti murali.

Da quell'episodio clamoroso, avvistamenti poi rivelatisi del tutto falsi e altri episodi rimasti comunque misteriosi, si sono

Palla di fuoco chiamata bolide

Mercoledì 17 alle ore 22 circa è stata avvistata una luminosissima palla di fuoco che ha attraversato il cielo da Nord a Sud. Ed è da escludere che si trattasse di un aeroplano. Un po' più verosimile potrebbe essere l'ipotesi di un satellite artificiale al suo rientro nell'atmosfera. Ma la direzione Nord-Sud, estremamente rara nelle orbite dei satelliti, che in genere vanno da Ovest ad Est, e la scia molto lunga, sembrerebbe negare anche questa ipotesi. Del resto nessuna comunità scientifica lascerebbe precipitare un satellite artificiale su un'area densamente popolata senza avvertire nessuno (o almeno c'è da sperarlo).

L'osservazione da un'area vastissima (ci sono segnalazioni addirittura da Milano-Malpensa e da altre città del nord Italia) esclude che si tratti di fuochi artificiali e non come quelli che a Scarpino crearono, qualche tempo fa, poco attendibili avvistamenti di Ufo.

Resta l'ipotesi più ragionevole, cioè una meteora di grandi proporzioni, che in questi casi prende il nome di «bolide».

E', in pratica, un sasso vagante nello spazio, che viaggiando ad elevatissima velocità (100 mila - 200 mila chilometri l'ora), incontra la Terra, entra negli strati alti dell'atmosfera, e per l'attrito si arroventa lasciando una scia luminosissima.

Quando sono abbastanza grandi, questi «oggetti» possono diventare tanto brillanti da essere visti in pieno giorno. Un esempio risale alla mattinata del 5-12-84, e gli avvistamenti riguardavano la Liguria, la Costa Azzurra e il Basso Piemonte. Andava in direzione Sud-Nord. Studi successivi determinarono, con una certa attendibilità, che passò a circa 60 km. di altezza sopra Montecarlo, per andare a finire la sua corsa nella zona del Monviso. Probabilmente si disintegrò a 20 km di quota e forse alcuni frammenti caddero a terra.

Ma era inverno e c'erano 2 metri di neve. A primavera qualcuno cercò un po' per vedere se trovava qualche cosa ma naturalmente non trovò nulla anche perché l'area probabile di caduta copriva una superficie di un centinaio di chilometri quadrati.

Questi fenomeni avvengono a grande altezza e ciò li rende visibili da vaste aree. Quello di mercoledì, per esempio, l'ha notato mezza Italia.

Rispetto alle normali stelle cadenti che lasciano una bella scia ma non danno l'impressione di arrivare al suolo, talvolta i «bolidi» paiono giungere a terra, ed anche in modo brutale, tanto che molti si aspettano chissà quali danni. In realtà è difficilissimo che riescano a colpire la superficie. Già oltre i 20 km di altezza l'attrito è così forte che generalmente si disintegrano o si spezzano in frammenti, letteralmente «esplodendo».

I casi di impatto violento al suolo sono estremamente rari. Tra l'altro non sempre cadono o vengono distrutti nell'alta atmosfera. Talvolta, se sono abbastanza grandi, ed in casi particolarissimi di «incidenza», possono anche passare a volo radente a grande altezza. Entrano negli strati più rarefatti, si arroventano, lasciano una scia luminosa, ma sono così veloci e massicci che riescono a sopravvivere, emergendo verso l'alto e perdendosi nuovamente nello spazio.

La traiettoria molto lunga del meteorite avvistato mercoledì (pare che alcuni l'abbiano visto addirittura tramontare oltre l'orizzonte, o come dicono altri, «cadere in mare», potrebbe anche far pensare ad un percorso del tipo suddetto.

Quando avremo, se riusciremo ad averlo, qualche dato preciso (per esempio punto di inizio e fine della scia in cielo, e luogo esatto dell'osservazione), con il metodo delle triangolazioni sarà possibile determinare il cammino fatto con una certa precisione.

Pietro Planezio
Oss. Astronomico
di Sestri Pon.

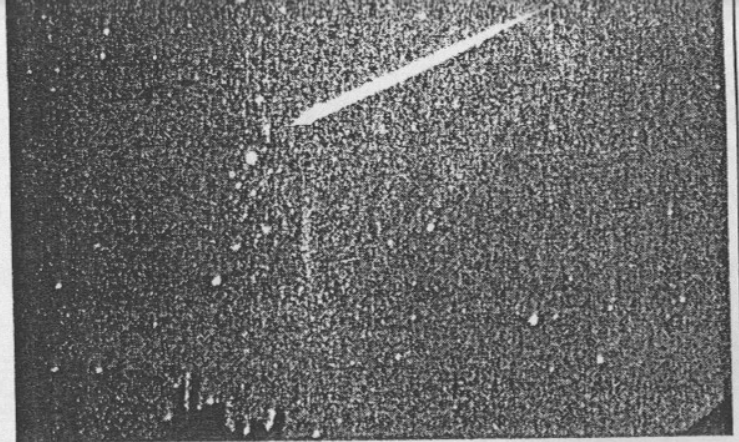
nel cielo ha fatto gridare di meraviglia genovesi di ogni età. Alle 22,15, minuto più minuto meno, di mercoledì sera, un meteorite si è fiondato velocissimo a circa 100 chilometri dalla Terra. Un corpo più grande bluastro e una coda a diverse gradazioni di rosso, questo hanno impresso nella retina centinaia di persone che hanno tempestato i centralini del "Secolo XIX", dei carabinieri e della polizia, chi per esprimere il proprio stupore, chi per manifestare un pizzico di paura e incredulità.

Il meteorite sembrava lì a portata di mano, vicinissimo, affascinante eppure sgusciante. «*Uno spettacolo stupendo*» spiega con il tono di voce ancora stupefatto ad un giorno di distanza dall'avvistamento una donna che abita a Prelo, vicino a Pontedecimo «*Una coda lunga di mille colori che ci ha quasi abbagliato. "Quella è la stella Cometa" mi è venuto da dire a mio figlio*».

Insomma un avvenimento raro. Qualcuno ha scomodato un evento simile accaduto prima della guerra. Chi ha visto ha però puntato il proprio commento sulla bellezza del fenomeno. Quei colori e quella gradazione di colori hanno suscitato interesse e stupore e poi la curiosità di saperne di più. Così si spiegano le decine di telefonate al nostro giornale, alla polizia e ai carbinieri.

Il meteorite "viaggiava" con ogni probabilità in direzione nord-sud. E' stato avvistato un po' da tutto: a ponente principalmente ma anche a Nervi. Quella "palla di fuoco" sbucava dalla collina e proseguiva la sua corsa verso il mare. Qualcuno ha giurato di averla vista precipitare nelle acque del mar ligure. Ma si è trattato, con ogni probabilità, di un effetto ottico: l'astro si deve essere disintegrato a qualche decina di chilometri dal suolo, ma chissà dove. A confermare l'ipotesi che l'oggetto misterioso provenisse dal nord c'è anche la testimonianza dei tecnici della torre di controllo dell'aeroporto "Malpensa" di Milano. Anche nel capoluogo lombardo c'è stato l'avvistamento, così come segnalazioni analoghe sono giunte da Savona.

Escluso invece che quella scia luminosa e multicolore potesse essere un aereo o un satellite. Un'ipotesi subito scartata dagli uomini radar dell'arcostazione genovese.



Un meteorite come quello della foto è stato avvistato da moltissimi genovesi

Credibile il passaggio di un corpo celeste. La metà di agosto, si sa, è il periodo buono per le stelle cadenti. Cadono, dicono gli esperti, in gran quantità, anche se si vedono raramente. E di raro questo meteorite aveva parecchio: la luminosità, la vicinanza (ma anche questo è più che altro un effetto ottico), la grandezza. E poi tutti quei colori: per chi aveva il naso all'insù o stava passeggiando, una soffocante notte d'agosto ha regalato attimi irripetibili di spettacolo. Era di scena uno splendido atto unico della natura.

V. D. B.

Meteoriti poveri come il meteorite

Entusiasmo, stupore. I genovesi hanno gradito lo "show" del meteorite ferragostano. Uno spettacolo breve, troppo breve, come una star bizzosa che si concede appena e poi lascia il palcoscenico. Ma anche un'"esibizione" che non si scorderà mai più. «*Un oggetto luminoso stupendo*» spiega al telefono l'ennesimo genovese che ha scelto il "Secolo XIX" per esternare la propria meraviglia «*Mi trovavo alla fermata dell'autobus e volevo gridare: quella scia luminosissima e multicolori mi aveva abbagliato. Una visione fantastica. Ma poi ho pensato che mi avrebbero preso per matto ed ho lasciato perdere*».

"Spettacolo", "stupendo", "visione fantastica". Davvero il veloce passaggio del corpo celeste ha acceso la fantasia dei genovesi. Ma c'è stato qualcuno che l'altra sera si è preso anche paura. Pensava alla caduta di un aereo ed ha chiamato i carabinieri e poi il nostro centralino per avere informazioni. Si è rassicurato soltanto quando ha saputo del meteorite.

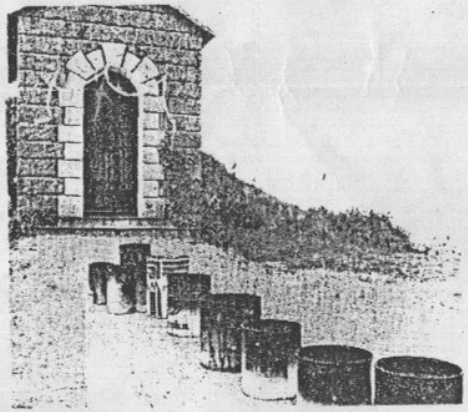
«*Abbiamo visto una palla di fuoco saettare velocissima*». E' questa l'immagine ricorrente nella mente degli "spettatori". Anche se poi la palla di fuoco, di un rosso talmente intenso da sembrare bluastra (come succede quando si guarda la fiamma ossidrica o la fiammella del gas) si portava dietro una "coda" lunghissima e ben visibile. La coda era rossa con gradazioni arancioni e gialle. Per la gioia dei bambini che sono riusciti a scorgere quel corpo celeste diretto verso il mare. «*Veniva dalle colline*» confermano la traiettoria altri lettori «*chissà forse si è inabissato nelle acque del mar ligure*».

Clamoroso equivoco in un avvistamento di cinque anni fa a ponente

I ceri alla Madonna diventarono Ufo

Luci sfolgoranti che sembrano attraversare il cielo e fanno gridare all'Ufo. A Genova, in fatto di avvistamenti strani, c'è un precedente clamoroso: è del settembre di cinque anni fa. In quella circostanza migliaia di cittadini pensarono a un'invasione di extraterrestri scambiando per tracce di dischi volanti i ceri accessi per una processione sul monte Teiolo, nella zona di Scarpino.

E' domenica, il 14 settembre 1983, la serata è calda e il cielo sereno. I centralini dei carabinieri e della polizia sono tempestati da centinaia di chiamate. Telefona soprattutto gente che abita a ponente di Genova, lungo il Polcevera. In alto, fra Scarpino e Murta, ci sono strane luci, tutte uguali e che formano un disegno perfettamente geometrico. Per i più creduloni, o appassionati di fantascienza, non c'è ombra di dubbio: un disco volante è atterrato da quelle parti. In un primo tempo nessuno riesce a dare una spiegazione plausibile a quello strano fenomeno. L'incertezza cresce e alimenta la fantasia: è la volta buona, sono davvero alieni.



I "ceri" alla Madonna scambiati per Ufo, cinque anni fa

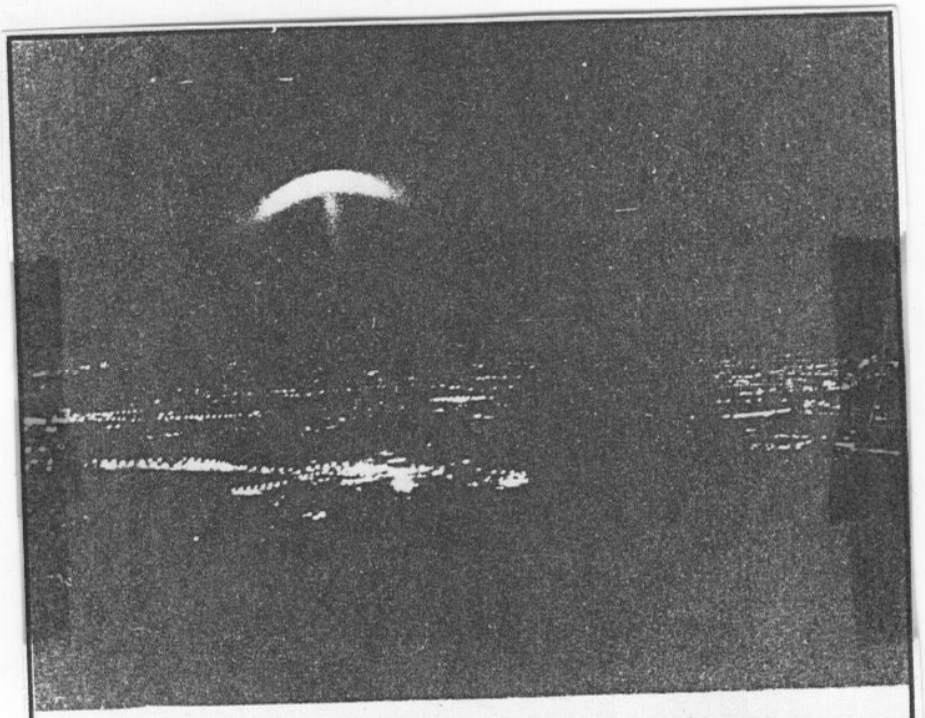
Intorno alle 22, rinunciando persino alla domenica sportiva che trasmette i resoconti della prima di campionato, inizia la processione verso quelle luci. Tutti vogliono un incontro ravvicinato (di terzo, quarto o quinto tipo che sia).

E' un'occasione da non perdere: l'appuntamento con la storia è lassù e saranno in pochi a poter dire "io c'ero".

La delusione, lo "scoprir del vero" che uccide i sogni arriva poco dopo. I più lesti sono in cima al monte Teiolo poco prima di mezzanotte. Gli Ufo erano un gruppo di fedeli che si era recato sul monte, dove c'è una piccola cappella. «*Era la festa della Madonna* — spiegò il parroco di Murta — *e abbiamo acceso qualche torcia sul piazzale e sul tetto della cappella. Una luce era più forte delle altre, ma solo perchè abbiamo utilizzato un barattolo più capiente e dove abbiamo potuto mettere più petrolio*».

Eppure centinaia di persone avevano giurato di aver visto quelle luci volteggiare nel cielo, alzarsi e poi atterrare di nuovo, proprio come un'astronave che sta cercando un punto adatto per l'atterraggio. A chi aveva raggiunto con il fiato in gola la vetta non è rimasto che commentare, con i tanti altri compagni d'avventura, tutte le fasi di una cocente disfatta. Quelle luci erano state accese per una processione. E la festa religiosa era stata perino annunciata con numerosi manifesti murali.

Da quell'episodio clamoroso, avvistamenti poi rivelatisi del tutto falsi e altri episodi rimasti comunque misteriosi, si sono susseguiti senza soluzione di continuità. Luci strane, oggetti ancora più misteriosi: l'elenco degli Ufo mancati e degli Ufo probabili (ma mai accertati) è lunghissimo anche a Genova, e il clamore che ha destato l'altro ieri il passaggio di un meteorite ricalca un copione ormai ampiamente sperimentato.



NON ERA LA LUNA?

Ore 22,30 del 12 luglio. Un misterioso oggetto luminoso si libra al di sopra di Sesto Fiorentino, cittadina presso Firenze. Un testimone, il sig. Giancarlo Fedi, direttore della libreria Beltramini di Firenze che si trova in quel momento in prossimità della vetta di Monte Morello ha occasione di fotografare il fenomeno al più completo buio, con il diaframma della macchina completamente aperto e dichiara: « Non poteva essere la luna. Essa è sorta più tardi e dalla parte opposta, si può controllare ». L'interessante fotografia ci è stata inviata dalla sig. Andreina Genuini del Centro Studi Fratellanza Cosmica di Firenze, Via Cittadella 1.

Il «Triangolo maledetto» fotografato dal satellite

VARSAVIA — Il « Triangolo delle Bermude » è stato fotografato dall'equipaggio sovietico-polacco della « Salyut 6 », durante la sua missione nello spazio. Ne ha dato notizia l'agenzia polacca « PAP ». L'equipaggio ha scattato fotografie della superficie dei mari e degli oceani, nel quadro del programma di ricerche oceanografiche via satellite, coordinato dall'Istituto oceanografico e dal Centro di ricerche spaziali dell'Accademia delle scienze polacche. Il « Triangolo delle Bermude » è la zona dell'Oceano nella quale sparirebbero misteriosamente a dozzine navi o aerei con tutti gli equipaggi, senza lasciare alcuna traccia o relitto.

NOTTE 11-7-78

zione fattale dalla ragazza molta parte avesse avuto la fantasia: ma l'esperienza diretta non doveva tardare a convincerla del contrario.

Il dottor Bruno Favia — un medico di trentanove anni, che ha fatto l'ultima guerra (combattè nell'Africa settentrionale, dove rimase prigioniero degli inglesi) — si trovava a diciassette chilometri da Bologna, quando notò la singolare apparizione. Egli si stava dirigendo in automobile verso Bazzano, in compagnia della moglie, signora Marisa Facchini, e dei due figlioli. Fu la signora che se ne accorse per prima: « Guarda là! — disse al marito. — Che cos'è quello? » Alzato lo sguardo il dottore vide un corpo oblungo, « di dimensioni notevoli, e luminoso in modo evidentissimo, che si spostava a grande velocità in direzione Nord-Nord-Ovest, seguendo una traiettoria ben definita, un po' inclinata verso terra. Lì per lì, il medico non provò alcuna impressione: « Pensai fosse un aeroplano a reazione che stesse per atterrare », spiega ora il dottor Favia. Ma poi capì che per la forma, il volume, la scia lucente che lasciava dietro di sè, l'oggetto non poteva essere un aeroplano. Se mai, esso richiamava l'immagine di un proiettile tracciante, molto più grosso, però, di quelli che normalmente si usano in guerra per l'aggiustamento del tiro.

Più o meno corrispondono a questa anche le descrizioni fatte dal vigile urbano Giorgio Pezzoli (che trovandosi di servizio sul piazzale del colle di San Michele in Bosco ebbe modo di osservare durante l'intera traiettoria il misterioso ordigno), dall'impiegato Piero Ceroni, dalla signora Risella Brighenti e dai suoi familiari (che si stavano dirigendo in auto da Molinella a Budrio), da Luigi e Sebastiano Bertocchi e da Cesare Boldrini (che da Budrio stavano tornando a Bologna). Qualche discordanza relativa al colore (che a taluni è parso rosso-fiamma, ad altri invece bianco-verdastro, o bianco-azzurrognolo o verde-rossastro) oppure relativa alla forma del « disco » e della sua bizzarra « scia » può essere spiegata tenendo presente la naturale variabilità dei giudizi soggettivi e la diversità dei punti, distanti fra loro anche decine di chilometri, dai quali il fenomeno è stato osservato.

Ma se il globo luminoso apparso nel cielo di Bologna ha tutte le carte in regola per esser preso sul serio (il che non significa, naturalmente, che lo si debba prendere per un razzo intercontinentale: la realtà, una volta conosciuta, potrebbe rivelarsi molto più modesta), ci sono altri « dischi » che devono la loro comparsa soprattutto alla fantasia di gente suggestionabile. Da varie località della Val Padana, per esempio, sono stati segnalati dischi e sigari volanti che nessuno ha mai avvistato. Le apparizioni autentiche, avvenute nella zona compresa tra Chioggia e le foci del Po, sarebbero state solo due: nel novero dei testimoni oculari figura anche il maresciallo dei carabinieri di Taglio di Po. Nella stessa zona, un paio d'anni fa, vide un disco volante anche Roberto Rossellini, mentre, in compagnia di Zavattini e di alcuni giornalisti emiliani, stava compiendo un giro esplorativo per un film che avrebbe voluto fare sulla gente del Delta.

Al gruppo nutritissimo delle fandonie appartiene invece — per citarne una — la storia di quel tal bovaro Antonio Crepaldi che in una località tra Lago e Valle Ca' Pisani, in provincia di Rovigo, avrebbe visto un fiammeggiante « sigaro » giallo-blù abbassarsi e sostare sopra la sua casa, sprizzando lingue di fuoco che avrebbero addirittura incendiato un mucchio di paglia. Molti sono andati in cerca del bovaro Crepaldi, e di qualche traccia lasciata dai « marziani ». Non ne è stata trovata la minima traccia.

DARIO ZANELLI

Domenica 10 ottobre, alle dieci e mezzo di sera, la domestica Gabriella Salvatori (a sinistra) si trovava sulla terrazza di un appartamento di viale Gozzadini, a Bologna, quando scorse un globo rosso-fiamma alzarsi nel cielo e scomparire sopra il tetto della casa, lasciando dietro di se grosse gocce infuocate. Ne parlò subito alla padrona, la signora Lidia Mandrioli (a destra), che rimase incredula. Ma quattro giorni dopo, sulla stessa terrazza, anche la signora Mandrioli avvistò un simile oggetto. « Vidi comparire improvvisamente, all'altezza di Villa Aldini, una sfera di fuoco », ha dichiarato la signora Mandrioli; « si spostò orizzontalmente, a velocità notevolissima, in direzione di Casalecchio. Dalla sfera si staccava una scia, e ai lati della scia rimanevano come sospesi dei blocchetti incandescenti apparentemente delle dimensioni di un'arancia ».

VISTI DALLA FRANCIA

ERA GRIGIO E SCINTILLANTE COME UN PIATTO D'ALLUMINIO

Fra le migliaia di segnalazioni fantastiche di questi giorni alcune lasciano perplessi gli scienziati

PARIGI, ottobre

Il 30 settembre scorso, erano press'a poco le cinque e un quarto del pomeriggio, il signor Eugène Farnier stava facendo una passeggiata nei pressi di Jouy-sur-Morin. Ad un tratto un rumore flebile, simile al ronzio di un reattore, ma infinitamente più leggero, gli fece alzare il viso. Farnier vide, a una altezza di tre o quattrocento metri, un ordigno strano, a forma di disco, del diametro approssimativo di una decina di metri, grigio e scintillante come se fosse costruito d'alluminio. Il cielo era terso ed Eugène Farnier ebbe modo di osservare perfettamente l'apparecchio, che si era messo a volteggiare lentamente sulla zona. Passarono circa venti minuti, poi, emettendo delle fiammate di color rosso violetto, il « disco » salì in verticale a una velocità che Farnier ritiene di qualche migliaio di chilometri orari. Mentre però l'ordigno rimase sopra di lui Eugène Farnier ebbe modo di osservarne la struttura. Lo spessore del « disco » era di circa due metri, e nel piano superiore si elevava una cupola alta circa cinquanta centimetri; quattro oblò si aprivano sotto la cupola, nella parte superiore del « disco ». A un tratto sembrò a Farnier di scorgere anche delle luci all'interno, ma la costante rotazione dell'ordigno gli impedì di accertarsene con sicurezza. « Quando l'ordigno si allontanò », ha dichiarato Farnier, « le fiammate che uscivano dalle aperture di scappamento accesero di violenti riflessi tutto il disco. Ciò può spiegare come di notte questi misteriosi apparecchi appaiano simili a sfere di fuoco ».

Quella di Eugène Farnier è certamente la più importante te-

Un giovane fotografo dilettante, Turi Mattarella, si trovava nella zona di Monte Mario, a Roma, la mattina di martedì scorso, quando scorse a qualche centinaio di metri da terra qualcosa che assomigliava chiaramente a un disco volante. Prima che l'ordigno scomparisse dietro Monte Mario il giovane riuscì a scattare la foto che pubblichiamo. E' ben visibile in alto la macchia del « disco », simile alla testa di un fungo rovesciata. L'apparizione non è stata registrata dagli apparecchi « radar » dell'aeroporto di Pratica di Mare, nè dall' osservatorio di Monte Mario.

Sempre a Bologna, mentre si trovava in servizio sulla collina di San Michele in Bosco, il vigile urbano Giorgio Pezzoli scorse il « disco volante » e potè seguire l'apparizione per tutta la sua durata. « Vidi una strana scia luminosa venire a grande velocità sulla città », racconta, « e puntare su Villa Aldini. La scia procedeva « ad altalena » e andava abbassandosi sensibilmente; ebbi quasi l'impressione che il bolide finisse contro la villa; poi, proprio all'altezza del fabbricato, l'oggetto si accese di una luce verde, poi di una rossastra; quindi una specie di tubo scuro sembrò proseguire la corsa velocissima, scomparendo verso Casalecchio ». Il vigile Pezzoli è l'unico dei testimoni che non abbia visto il « disco » procedere secondo una traiettoria retta.

stimonianza sui numerosissimi « dischi volanti » apparsi in queste settimane in Francia. Farnier infatti è uno dei più vecchi piloti dell'aviazione francese. Anche ora che ha 75 anni, egli è attivissimo. Cominciò a volare nel 1907 e nel periodo fra le due guerre fu anche costruttore areonautico. E' quindi perfettamente aggiornato su tutti i problemi dell'aviazione. Il suo racconto, per questo particolarmente preciso, è stato fatto all'ingegner Leduc, il realizzatore di uno degli aerei a reazione più potenti finora costruiti. E la descrizione del « disco » fatta da Farnier è stata controllata accuratamente, risultando attendibile in ogni particolare.

Da circa un mese le segnalazioni di misteriosissime apparizioni aeree si stanno diffondendo in tutta la Francia in forma epidemica. Alcuni quotidiani pubblicano una rubrica fissa, intitolata « Soucoupes volantes », in cui si dà ogni giorno l'elenco, sempre nutrito, di queste apparizioni. Tutti i corrispondenti delle provincie sono stati mobilitati. Ma è facile rendersi conto che nella stragrande maggioranza queste segnalazioni sono completamente fantastiche. I « dischi » appaiono, a seconda dei casi, isolati o in gruppo; alcuni sono grandi come piroscafi, altri piccoli come una automobile utilitaria; a volte assomigliano a dei piatti, a volte a delle sfere, a volte a degli anelli. Il loro colore varia dal bianco al blu, dal verde all'arancione. Ma fra tutte le versioni incredibili alcune resistono anche alle più accurate e precise obbiezioni. E fra queste segnalazioni più serie e attendibili esistono dei particolari perfettamente concordanti: la possibilità che hanno questi apparecchi di passare con estrema rapidità dall'immobilità, o da un movimento lento, a una velocità vertiginosa, in un alternarsi di accelerazioni, di rallentamenti, di manovre inspiegabili in base alle leggi della fisica dinamica.

A Parigi anche Michèle Morgan ha avvistato un « disco volante ». Erano le 19 e 40 del 22 settembre scorso. L'attrice si trovava sul ponte Alessandro III, di fronte agli Invalidi, quando scorse, a qualche centinaio di metri di altezza, un oggetto luminoso, apparentemente immobile. Michèle Morgan poté osservarlo per oltre tre minuti, quindi l'oggetto partì in verticale come potrebbe fare un elicottero, ma a velocità inimmaginabile.

La settimana scorsa, dopo l'imbrunire, un ordigno luminoso si abbassò sopra Fontaine-de-Vaucluse. Secondo le segnalazioni due potenti fari, a luci bianche e rosse, si accendevano a intermittenza nella parte inferiore. Venne avvertita le vicina base aerea di Caritat e due reattori si alzarono immediatamente, in caccia del « disco ». La radio di bordo dei due aerei avvertì subito la base che il misterioso apparecchio era in vista. Poco dopo un altro comunicato avvertiva dell'impossibilità di inseguire il « disco », che si stava allontanando con fulminea rapidità. Decine di persone videro in quella zona l'oggetto che scompariva verso l'alto, invano inseguito dai due reattori. E questa è un'altra delle testimonianze più verosimili e credibili, sui dischi volanti apparsi nei cieli di Francia.

Finora si può calcolare che siano migliaia le persone che affermano di aver avvistato dischi o sigari volanti. Accanto alle discussioni che vengono tenute dappertutto tra i sostenitori delle diverse tesi, anche giornali autorevoli sono entrati in polemica. E alcuni scienziati sono intervenuti, da parte loro, addirittura per suffragare l'ipotesi dell'origine interplanetaria degli ordigni. Il « problema dei Marziani » concentra l'attenzione pubblica, e sembra per tutti infinitamente più importante degli altri grossi avvenimenti del giorno, più ancora dell'affare Dides, il grande scandalo spionistico, e della politica di difesa europea. Questi piatti e questi sigari volanti provenienti da altri mondi, ha scritto un noto giornale politico, sono le visioni soprannaturali del nostro secolo, senza fede ma assetato di miracoli.

LEO GLODER

La Notte
Giovedì 18 agosto 1988

MIGLIAIA DI PERSONE STANOTTE HANNO VISTO UN OGGETTO LUMINOSO

Un Ufo infuocato nel cielo di Milano

Secondo alcuni aveva una forma ellittica e si muoveva molto lentamente

«Aveva la forma di una sigaretta e si muoveva trasversalmente in direzione nrd ovest-sud est, cioè grosso modo sull'asse Valle d'Aosta-Venezia»: questa è una delle testimonianze più complete ed attendibili che abbiamo raccolto sul misterioso oggetto che ha attraversato ieri sera il cielo della Lombardia e che è stato visto da migliaia di milanesi. E' di un astrofilo, Massimo Brisighella, abitante alla Barona in viale Faenza 21.

La testimonianza di Massimo Brisighella è tanto più preziosa, in quanto l'astrofilo è un insegnante di elettronica in un Itis.

Ma ecco il racconto del professor Brisighella:*«Erano circa le 22,25. Io mi trovavo alla finestra (abito al sesto piano). Da casa mia le luci della strada non danno molto fastidio, tanto che si vedono le stelle. Ebbene, alle 22,25 di ieri sera una luce intensa mi ha costretto ad alzare lo sguardo ed ho visto questo oggetto che aveva, per l'appunto, la forma di una sigaretta e che si muoveva piuttosto lentamente ed orizzontalmente. Lentamente, intendiamoci, se paragonato alla velocità di un meteorite. Dietro, una scia luminosissima con pennacchi verdastri ai lati che diventavano rossastri verso il centro. Il resto della scia, poi, era bianco».*

- Quanto era grande? Abbiamo chiesto.

«Quindici primi, cioè circa metà della luna. La scia, invece, misurava circa tre primi».

- Quanto è durato il fenomeno?

«Un paio di secondi. Il tempo sufficiente per coprire la distanza dalla mia testa all'orizzonte. La scia è rimasta visibile per circa metà del percorso».

- E poi?

«E poi è scomparso. Cioè, non è scomparso oltre la linea dell'orizzonte: è come se si fosse consumato o spento.»

- Mi parli della scia...

«Era molto luminosa e molto lunga ed era larga circa un terzo della larghezza della luna».

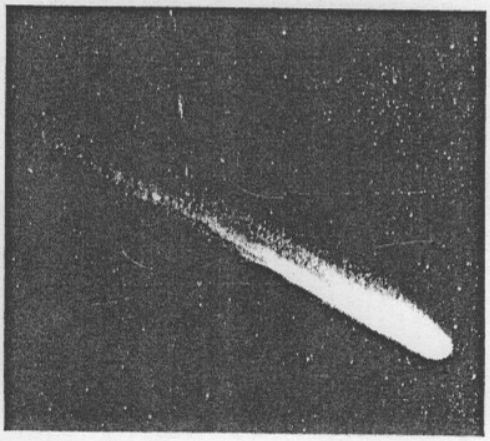
- Quali ipotesi può fare su questo fenomeno?

«Non ho un'idea precisa. Se si fosse trattato di un qualcosa creato dall'uomo, chessò, di un satellite visto nel momento del suo rientro nell'atmosfera, non credo che sarebbe stato un unico pezzo. Il satellite infatti si sarebbe frantumato in diversi frammenti».

- Avrebbe potuto trattarsi di un meteorite?

«Non credo. Non credo perchè si muoveva orizzontalmente e troppo lentamente per sembrare un corpo in caduta libera».

L'ufo è stato visto, come abbiamo detto, da moltissime persone. Tra queste anche da una giornalista de «La Notte», Franca Morotti che nel momento in cui quell'oggetto transitava sulle nostre teste si trovava in un appartamento sito al quattordicesimo piano di via Ceva 27 alla Bovisasca.



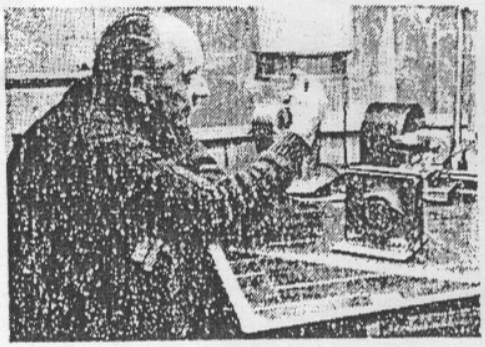
«Avevo bagnato delle piante sul terrazzo e mi ero seduta guardando il cielo in attesa di un refolo d'aria, quando improvvisamente ho visto in alto un bagliore luminoso come una lampadina, di forma ovale. Il bagliore poi è diventato più forte tanto che ho creduto si trattasse di un razzo lanciato da qualche ragazzino. Quell'oggetto si muoveva lentamente. Quindi è sceso assumendo una forma più allungata, direi ellittica, mentre sulla coda si formava una scia verde-azzurrognola luminosissima. Poi si è spento. Cioè non è scomparso oltre l'orizonte. E' come se si fosse spento. Tutto è durato una decina di secondi».

Di qualunque cosa si sia trattato, questo qualcosa ha eluso i nostri radar. Dal comando della Regione aerea infatti ci è stato detto che i radar difesa non hanno rilevato nulla di anormale. A questo punto la fantasia può sbriglairsi enunciando tutte le ipotesi: da qualla di un velivolo ultraterrestre capace di eludere i sistemi radar, a quella di un pallone sonda che ha riflesso i raggi solari.

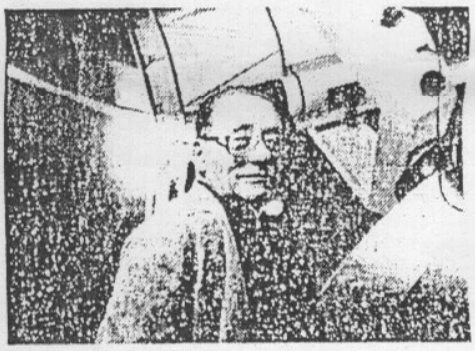
Il parere di due esperti abituati a scrutare la volta celeste

«Ma poteva anche trattarsi d'un frammento di satellite»

È l'opinione di Roberto Toledano che non esclude, comunque, l'ipotesi del meteorite «Anche se - dice - di solito questo ha luce rossiccia»



Arnaldo Begalli, dell'osservatorio di Borgo Trento



L'astrofilo Roberto Toledano (foto Malagutti)

L'uno scruta il cielo per professione, l'altro per passione. Entrambi, quindi, hanno gli occhi ben allenati a distinguere le diverse luci che accendono, di notte, la volta celeste. Era quasi impossibile, dunque, che l'oggetto volante passato l'altra notte nel cielo di Verona sfuggisse alla loro attenzione.

Arnaldo Begalli, direttore dell'osservatorio di borgo Trento, l'ha visto addirittura da un... palcoscenico. Come se avesse avuto un presentimento si trovava in alta montagna. «Ero a 1300 metri di quota — racconta — vicino al Corno d'Aquilio. Stavo osservando con altri amici i satelliti in cielo. Un cielo reso pulito dal passaggio di un temporale. In quel momento, le 22,16 (la temperatura era di 9 gradi, lo so perchè l'avevo appena controllata sul termometro che avevo portato con me) ecco passare a grande velocità un oggetto molto luminoso. Sembrava una cometa. In sessant'anni non ho mai visto niente del genere. Era bianco e, in punta, verde-azzurro. Se dovessi paragonarlo a qualcosa direi che ricordava la fiamma di una saldatrice. Aveva una direzione nord-ovest sud-est. Cos'era? Un meteorite senz'altro. Si vedeva chiaramente che si consumava nell'aria. Era accompagnato anche da un fruscio. Può darsi che sia uscito dall'atmosfera. Poco prima avevamo visto un'altra stella cadente, ma molto più piccola. Quella lì, invece, ha dato spettacolo. Ero entusiasta, mi ha dato una soddisfazione enorme».

Per Roberto Toledano, appassionato astronomo, collaboratore del nostro giornale, poteva anche trattarsi di un satellite fuori orbita. «L'oggetto è sfrecciato basso e velocissimo — dice —. Non doveva essere un meteorite che di solito è di colore rossiccio. Ma c'è da dire che il colore varia a seconda della dimensione. Oltretutto, come meteorite sarebbe stato fuori zona e fuori tempo. Per questo penso ad un oggetto di natura umana: un grosso pezzo di satellite. E non c'è da meravigliarsi: abbiamo migliaia di satelliti sulla testa e ogni tanto qualcuno vien giù in pezzi. Anche il colore, verde-bianco, è quello tipico di un satellite in quota. La velocità, poi, è proporzionale alla distanza dalla terra: quanto più è vicino tanto più è veloce. La luce costante, la velocità stabile mi hanno fatto pensare che fosse in avvicinamento, ma è impossibile dire dov'è finito. Ho sentito alla radio che è stato visto anche a Firenze e a Siena. Comunque doveva trattarsi di qualcosa di grosso: è vero che basta un meteorite di un grammo per fare una luce apprezzabile ma qui ci trovavamo in presenza di qualcosa di molto più grosso, più grande di una normale stella cadente».

Pallone infuocato sul cielo della città

C'è anche un rosatese che a Bassano, assieme ad altre persone ha avvistato nel cielo poco dopo le 22 dell'altra sera una luce misteriosa in movimento da nord a sud. Si tratta di Camillo Martini, 49 anni, titolare del negozio di generi alimentari in località Baggi. «Poco dopo le 22 — ha affermato — mi trovavo assieme a mio figlio Damiano, 14 anni, alla cognata Maria Dalla Valle, 54 anni, nell'appartamento di quest'ultima in via Piave a Bassano, al secondo piano di un condominio che ha un'ottima visuale lungo la vallata del Brenta. Dal terrazzo ad un certo punto abbiamo potuto notare un pallone infuocato all'altezza dell'orizzonte, seguito da una scia di un paio di metri. In corrispondenza del ponte Nuovo, l'oggetto misterioso diretto da nord a sud con velocità regolare ha calato d'intensità, assumendo una tonalità più spenta. Assieme al figlio ed alla cognata ho avuto modo di seguire il fenomeno per alcuni secondi».

UFO ESTIVI

Un oggetto proveniente dalle profondità dello spazio ha solcato il cielo di Reggio
L'affascinante spettacolo ha fatto gridare molti all'Ufo: ma era solo una grossa meteora

Un bolide tra le stelle d'agosto

Un oggetto luminoso, con una scia del colore della fiamma ossidrica, ha attraversato il cielo di Reggio mercoledì sera, silenziosamente, per oltre una decina di secondi. C'è chi lo ha visto verde, chi azzurro, chi arancione, e chi ha parlato di Ufo. Gli astronomi sono concordi: era una grossa «stella cadente», normale in questo periodo, più precisamente, un «bolide».

OTELLO INCERTI

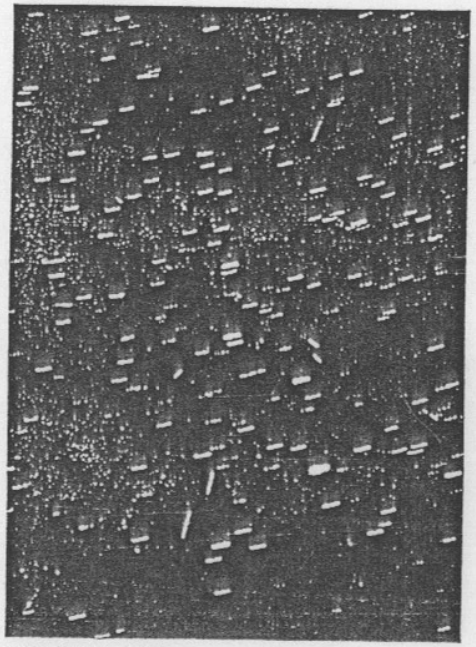
Direzione approsimativa nord-sud, luminosissimo, grandezza apparente di circa un quinto inferiore a quella della luna piena, una vivida scia luminosa dietro di sè, un oggetto celeste ha attraversato il cielo della provincia, alle 22.15 di mercoledì sera, mettendo in subbuglio e in estasi le centinaia di persone che ne hanno seguito l'affascinante traiettoria. In estasi perché lo spettacolo è stato grandioso; in subbuglio perché molti, in base anche ad alcuni articoli su Ufo apparsi nei giorni precedenti, hanno pensato a un disco volante. Ma, andando a prestito dall'«Amleto» di Shakespeare, bisogna dire che «ci sono molte più cose, tra la terra e il cielo, di quante non ne contempli la tua filosofia». Non tutto ciò che solca il cielo è necessariamente un Ufo: ci sono anche le meteore, specie in questo periodo delle popolari «stelle cadenti».

Le descrizioni del fenomeno, notato in tutta l'Italia settentrionale, e fino in Toscana, sono concordi (al di là di qualche aggiunta di fantasia), nel dipingere gli effetti di una meteora che gli astronomi catalogano come «bolide». In pratica, un «sasso» spaziale, più grosso delle normali «stelle cadenti» (che non sono poi stelle, ma semplicemente sassolini che si arroventano, si fondono e si vaporizzano nell'attrito con l'atmosfera terrestre). Questi corpi celesti sono come una nuvola che gira attorno al sole (forse residui di una antica cometa) e incocciano nell'orbita terrestre due volte all'anno: in agosto (punta media massima il 12, da qui la leggenda della notte di S. Lorenzo, che è il 10: ma in realtà il fenomeno dura diversi giorni) e in novembre, quando, almeno alle nostre latitudini, nessuno vede il fenomeno per le condizioni meteorologiche.

Quello di mercoledì sera è stato un «sasso» di dimensioni evidentemente eccezionali. Chi lo ha visto dalla pianura orientale lo ha percepito basso sull'orizzonte, verso Parma, ma è difficile stabilire la sua effettiva quota: doveva comunque essere nell'ordine delle decine e decine di chilometri. Il signor Emo Boni, uno dei famosi «roulottisti di Febbio», esperto della zona e perciò in grado di descrivere con attendibile precisione il fenomeno, ci ha detto che il corpo luminoso era inclinato sull'orizzonte, verso ovest, di circa 60 gradi. Lo si è visto per oltre una decina di secondi. Il comandante dell'osservatorio meteorologico del Monte Cimone, uno che per mestiere deve essere molto preciso, ci ha descritto le stesse caratteristiche di durata, direzione e inclinazione sull'orizzonte. Nessun radar ha però segnalato il «bolide»: così ci è stato detto da un ufficiale dell'aeronautica militare.

Questi bolidi, in effetti, «viaggiano» a quote molto alte, e scendono soltanto se l'attrito con l'atmosfera li frena a tal punto da fare precipitare loro residui sulla terra. Non ci sono, per il momento, segnalazioni di impatti. Del resto, c'è un famoso precedente: il 10 agosto 1972 un «bolide», in una decina di secondi, sorvolò, in pieno giorno, gli stati americani del Montana, dello Wyoming, dell'Utah, senza precipitare: rimbalzò nel vuoto cosmico, dopo l'attrito con l'atmosfera, sperdendosi nel buio siderale. Quello, è stato calcolato, aveva un diametro di circa 30 metri. Questo potrebbe essersi comportato nello stesso modo, a meno che non si sia totalmente polverizzato nell'atmosfera.

Se ne avete voglia, provate, in queste sere, ad osservare il cielo, possibilmente da una località di montagna. Vedrete certamente molte «stelle cadenti» e potrebbe, anche se è molto difficile, ripassare qualche altro «bolide». Non gridate però all'Ufo!



Sciame di stelle cadenti

UNITÀ - R.E. 14-8-88

IL GAZZETTINO

Venerdì 19 agosto 1988

Segnalato nel cielo un oggetto volante

Con questo caldo arriva pure l'Ufo

Anche quest'anno i venusiani hanno fatto la loro scappatella nel Bel Paese. Non si sono fermati di fronte alle alghe in putrefazione. E si sono fatti pure un baffo dei limiti di velocità. Correvano come pazzi, altroché. E, comunque, avevano tutte le loro belle e regolamentari luci di posizione accese.

«Era un oggetto immenso, ovoidale. Sembrava un grande neon fluorescente di colore giallo. Correva velocissimo sull'orizzonte. Poi è sparito in una luce bianca. All'improvviso» - hanno detto i testimoni.

L'Ufo - come altro si può definire un tubo al neon che corre come un pazzo per il cielo fregandosene dei poveri turisti intruppati nelle code del rientro? - è stato segnalato sopra la Gazzera da almeno cinque persone verso le 22.30 dell'altra sera.

Altre, poco dopo, hanno visto lo stesso oggetto luminoso sopra Sottomarina. Prima l'allarme era scattato a Vicenza e sul Lago di Garda.

Evidentemente i venusiani erano alla disperata ricerca di un posto per fare il bagno. Le alghe devono aver messo paura anche agli alieni che sopra Sottomarina hanno fatto una conversione ad «U» sparendo in una nube bianca.

L'incontro ravvicinato del secondo tipo è stato segnalato da tantissime persone, il che esclude nel modo più assoluto l'allucinazione collettiva e anche qualche gomito troppo alto.

I radar degli aeroporti non hanno rilevato nulla, in compenso secondo gli esperti dell'osservatorio asrronomico di Asiago si tratterebbe di una grossa meteora che traccia una scia di colore verde-azzurro. Talvolta la meteorite può produrre anche effetti sonori, dicono.

Mah, sarà...

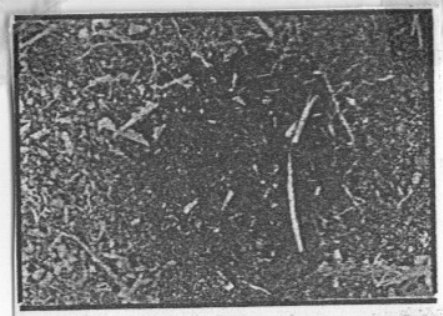
DISCO VOLANTE PERNOTTA IN UN CAMPO DI APUCARANA

Uno strano oggetto volante si è posato in un campo nel comune di Apucarana e vi è rimasto per circa venti ore, dall'inizio della notte del 21-6-72 fino all'inizio del pomeriggio seguente.

Nel luogo dell'atterraggio, a pochi metri da una casa, lasciò un'impronta e quando ripartì lasciò cadere una pioggia di «carta» brillante.

L'agricoltore José Gugermin di 41 anni, si stava coricando verso le 19, quando udì un rumore: «vuapt». Davanti alla casa si estende una piantagione di banane e un grande pino.

La moglie del Sig. José commentò: «deve trattarsi di un ramo del pino». Non pensarono più all'accaduto e la mattina seguente il Sig. Gugermin si recò in città, distante circa 8 Km., e rincasò per l'ora di pranzo. Verso le 13,30, José e suo padre, Alfondo Gugermin di 69 anni, si trovavano nel garage.



Una delle buche lasciate dall'oggetto

Sergio Luis di 12 anni, figlio del primo, giunse correndo, richiamando l'attenzione sopra un oggetto che stazionava ad una certa altezza al di sopra del pino.

Il ragazzo, che stava giocando con alcuni compagni, vide l'apparecchio levarsi attraverso le canne e i banani, in mezzo ad un turbinio di polvere e foglie.

L'oggetto si trovava ad un'altezza che l'uomo non sa calcolare, all'incirca 1.000 metri. Era arrotondato, ma «pareva un tubetto di colori», spiega José. La parte in basso era più grande e scura, la parte superiore sembrava brillante. Non furono rilevate altre caratteristiche. L'oggetto rimase per alcuni minuti nel medesimo luogo, oscillando come una foglia che cade. Non faceva rumore, né emanava luce o qualsiasi cosa che asso-

Sergio Luis che vide il disco levarsi in volo

migliasse alla propulsione di un reattore. Prima di muoversi ad alta velocità verso sud, lasciò cadere una pioggia di «fogli di carta». I fogli erano brillanti, alcuni allungati, altri quadrati. I ragazzi corsero per afferrare i fogli, ma improvvisamente questi risalirono in direzione dell'apparecchio, come se fossero stati risucchiati.

Il Sig. José, facendosi aiutare da alcuni amici, cercò invano di rintracciare per lo meno uno dei fogli che aveva visto cadere. Andando verso il luogo da dove pareva essersi mosso l'oggetto, Gugermin e suo padre rinvennero piccole tracce circolari nel suolo, alcune delle quali simili, per inclinazione, alle impronte di zoccolo di cavallo. Furono rinvenute sei impronte, disposte in maniera da formare un circolo di quattro metri e trenta di diametro. Alcune di queste tracce sono ancora visibili, benché siano passati sei giorni dal rinvenimento e nel frattempo sia caduta la pioggia.

(Dal giornale di Londrina - Brasile - del 28-6-72).

Mercoledì 14 maggio 1986

TV / Stasera film di Spielberg e dibattito

Extraterrestri ci visiteranno

A «XX Secolo», su Canale 5, dopo «Incontri ravvicinati del terzo tipo», Zucconi interroga cinque esperti

Una scena di «Incontri ravvicinati del terzo tipo»

MILANO — *(P. Ca.)* Il film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* introdurrà stasera a *XX Secolo* il dibattito «La fantascienza e gli extraterrestri». Il programma, in onda su Canale 5 alle 20,30, sarà condotto dal giornalista Guglielmo Zucconi e avrà come ospite in studio il professor Alberto Masani, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Pino Torinese, il giornalista Piero Bianucci, l'astrofisico Cristiano Cosmovici, candidato astronauta dell'Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario di Frascati, il teologo Reginaldo Francisco, il vicedirettore della rivista «Astronomia» Corrado Lamberti. Sulla base della registrazione, diamo qualche anticipazione.

Se quasi tutti gli ospiti della puntata di stasera di «XX Secolo» sono d'accordo nel considerare attendibile l'ipotesi che altrove vi siano altre forme di vita, simile o diversa dalla nostra, che insomma gli extratterrestri esistano, nessuno in studio ha ritenuto credibile la circolazione di Ufo (gli oggetti volanti non identificati) sul nostro pianeta.

L'aspirante astronauta Cosmovici si è compiaciuto che per la prima volta nel film di Spielberg gli extraterrestri siano stati mostrati in sembianze umane e non come i terribili «Visitors».

«E' questa la concezione più logica che si può avere di una civiltà molto più evoluta della nostra — ha detto Cosmovici —. Sono convinto che nella nostra galassia vi siano alcuni milioni di pianeti abitati da forme di vita più o meno simili alla nostra» ha aggiunto l'astrofisico.

Dal canto suo il professor Masani ha dichiarato: «E' accertato che gli altri pianeti del sistema solare sono disabitati. Su questi pianeti non v'è traccia di forme di vita».

Bianucci ha poi spiegato che «Benché vi siano degli indizi in questo senso, non abbiamo la certezza che vi siano altri pianeti intorno ad altre stelle. Esiste un programma della Nasa, battezzato "Seti" che propone l'ascolto di un migliaio di stelle che abbiano delle analogie con il nostro sole e sulle quali possono esservi delle evoluzioni biologiche che possono aver creato delle condizioni simili a quelle che hanno portato l'uomo sulla Terra».

Cristiano Cosmovici ha inoltre sottolineato che un eventuale contatto tra noi e gli extraterrestri è ostacolato da una questione di tempo e di distanze.

«Queste civiltà extraterrestri — ha detto — possono essersi evolute prima di noi di milioni anni. In questo caso possono essere loro a superare queste distanze e a cercarci. Noi con la nostra attuale tecnologia non siamo in grado di uscire dal nostro sistema solare. Per arrivare alla stella più vicina impiegheremmo attualmente quarantamila anni di navigazione. Perciò dobbiamo aspettare che siano loro a farci visita e a cercare il contatto. Noi scienziati non crediamo agli Ufo che si nascondono. Una civiltà avanzata cercherebbe, invece, il contatto con noi. L'elettromagnetismo, che è una legge fisica universale, potrebbe essere la via per arrivare a questo contatto».

Fiaba di oggi

«Incontri ravvicinati di terzo tipo» è stato realizzato da Steven Spielberg nel 1978. E' interpretato da Richard Dreyfuss, François Truffaut, Teri Garr, Melinda Dillon, Cary Guffey, Bob Balaban. Facile previsione: chi dispone di un videoregistratore lo metterà certamente in azione per catturare le immagini, perché «loro possano vederlo con comodo, domani, senza rinunciare al sonno». «Loro», s'intende, sono i bambini che verranno sicuramente attratti dal racconto della visita degli Ufo in una placida località rurale degli Stati Uniti.

Richard Dreyfuss è l'americano medio, François Truffaut (che non disdegnava di fare anche l'attore) è lo scienziato francese Lacombe, Cary Guffey è un ragazzetto: sono loro i protagonisti di questi «incontri ravvicinati» con gli esseri di altri mondi, nel contesto di una lunga, ricca fiaba.

Scettico dei dischi volanti

Il signor **Ezio Nellini** di Sanremo ci scrive:

« Le notizie apparse sui numeri 15 e 16 della 'Domenica del Corriere', circa l'apparizione di dischi volanti, nei cieli d'Italia ed in quelli di altre nazioni, mi lasciano dubbioso e, in verità, anche sorpreso. Questo mio scetticismo ha, però, una ragione d'essere, che io ritengo fondata attraverso riflessioni logiche e in base a ragionamenti dettati dall'esperienza della vita, la quale mi ha insegnato a non credere ai miraggi, alle illusioni ottiche, anche collettive, cui vanno soggetti coloro che bramano avere o vedere una data cosa, la quale, non essendo possibile ottenere o scorgere, appare loro nell'immaginazione, nel pensiero retrospettivo della mente, e che si proietta immediatamente davanti agli occhi con una certa facilità. Sono quindi anni, ormai, che non si fa altro che parlare di dischi volanti, calati a più riprese verso la nostra terra, macchine provenienti chissà di dove. E' mai possibile, dico io, che nessuno, mai nessuno di codesti dischi volanti abbia avuto la possibilità di atterrare sul nostro pianeta, affinchè potessimo fare la conoscenza di aeronauti di altri pianeti sparsi nel cosmo? Possibile che a nessuno delle centinaia di dischi volanti apparsi nei cieli del mondo sia occorso avaria tale da obbligarlo all'atterraggio su un campo di fortuna? Ma non basta ancora. Se nei missili apparsi nei nostri cieli, non vi fossero state persone, perchè tele-comandati, pare a lei, signor Direttore, che uno sportelletto non poteva aprirsi automaticamente per lasciar cadere un biglietto, cento, mille biglietti... di visita? Eh, via, una certa correttezza l'avranno pure quei 'cervelloni' di abitanti di Venere o di Marte per farsi annunziare in codesto modo, o in un'altra qualsiasi maniera! Ha mai lei sentito parlare di tutte le cose su riferite per poter ammettere, con la massima sicurezza, l'esistenza effettiva dei dischi volanti? Credo di no, perché anche lei, come me, mai e poi mai avrà letto sui giornali o nei libri notizie di tal genere. Eppure sui numeri 15 e 16 della 'Domenica del Corriere' si danno per certe le varie presenze dei dischi volanti nell'azzurro del nostro cielo. Come mai? Certo si è che non sono sufficienti le fotografie pubblicate sulla 'Domenica del Corriere' nei numeri di cui sopra, a persuadere chi legge essere vera la comparsa dei dischi volanti, perché la fotografia offre il modo di eseguire i trucchi più disparati. E allora? ».

E allora, cortese lettore, non c'è che da attendere notizie. Per ora ve ne sono parecchie da considerare. Autosuggestione collettiva? Può darsi. Ma è sicuro che si tratti di autosuggestione? E' ancora da dimostrare. Chi li ha visti giura di averli visti. Qualche altro lettore ci domanda: « Come mai quegli aviatori misteriosi non hanno la curiosità di vedere il nostro pianeta, le nostre città, le nostre vie, le nostre piazze? » Ma non potrebbe trattarsi di esseri privi di quel desiderio di conoscere che è proprio degli abitanti della Terra? E chi può dire se gli abitanti di Marte e di Venere ci assomigliano? Magari sono tutto diversi, di fuori e di dentro. Un atterraggio forzato? Ma allora non sarebbero quei tecnici spettacolosi che si vogliono far credere. « Il disco volante non precipita mai »: questo potrebbe essere il loro *slogan*.

Ma non ci lasciamo esaltare nè pro nè contro. Stiamo a vedere. Ne abbiamo viste tante nella nostra vita che non ci lasceremo stupire anche se davvero scendesse nel cortile della nostra casa un disco volante. Ormai siamo tutti persuasi d'una cosa: che tutto è possibile. Se poi i dischi volanti non si faranno più vedere, pazienza. Ci sono già tante cose straordinarie da vedere al mondo, che, disco più disco meno, non è da farci gran caso. Un'aurora, un tramonto, queste sì sono cose straordinarie: e sappiamo che non sono fatte da esseri nè terrestri nè marziani né venusiani e neppure lunari. Ed ogni aurora che s'affaccia all'orizzonte e ogni tramonto che si spegne nella sera ha sempre un aspetto nuovo, diverso: un aspetto che incanta.

Ma i nostri lettori ci diranno: « Sta bene; ma i dischi volanti presuppongono l'esistenza di altri viventi. Ed è questo che ci fa fantasticare ». E l'aurora e il tramonto non ci fanno fantasticare? Non ci pongono la questione del Creato? E' un ben più grandioso pensiero di quello dei dischi volanti. Ma non v'ha dubbio che i dischi sono un argomento di vivo e attuale interesse. Essi ci fanno supporre che possano esistere altri esseri viventi. Ma non bastano quelli che conosciamo a rendere la vita difficile?

Domenica del C. 6-5-62

Avvistato un Ufo nel Napoletano

15-12-85

TORRE DEL GRECO (Napoli) — Un oggetto misterioso è stato avvistato l'altra sera nel cielo di Torre del Greco (Napoli) da numerose persone. L'Ufo, secondo le testimonianze, era lungo almeno una quindicina di metri, volava ad una trentina di metri di altezza e aveva una luce chiara fosforescente che ha attirato l'attenzione di molti pe[illegible]

Vicenza
Ufo avvistato da 3 aerei

17-9-87
UNITÀ

ROMA. Disco volante? Satellite? O più semplicemente un velivolo della base Nato che si esercitava nei dintorni di Vicenza? Il piccolo mistero è nato l'altra sera, intorno alle 20,15, quando gli equipaggi di tre aerei, appartenenti a tre diverse compagnie, hanno segnalato al servizio di controllo del traffico aereo dell'aeronautica la presenza di un oggetto volante a quota e velocità elevate nel cielo della città veneta. Lo stato maggiore dell'aeronautica si è limitato ad una comunicazione anodina, aggiungendo solo che «il servizio di sorveglianza della difesa non ha riscontrato alcuna situazione anomala». Una dichiarazione davvero degna della Sibilla, che non chiarisce nulla della natura dell'oggetto.

IS MIRRIONIS. Falsi allarmi
La gente alla finestra: «Arrivano gli Ufo» Ma erano luci del circo

Chi abita in piazza Granatieri di Sardegna aspetta la luce da venticinque anni. E ieri notte sono stati in molti a gridare al miracolo quando il cielo dell'imbrunire si è vivacizzato di giochi di luci offrendo quel che l'Enel non è mai stata in grado di fare. Quattro «nuvole» luminose giocavano a rimpiattino nell'oscurità. «Gli Ufo, gli Ufo», urlavano grandi e bambini. Ma non si trattava affatto di «oggetti volanti non identificati»: più prosaicamente le luci che per alcune ore hanno animato il quartiere di Is Mirrionis erano i fasci di luce dei proiettori del circo Medrano arrivato ieri in città.

«Sembrano macchine volanti», diceva Matteo Dessì, 14 anni: «Sono i *visitors*». «Macché Ufo — correggeva la signora Ausilia Melis —sono luci magiche venute a farci compagnia: da venticinque anni aspettiamo la corrente elettrica in piazza Granatieri di Sardegna. Hanno messo i lampioni, però mancano i cavi. Abbiamo protestato, ma nessuno ci ha mai dato retta. Ora queste luci ci fanno compagnia».

Centinaia di persone si sono affacciate alla finestra per vedere gli strani «oggetti». Sono state fatte le ipotesi più disparate: Ufo, spionaggio militare, satelliti fuori orbita, scherzi di buontemponi. Era solo il circo Medrano che ha salutato la città con un gioco di fari verso il cielo: in piazza Granatieri è arrivato prima dell'Enel.

Unione sarda, 23/10/87

Fact or fantasy?

Springfieldian seeks validation of UFO encounter 43 years ago

By Mike O'Brien
For the News-Leader

To a 5-year-old kid from Indianapolis, the mountains and mesas and vast scrubland surrounding Albuquerque seemed an alien world.

"I was in awe," recalls Gerald Anderson of his arrival in New Mexico with his family in July 1947. "I was in the wild frontier. There were real, live Indians out there."

Then, says Anderson, on his second day in the Southwest, he bumped into real, live creatures from a truly alien world.

There were four — two dead, one dying, one apparently uninjured. The creatures were about 4 feet tall, with heads disproportionately large for their bodies by human measure, and almond-shaped, coal-black eyes. They huddled in the shadow of 50-foo-diameter silver disc — a "flying saucer" that had crashed into a low hillside on the rim of what locals call the Plains of San Agustin.

Anderson, a former police chief at Rockaway Beach and Taney County deputy sheriff who now works as a security officer in Springfield, is adamant about events on that hot midsummer day so long ago.

"I saw them. I even touched one of the creatures. I put my hand on their ship. And I wasn't alone — my dad, my uncle, my brother and my cousin all saw the same things. And so did a lot of other people. But they aren't talking."

Anderson is talking, publicly, after 43 years of silence.

Among those listening most intently are some of the foremost researchers into unidentified flying object (UFO) phenomena. These experts say Gerald Anderson appears to be an important link in a frustratingly fragmented chain of evidence concerning the most famous — or infamous — chapter in UFO annals: the so-called "Roswell Incident."

No one denies that *something* happened in July 1947 in central New Mexico, cradle of U.S. nuclear and rocket technology. However, military authorities insist reports of strange craft in the sky and bizarre wreckage on the ground were traced at the time to an errant weather balloon and other manmade or natural circumstance.

Nonetheless, over the years, persistent whispered rumors grew into published articles and books, even movies, which fanned speculation that what actually occurred was a visit by creatures from another planet — an intergalactic expedition that turned to tragedy on the high desert and then into a massive coverup in the highest circles of the U.S. government.

Anderson says he was unaware of ongoing fascination and controversy over the strange episode from his childhood until one evening this past January when he was flipping through channels on his television set and stumbled across the popular program "Unsolved Mysteries."

Anderson

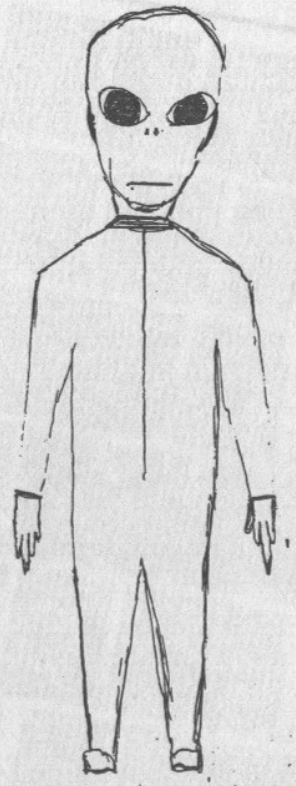
"I wasn't looking for any unsolved mysteries — I have enough mysteries in my life that are unsolved, and I don't need any more," Anderson jokes. He is a burly, barrel-chested man, standing 6-4 and carrying a muscular 250-plus pounds, with reddish hair and a ruddy complexion creased from easy laughter.

"But, bingo! On comes this story, and everything was wrong," Anderson recalls of the TV show. On sudden impulse, he dialed an 800 phone number that flashed onto the screen. "I guess I figured that if people were still interested in this thing, they might as well get it straight" is the only explanation he can muster for speaking up after years of keeping mostly mum on the matter.

"These people don't know what they're talking about," Anderson told the operator on the other end of the long-distance line. "The shape of the craft is totally wrong. 'And how do you know that, sir?' she asked. 'I saw it, I was there,' I told her. 'Whoa!' she said. 'There are some people who will want to talk to you ...' "

Anderson's phone soon was ringing with calls

Please see UFO/Page 4F



Forty-three years after he says he saw four of them in the New Mexico desert, Gerald Anderson drew this sketch of a creature he believes was a visitor from another galaxy.

Noted expert finds account convincing

By Mike O'Brien
For the News-Leader

What sets Gerald Anderson apart from the thousands of other Americans, including scores of Ozarkers, who say they've seen UFOs or even insist they've been kidnapped by creatures from outer space?

Why are Gerald Anderson's childhood recollections stirring international interest among UFO researchers whose reputations have been built on healthy skepticism and willingness to debunk hoaxes?

Because of little things he has to say and how he says them.

Stanton Friedman, a nuclear physicist who has lectured on more than 600 college campuses about UFOs, describes Anderson as "a really significant, potentially the most important" witness to what both men believe was the aftermath of one of two spacecraft crashes in New Mexico in mid-summer 1947.

Friedman is co-authoring a book based upon several years of painstaking investigation into the haunting mystery. He was startled, upon meeting Anderson for the first time only a few months ago, to hear the Springfieldian echo details of the yet-to-be-published research.

"There's no way he could know some of these things unless he had been there at the time," Friedman believes.

Example: Only days before first talking with Anderson, Friedman coaxed a heretofore reluctant New Mexico mortician into recounting a run-in he'd had in 1947 with an especially unpleasant red-headed Army captain who was heading up a team recovering bodies from a hush-hush aircraft crash. Anderson, too, spoke of a red-headed captain with a mean disposition. Friedman says the descriptions of the ornery officer provided by the two match precisely, although Anderson and the mortician never have met.

In sketches of the desert crash scene drawn by Anderson in Springfield following hypnosis, a lonely windmill appears in the distance. When Friedman later arranged for Anderson to return to New Mexico to pinpoint the long-ago crash site, no such windmill could be seen on the horizon — until, almost by accident, the windmill was spotted behind trees that had grown up during the 43 years since Anderson was last there.

"I got shivers over that one," says John Carpenter, who has extensively debriefed

Please see FRIEDMAN/Page 4F

SMS WOMEN, NOW 5-1, BEAT IOWA STATE/ 5C

CHILDREN'S ROOM: Design calls for vivid colors, durability/**1D**

SHOPPING SPREE: Children invade K mart in annual charity event/**1B**

The News-Leader

A Gannett Newspaper — SPRINGFIELD, MISSOURI, SUNDAY, DECEMBER 9, 1990 — $1.25

Springfieldian: UFO aliens landed

For more than 40 years, rumors have persisted of a crash of a spacecraft, maybe two, in the wilds of New Mexico. "The Roswell Incident," it's called.

Some researchers suspect military and government officials covered up the truth concerning confiscated wreckage, maybe even hid captured creatures. "The Cosmic Watergate," UFO investigators claim.

Now, after more than four decades of silence, Springfield resident Gerald Anderson has come forth with a startling story from his boyhood in New Mexico — a spectacular recollection of a crashed saucer and four creatures out of this Earth.

UFO experts say this man could be a key to unlocking long-buried secrets.

Meet Gerald Anderson and read his astonishing account on Page 1F.

Anderson

Man, woman die in Springfield fire

Two escape blaze; cigarettes called possible cause

By Christopher Clark

▶ Smoke detectors crucial/18A

FATAL FIRE

A Springfield man and woman died Saturday morning in a house fire that may have been started by cigarettes.

Authorities identified the victims as Everett Cox, 30, and Tonya Franklin, 21, both of Springfield.

Two other adults, including the house's owner, escaped the fire.

Firefighters arrived about 7 a.m. at 1517 S. Oak Grove Ave. and found Cox in a second-floor bedroom and Franklin in a first floor TV ...

Springfield fire marshal Jerry Coday said the fire started when smoking materials, perhaps cigarettes, ignited a couch on the first floor. The fire spread to the rest of the first floor and ...

UFO/Springfieldian Gerald Anderson seeks and finds some validity for a UFO encounter and coverup in New Mexico 43 years ago

FROM PAGE 1F

A strange discovery

Something wasn't right

Soldiers on the scene

A weather balloon?

No conflict in beliefs

A new home

Friedman/Noted physicist and UFO expert Stan Friedman finds amazing similarities between research, Anderson's encounter story

FROM PAGE 1F

Ozarkers wishing to learn more about UFO research may attend meetings of the local chapter of the national Mutual UFO Network. The next MUFON gathering is scheduled for 7 p.m. Tuesday, Jan. 29, in the private meeting room at Mr Gatti's Pizza, 1108 E. Battlefield Road.

The News-Leader

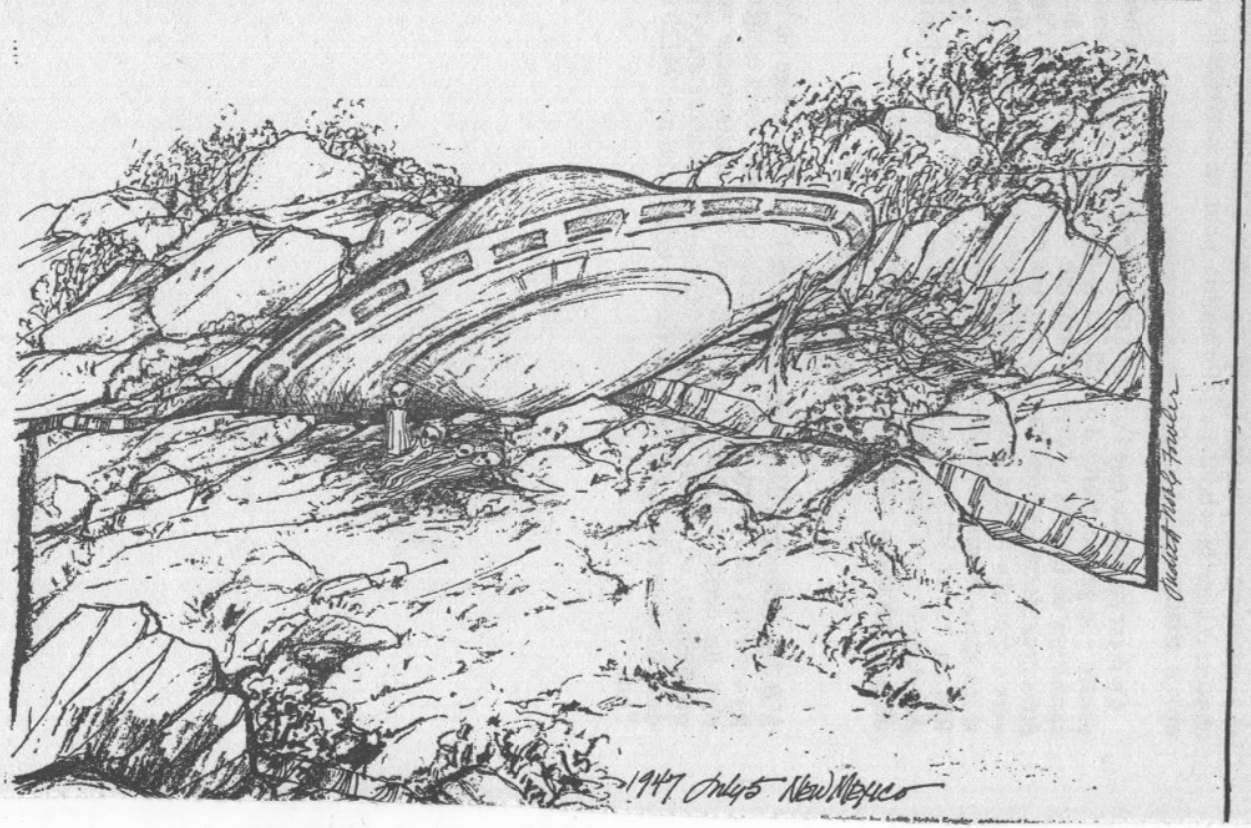
Ozarks ACCENT

Share an idea; call 836-1185

SUNDAY, DECEMBER 9, 1990

Books 5
Entertainment 6
Travel 7

F SECTION



Ieri sera alle 20,30: numerosissime le segnalazioni

Un misterioso oggetto volante avvistato in tutta la provincia

Ha attraversato il cielo in direzione nord-ovest sud-est ed è stato visto anche all'aeroporto di Villafranca dove il radar non ha però registrato alcun segnale del corpo celeste

Un misterioso corpo luminoso ha attraversato i nostri cieli nella serata di ieri attirando l'attenzione di centinaia di persone che non hanno mancato di tempestare di telefonate il centralino del nostro giornale.

Gli avvistamenti dell'oggetto misterioso sono iniziati nella nostra provincia intorno alle 20,20.

In precedenza era stato visto nel cielo di Mantova, poi su Verona, su tutta la zona del lago e poi, via via, su Vicenza, Padova e Ferrara. Seguiva dunque una rotta nord ovest-sud est e si muoveva rapidamente, emanando una luce verdastra, mantenendosi ad una quota costante rispetto al terreno.

Difficile dire con esattezza quale fosse la sua forma apparente.

Le testimonianze discordano. Secondo alcuni aveva una forma cilindrica, secondo altri sferica. Molti hanno assicurato che non emetteva rumori di sorta, mentre qualcuno ha detto di aver avvertito al suo passaggio una specie di «sgrigolio».

Altri ancora dicono che la luce emanata dal corpo celeste era cangiante e che si prolungava in «una scia ondeggiante come quella di una cometa», il tutto accompagnato da un sibilo abbastanza acuto. Infine alcuni dicono che dopo il passaggio nel proprio campo visivo l'apparizione sembra essersi «disintegrata» nell'aria.

Oltre che al nostro giornale, moltissime sono state le telefonate alla polizia, ai carabinieri e perfino ai vigili del fuoco per avere spiegazioni (che ovviamente non è stato possibile dare) circa la natura del singolare fenomeno.

Le attrezzature radar dell'aeroporto militare di Villafranca non hanno registrato alcun segnale del passaggio del corpo misterioso, mentre il capitano Giaretta, che era in servizio, ha dichiarato che alcuni suoi colleghi hanno visto anch'essi, ad occhio nudo, il passaggio del corpo sconosciuto.

Uguale situazione al centro controllo di volo di Abano. Anche lì i radar non hanno visto nulla, ma molte persone sì.

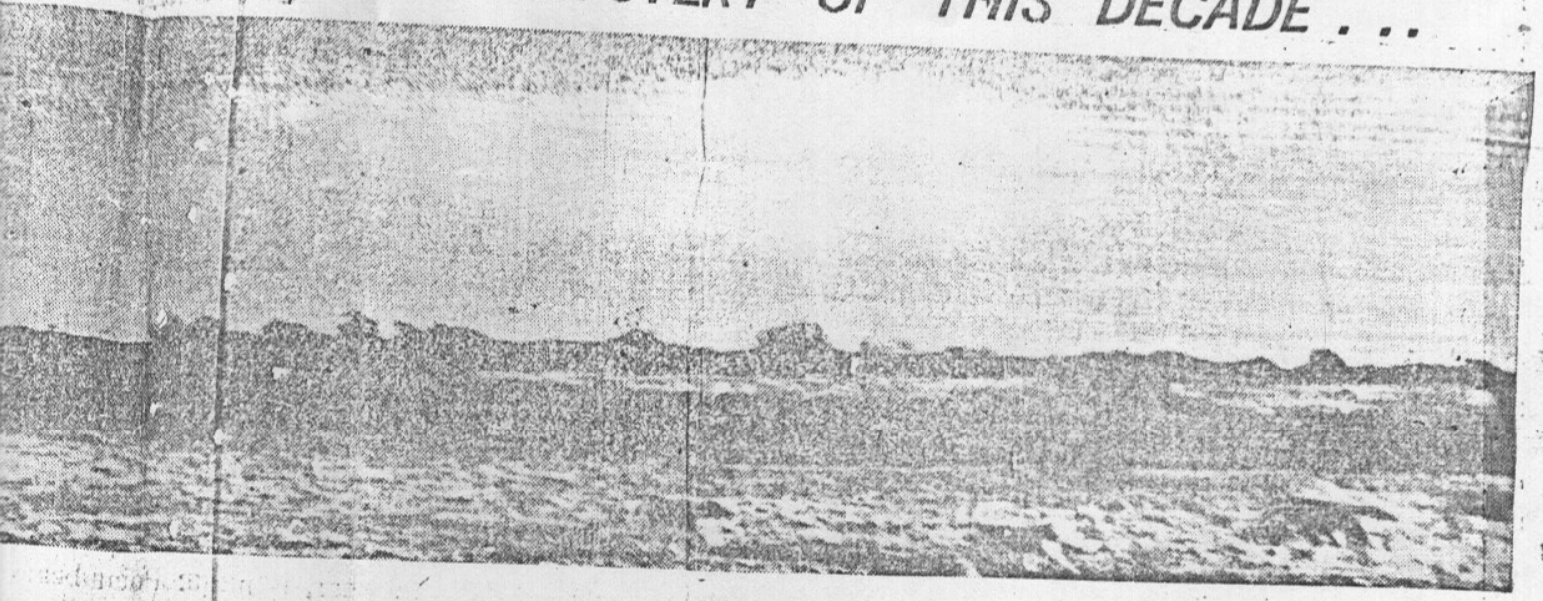
I piloti in volo nella zona nel momento dei molteplici avvistamenti, interpellati da terra hanno assicurato di non aver notato alcunchè di anormale. Dal canto loro i comandi militari hanno reso noto che nella serata non erano in corso esercitazioni di alcun tipo.

L'ipotesi che possa essersi trattato di un pallone sonda di passaggio negli altissimi strati dell'atmosfera viene scartata dai più perchè la luce misteriosa sembrava, almeno apparentemente, navigare a quota non eccessivamente elevata.

Il mistero, dunque, rimane e va ad aggiungersi ai moltissimi altri casi analoghi rimasti senza risposta attraverso gli anni.

l'Arena 18-8-88

... INTO TE GREAT MYSTERY OF THIS DECADE ...



S THAT FLOATING VER IRELAND?

N

nd two friends
ticed something
sky.
his box camera
shutter. When
eloped he found
e of a group of
ntly flying in
were astonish-
later snapped
t.

to accept that
have been a
some camera
in it appears
resulted from
mpt to photo-
in the sky.
Westfield Con-
ol who ques-
his friends
been satisfied
not fake the
s quoted as
they saw is
The boys said
e no sound.
d."

been severe
people have
UFOs touch
ke off again.
arches of the
produce any
o prove that
there. But
some odd

of 1967 the
ublished a
O RIDDLE

O DAMAGE TO FARMERS' CROPS. The story began :—

"What caused the damage in two farmers' barley fields in the Ile of Wight? For weeks agricultural experts and aeronautical scientists investigated the strange whirligig patterns left in crops flattened along a narrow strip three-quarters of a mile long.

"Now the scientists, led by Mr. Leonard Cramp, an aeronautical technician with the British Hovercraft Corporation, claim: 'It was, without doubt, the path of an unidentified flying object as it was coming in for a touchdown.'"

The farmers who owned the damaged fields, it was said, were not impressed by this notion. They did not believe in flying saucers. On the other hand, they could not supply any alternative explanation. They had neither seen nor heard anything to account for the damage.

There were no people, animals or farm gear which could have flattened the barley in the vicinity at that time and there had not been any storms or even a little wind and rain.

Mr. Cramp, speaking for a team of UFO investigators, said: "We checked everything else it could have been and drew a complete blank."

But the investigators found that just before the damage was discovered an unidentified flying object had been seen by two boys attending Whippingham Primary School near Newport, Isle of Wight.

The boys were lining up to go into school. It was a quarter to nine on a fine, cloudless morning.

Suddenly one of the boys nudged his friend and pointed high up at the northern sky. In the distance a milky-white disc was hovering. They could not look at it for long because they were already moving forward to enter the school building but when they came out for a break at 10.30 a.m. they peered up at the sky again.

At first they could see nothing except the sky. Then—there it was again, or a similar object, away to the west.

Fluttering

Other boys were now watching with them. Altogether a dozen saw the strange object which they estimated to be "larger than a bus" moving westward.

A moment later they saw it begin to fall, fluttering down like a leaf as though out of control; then, when it was almost on the horizon, it seemed to correct itself and began to climb again but was almost immediately lost to sight behind some trees.

On that day one of the boys, looking out from the top of a bus on his way home from school, saw the strange marks in a barley field bounded by the Newport-East Cowes road.

Mr. Cramp wrote in his report: "Investigations of this site revealed large areas (up to six yards wide) of damage, in the form of depressed and flattened stalks, which made an almost completely circular pattern.

"The centres of some of the vortices had tufts with broken stalks, and others had nothing—obviously the roots and stalks had disappeared completely.

"In these areas the heads of corn had been denuded and looked (to quote one farmer) 'as if they had been thrashed.'"

At first it was assumed that the damage was restricted to the area near the school, but aerial photographs showed that it was much more extensive, continuing through three fields and roughly parallel to the roadside hedge.

Towards the end of the run the damage was appreciably less, suggesting that at that point whatever had caused it was then no longer so close to the ground.

What seemed particularly significant to the investigators was that the length of the run appeared to correspond with the distance the boys thought the object had moved westward from the time it had fluttered down to the time it regained control and started up again.

The mystery remains. Farmers reject the possibility that the damage was caused by animals or freak winds. So what *did* flatten the crops?

One farmer said: *"It looks as though a mad thing has gone through there."*

★

NO place in Britain—and possibly none in the world—is more closely identified with the Unidentified Flying Object mystery than the small and ancient country town of Warminster-in Wiltshire.

It has become the Mecca for flying-saucer seekers. But in fact the first recorded odd thing to happen there was not a UFO sighting.

The Warminster mystery began on Christmas Day 1964 when a woman complained that as she was walking to Christ Church for Holy Communion, she experienced inexplicable shock waves which seemed to descend from the sky.

The woman, so I am told, was buffeted and frightened and totally unable to explain what had happened. Later other people said they had had similar experiences.

Then a whole series of sightings began. Objects of widely varying shape and size were reported.

So I went to Warminster to investigate.

And if I myself have ever seen a flying saucer, I saw it at Warminster on the night of Monday, May 13, 1968.

The first person I contacted there was a man whose knowledge of the town and its mysterious happenings is unrivalled. This was Arthur Shuttlewood, local newspaper reporter and correspondent for national newspapers.

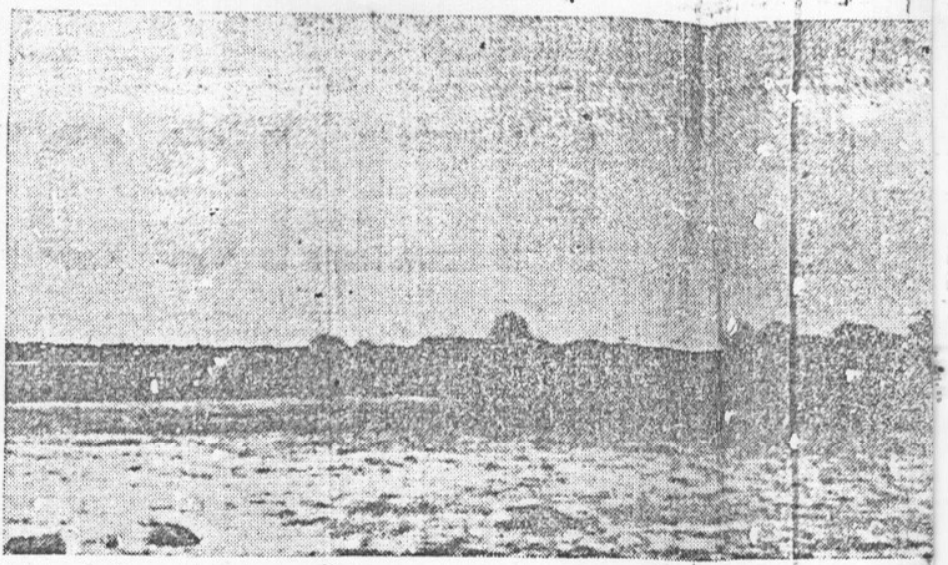
He has investigated scores of reported sightings. But the thing that interested me most about this tall ex-Guardsman was that he claimed to have seen a UFO himself.

In my long talks with him he told me about the strange noises said to have been heard by townspeople—weird crackling noises and thunderous rattlings as if roofs were being clawed apart; about huge cigar-shaped objects appearing overhead; about dazzling lights and "balls of fire" said to have paralysed their beholders and

PART TWO OF AN INVESTIGATION INTO TE GR

D a flying saucer land in
he Isle of Wight and flatten
he barley crop? Farmers can
rovide no natural explanation
f the damage . . . and some-
ning WAS seen in the sky
bove the fields.

S one of the many "flying
aucer" mysteries. This
icture, genuine beyond all
oubt, poses another.



WHAT'S TH OVER

by ROBERT CHAPMAN

ECAUSE the appearance of identified flying objects is completely predictable, and because they tend to nish quickly, it is only rarely that the ance occurs of taking a satisfactory ture. But once in a while, everything cks, including someone's camera utter.

This was so in the case of two intelligent ng women motoring in Ireland on Boxing 1965.

Miss Jacqueline Wingfield, a granddaughter of first Lord Jellicoe, and her Danish friend, Miss tensen, were driving near Cappoquin, County erford, on a perfect day a clear blue sky. The was between 3.15 and p.m.

ddenly Miss Mortensen ht sight of a strange object ng steadily across the sky ont of them.

e barely had time to point rds it before Miss Wingfield ed the car to a standstill switched off the engine. women reached for their ras. Miss Mortensen in passenger seat was the er and just had time to one shot of the object e it disappeared.

No sound

ter Miss Wingfield told "It was a round solid ng object flying from right ft across the horizon, and was a trailing plume like s behind it but no smoke he thing made no sound. don't know what it was it was certainly not any of ordinary aircraft. The itself looked bright and ly."

en she returned to London Wingfield reported the ng to her chief, Mr. es Gibbs-Smith, an avia- historian, who took charge e negative and arranged to be developed in con- s which ruled out any ility of the negative being ered with. The picture rs on this page.

his is the most extra- ary flying saucer pheno- n," he told me. "We have dgree from first to last, no loophole for faking."

photograph showed a bright object with a pale billowing out behind it. The object had been too far off for detail to show up, but, as Mr. Gibbs-Smith pointed out, several important conclusions could be drawn from it.

The thing was clearly not a cloud. It was not a conventional aircraft of any sort. It was not a balloon, a rocket, or a Sputnik. Nor was it a meteorite.

Mr. Gibbs-Smith unequivocably stated that the object *was* a flying saucer. To the sceptics he pointed out that our civilisation is only 6,000 or 7,000 years old. We had not taken account, he said, of the possibilities that elsewhere in the universe there might be civilisations 70,000 or 700,000 years old.

★

THERE are other remarkable and baffling photographs of things in the sky.

A schoolboy, Stephen Pratt of Leslie Avenue, Conisbrough near Doncaster snapped a flight of "saucers" in March 1966. Stephen, then 15, was returning home with his mother from a fish and chip shop when they noticed a single bright light in the twilight sky to the north-east. They watched it for a few minutes before they reached their house.

The light was orange-coloured, rather deeper than the sodium lamps in the street, but of the same brightness and seemed to be pulsing as it moved slowly towards the west.

Stephen went indoors to tell his father and brother, and to get his camera. When he came out again the light was still there, and he just had time to focus the camera and take one shot.

The strange thing was, however, that when the film was developed at a local chemist's, Stephen found that instead of the light in the sky, he had a picture of *three* saucerlike objects flying in line astern.

Just how the objects could have been photographed when they were not visible to the observers is hard to explain. Cameras do, of course, play tricks. Curious blemishes sometimes turn up on the negative. But in this case it was a remarkable coincidence that an attempt to photograph a strange light in the sky should yield "blemishes" that looked like flying saucers.

Dr. Geoffrey Doel, chairman of the British Unidentified Flying Objects Research Association, who is also a member of the Royal College of Surgeons and an expert radiologist, is quite sure that the photograph is genuine in the sense that it was not faked. He reported after examining it: "It is most unlikely that a young boy using a cheap camera could have made a faked negative like this."

The same would appear to be true of a picture taken three years earlier by 14-year-old Alexander Birch of Moor Crescent, Mosborough, near Chesterfield.

Alex was in the back garden of his home, taking snap-shots of his dog and two friends when they noticed something unusual in the sky.

Alex aimed his box camera and clicked the shutter. When the film was developed he found he had a picture of a group of objects apparently flying in formation. They were astonishingly like those later snapped by Stephen Pratt.

Again, one has to accept that the picture *could* have been a freak caused by some camera defect; but again it appears that the picture resulted from a deliberate attempt to photograph something in the sky.

A teacher at Westfield Comprehensive School who questioned Alex and his friends seems to have been satisfied that they did not fake the picture. He was quoted as saying: "What they saw is anybody's guess. The boys said the objects made no sound. They just hovered."

★

THERE have been several cases where people have reported seeing UFOs touch down and then take off again. The subsequent searches of the area have failed to produce any evidence sufficient to prove that a craft had landed there. But there have been some odd occurrences.

In the autumn of 1967 the Sunday Express published a story headed: UFO RIDDLE

O DAMAGE T
CROPS. The sto
/ "What caused
two farmers' barl
Ile of Wight?
altural experts a
scientists in
trange whirligig
crops flattened
trip three-quart
ong.

"Now the sci
Mr. Leonard Cr
nautical technic
British Hovercra
claim: 'It was,
the path of a
flying object cs
in for a touchd

The farmers
damaged fields, i
not impressed
They did not b
saucers. On th
they could no
alternative expl
had neither se
anything to ac
damage.

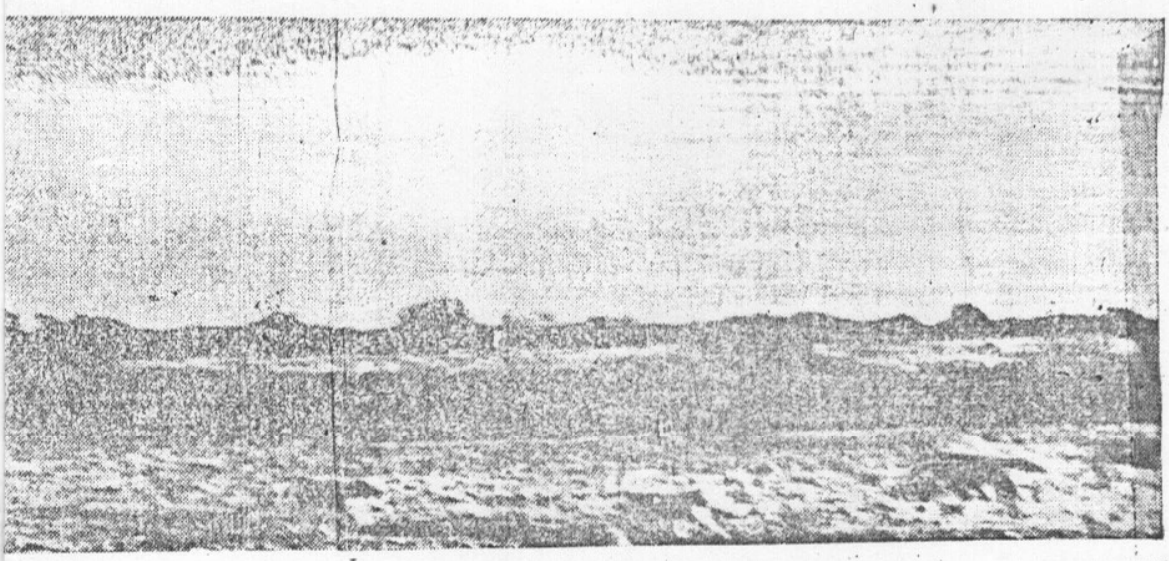
There were no
or farm gear wi
flattened the
vicinity at that
had not been
even a little wi

Mr. Cramp,
team of UFO
said: "We che
else it could
drew a complete

But the inve
that just before
discovered an
ing object had b
boys attending
Primary School
Isle of Wight.

The boys wer
go into school.

EAT MYSTERY OF THIS DECADE . . .



IAT FLOATING IRELAND?

O FARMERS' ry began :— *the damage in ey fields in the For weeks agri- d aeronautical vestigated the patterns left in long a narrow ers of a mile*

ntists, led by amp, an aero- ian with the ft Corporation, without doubt, n unidentified it was coming wn.'"

who owned the was said, were y this notion. lieve in flying e other hand, t supply any anation. They en nor heard count for the

people, animals hich could have barley in the time and there any storms or d and rain.

speaking for a investigators, ked everything have been and blank."

stigators found the damage was nidentified fly- en seen by two Whippingham near Newport,

e lining up to t was a quarter to nine on a fine, cloudless morning.

Suddenly one of the boys nudged his friend and pointed high up at the northern sky. In the distance a milky-white disc was hovering. They could not look at it for long because they were already moving forward to enter the school building but when they came out for a break at 10.30 a.m. they peered up at the sky again.

At first they could see nothing except the sky. Then—there it was again, or a similar object, away to the west.

Fluttering

Other boys were now watching with them. Altogether a dozen saw the strange object which they estimated to be "larger than a bus" moving westward.

A moment later they saw it begin to fall, fluttering down like a leaf as though out of control; then, when it was almost on the horizon, it seemed to correct itself and began to climb again but was almost immediately lost to sight behind some trees.

On that day one of the boys, looking out from the top of a bus on his way home from school, saw the strange marks in a barley field bounded by the Newport-East Cowes road.

Mr. Cramp wrote in his report: "Investigations of this site revealed large areas (up to six yards wide) of damage, in the form of depressed and flattened stalks, which made an almost completely circular pattern.

"The centres of some of the vortices had tufts with broken stalks, and others had nothing —obviously the roots and stalks had disappeared completely.

"In these areas the heads of corn had been denuded and looked (to quote one farmer) 'as if they had been thrashed.'"

At first it was assumed that the damage was restricted to the area near the school, but aerial photographs showed that it was much more extensive, continuing through three fields and roughly parallel to the roadside hedge.

Towards the end of the run the damage was appreciably less, suggesting that at that point whatever had caused it was then no longer so close to the ground.

What seemed particularly significant to the investigators was that the length of the run appeared to correspond with the distance the boys thought the object had moved westward from the time it had fluttered down to the time it regained control and started up again.

The mystery remains. Farmers reject the possibility that the damage was caused by animals or freak winds. So what *did* flatten the crops?

One farmer said: *"It looks as though a mad thing has gone through there."*

★

NO place in Britain—and possibly none in the world—is more closely identified with the Unidentified Flying Object mystery than the small and ancient country town of Warminster in Wiltshire.

It has become the Mecca for flying-saucer seekers. But in fact the first recorded odd thing to happen there was not a UFO sighting.

The Warminster mystery began on Christmas Day 1964 when a woman complained that as she was walking to Christ Church for Holy Communion, she experienced inexplicable shock waves which seemed to descend from the sky.

The woman, so I am told, was buffeted and frightened and totally unable to explain what had happened. Later other people said they had had similar experiences.

Then a whole series of sightings began. Objects of widely varying shape and size were reported.

So I went to Warminster to investigate.

And if I myself have ever seen a flying saucer, I saw it at Warminster on the night of Monday, May 13, 1968.

The first person I contacted there was a man whose knowledge of the town and its mysterious happenings is unrivalled. This was Arthur Shuttlewood, local newspaper reporter and correspondent for national newspapers.

He has investigated scores of reported sightings. But the thing that interested me most about this tall ex-Guardsman was that he claimed to have seen a UFO himself.

In my long talks with him he told me about the strange noises said to have been heard by townspeople — weird crackling noises and thunderous rattlings as if roofs were being clawed apart; about huge cigar-shaped objects appearing overhead; about dazzling lights and "balls of fire" said to have paralysed their beholders and

TRE IPOTESI SULLE STRANE APPA

Dischi volanti:

★ I dischi non esistono e si tratta di un fenomeno di suggestione collettiva

★ Esistono e sono strumenti sconosciuti e segreti di qualche grande potenza

★ È improbabile che siano ordigni sconosciuti provenienti da altri pianeti

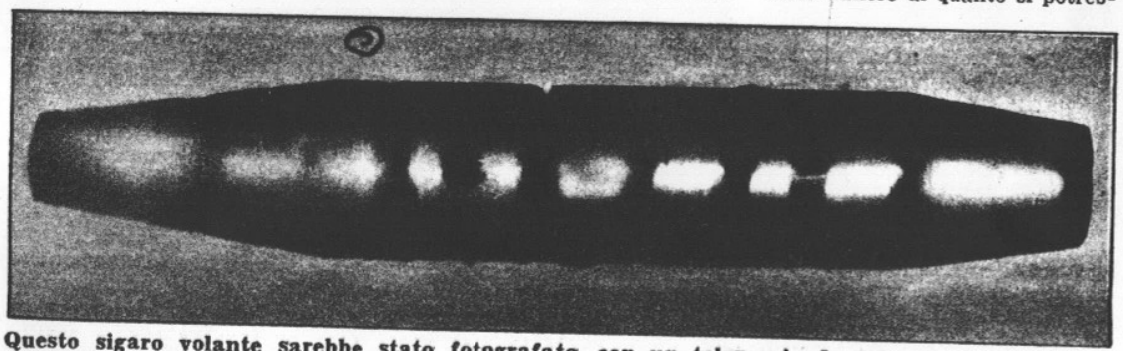
I dischi volanti sono diventati anche in Italia il problema del giorno. « La Settimana Incom Illustrata » dedica all'argomento una grande inchiesta. Oltre a presentare, con un ampio articolo del professor Sergio Beer, le varie spiegazioni e ipotesi esistenti sui sensazionali fenomeni di questi giorni, pubblichiamo le testimonianze più assurde e quelle più attendibili delle ultime settimane, raccolte dai nostri corrispondenti in Italia e all'estero.

DI SERGIO BEER

MENTRE si moltiplicano le notizie più sensazionali e incredibili sui dischi, sui piatti, sui sigari volanti, l'ansiosa domanda si fa sempre più incalzante: « Di che cosa si tratta? ». E' chiaro che non lo sappiamo: l'attesta la selva di spiegazioni addotte fin qui, col solo esito di ingarbugliare le idee far galoppare l'immaginazione e attizzare la curiosità. Perciò, in attesa che uno di questi inafferrabili volatori capiti fra le mani di chi sappia svelarcene il segreto, la sola cosa ragionevole è quella di esaminare i fatti e analizzarne le possibili spiegazioni, riassumendo brevemente il poco che si sa e il molto che si è detto e scritto, se non altro allo scopo di fornire un quadro della situazione che valga a far distinguere, per quanto possibile, ciò che si può ammettere da ciò che le nostre attuali conoscenze inducono a respingere.

Si sa che l'aureo metodo galileano parte dal rilevamento dei fatti per poi cercarne la causa al lume del ragionamento e delapparse per lo più circolari, ma non sono mancati anche in passato sigari, coni, cilindri, ombrelli e perfino banane volanti, spesso complicati da varie soprastrutture: cupole, torrette, ponti, finestre, punte. I colori si perdono in tutta la gamma dell'iride, opachi o brillanti, splendenti di luce riflessa o emessa da fiamme variopinte, aloni fluorescenti, punti luminosi. Spesso, ma non sempre, gli oggetti hanno strascichi, scie, pennacchi di fumi o vapori; per lo più sono silenziosi, ma talora emettono fischi, rombi, ronzii. Altrettanto oscillanti risultano le dimensioni, da affermarono che erano pietre colpite da fulmine. Occorsero infine l'autorità di Laplace e la circostanziata relazione di Biot, che si recò appositamente sul luogo di caduta di un bolide, perchè la verità cominciasse a farsi strada.

Più degli ammaestramenti del passato valgono però le circostanze presenti. A un racconto si può credere quando i casi sono due: o è credibile il fatto o lo è chi lo racconta. E siccome ai dischi volanti è difficile credere, non c'è altro che badare all'attendibilità dei testimoni, svolgere insomma una specie di istrutogni impressione soggettiva, e cioè il reperimento di un disco a terra, la fotografia, la segnalazione col radar. Ebbene tutte e tre queste prove sono state fornite, a prescindere beninteso dalle incontrollate notizie di dischi o sigari atterrati eppoi subito ripartiti con o senza contorno di creature più o meno stravaganti osservate nei pressi o di... volantini anticomunisti in ungherese. I documenti fotografici di strani oggetti in volo e anche a terra non mancano e sono stati ampiamente riprodotti dalla stampa mondiale. Ma la loro validità è forse minore di quanto si potrebdotati di un'eccezionale agilità di movimenti sia per i bruschi cambiamenti di direzione, possibili in tutti i sensi, sia per le varazioni di velocità che, dalla immobilità, possono condurre a spostamenti rapidissimi, talvolta giudicati superiori a quelli di qualunque apparecchio conosciuto. 3) Sono per lo più brillanti e silenziosi e spesso, ma non sempre, lasciano scie di fumi o vapori ed emettono luci varie.



Questo sigaro volante sarebbe stato fotografato, con un telescopio da sei pollici, da George Adamski sul Monte Palomar, negli Stati Uniti, nel marzo '52. La foto appartiene alla documentazione sulle misteriose astronavi e sui dischi volanti raccolta da Adamski e da Desmond Leslie, un giovane inglese che in questi giorni si trova a Roma. Adamski e Leslie sono anche autori di un libro in cui si sostiene la tesi della provenienza interplanetaria degli strani oggetti. Secondo i due, appassionati da anni al problema, il « sigaro » qui fotografato avrebbe la lunghezza di cinquecento metri e sarebbe una grande astronave, dalla quale uscirebbero i dischi.

PROVE GENERALI?

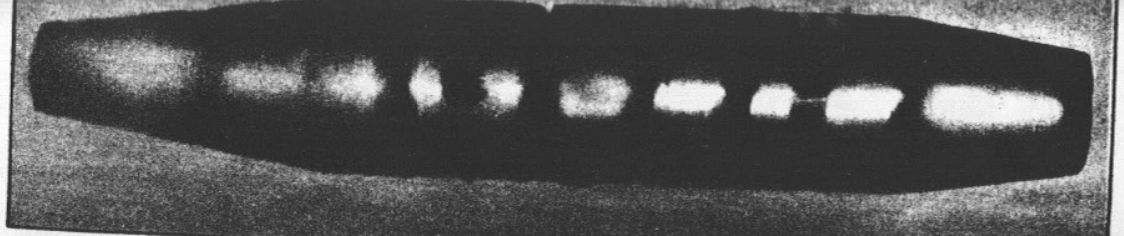
Per avere un filo conduttore nel ginepraio delle ipotesi, potremo distinguerle in extraterrestri e terrestri e dividere le une e le altre in quelle attinenti a fenomeni naturali e a congegni artificiali.

Fra le ipotesi extraterrestri che concernono fenomeni naturali è stata affacciata quella secondo la quale certi astri brillanti, in particolare Venere e Giove, e perfino la Luna, intravisti presso lo orizzonte nebbioso o fra squarci di nuvole in movimento, possono essere scambiati per strani oggetti che si spostano e cambiano colore. Ma gli abbagli di questo genere, favoriti dall'ignoranza e dall'esaltazione, possono spiegare soltanto alcune delle apparizioni. Più facile a verificarsi è la confusione fra i pretesi dischi e le stelle filanti e, meglio ancora, i bolidi. Ma, a parte la stranezza di tanta attuale fioritura di meteore, chi le ha mai viste compiere le bizzarre evoluzioni con tanta insistenza assegnate ai misteriosi oggetti? E a escludere questa ipotesi, almeno in certi casi, sono proprio gli astronomi.

far galoppare l'immaginazione e attizzare la curiosità. Perciò, in attesa che uno di questi inafferrabili volatori capiti fra le mani di chi sappia svelarcene il segreto, la sola cosa ragionevole è quella di esaminare i fatti e analizzarne le possibili spiegazioni, riassumendo brevemente il poco che si sa e il molto che si è detto e scritto, se non altro allo scopo di fornire un quadro della situazione che valga a far distinguere, per quanto possibile, ciò che si può ammettere da ciò che le nostre attuali conoscenze inducono a respingere.

Si sa che l'aureo metodo galileano parte dal rilevamento dei fatti per poi cercarne la causa al lume del ragionamento e dell'esperienza. Purtroppo in questo caso le difficoltà cominciano dal rilevamento dei fatti. A prescindere da vecchie e sporadiche osservazioni di misteriosi « oggetti » che sembrano risalire al 1870 e anche prima, ma che sarebbe problematico identificare con quelle recenti, i fatti in questione ebbero inizio il 24 giugno 1947, quando il commerciante americano Kenneth Arnold, pilotando un aereo privato fra gli stati di Idaho e di Washington, vide per pochi minuti e a grande distanza nel cielo, una schiera di nove oggetti che volavano con eccezionale rapidità e che, per la sagoma, avevano l'aspetto di piatti o sottocoppe. A partire da quel momento i « dischi volanti » per gli italiani, le « soucoupes volantes » per i francesi, i « flying saucers » per gli inglesi, divennero in breve una vera ossessione, tanto da far breccia anche sul corazzato scetticismo di scienziati, di tecnici, di governi. Gli Stati Uniti fondarono a Dayton, nell'Ohio, un centro di ricerche col compito di raccogliere e vagliare tutte le notizie in proposito. Di queste è impossibile e anche inutile fare l'elenco qui: basti dire che esse furono ben 1700 nell'anno di punta 1952, 250 nel 1953 e varie centinaia negli anni precedenti; per l'anno in corso la somma che tireremo al 31 dicembre si preannuncia notevole, a giudicare dall'attuale recrudescenza.

A tanto numero fa riscontro una tale varietà di descrizioni particolari da lasciare sconcertati. Così, fino alle apparizioni recenti in cui paiono prevalere le sagome fusiformi, queste sono



Questo sigaro volante sarebbe stato fotografato, con un telescopio da sei pollici, da George Adamski sul Monte Palomar, negli Stati Uniti, nel marzo '52. La foto appartiene alla documentazione sulle misteriose astronavi e sui dischi volanti raccolta da Adamski e da Desmond Leslie, un giovane inglese che in questi giorni si trova a Roma. Adamski e Leslie sono anche autori di un libro in cui si sostiene la tesi della provenienza interplanetaria degli strani oggetti. Secondo i due, appassionati da anni al problema, il « sigaro » qui fotografato avrebbe la lunghezza di cinquecento metri e sarebbe una grande astronave, dalla quale uscirebbero i dischi.

trenta centimetri a centocinquanta metri e più, e i dati di altezza (da poche centinaia a molte migliaia di metri), di velocità modesta o elevatissima, di movimento orizzontale o verticale, spesso con brusche frenate e riprese e con improvvise acrobatiche virate... Insomma a scorrere le cronache e anche a far subito giustizia delle frange troppo palesi, c'è da rimanere più che disorientati e perplessi.

Perchè il primo punto da risolvere è questo: si tratta di tutte frottole, magari in buona fede, o c'è almeno qualcosa di oggettivo? Fra gli studiosi seri lo atteggiamento negativo in partenza è ancora molto diffuso, salvo a mutarlo appena anche essi hanno visto, perchè è molto facile sorridere dell'inganno altrui ma assai meno ammettere l'inganno proprio. Questo scetticismo pregiudiziale dipende soprattutto dall'innata diffidenza dello scienziato di fronte a fenomeni non spiegabili con le cognizioni note.

MOLTE INCHIESTE

Ma è giustificato questo atteggiamento? Non potrebbe ripetersi quanto avvenne a proposito di altri oggetti piovuti dal cielo, i bolidi e le meteoriti? Anche allora, nella seconda metà del secolo decimottavo ai tempi d'oro dell'illuminismo e dell'Enciclopedia, gli accademici delle scienze di Parigi, interpellati sulla pretesa caduta di pietre dal cielo, rispondevano con un'alzata di spalle o con una battuta di spirito, e quando le videro e le toccarono toria scientifica. Di inchieste del genere, private e pubbliche, con la dovuta serietà, ne sono state già fatte parecchie. E, dopo una severa eliminazione di tutti i testimoni anche appena sospettabili, si è visto che ne restava sempre un certo numero di non sospettabili per eccesso di ignoranza o di sapienza, caso raro di convergenza di due opposti estremi: è infatti difficile dubitare della veridicità di un pastore o di un contadino isolato che non abbia mai sentito parlare prima di dischi volanti ed è impossibile mettere in dubbio la narrazione di un competente e, in generale, di una persona colta e onesta, notoriamente con la testa sulle spalle: la testimonianza di questi ultimi è inoltre preziosa circa i dettagli forniti.

Casi di questo genere, sebbene non molto numerosi, sono stati registrati anche in passato. Quanto alle apparizioni recenti, come pensare che abbiano avuto le traveggole o abbiano preso lucciole per lanterne una personalità e per giunta competente di meteorologia come il duca Gallarati Scotti (14 ottobre, presso Como), un aviatore come Maner Lualdi (17 settembre, Milano) o un astronomo come il prof. Cimino (17 settembre, Roma)? Queste due ultime osservazioni anzi si rinforzano a vicenda perchè la data, l'ora, le descrizioni conducono al medesimo oggetto, la cui velocità media è stata calcolata dal Lualdi a 1500 Km. l'ora.

Tuttavia per gli accaniti « antidischisti », le sole prove convincenti sarebbero quelle estranee a be supporre, sia per le smentite ufficiali, sia per la discutibilità delle immagini, sia per il dubbio di trucchi la cui facilità è notoria: chi non ricorda il perfetto « disco volante » del film « *Ultimatum alla terra* »? Quanto al radar, abbiamo avuto proprio in questi giorni la smentita ministeriale che il « sigaro » del 17 settembre scorso sia stato segnalato dagli apparecchi di Pratica di Mare. Sono stati pure riportati episodi di « caccia ai dischi » da parte di aerei e in uno di questi anzi (7 gennaio 1948) il pilota americano Tommaso Mantell ci rimise la vita, precipitando col suo apparecchio dopo un drammatico e vano inseguimento. Ma anche su questi episodi il riserbo degli ambienti ufficiali ha steso un velo di perplessità.

Ad ogni modo, tirate le somme, sembra che la bilancia penda in favore della reale esistenza di « qualcosa ». Ma di che cosa? Per rispondere bisognerebbe per lo meno avere qualche informazione sicura sulle caratteristiche degli oggetti osservati, e queste invece risultano talmente varie che è arduo raccapezzarsi. Non c'è altro che attenersi, fin dove si può, a tre principi: tenere conto soltanto dei dati più frequenti e concordi; trascurare tutti i dettagli superflui, sporadici o troppo contrastanti; dare maggior credito alle testimonianze giudicate più valide. Da tale selezione risulta press'a poco quanto segue: 1) Gli oggetti hanno in prevalenza la forma di dischi rigonfi, sicchè, visti di taglio, sembrano «sigari», e mancano di ali. 2) Sono stata affacciata quella secondo la quale certi astri brillanti, in particolare Venere e Giove, e perfino la Luna, intravisti presso lo orizzonte nebbioso o fra squarci di nuvole in movimento, possono essere scambiati per strani oggetti che si spostano e cambiano colore. Ma gli abbagli di questo genere, favoriti dall'ignoranza e dall'esaltazione, possono spiegare soltanto alcune delle apparizioni. Più facile a verificarsi è la confusione fra i pretesi dischi e le stelle filanti e, meglio ancora, i bolidi. Ma, a parte la stranezza di tanta attuale fioritura di meteore, chi le ha mai viste compiere le bizzarre evoluzioni con tanta insistenza assegnate ai misteriosi oggetti? E a escludere questa ipotesi, almeno in certi casi, sono proprio gli astronomi.

Resta allora, per rimanere fuori della terra, l'ipotesi più sensazionale, giunta in buon punto per i romanzieri di fantascienza oggi tanto di moda: i dischi volanti sono apparecchi fabbricati dagli intelligentissimi abitanti di qualche mondo lontano. E, naturalmente, le preferenze sono per i « marziani » che, magari, stanno facendo le « prove generali », in vista della spedizione in grande stile per l'opposizione del 1956 che porterà il pianeta alla distanza minima di 56 milioni di chilometri dalla terra. Ma prima di abbandonarsi ai sogni, ragioniamo un po' a occhi aperti. Se, come riteneva Percival Lowell ai tempi della famosa euforia per i «canali», i marziani sono tanto più progrediti di noi, come mai hanno risolto il problema dei voli interplanetari soltanto adesso e, guarda caso, proprio quando anche noi ci sforziamo di risolverlo e quaggiù in terra se ne discorre tanto? Non c'è per lo meno da sospettare che questa coincidenza sia invece un suggestivo trasferimento di quanto tentiamo noi a quel che vorremmo saper già fatto da altri? Eppoi perchè nessuno di questi dischi si posa a terra e il marziano che lo pilota non sbuca fuori per dare un'occhiata intorno? A lume di logica terrestre far tanta fatica per arrivare sino alla terra eppoi limitarsi a guardarla dall'alto è veramente balordo! Forse che quegli egregi signori hanno risolto il problema dell'astronave ma non quello, più facile, dello scafandro ad « aria marziana » condizionata? O forse gli attuali missili sono senza equipaggio, teleguidati, prudenti avanguardie di futuri apparecchi

30/10/54

l'esperienza. Purtroppo in questo caso le difficoltà cominciano dal rilevamento dei fatti. A prescindere da vecchie e sporadiche osservazioni di misteriosi « oggetti » che sembrano risalire al 1870 e anche prima, ma che sarebbe problematico identificare con quelle recenti, i fatti in questione ebbero inizio il 24 giugno 1947, quando il commerciante americano Kenneth Arnold, pilotando un aereo privato fra gli stati di Idaho e di Washington, vide per pochi minuti e a grande distanza nel cielo, una schiera di nove oggetti che volavano con eccezionale rapidità e che, per la sagoma, avevano l'aspetto di piatti o sottocoppe. A partire da quel momento i « dischi volanti » per gli italiani, le « soucoupes volantes » per i francesi, i « flying saucers » per gli inglesi, divennero in breve una vera ossessione, tanto da far breccia anche sul corazzato scetticismo di scienziati, di tecnici, di governi. Gli Stati Uniti fondarono a Dayton, nell'Ohio, un centro di ricerche col compito di raccogliere e vagliare tutte le notizie in proposito. Di queste è impossibile e anche inutile fare l'elenco qui: basti dire che esse furono ben 1700 nell'anno di punta 1952, 250 nel 1953 e varie centinaia negli anni precedenti; per l'anno in corso la somma che tireremo al 31 dicembre si preannuncia notevole, a giudicare dall'attuale recrudescenza.

A tanto numero fa riscontro una tale varietà di descrizioni particolari da lasciare sconcertati. Così, fino alle apparizioni recenti in cui paiono prevalere le sagome fusiformi, queste sono trenta centimetri a centocinquanta metri e più, e i dati di altezza (da poche centinaia a molte migliaia di metri), di velocità modesta o elevatissima, di movimento orizzontale o verticale, spesso con brusche frenate e riprese e con improvvise acrobatiche virate... Insomma a scorrere le cronache e anche a far subito giustizia delle frange troppo palesi, c'è da rimanere più che disorientati e perplessi.

Perchè il primo punto da risolvere è questo: si tratta di tutte frottole, magari in buona fede, o c'è almeno qualcosa di oggettivo? Fra gli studiosi seri lo atteggiamento negativo in partenza è ancora molto diffuso, salvo a mutarlo appena anche essi hanno visto, perchè è molto facile sorridere dell'inganno altrui ma assai meno ammettere l'inganno proprio. Questo scetticismo pregiudiziale dipende soprattutto dall'innata diffidenza dello scienziato di fronte a fenomeni non spiegabili con le cognizioni note.

MOLTE INCHIESTE

Ma è giustificato questo atteggiamento? Non potrebbe ripetersi quanto avvenne a proposito di altri oggetti piovuti dal cielo, i bolidi e le meteoriti? Anche allora, nella seconda metà del secolo decimottavo ai tempi d'oro dell'illuminismo e dell'Enciclopedia, gli accademici delle scienze di Parigi, interpellati sulla pretesa caduta di pietre dal cielo, rispondevano con un'alzata di spalle o con una battuta di spirito, e quando le videro e le toccarono toria scientifica. Di inchieste del genere, private e pubbliche, con la dovuta serietà, ne sono state già fatte parecchie. E, dopo una severa eliminazione di tutti i testimoni anche appena sospettabili, si è visto che ne restava sempre un certo numero di non sospettabili per eccesso di ignoranza o di sapienza, caso raro di convergenza di due opposti estremi: è infatti difficile dubitare della veridicità di un pastore o di un contadino isolato che non abbia mai sentito parlare prima di dischi volanti ed è impossibile mettere in dubbio la narrazione di un competente e, in generale, di una persona colta e onesta, notoriamente con la testa sulle spalle: la testimonianza di questi ultimi è inoltre preziosa circa i dettagli forniti.

Casi di questo genere, sebbene non molto numerosi, sono stati registrati anche in passato. Quanto alle apparizioni recenti, come pensare che abbiano avuto le traveggole o abbiano preso lucciole per lanterne una personalità e per giunta competente di meteorologia come il duca Gallarati Scotti (14 ottobre, presso Como), un aviatore come Maner Lualdi (17 settembre, Milano) o un astronomo come il prof. Cimino (17 settembre, Roma)? Queste due ultime osservazioni anzi si rinforzano a vicenda perchè la data, l'ora, le descrizioni conducono al medesimo oggetto, la cui velocità media è stata calcolata dal Lualdi a 1500 Km. l'ora.

Tuttavia per gli accaniti « antidischisti », le sole prove convincenti sarebbero quelle estranee a be supporre, sia per le smentite ufficiali, sia per la discutibilità delle immagini, sia per il dubbio di trucchi la cui facilità è notoria: chi non ricorda il perfetto « disco volante » del film « *Ultimatum alla terra* »? Quanto al radar, abbiamo avuto proprio in questi giorni la smentita ministeriale che il « sigaro » del 17 settembre scorso sia stato segnalato dagli apparecchi di Pratica di Mare. Sono stati pure riportati episodi di « caccia ai dischi » da parte di aerei e in uno di questi anzi (7 gennaio 1948) il pilota americano Tommaso Mantell ci rimise la vita, precipitando col suo apparecchio dopo un drammatico e vano inseguimento. Ma anche su questi episodi il riserbo degli ambienti ufficiali ha steso un velo di perplessità.

Ad ogni modo, tirate le somme, sembra che la bilancia penda in favore della reale esistenza di « qualcosa ». Ma di che cosa? Per rispondere bisognerebbe per lo meno avere qualche informazione sicura sulle caratteristiche degli oggetti osservati, e queste invece risultano talmente varie che è arduo raccapezzarsi. Non c'è altro che attenersi, fin dove si può, a tre principi: tenere conto soltanto dei dati più frequenti e concordi; trascurare tutti i dettagli superflui, sporadici o troppo contrastanti; dare maggior credito alle testimonianze giudicate più valide. Da tale selezione risulta press'a poco quanto segue: 1) Gli oggetti hanno in prevalenza la forma di dischi rigonfi, sicchè, visti di taglio, sembrano «sigari», e mancano di ali. 2) Sono ri della terra, l'ipotesi più sensazionale, giunta in buon punto per i romanzieri di fantascienza oggi tanto di moda: i dischi volanti sono apparecchi fabbricati dagli intelligentissimi abitanti di qualche mondo lontano. E, naturalmente, le preferenze sono per i « marziani » che, magari, stanno facendo le « prove generali », in vista della spedizione in grande stile per l'opposizione del 1956 che porterà il pianeta alla distanza minima di 56 milioni di chilometri dalla terra. Ma prima di abbandonarsi ai sogni, ragioniamo un po' a occhi aperti. Se, come riteneva Percival Lowell ai tempi della famosa euforia per i «canali», i marziani sono tanto più progrediti di noi, come mai hanno risolto il problema dei voli interplanetari soltanto adesso e, guarda caso, proprio quando anche noi ci sforziamo di risolverlo e quaggiù in terra se ne discorre tanto? Non c'è per lo meno da sospettare che questa coincidenza sia invece un suggestivo trasferimento di quanto tentiamo noi a quel che vorremmo saper già fatto da altri? Eppoi perchè nessuno di questi dischi si posa a terra e il marziano che lo pilota non sbuca fuori per dare un'occhiata intorno? A lume di logica terrestre far tanta fatica per arrivare sino alla terra eppoi limitarsi a guardarla dall'alto è veramente balordo! Forse che quegli egregi signori hanno risolto il problema dell'astronave ma non quello, più facile, dello scafandro ad « aria marziana » condizionata? O forse gli attuali missili sono senza equipaggio, teleguidati, prudenti avanguardie di futuri apparecchi

30/10/54

favola o mistero

Questa sarebbe, secondo la documentazione fotografica di George Adamski, il tipo di disco volante da lui avvistato e studiato. Desmond Leslie (nella foto piccola, a sinistra) afferma di essersi dedicato, negli ultimi quattro anni, solo alla spiegazione e all'accertamento di questi fenomeni, che in America vengono segnalati ai comandi aeronautici a centinaia al giorno. Sempre secondo Leslie, che è un lontano parente di Churchill, Adamski avrebbe anche assistito all'atterraggio di un disco. Il racconto del giovane scrittore inglese assume però un tono fantastico quando arriva ad esporre le sue teorie sugli esseri viventi che piloterebbero i dischi. Secondo Leslie e Adamski, i « marziani » avrebbero un aspetto quasi identico al nostro; però, con piedi e mani di proporzioni minonori; giunti a un grado di evoluzione superiore al nostro, sarebbero in possesso di cognizioni per noi ancora inimmaginabili.

abitati?... Tanto più che a quelle accelerazioni e a quelle virate è difficile che un pilota resista: pilota umano s'intende, chè l'organismo dei marziani può essere totalmente diverso.

Ma finalmente i marziani ci sono o no? E' chiaro che per rispondere con sicurezza bisognerebbe andare a vedere o aspettare la visita. Nel frattempo dobbiamo attenerci a quel che sappiamo sulle condizioni di vita di Marte, che tra tutti i suoi planetari confratelli sembra il più adatto ad albergarla: la temperatura, in media di 30° sotto zero, può salire in certi luoghi e momenti sino a una ventina di gradi sopra; l'atmosfera, rarefatta press'a poco come quella della nostra stratosfera a 18 chilometri d'altezza, contiene anidride carbonica, probabilmente azoto e tracce di ossigeno e di vapore di acqua, è dunque inadatta per noi ma non forse per qualche creatura meno esigente; il clima e il paesaggio sono di tipo desertico freddo e secco, appena mitigato dallo scioglimento delle nevi polari in estate e dalla scarsa umidità. Se a queste condizioni, desunte da pazienti indagini astrofisiche, si aggiungono la quasi uguaglianza con la terra nella durata del giorno e nella vicenda delle stagioni, e, più ancora, certe variazioni stagionali di colore attribuibili a cicli della vegetazione, si vede che, in fondo, qualche forma di vita lassù si può ammetterla. Ma, dal pensare a magri ciuffi di licheni e di alghe come quelli delle tundre e dei deserti, a parlare di esseri simili a noi e magari di noi più colti e intelligenti, ci corre parecchio. E i famosi « canali » scoperti da Giovanni Schiaparelli, cavallo di battaglia dei « marzianisti », che cosa sono? Quantunque non sia ancora detta l'ultima parola, pare ormai accertato ch'essi non contengono acqua, non sono così rettilinei come sembravano, non sono dunque opere di irrigazione scavati da eccezionali ingegneri; ma non sono nemmeno pure illusioni ottiche come ritenevano gli « anticanalisti »; probabilmente sono spaccature naturali del suolo vulcanico e arido.

E' vero che a tutte queste considerazioni i « marzianisti » convinti obbiettano che la vita potrebbe avere lì e altrove strutture ed esigenze radicalmente diverse dalle nostre. Ma i casi sono due: o si parte da quel che si sa e cioè da quanto avviene in terra, o no, ma allora non si fa più scienza bensì fantasia a briglia sciolta dove qualunque ipotesi arbitraria è buona. D'altra parte modellarsi sulla vita terrestre è forse meno sbagliato di quanto si crede perchè è ormai assodato che in tutto l'universo gli elementi chimici e quindi i loro composti sono i medesimi: è quindi logico pensare che anche la base chimica della vita e le sue relative esigenze siano fondamentalmente le stesse, pur potendo variare moltissimo nei dettagli organizzativi.

In conclusione l'ipotesi « marziana », o altra del genere, quantunque non escludibile a priori (gli errori del passato insegnino!) non ha finora alcuna base positiva, la ha anzi negativa e va quindi per lo meno relegata all'ultimo posto, dopo la dimostrata inefficienza di tutte le ipotesi « terrestri ».

Veniamo ora a questa seconda categoria di interpretazioni e cominciamo anche qui da quelle che si richiamano a fenomeni naturali. Un primo gruppo comprende fenomeni puramente ottici, illusori: riflessi luminosi, ombre, fantasmi, proiettati sullo sfondo del cielo notturno o di nuvole da raggi di sole o di riflettori, con l'ausilio di oggetti effettivi in volo (aerei, palloni, aquiloni, ecc.) o anche a terra in speciali circostanze come quelle che provocano il miraggio, la « fata Morgana », lo « spettro del Brocken », il « cerchio di Ulloa » e così via.

ALTRE SPIEGAZIONI

La relazione dell'aeronautica americana osserva che simili immagini possono anche essere catturate dagli schermi dei radar e cita il caso di due aeroplani radioguidati che passarono ripetutamente sul luogo indicato senza incontrare nulla. Molti « dischi volanti » possono avere dunque questa consistenza, anzi inconsistenza. Molti, ma non tutti; troppe sono le segnalazioni che obbligano a credere a oggetti ben reali e materiali.

Ecco allora altre spiegazioni: stormi di uccelli migranti (e le ali?); nuvole di foggia strana e particolarmente brillanti (ma chi ha mai visto le nuvole fare acrobazie?); condensazioni locali di vapore acqueo determinate, in certe condizioni dell'aria, dal rapido passaggio di aerei a reazione (così si spiegano le scie lasciate talvolta dai « dischi », ma meno bene i dischi medesimi; inoltre i supposti reattori responsabili non sono stati visti e nemmeno uditi, anzi la loro presenza è stata spesso ufficialmente smentita); infine fulmini globulari, come pensano parecchi astronomi. Tali fulmini si presentano come palle di fuoco di colore e dimensioni variabili; essi si muovono talora lentamente, tal'altra più rapidamente con percorsi capricciosi determinati dalle condizioni elettriche locali e alle volte si dileguano in silenzio, alle volte invece esplodono con fragore.

La loro natura è ancora malnota: probabilmente si tratta di masse d'aria le cui particelle sono fortemente ionizzate ossia elettrizzate e fra le quali le scintille scoccano con grande rapidità.

Anche qui può darsi che in vari casi la spiegazione calzi. Ma come spiegare la rarità di simili fenomeni in passato (che a nessuno venne in mente di chiamare « dischi » o « sigari » volanti) e, invece l'attuale invasione di questi fulmini a ciel sereno, magari adesso a Roma e fra mezz'ora a Milano? Allucinazioni a catena, o colpa, manco a dirlo, degli esperimenti atomici che, nonostante i reiterati dinieghi degli esperti, hanno rivoluzionato l'atmosfera, oppure.. tutt'altra cosa? Tutt'altra cosa, sembra la risposta più sensata. Ma che cosa?

Ecco allora entrare in ballo la ultima categoria di ipotesi: congegni fabbricati dall'uomo. Ma quali? I casi sono due: o si tratta di apparecchi a tutti noti, oppure di novità segrete. Fra i primi rientrano gli aerei di tutte le dimensioni e le fogge — talune anche inconsuete — che oggi solcano i cieli; i palloni e sopratutto i palloni-sonda oggi assai frequenti in relazione agli studi meteorologici e a quelli sui raggi cosmici; eppoi gli alianti, gli aquiloni, i giocattoli volanti, infine gli « pseudo-dischi » pubblicitari o scherzosi lanciati da qualche ditta intraprendente o da qualche burlone in tempi di « psicosi » collettiva.

Ora che tutti questi oggetti, visti da lontano e sotto la suggestione del momento, siano stati scambiati per misteriosi apparecchi è non solo possibile, ma addirittura accertato in molti casi. Ma anche qui in molti, non in tutti, almeno se sono fedeli certe narrazioni giudicate attendibili. Allora, per i casi insoddisfatti e semprechè un accurato vaglio non li soddisfi altrimenti, è giocoforza pensare a novità segrete e la mente corre subito a interessi militari. Ma, per quel che il pubblico sa, si possono ammettere congegni sul tipo dei famigerati dischi? Sembrerebbe di sì, non già per le dubbie dichiarazioni dei molti bene informati sui tenebrosi piani di questo o di quel paese, ma per l'effettiva abbondanza di invenzioni più o meno fondate, affacciate da tecnici e studiosi di ogni nazionalità, italiana compresa; i loro progetti, da quello dei francesi Faure e Graffigny del 1889 a quello recentissimo dell'ingegnere inglese John Frost, sono stati riferiti in numerose pubblicazioni col corredo di schemi e di illustrazioni. Non risulta però, almeno pubblicamente, che

tali congegni abbiano finora superato la fase di modello sperimentale. Ma non potrebbe darsi, — e le notizie su certe novità della tecnica confortano il dubbio — che le difficoltà ritenute ancora d'ostacolo alla soluzione del problema siano invece già state rimosse senza che la gente lo sappia? Vari tecnici e scienziati, interpellati in proposito, hanno dichiarato che le attuali cognizioni sulla resistenza dei materiali, sui mezzi di propulsione e su altri dettagli, sono inconciliabili con le asserite caratteristiche di mobilità e di struttura dei dischi volanti: le eventuali applicazioni dell'energia atomica, poi, dovrebbero essere già talmente al di là di quanto finora pubblicamente sappiamo da ritenersi sommamente improbabili.

Come mai, infatti, con tanti scandali spionistici, il segreto si conserva da almeno sette anni? E perchè ordigni così segreti sono fatti scorazzare per il mondo a rischio di cadere in mani indiscrete? Infine, a che cosa servono? E chi li fabbrica, gli americani o i russi?

A queste e ad altre domande non è facile rispondere, ma si può tentare. E' vero che i segreti atomici sono stati più volte violati. Ma è anche vero che tutte le novità dell'ultima guerra (mine magnetiche, radar, bomba atomica, razzi V1 e V2) si sono appalesate al momento dell'impiego e di tutto il lavorio precedente il pubblico è rimasto all'oscuro, magari anche quando gli stati maggiori nemici già sapevano qualcosa.

Che poi i missili siano spediti per il mondo può essere una inevitabile necessità sperimentale e, del resto, può darsi che i congegni siano fatti in modo tale da evitare pericolosi incidenti o almeno le loro rivelatrici conseguenze. Del resto chi può giurare che nessun apparecchio sia caduto?

In conclusione — se di conclusione può parlarsi — tutte le spiegazioni hanno un lato più o meno grande di attendibilità e uno, inverso, di insufficienza. Due ipotesi però hanno una posizione speciale: quella dei « marziani » e quella dei congegni segreti. La prima è, per quel che sappiamo, tanto insensata da potersi relegare nel regno della favola. La seconda è anch'essa finora arbitraria, anche se non si può impedire che continui a serpeggiare. Su tutte le ipotesi poi aleggia il velo della suggestione collettiva che moltiplica le visioni e offusca la ricerca della verità. Perchè questa verità possa emergere nel-

TIZENKÉT KÖVETELÉS

1 TÉNYLEGES ÖNKORMÁNYZATOT A HELYI TANÁCSOKNAK!
A helyi tanácsok képviseljék és védjék a nép igaz érdekeit, s ne legyenek az államhatalom parancsainak vak végrehajtói. A megválasztott tanácstagokat megbízásuk lejárta előtt ne lehessen visszahívni. Intézkedjék a kormány, hogy felettes hatóság ne másíthassa meg a Tanács helyi ügyekben hozott határozatait. Ne változtassák meg a Tanács kinevezésekre, közterhekre és munkavédelemre vonatkozó intézkedéseit. Legyenek a tanácsok valóban a nép képviseleti szervei. Legyenek a népnek felelősek.

2 GYÜLEKEZÉSI ÉS SZÓLÁSSZABADSÁGOT!
Megrendelt kritika és önkritika helyett engedjék meg a hibák és igazságtalanságok szabad bírálatát. A véleménynyilvánítás minden szabad ember alapvető joga. Követeljük a gyülekezési szabadságot. Senkit ne érjen bántódás, mert véleményét és meggyőződését hirdeti.

3 PÁRTURALOM HELYETT JOGRENDET!
Közkegyelmet a politikai foglyoknak és internáltaknak. Kérje a kormány Moszkvától a még mindig rabságban tartott magyar hadifoglyok szabadonengedését. Vessenek véget az önkényes letartóztatásoknak. Nyilvános bírósági tárgyalás és ítélet nélkül senkit ne nyilváníthassanak bűnösnek. Sem állami, sem pártszervek ne adhassanak utasítást a bíróságoknak. Azonnal adják vissza azoknak az ügyvédeknek működési engedélyét, akiket hivatásuk gyakorlása miatt megfosztottak kamarai tagságuktól.

4 A FÖLD AZÉ, AKI MEGMŰVELI!
Szüntessék meg az úgynevezett „kulákok" üldözését. A termelőszövetkezetekből kilépő parasztnak adják vissza földjét, állatait és felszerelését. Az állam juttassa földhöz a nincstelen parasztokat a jóminőségű tartalékföldekből és az állami birtokokból. Törvényes védelmet a földtulajdonnak, jogvédelmet a parasztnak. Szüntessenek meg minden erőszakot, amely újabb termelőszövetkezetek megalakítására vagy a meglévők fenntartására irányul. Kedvezmények és hitelek nyujtásában egyenlő elbánást a független parasztságnak és a termelőszövetkezeteknek. Engedjék meg a parasztnak, hogy terméséből a tisztességes megélhetést biztosító részt megtarthassa. Amíg teljesen el nem törlik, csökkentsék a beszolgáltatást.

5 SZABAD SZAKSZERVEZETET SZABAD MUNKÁSSÁGÉRT!
Tegyék lehetővé, hogy a munkások ujjáalakítsák a szabad szakszervezeteket és maguk válasszák meg a bizalmiakat és a tisztségviselőket. A mai, állami kézben lévő szakszervezetek a valóságban a munkaadót és nem a munkavállalót szolgálják. Csak szabad szakszervezet képviselheti a dolgozó igaz érdekeit.

6 VESSENEK VÉGET AZ ÜZEMI RABSZOLGASÁGNAK!
Hajtsa végre az állam a Munka Törvénykönyvének egészségügyi berendezésekre, üzemi étkeztetésre, pihenő időre, munkabiztonságra, szociális juttatásokra és nyugdíjakra vonatkozó intézkedéseit. Engedjék meg, hogy a munkások képviselői az állami megbízottakkal a rövidebb munkaidő, alacsonyabb normák és magasabb bérek ügyében tárgyaljanak. Szüntessék meg a munkaversenyeket, töröljék el a munkakönyv intézményét. Ne korlátozzák a szabad időt. Követeljük a munka és a munkahely szabad megválasztásának jogát.

7 A MAGYAR IPAR LEGYEN A MAGYAR NÉPÉ!
Termeljen a magyar ipar a magyar családoknak és ne a Szovjetuniónak. A dolgozók verejtékes munkájuk ellenében jogosan követelik az életszínvonal növelését. Ne szállítsanak olyan árut a Szovjetunióba és külföldre, amellyel a lakosságot sem tudják kellőképen ellátni.

8 EMELJÉK AZ ÉLETSZÍNVONALAT!
Több és jóminőségű árucikket, olcsóbb áron! Az élelmiszerellátás megjavítása érdekében hagyjanak fel a parasztok zaklatásával. Több közszükségleti cikkre van szükség. Ezért irányítsák a munkaerőt és nyersanyagot a nehéziparból a könnyűipari üzemekbe. Ugyanakkor teremtsenek új munkaalkalmakat. Több fogyasztási cikk olcsóbb árakhoz vezet. Töröljék el a békekölcsönnek nevezett súlyos adóterhet.

9 A NÉP KEZÉBE A KERESKEDELMET ÉS A KISIPART!
Adják magánkézbe a kiskereskedelmet és a kisipart. Adjon az állam iparengedélyt a kisiparosoknak meg kiskereskedőknek és biztosítson nekik megfelelő munkahelyet, munkaeszközöket, árut, hitelt és nyersanyagot. Szövetkezési szabadságot a kisiparban és kiskereskedelemben.

10 KASZÁRNYÁK HELYETT CSALÁDI OTTHONOKAT!
Jobb lakásviszonyokat! Több otthont, kevesebb kaszárnyát. Követeljük a rendszer ígéreteinek teljesítését, a házépítési beruházási keret növelését. A lakásépítés ügyét bízzák a helyi tanácsokra. Készítsenek a tanácsok helyi házépítési tervet. Politikamentes lakáskiutalást!

11 EGYENLŐ JOGOT A MŰVELŐDÉSHEZ, SZABAD SZELLEMI ÉLETET!
Szabad pályaválasztást! Az egyetemi és főiskolai felvételeknél a rátermettség és ne a párttagság vagy származás legyen irányadó. Állami és pártszervek ne korlátozzák a szellemi alkotás és tudományos kutatás szabadságát. Engedjék be az országba a nyugati irodalmi termékeket, élénkítsék a kulturális kapcsolatokat a szabad országokkal.

12 LELKIISMERETI ÉS VALLÁSSZABADSÁGOT!
Tartsák tiszteletben az egyházak önkormányzatát és a hitélet szabadságát. Ne akadályozzák az egyházi személyeket hivatásuk teljesítésében. A vallásoktatásban való részvétel és az ünnepek megtartása miatt senkit ne érhessen sérelem.

Nemzeti Ellenállási Mozgalom

Pubblichiamo un esemplare dei manifestini che la sera dell'8 ottobre vennero rinvenuti nella Nurra dal pastore Giuseppe Milia dopo il suo incontro, a quanto egli stesso ha affermato, con uno strano essere sceso dal cielo su un apparecchio bianco simile a un pallone e ripartito non appena il pastore accennò ad avvicinarsi. Nessuno riuscì dapprima a decifrare il testo dei manifestini. Solo in seguito si riuscì...

VISTI DALLA SARDEGNA

UN PICCOLO MANIFESTO scritto in lingua ungherese

Il "marziano" scese da uno strano pallone, vestito con uno scafandro

LA NURRA, ottobre

Un « sigaro volante » è sceso nella Nurra, una regione disabitata e sterile della Sardegna nord-occidentale ed ha lasciato come prova tangibile del suo passaggio un pacco di manifestini di propaganda anticomunista, scritti in lingua ungherese. Il fatto risale a venerdì 8 ottobre. Il pastore Giuseppe Milia, che ha un ovile appunto nella Nurra, venerdì sera ha bussato al portone della caserma dei carabinieri di Portotorres ed ha chiesto del maresciallo, al quale ha fatto uno strano racconto: « Stamane — egli ha detto — mentre custodivo il gregge al pascolo, ho visto scendere dal cielo un uomo sorretto da una specie di pallone ». « Un paracadute, forse? » lo ha interrotto il maresciallo. Ma il pastore ha insistito: « No, non poteva essere un paracadute: era rotondo e gonfio. E poi un paracadute una volta atterrato non può risalire, mentre quello che io ho visto è risalito appena mi sono avvicinato. Tuttavia ho fatto in tempo a vedere l'uomo abbastanza da vicino; vistolo scendere, gli sono corso incontro e quello è rimasto fermo finchè sono arrivato ad un metro e mezzo di distanza. Solo allora è risalito rapidissimo ed io lo ho perso di vista in pochi secondi. Era di statura normale, mi è parso, e vestiva uno strano abito, come lo scafandro di un palombaro. Nel punto dove era sceso, ho trovato questi fogli ». Il pastore ha teso al maresciallo un pacco di manifestini stampati in una lingua a lui sconosciuta.

Giuseppe Milia è un uomo tar-

so dal cielo. Non lo trovarono. Ma trovarono a breve distanza dal punto dove il pastore asseriva di aver assistito all'allucinante apparizione, una sorta di enorme pallone, o piuttosto il suo involucro, afflosciato sui cespugli. Era una nuova conferma. Mancava l'uomo chiuso in uno scafandro ma erano rimaste tracce tangibili del suo passaggio. Merita di essere rilevato che mentre in altri casi la suggestione può aver avuto larga parte e aver indotto il testimone a credere di aver visto cose inesistenti, in questa vicenda il testimone non può essere stato suggestionato dagli episodi precedenti dei quali i giornali hanno dato notizia: Giuseppe Milia non legge i giornali, non sa nulla dei dischi volanti, nulla dei sigari volanti, nulla dei Marziani. La veridicità del suo racconto, se non bastassero i manifestini, è garantita insomma dalla verginità delle sue impressioni. E, se il pastore non ha mentito nè ha sbagliato, resta da chiedersi dove sia l'uomo in scafandro. I carabinieri continuano a cercarlo nelle campagne della Nurra, vastissime e ricche di nascondigli (per trent'anni vi visse, sfuggendo ai carabinieri che lo braccavano, il bandito Giovanni Tolu). Non è certo un marziano.

Ma non per questo è meno singolare la sua presenza nell'isola. Egli, tutto sembra dimostrarlo, dovrebbe essere un agente di una misteriosa organizzazione anticomunista che si vale per la sua propaganda di mezzi inusitati e forse straordinariamente progrediti. Da dove egli venisse e come sia giunto in Sardegna, forse non sarà facile sa-

lità e di struttura dei dischi volanti: le eventuali applicazioni dell'energia atomica, poi, dovrebbero essere già talmente al di là di quanto finora pubblicamente sappiamo da ritenersi sommamente improbabili.

Come mai, infatti, con tanti scandali spionistici, il segreto si conserva da almeno sette anni? E perchè ordigni così segreti sono fatti scorazzare per il mondo a rischio di cadere in mani indiscrete? Infine, a che cosa servono? E chi li fabbrica, gli americani o i russi?

A queste e ad altre domande non è facile rispondere, ma si può tentare. E' vero che i segreti atomici sono stati più volte violati. Ma è anche vero che tutte le novità dell'ultima guerra (mine magnetiche, radar, bomba atomica, razzi V1 e V2) si sono appalesate al momento dell'impiego e di tutto il lavorio precedente il pubblico è rimasto all'oscuro, magari anche quando gli stati maggiori nemici già sapevano qualcosa.

Che poi i missili siano spediti per il mondo può essere una inevitabile necessità sperimentale e, del resto, può darsi che i congegni siano fatti in modo tale da evitare pericolosi incidenti o almeno le loro rivelatrici conseguenze. Del resto chi può giurare che nessun apparecchio sia caduto?

In conclusione — se di conclusione può parlarsi — tutte le spiegazioni hanno un lato più o meno grande di attendibilità e uno, inverso, di insufficienza. Due ipotesi però hanno una posizione speciale: quella dei « marziani » e quella dei congegni segreti. La prima è, per quel che sappiamo, tanto insensata da potersi relegare nel regno della favola. La seconda è anch'essa finora arbitraria, anche se non si può impedire che continui a serpeggiare. Su tutte le ipotesi poi aleggia il velo della suggestione collettiva che moltiplica le visioni e offusca la ricerca della verità. Perchè questa verità possa emergere nelle sue effettive proporzioni, bisogna che l'atmosfera di ansia sia diradata. Il « serpente di mare » dei tempi andati insegni. Adesso i mostri marini sono diventati dischi volanti: ma è proprio segno di progresso? Ecco un ultimo interrogativo.

SERGIO BEER

3 PÁRTURALOM HELYETT JOGRENDET!

Köztegyelmet a politikai foglyoknak és internáltaknak. Kérje a kormány Moszkvától a még mindig rabságban tartott magyar hadifoglyok szabadonengedését. Vessenek véget az önkényes letartóztatásoknak. Nyilvános bírósági tárgyalás és ítélet nélkül senkit ne nyilvánítsanak bűnösnek. Sem állami, sem pártszervek ne adhassanak utasítást a bíróságoknak. Azonnal adják vissza azoknak az ügyvédeknek működési engedélyét, akiket hivatásuk gyakorlása miatt megfosztottak kamarai tagságuktól.

4 A FÖLD AZÉ, AKI MEGMŰVELI!

Szüntessék meg az úgynevezett „kulákok" üldözését. A termelőszövetkezetekből kilépő parasztnak adják vissza földjét, állatait és felszerelését. Az állam juttassa földhöz a nincstelen parasztokat a jóminőségű tartalékföldekből és az állami birtokokból. Törvényes védelmet a földtulajdonnak, jogvédelmet a parasztnak. Szüntessenek meg minden erőszakot, amely újabb termelőszövetkezetek megalakítására vagy a meglévők fenntartására irányul. Kedvezmények és hitelek nyujtásában egyenlő elbánást a független parasztságnak és a termelőszövetkezeteknek. Engedjék meg a parasztnak, hogy terméséből a tisztességes megélhetést biztosító részt megtarthassa. Amíg teljesen el nem törlik, csökkentsék a beszolgáltatást.

5 SZABAD SZAKSZERVEZETET SZABAD MUNKÁSSÁGÉRT!

Tegyék lehetővé, hogy a munkások újjáalakítsák a szabad szakszervezeteket és maguk válasszák meg a bizalmiakat és a tisztségviselőket. A mai, állami kézben lévő szakszervezetek a valóságban a munkaadót és nem a munkavállalót szolgálják. Csak szabad szakszervezet képviselheti a dolgozó igaz érdekeit.

6 VESSENEK VÉGET AZ ÜZEMI RABSZOLGASÁGNAK!

Hajtsa végre az állam a Munka Törvénykönyvének egészségügyi berendezésekre, üzemi étkeztetésre, pihenő időre, munkabiztonságra, szociális juttatásokra és nyugdíjakra vonatkozó intézkedéseit. Engedjék meg, hogy a munkások képviselői az állami megbízottakkal a rövidebb munkaidő, alacsonyabb normák és magasabb bérek ügyében tárgyaljanak. Szüntessék meg a munkaversenyeket, töröljék el a munkakönyv intézményét. Ne korlátozzák a szabad időt. Követeljük a munka és a munkahely szabad megválasztásának jogát.

7 A MAGYAR IPAR LEGYEN A MAGYAR NÉPÉ!

Termeljen a magyar ipar a magyar családoknak és ne a Szovjetuniónak. A dolgozók verejtékes munkájuk ellenében jogosan követelik az életszínvonal növelését. Ne szállítsanak olyan árut a Szovjetunióba és külföldre, amellyel a lakosságot sem tudják kellőképen ellátni.

8 EMELJÉK AZ ÉLETSZÍNVONALAT!

Több és jóminőségű árucikket, olcsóbb áron! Az élelmiszerellátás megjavítása érdekében hogyjanak fel a parasztok zaklatásával. Több közszükségleti cikkre van szükség. Ezért irányítsák a munkaerőt és nyersanyagot a nehéziparból a könnyűipari üzemekbe. Ugyanakkor teremtsenek új munkaalkalmakat. Több fogyasztási cikk olcsóbb árakhoz vezet. Töröljék el a békekölcsönnek nevezett súlyos adóterhet.

9 A NÉP KEZÉBE A KERESKEDELMET ÉS A KISIPART!

Adják magánkézbe a kiskereskedelmet és a kisipart. Adjon az állam iparengedélyt a kisiparosoknak meg kiskereskedőknek és biztosítson nekik megfelelő munkahelyet, munkaeszközöket, árut, hitelt és nyersanyagot. Szövetkezési szabadságot a kisiparban és kiskereskedelemben.

10 KASZÁRNYÁK HELYETT CSALÁDI OTTHONOKAT!

Jobb lakásviszonyokat! Több otthont, kevesebb kaszárnyát. Követeljük a rendszer ígéreteinek teljesítését, a házépítési beruházási keret növelését. A lakásépítés ügyét bízzák a helyi tanácsokra. Készítsenek a tanácsok helyi házépítési tervet. Politikamentes lakáskiutalást!

11 EGYENLŐ JOGOT A MŰVELŐDÉSHEZ, SZABAD SZELLEMI ÉLETET!

Szabad pályaválasztást! Az egyetemi és főiskolai felvételeknél a rátermettség és ne a árttagság vagy származás legyen irányadó. Állami és pártszervek ne korlátozzák a szellemi alkotás és tudományos kutatás szabadságát. Engedjék be az országba a nyugati irodalmi termékeket, élénkítsék a kulturális kapcsolatokat a szabad országokkal.

12 LELKIISMERETI ÉS VALLÁSSZABADSÁGOT!

Tartsák tiszteletben az egyházak önkormányzatát és a hitélet szabadságát. Ne akadályozzák az egyházi személyeket hivatásuk teljesítésében. A vallásoktatásban való részvétel és az ünnepek megtartása miatt senkit ne érhessen sérelem.

Nemzeti Ellenállási Mozgalom

Pubblichiamo un esemplare dei manifestini che la sera dell'8 ottobre vennero rinvenuti nella Nurra dal pastore Giuseppe Milia dopo il suo incontro, a quanto egli stesso ha affermato, con uno strano essere sceso dal cielo su un apparecchio bianco simile a un pallone e ripartito non appena il pastore accennò ad avvicinarsi. Nessuno riuscì dapprima a decifrare il testo dei manifestini. Solo in seguito si ricorse all'aiuto dell'allenatore ungherese della squadra di calcio di Sassari, Plemick, il quale ha facilmente tradotto i manifestini scritti nella sua lingua. Si tratta di un appello anticomunista agli ungheresi: nei dodici punti del messaggio si chiede un nuovo governo per il popolo, maggiore giustizia, il ripristino della libertà, il ritorno delle industrie al popolo ungherese, la concessione di abitazioni civili al posto delle caserme, il rispetto della religione e della famiglia. E' firmato da un « Movimento nazionale popolare ».

Il "marziano" scese da uno strano pallone, vestito con uno scafandro

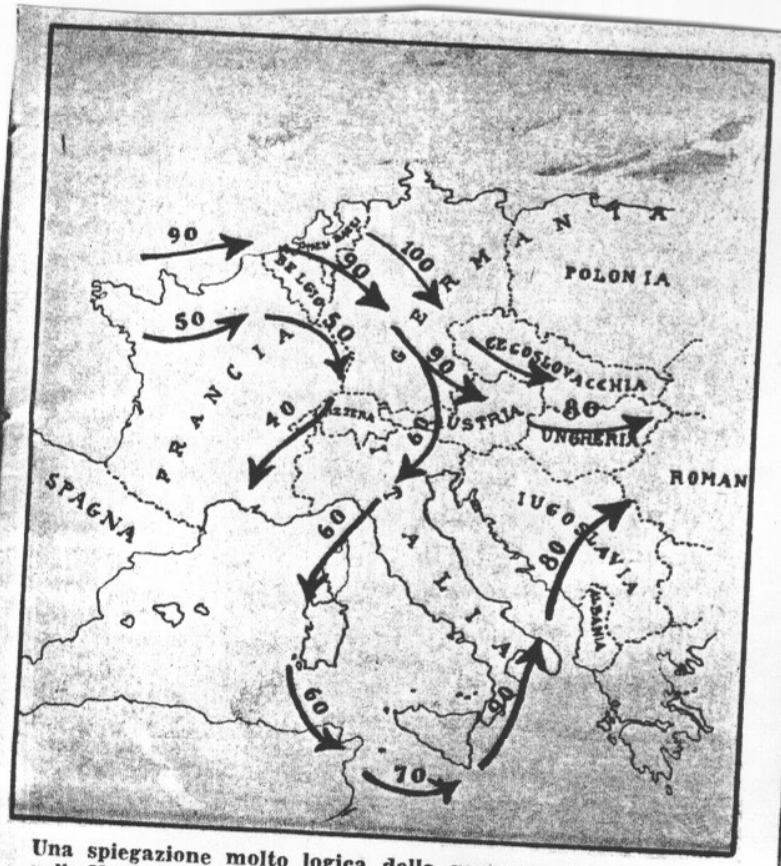
LA NURRA, ottobre

UN « sigaro volante » è sceso nella Nurra, una regione disabitata e sterile della Sardegna nord-occidentale ed ha lasciato come prova tangibile del suo passaggio un pacco di manifestini di propaganda anticomunista, scritti in lingua ungherese. Il fatto risale a venerdì 8 ottobre. Il pastore Giuseppe Milia, che ha un ovile appunto nella Nurra, venerdì sera ha bussato al portone della caserma dei carabinieri di Portotorres ed ha chiesto del maresciallo, al quale ha fatto uno strano racconto: « Stamane — egli ha detto — mentre custodivo il gregge al pascolo, ho visto scendere dal cielo un uomo sorretto da una specie di pallone ». « Un paracadute, forse? » lo ha interrotto il maresciallo. Ma il pastore ha insistito: « No, non poteva essere un paracadute: era rotondo e gonfio. E poi un paracadute una volta atterrato non può risalire, mentre quello che io ho visto è risalito appena mi sono avvicinato. Tuttavia ho fatto in tempo a vedere l'uomo abbastanza da vicino; vistolo scendere, gli sono corso incontro e quello è rimasto fermo finchè sono arrivato ad un metro e mezzo di distanza. Solo allora è risalito rapidissimo ed io lo ho perso di vista in pochi secondi. Era di statura normale, mi è parso, e vestiva uno strano abito, come lo scafandro di un palombaro. Nel punto dove era sceso, ho trovato questi fogli ». Il pastore ha teso al maresciallo un pacco di manifestini stampati in una lingua a lui sconosciuta.

Giuseppe Milia è un uomo tarchiato, supera appena il metro e mezzo d'altezza, ha una cicatrice sul lato sinistro della fronte ed appare assolutamente normale. Il suo racconto, soprattutto per la presenza dei manifestini, acquistava attendibilità. Quella sera stessa i carabinieri batterono le campagne della Nurra alla ricerca del misterioso personaggio sceso dal cielo. Non lo trovarono. Ma trovarono a breve distanza dal punto dove il pastore asseriva di aver assistito all'allucinante apparizione, una sorta di enorme pallone, o piuttosto il suo involucro, afflosciato sui cespugli. Era una nuova conferma. Mancava l'uomo chiuso in uno scafandro ma erano rimaste tracce tangibili del suo passaggio. Merita di essere rilevato che mentre in altri casi la suggestione può aver avuto larga parte e aver indotto il testimone a credere di aver visto cose inesistenti, in questa vicenda il testimone non può essere stato suggestionato dagli episodi precedenti dei quali i giornali hanno dato notizia: Giuseppe Milia non legge i giornali, non sa nulla dei dischi volanti, nulla dei sigari volanti, nulla dei Marziani. La veridicità del suo racconto, se non bastassero i manifestini, è garantita insomma dalla verginità delle sue impressioni. E, se il pastore non ha mentito nè ha sbagliato, resta da chiedersi dove sia l'uomo in scafandro. I carabinieri continuano a cercarlo nelle campagne della Nurra, vastissime e ricche di nascondigli (per trent'anni vi visse, sfuggendo ai carabinieri che lo braccavano, il bandito Giovanni Tolu). Non è certo un marziano.

Ma non per questo è meno singolare la sua presenza nell'isola. Egli, tutto sembra dimostrarlo, dovrebbe essere un agente di una misteriosa organizzazione anticomunista che si vale per la sua propaganda di mezzi inusitati e forse straordinariamente progrediti. Da dove egli venisse e come sia giunto in Sardegna forse non sarà facile sapere. Certo è che diretto in Ungheria è stato sospinto oltre il Tirreno da circostanze ignote. Ed il pacco dei manifestini e l'involucro trovato afflosciato sui cespugli della Nurra rimangono gli indizi di una vicenda iniziatasi in un misterioso punto della Terra e forse non ancora conclusa.

FRANCO PORRU



Una spiegazione molto logica della presenza dei manifestini nella Nurra è stata data dal maggiore Alberto Lorrai, direttore dei servizi meteorologici dell'aeroporto di Elmas. « Il pallone caduto nei giorni scorsi con un carico di manifestini di propaganda anticomunista in lingua ungherese potrebbe essere stato lanciato da una località della Germania occidentale verso il territorio ungherese, dove avrebbe dovuto giungere in poche ore, navigando a diecimila metri di altezza sul filo della « corrente a getto ». Un congegno di orologeria avrebbe dovuto assicurare l'apertura dell'involucro a un momento prestabilito. Una imprevista e imprevista perturbazione sviluppatasi nel Mediterraneo può però aver deformato la « corrente a getto » e il pallone, deviato verso sud, può aver raggiunto la Sardegna attraverso l'alta Italia, il Tirreno e la Corsica. L'intero percorso può essere stato coperto dal pallone in dodici ore circa ». Questa cartina mostra la circolazione dei venti a 10.000 metri di altezza, come si presentava la mattina dell'8 ottobre. Le frecce rappresentano le correnti e offrono una spiegazione del dirottamento del pallone verso la Sardegna. I numeri accanto alle frecce indicano le velocità in chilometri orari dei venti.

Il pastore Giuseppe Milia, che ha visto il pallone caduto nella Nurra. Milia ha quarant'anni e non aveva mai sentito parlare dei dischi volanti. Ha detto: « Ho visto uno strano oggetto, silenzioso, bianco e molto splendente, con forma diversa a seconda che si alzava o si abbassava: alle volte sembrava una grande vela. Attaccata c'era qualcosa come la sagoma di un uomo. Muoveva braccia e gambe come se camminasse nell'aria. Era sicuramente un uomo: vestito di nero e con un casco in testa. Prima di risalire ha lanciato dei manifestini ». Nella foto: Milia spiega come ha visto il " marziano ".

VISTI DA TORINO

IN VENTI SECONDI sparì dietro il Monviso

Sedici persone hanno osservato la "cosa" lucente e immobile nel cielo

Giovanni Battista Fadda, che è addetto alla custodia del gregge nello stesso ovile in cui lavora Giuseppe Milia, ha visto anche lui l'oggetto misterioso, ma da una distanza di qualche centinaio di metri, come indica nella fotografia. Ha detto: «Era molto grande. Volava verticalmente e un po' obliquo. Ho avuto l'impressione che ci fosse anche un uomo».

TORINO, ottobre

Al numero 25 di via Monte Pasubio, a Torino, c'è una piccola fabbrica di vernici di cui è titolare il signor Michele Martino. L'edificio, di recente costruzione, sorge dove la via si perde nei campi: siamo alla periferia di Torino, in zona Mirafiori; dalle finestre della fabbrica lo sguardo può spaziare liberamente su tutta la catena delle Alpi, dal Rocciamelone giù sino all'Argentera. Questo particolare ha la sua importanza perchè il signor Michele Martino afferma di aver visto sabato scorso un corpo lucente, un disco o un sigaro volante, insomma, solcare il cielo quasi sfiorando le montagne sino a scomparire dietro il Monviso.

Già il fatto che l'avvistamento sia avvenuto in condizioni di visibilità quasi perfetta (in luogo aperto, in un giorno sereno e con sole non più accecante data l'ora, le 17 circa) è circostanza degna di rilievo, ma soprattutto bisogna mettere l'accento su un altro aspetto dell'episodio e cioè sulla indiscutibile serietà del signor Martino.

A noi è bastato dare un'occhiata alla fabbrica per averne la prova: un piccolo opificio scientificamente organizzato, dove vige una disciplina quasi sospettosa e ruvida, secondo le vecchie tradizioni piemontesi. E poi ci sono le dichiarazioni concordi di quanti, negli affari come nella vita privata, conoscono il signor Martino. Insomma si tratta di una persona con la testa sul collo, in tutto degna di fede.

E veniamo alle 17 di sabato scorso. Il signor Martino si trovava nel cortile della fabbrica dove si sta erigendo una tettoia, a fianco dello stabilimento. Egli seguiva il lavoro di un operaio arrampicato su un palo e tenendo gli occhi in alto gli parve di vedere un puntino lucente.

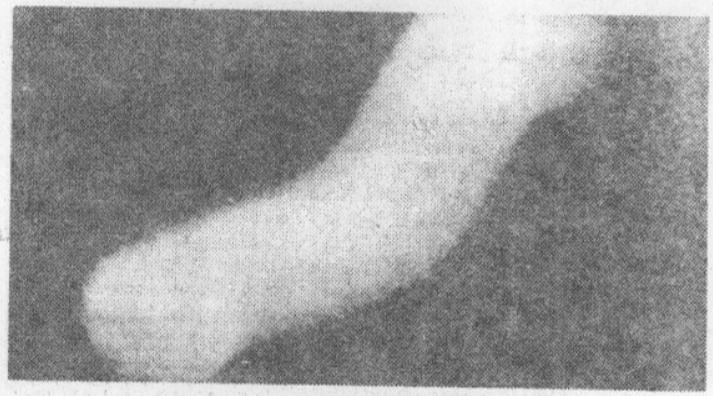
Si passò la mano sugli occhi, guardò ancora in alto e vedendo che l'oggetto lucente era sempre lassù sospeso sul suo capo chiamò Giovenale Accatte, un suo dipendente che stava passando per il cortile.

L'oggetto luminoso non scomparve e rimase, splendente di una luce argentea, fermo nel cielo mentre nel cortile della fabbrica

Paese sera 5-11-84

La Difesa renderà pubblici alcuni documenti

Le prove sugli Ufo non sono più top-secret



di MARCELLO SOPPETTI

FIRENZE, 5 — Se il ministero della difesa metterà a disposizione uno stralcio della documentazione sugli Ufo conservata dallo stato maggiore dell'aeronautica, gli Ufo torneranno alla ribalta. Per le foto scattate oltre cinque anni fa da un pilota militare italiano, Giancarlo Cecconi (da poco in pensione) mentre rientrava alla base con un G91-R dopo una missione fotografica sugli Appennini e per la testimonianza del custode di una villa a Polcanto poco lontano da Firenze, Isidoro Ferri 46 anni; questi, la notte del 9 ottobre avrebbe visto oltre all'Ufo anche una specie di figura. Le foto scattate da Cecconi, oltre ottanta, è possibile siano alla base della decisione del ministro della difesa Giovanni Spadolini a prendere in considerazione l'opportunità di affidare al Cnr studi e ricerche in merito agli Ufo. Lo disse proprio Spadolini, rispondendo il 27 luglio scorso, alla Camera, all'interrogazione presentata dall'on. Abate ed altri che chiedeva l'ammissione di esperti civili «ufologi» alla documentazione raccolta dall'aeronautica militare. Secondo Spadolini, il ministero della difesa «non ravvisa possibile l'accreditamento di esperti civili all'interno della propria organizzazione né ha interesse, al momento, alla costituzione di un ente ufologico militare. Tuttavia — disse Spadolini — uno stralcio della documentazione sugli Ufo conservata a cura dello stato maggiore dell'aeronautica può essere resa disponibile attraverso i competenti canali».

Gli «incontri ravvicinati» sono le ultime tre categorie di una classificazione ideata dall'astronomo e ufologo professor allen Hynek dei diversi tipi di avvistamenti e manifestazioni Ufo. Queste categorie di catalogazione, ormai in pratica accettate da tutti gli studiosi del fenomeno, sono sei. Le prime tre si riferiscono a luci notturne, dischi diurni e radarvisuali. Gli incontri ravvicinati possono essere di primo, secondo e terzo tipo, secondo la distanza dell'Ufo dal testimone e dall'interazione che l'Ufo stesso può esercitare nell'ambiente esterno entro i cui confini si manifesta. L'Ufo visto e fotografato dal pilota militare è quindi classificabile come un incontro ravvicinato di primo tipo, mentre quello del custode e quelli del terzo tipo. A prima vista può sembrare che, di fronte a fotografie (soprattutto scattate da un pilota militare) e a testimonianze di persone serie e affidabili, come il casiere viene descritto da tutti, nessun dubbiuo dovrebbe sussistere e invece sugli incontri ravvicinati bisogna indagare più attentamente che negli avvistamenti inseribili nelle prime tre classificazioni.

Se è vero, infatti, che gli incontri ravvicinati, nei tre tipi, si possono difficilmente liquidare come identificazione erronea di oggetti familiari, è altrettanto vero che nessuno, neppure gli scienziati e i tecnici (compresi i militari), può affermare, di conoscere tutto. Se, quindi, anche unpilota militare vede un oggetto volante che dice di non conoscere non può dire di aver visto un Ufo nel senso tradizionale che ormai si dà a questa sigla, perché quell'oggetto potrebbe non essergli familiare e tuttavia appartenere, per esempio, alla categoria dei missili «Cruise» che nel '79 non erano certamente a conoscenza di tutti i militari e il cui comportamento è quello di alzarsi e abbassarsi verticalmente secondo un profilo del terreno. Oppure potrebbe essere un «Remotely Piloted Vehicle» (veicolo pilotato a distanza) le cui forme architettoniche e il comportamento in volo sono vicinissime se non identiche a moltì avvistamenti di presunti Ufo. Nel caso di quello fotografato dal pilota militare di vono gli «RPMB» (Remotely Piloted Mini-Blimp, cioè piccolo dirigibile semifloscio pilotato a distanza) della «Dsi» (Developmental Sciences inc. con sede a East Valley in California) che assomigliano in modo quasi identico a quello fotografato dal pilota militare, specialmente il tipo di nailon gonfiato ad elio.

Dell'avvistamento del custode c'è poco da dire. Ha un valore ufologico praticamente nullo poiché lo stesso prof. Hynek, padre dell'ufologia contemporanea e che negli Ufo ci crede, afferma che non si può dare valore di prova al singolo testimone. Soprattutto se questi, come nel caso del Ferri, aveva tutta la famiglia a disposizione che dormiva vicinissimo a lui e non si è premurato affatto dis vegliarla per confortarlo nella sua testimonianza. Per quanto attiene, poi, alle affermazioni del custode che sul luogo dove sarebbe atterrato il presunto Ufo vi sarebbero le tracce del carrello dell'Ufo stesso, i carabinieri che hanno fatto le indagini sostengono che si tratta di orme di animali. Una volta ancora occorre andarci cauti: non è tutt'Ufo ciò che vola sulle nostre teste e non conosciamo. (ANSA)

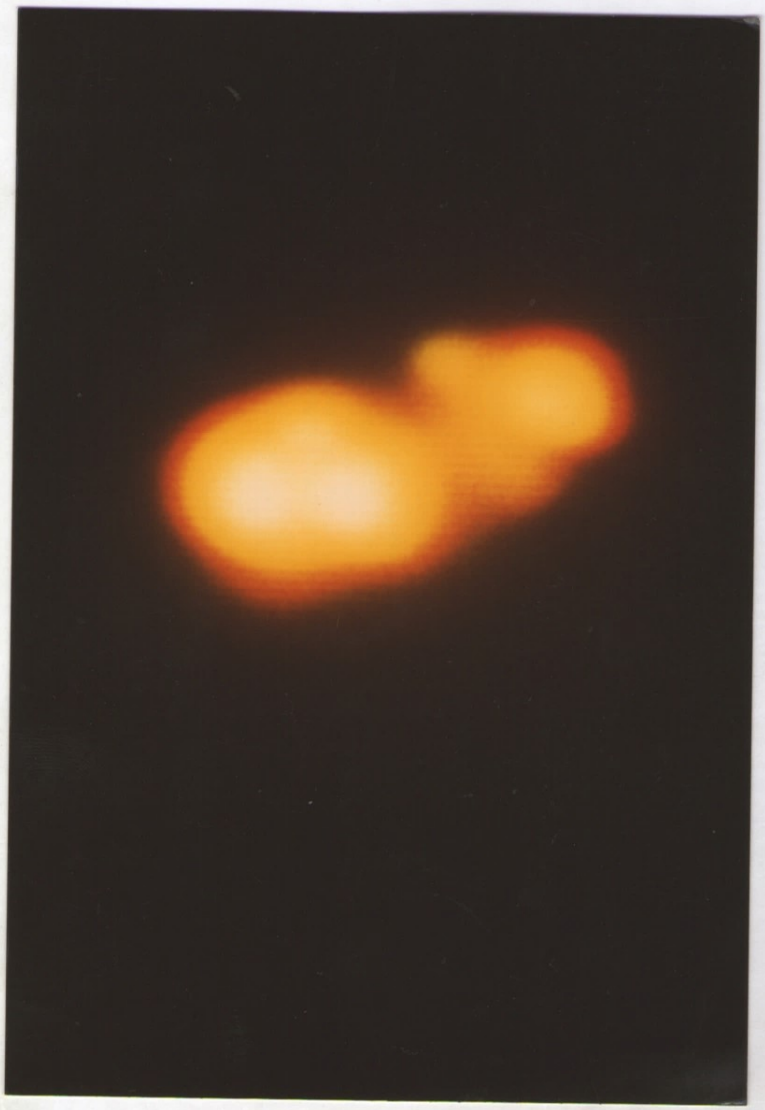
DISCHI VOLANTI

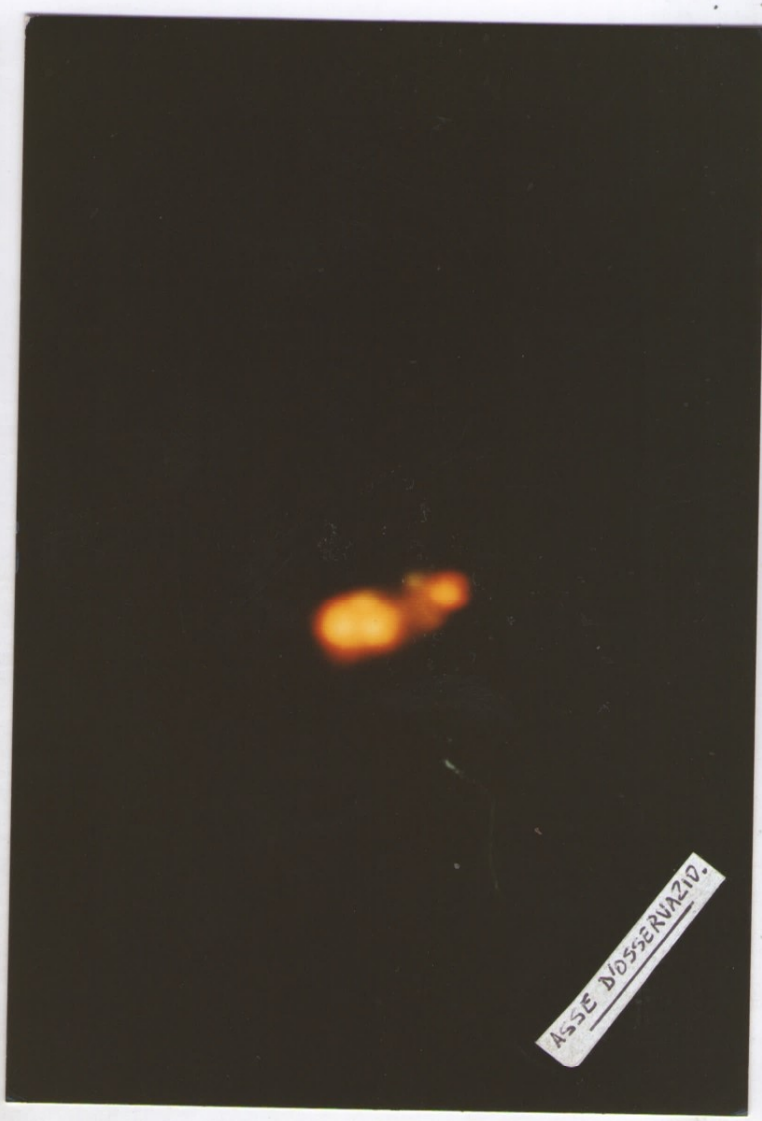
Da 10 anni i misteriosi ordigni solcano il cielo. Tutti li hanno visti, nessuno sa dire che siano. Gli apparecchi radar registrano il passaggio di velocissime macchine, nate da una tecnica perfetta, superiore e quelle degli Stati Uniti e sovietica.

L'enigma dei dischi volanti che dal lontano 1947 (dieci anni sono passati da quando il pilota Kenneth Arnold sorvolando il Monte Rainier, nello Stato di Washington, avvistò il primo) non ha trovato ancora una soluzione. E questo autorizza gli scettici a dubitare della loro esistenza e a spiegare i misteriosi « piatti » come risultato di illusioni ottiche o perfino di allucinazioni. Di tale avviso, però, non sono i dirigenti dell'aeronautica americana che hanno creato osservatori per lo studio dei fenomeni aerei e invitano i cittadini a segnalare le apparizioni di oggetti volanti. Proprio in questi giorni l'amm. Fahrney ha dichiarato che gli apparecchi radar dell'aeronautica hanno registrato il passaggio di oggetti volanti, così veloci da non poter essere stati fabbricati nè in America nè in Russia, perchè la tecnica dei due Paesi non ha raggiunto ancora tanta perfezione. E ha concluso esprimendo la convinzione che essi siano guidati da esseri intelligenti, per il fatto che variano la velocità, la rotta e le quote. Il disegno di Molino, pubblicato dalla « Domenica » nel maggio del 1950, mostra un pilota americano che, nel cielo di Washington, cerca di tallonare un disco volante.

10-2-57

Novara 15-2-97





«Un punto luminoso molto intenso veniva contro il mio aereo»

Dopo Orta, Ufo anche vicino a Novara? Li ha visti un pilota dei jet di Cameri

NOVARA — Avvistamenti di Ufo nel Novarese?

Il tenente colonnello Giulio Mainini, comandante il 21° gruppo caccia intercettori di stanza a Cameri, ha notato, come tanti altri, qualche cosa di misterioso nel cielo. «*Ero decollato alle 20 diretto a Sud* (pilotava un bisonico F.104) *ed a circa metà strada tra Cameri e Genova, dopo avere virato a sinistra verso Piacenza, ho notato sulla destra, ad una distanza imprecisabile, un punto luminoso assai intenso. Ho avuto l'impressione che quel "punto" si ingrandisse e venisse verso di me e l'ho guardato con una certa preoccupazione. Non credo potesse trattarsi di un aereo o di un pallone illuminato dal sole cadente poiché la luce era troppo intensa. Non poteva essere neppure una stella in quanto troppo bassa all'orizzonte. Ho proseguito sulla mia rotta* — conclude Mainini — *e dopo tre minuti quell'oggetto è sparito dalla mia vista*».

Non è la prima volta che gli aviatori di Cameri conosciuti come i «cacciatori di stelle» avvistano nel cielo «cose» misteriose; ogni avvistamento dà luogo ad una relazione molto riservata ed a commenti tra i più disparati. Il comandante della base aerea, colonnello Carlo Sabbatini, è piuttosto scettico: lui ai dischi volanti non ci crede. «*Anch'io* — racconta — *ho visto una volta, mentre ero in volo sull'Italia meridionale un punto luminoso ed ho avuto qualche perplessità. Ho poi scoperto trattarsi di una nube di sodio originata da un lancio sperimentale da una base della Sardegna*».

Il ten. col. Giulio Mainini

Il col. Carlo Sabbatini

E' un po' il settembre degli Ufo: la scorsa settimana turisti e residenti di Orta sono stati per una decina di minuti con il naso all'insù ad osservare le evoluzioni di due oggetti volanti luminosi e misteriosi. Decine di testimoni oculari raccontano di avere visto «quei cosi» provenire dalla Valsesia, volteggiare e poi sostare a perpendicolo sulle acque del lago d'Orta per poi allontanarsi a grande velocità. **p. b.**

MORTARA — Anna Maranini, di Ferrara, con la lirica dal titolo «Vecchio», ha vinto la dodicesima edizione del premio «Poesia nazionale Città di Mortara». La scelta della giuria è stata fatta su oltre mille opere presentate da 535 concorrenti di tutta Italia.

PETTENASCO — Si disputerà domenica 24 settembre, sul classico circuito del Lago d'Orta, la prova unica per il campionato provinciale «Gentleman» di ciclismo. In palio il trofeo «Hotel Giardinetto». Alla partenza, prevista per le ore 9,30, si schiererà il campione regionale Paolo Piumarta.

Il curioso mistero delle uova regalate a Vaprio

Servizio in altra pagina

L'on. Colombo al palazzo dei congressi di Stresa

Il presidente del Parlamento europeo inaugura la conferenza del traffico

STRESA — La trentacinquesima conferenza del traffico e della circolazione è stata inaugurata, al palazzo dei congressi, dal presidente del Parlamento europeo, a. on. Emilio Colombo. Erano presenti il senatore Camillo Ripamonti, presidente dell'Automobile Club di Milano, e l'avvocato Filippo Carpi de'Resmini, presidente dell'Automobile Club d'Italia; a rappresentare il governo è intervenuto il ministro dei Trasporti, on. Vittorino Colombo. Il sindaco di Stresa, Alberto Galli, ha portato ai congressisti il saluto della città. Il sen. Ripamonti ha svolto la sua relazione, dichiarando che «*la Conferenza esce quest'anno dall'ambito italiano per ssurgere a incontro di livello europeo*». Il ministro dei Trasporti, sen. Vittorino Colombo, ha poi esordito affermando che «*oggi, in Italia, forze politiche e sociali sono impegnate in uno sforzo certamente non facile per tentare di superare il modello di vita consumistico ed edonistico, spinti dalla volontà di riscoprire valori morali o spirituali che hanno animato il popolo italiano nei momenti più difficili della sua storia*».

La prima relazione del congresso è stata tenuta nel pomeriggio. L'avvocato Ugo Carnevali, professore di diritto civile della Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Pavia, ha esposto sul tema: «*Responsabilità civili e penali ed aspetti assicurativi*», soffermandosi sulla parte giuridica e collegandola con il problema sociale. Il relatore ha, tra l'altro, rilevato che «*non vanno trascurati gli aspetti assicurativi, necessariamente collegati ad ogni indagine in tema di responsabilità civile. L'assicurazione obbligatoria RC è divenuta patrimonio comune degli ordinamenti degli Stati europei: ma l'attuazione di essa non è avvenuta, in ciascuno di questi, con le medesime modalità. Interessa allora mettere in evidenza sia le concordanze sia le discordanze delle diverse legislazioni nazionali. In particolare, due temi appaiono di preminente interesse nella chiave europea del convegno: la carta verde e il fondo di garanzia*».

Proseguendo, il programma dei lavori congressuali toccherà un altro argomento di viva attualità; la relazione che sarà tenuta dal prof. Giuseppe Mirabelli avrà come tema: «*Il progetto del codice della strada in relazione alle convenzioni internazionali ed alla normativa comunitaria*». A margine della conferenza è da citare una protesta messa in atto dall'Uopa (Unione Ossolana per l'Autonomia), che ha richiamato l'attenzione sull'Ossola con scritte riportate su striscioni. **g.d.a.**

La scoperta dello studioso inglese David Davenport

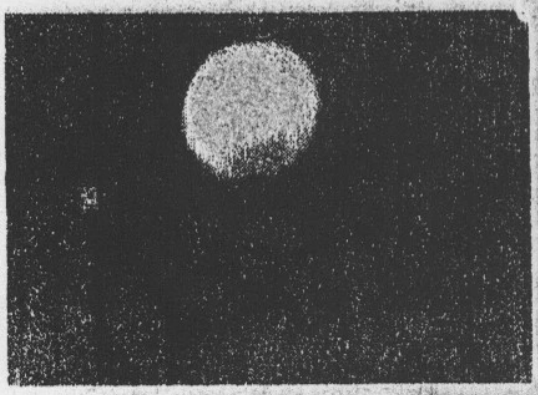
Città del Pakistan distrutta nel 2.000 a.C. da esplosione atomica?

LA PAURA delle esplosioni nucleari sarebbe cosa antica. Secondo lo studioso inglese David Davenport, 31 anni, nato in India ed esperto di lingue orientali, Mohenjo Daro una città della Valle dell'Indio, in Pakistan, sarebbe stata distrutta da un'esplosione di tipo atomico e le testimonianze sull'avvenimento si troverebbero negli antichi testi sanscriti. Davenport, che ha scritto assieme ad un giornalista, Ettore Vincenti, un libro sull'argomento («2000 a.C.: distruzione atomica», ed. Sugarco), porta a sostegno delle sue affermazioni le analisi compiute dall'Università di Roma su alcuni frammenti di vasi, di mattoni e di bracciali contorti e vetrificati, trovati sul posto, tra i resti dell'antica città. Le analisi del prof. Bruno Di Sabbatino, incaricato di vulcanologia all'istituto di mineralogia e petrografia, del prof. Amleto Flamini e del dott. Giampaolo Ciriaco indicano che i reperti sono stati sottoposti a temperature superiori ai 1.500 gradi, in tempi brevissimi. Secondo i nostri docenti dell'università non si può trattare di fenomeni naturali: un vulcano avrebbe reso la massa esaminata più compatta, un meteorite presenterebbe una composizione chimica diversa da quella analizzata, un terremoto avrebbe scomposto le falde acquifere e gli strati geologici della zona. Al contrario, le fotografie scattate a Mohenjo Daro, la città della Valle dell'Indio, fanno rilevare che tutto è rimasto al suo posto, comrpesi pozzi d'acqua tuttora funzionanti.

«Sono partito - ha detto - dall'esame degli antichi libri indiani, scritti in sanscrito, che descrivono la storia di tremila anni fa e degli ariani che invasero la Valle del Pakistan. Dalle descrizioni dei libri sono risalito alla geografia attuale delle località, identificando le zone corrispondenti moderne». Secondo il giovane studioso anche i 43 scheletri trovati a Mohenjo Daro testimonierebbero «una morte improvvisa e violenta, senza tracce di ferite di armi bianche, con evidenti segni di calcinazione e carbonizzazione delle ossa». Al centro della fascia nella quale sono stati trovati i reperti vetrificati, poi sottoposti alle analisi di laboratorio, «il suolo è letteralmente ricoperto di frammenti di argilla fusi e vetrificati, sottoposti per un tempo brevissimo ad un calore di migliaia di gradi».

David Davenport, l'autore del libro «2.000 A.C. Distruzione atomica» con la pittrice libanese Simone Debbas che ha tenuto a Roma una personale interamente ispirata ad una vita extraterrestre

il Punto
ottobre 1978



UFO SUL LONGANO

Una sfera luminosa, di colore arancione, alla cui sommità si notavano due piccole alette ha solcato il cielo di Barcellona, uno degli ultimi giorni dell' agosto. Eccone una foto scattata nella fra ortosal

GIRO DEL MONDO
Tempo
Numero 50 - 12 dicembre '74

Americani e russi contro i marziani

«Esseri extraterrestri sono sicuramente atterrati nella zona del dipartimento di Boyaca, a circa 300 chilometri a nord-est di Bogotà, in Colombia». Così ha annunciato un gruppo di ricercatori francesi, guidati da Jean Donlup, dell'Istituto francese di investigazioni extraterrestri, in un'intervista al giornale colombiano «El Espacio». Donlup ha parlato di strani caratteri tracciati sulla roccia e rinvenuti in una grotta e di «molte altre cose che hanno sorpreso». Infine il ricercatore francese ha accusato gli Stati Uniti e la Russia di non permettere le indagini sugli Ufo «affinché la gente non perda la testa ed essi possano continuare a essere potenti».

Nuove analisi a Panocchia

Cerchi nel grano, la chimica conferma la tesi dello scherzo

Gli scompensi nella quantità di alcuni elementi chimici, come fluorite e calcite, nel terreno dei cerchi nel grano di Panocchia sono una conseguenza dell'utilizzo di normali diserbanti e prodotti per l'agricoltura. Le abbondanti piogge primaverili e la presenza di ghiaia nel campo hanno fatto il resto. Sono questi i risultati delle ultime analisi di Giorgio Pattera, biologo e vicepresidente del «Galileo», sezione parmigiana del Centro ufologico italiano.

«*Che gli autori dei cerchi di Panocchia fossero umani si era capito da tempo* – dice Pattera – *ma per averne la certezza assoluta abbiamo condotto una serie di analisi supplementari sul terreno*». È bastato ricostruire gli ultimi mesi d'attività dei coltivatori che curano il campo del «mistero» per svelare anche l'ultimo lato vagamente sospetto della vicenda. Tutto dipende da quattro cicli di trattamenti chimici iniziati in autunno. «*Gli agricoltori, dopo la semina, hanno usato alcuni normali diserbanti, mentre a fine novembre hanno sparso il nitrato di calcio* – spiega Pattera –. *Tra gennaio e febbraio è stato usato il nitrato di ammonio. Fra marzo e aprile, infine, gli agricoltori hanno sparso l'urea. Questi componenti si sono combinati in modo diverso nei vari punti del campo e hanno interagito con gli elementi del suolo, anche a causa delle piogge*». Fluorite, calcite e altri elementi sono concentrati in modo difforme anche perché la ghiaia della parte centrale del campo, residuo golenale, ha un effetto drenante: trattiene cioè concimi e acqua.

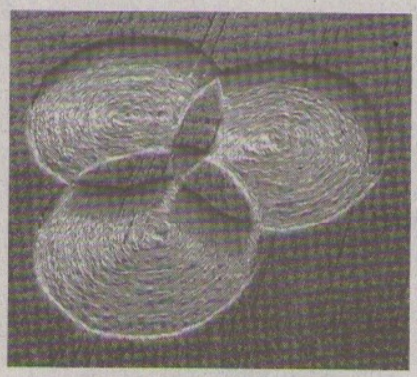
I campioni sono stati raccolti in diversi punti del campo: al centro dell'intersezione fra i tre cerchi, al centro dell'area verso il fiume e all'esterno dei cerchi, al limitare dei vigneti (dove la ghiaia scarseggia, così come gli elementi chimici in quantità «sospette»).

«*Nei giorni scorsi ho espresso i miei dubbi sui cerchi di Panocchia durante un convegno in Friuli* – continua Pattera –. *Ho voluto avvalorare il giudizio con esami scientifici che ritengo necessari per fugare ogni dubbio*». Il biologo spiega anche in che modo si possono realizzare umanissimi cerchi nei campi. «*Basta usare un rastrello, magari appesantito con una barra di metallo* – dice Pattera –. *Si fissa al terreno un paletto di metallo, di quelli usati in edilizia, vi si attacca il rastrello e si gira, come si fa con un compasso. Ed ecco come questi buontemponi hanno ottenuto i cerchi nelle messi*».

«Nelle messi», cioè nei campi coltivati in generale, perché non di solo grano vivono i cerchi misteriosi. «*Ne sono stati trovati in campi di orzo, riso, mais, persino erba medica* – conclude il biologo –. *Chi li traccia non ha alcuna predilezione particolare per il grano*».

Andrea Violi

Il biologo Pattera: «Le piogge sono responsabili dei valori chimici strani»



I cerchi nel grano di Panocchia.

Gazzetta PR
Mercoledì 7 luglio 2004

LUNEDÌ 7 MAGGI

RICERCHE NELLO SPAZIO

Attenti agli extraterrestri

Mandano onde radio nello spazio per segnalare la nostra presenza ad eventuali extraterrestri E hanno messo una targa d'oro sulla sonda Pioneer con la posizione della Terra. Chi darebbe il proprio indirizzo a uno sconosciuto? Non ci fidiamo del nostro vicino di casa, ci fidiamo degli extraterrestri? Questo è un esempio dell' ingenuità e dabbenaggine dell'uomo, scienziati compresi.

Paolo Battistada
paolo.paul@tiscalinet.it

CDS 7-5-01

Des ovnis toujours énigmatiques

FIGARO 26-9-86

La plupart des phénomènes observés, et étudiés depuis de longues années, ont reçu, s'il ne s'agissait pas d'affabulations pures et simples, des explications scientifiques. En France, pourtant, trois « apparitions » restent mystérieuses.

Les mystérieux « objets volants non identifiés » observés mardi dernier (nos éditions datées du 24 septembre), au-dessus d'une bonne partie de l'Europe, de la Hollande jusqu'à la région parisienne en passant par la Belgique, correspondaient très vraisemblablement à la désintégration dans l'atmosphère d'une météorite, même s'il ne sera sans doute jamais possible de le prouver. C'est ce qu'ont annoncé, hier, les spécialistes du Centre national d'études spatiales (C.N.E.S.) à Toulouse.

Confirmation a été donnée par les radars du système de défense nord-américain, qui suivent attentivement tous les objets évoluant autour de la terre. Contrairement à ce qui avait été avancé, le troisième étage de fusée soviétique qui aurait pu provoquer ce phénomène en retombant n'est pas en cause. Quoi qu'il en soit, tout cela ne va pas manquer de relancer le débat autour de ces « ovni », dont les scientifiques, face à des cas restés inexplicables, admettent l'existence, sans pour autant dire qu'ils sont pilotés par de petits hommes verts...

« *Toutes les corrélations que nous avons effectuées convergent : il s'agissait d'un bolide d'une masse relativement importante, sans doute plusieurs centaines de kilos, qui s'est fragmenté à haute altitude* », affirme Jean-Jacques Velasco, responsable au C.N.E.S. des enquêtes menées par le Groupement d'études des phénomènes aérospatiaux non identifiés (G.E.P.A.N.).

Pour les scientifiques, il n'y a donc plus guère de doute : la trajectoire du phénomène, et surtout le fait qu'un seul objet ait été vu en Hollande et en Belgique avant qu'en France les témoignages fassent état de multiples points lumineux accréditent l'hypothèse du météore, échauffé par son frottement à très haute vitesse sur l'atmosphère (les bolides peuvent arriver à plus de quarante kilomètres par seconde) et devenu ainsi lumineux, avant son explosion au-dessus de la France.

Les scientifiques, cependant, admettent qu'il ne sera jamais possible de confirmer matériellement ce scénario. Ce qui, pour certains, laissera d'autant plus place au doute que personne, aujourd'hui, ne conteste l'existence de phénomènes absolument inexplicables.

Canular

Au fil des décennies, en effet, l'approche du phénomène ovni a progressivement été rationalisée : dans les années 1950, lors de la première grande vague des « soucoupes volantes » – c'était l'époque des « U.F.O. » aux États-Unis – l'étude des témoignages relevait des militaires. On était en pleine guerre froide, et beaucoup pensaient que ces mystérieux objets volants étaient en fait des appareils sophistiqués, mis au point en U.R.S.S. pour envahir l'Amérique. C'est le « top secret » mis sur ces dossiers par l'U.S. Air Force, qui a permis aux ovnis de décoller dans le public, en laissant les hypothèses les plus folles voir le jour sans aucun démenti...

Il faudra attendre les années 1970 pour que les études sur ces soucoupes volantes soient déclassifiées, et abordées par des scientifiques, permettant d'y voir plus clair, au moins au niveau collectif.

Décision sans doute la plus importante dans ce domaine, la création par le C.N.E.S., en mai 1977, du G.E.P.A.N. Doté de tous les moyens logistiques de l'organisme (et notamment de moyens de traitement informatique très puissants), ce groupement a pu reprendre en profondeur un grand nombre des dossiers que possédait la Gendarmerie nationale.

« *Sur 1 500 dossiers, nous avons pu choisir les plus intéressants pour les décortiquer complètement au cours de nouvelles enquêtes* », raconte Jean-Jacques Velasco, qui souligne que ce travail où l'observation sur le terrain avec un matériel perfectionné, doublée d'études dans lesquelles la psychologie jouait un grand rôle, a permis de démystifier la quasi-totalité des cas.

« *On a vu des canulars, comme celui, en 1979, qui voulait faire croire à un enlèvement par des extra-terrestres dans la région de Cergy-Pontoise ; on a vu aussi des phénomènes physiques rares, comme par exemple ce qu'on appelle « l'effet couronne » : une ionisation qui se produit dans certaines conditions météo très particulières à proximité des lignes à haute tension, et qui, la nuit, fait ressembler les fils électriques à de gigantesques tubes au néon extrêmement impressionnants* », affirme-t-on au G.E.P.A.N.

Camion stoppé

Cependant, à côté de ces explications, Jean-Jacques Velasco admet que restent dans les cartons de l'organisme trois cas que la science a reconnus totalement inexplicables. L'un concerne l'atterrissage d'un ovni à Trans-en-Provence, dans le Var, en 1981. Non seulement les témoignages apparaissent irréfutables, mais la végétation a subi une transformation profonde à l'endroit où se trouvait « l'objet ». Un autre cas, tout à fait similaire, s'est produit un an plus tard : « *Le témoin était un chercheur en biologie. Et la défoliation subie par la végétation, avec modification de son métabolisme, apparaît aussi réelle qu'inexplicable* », révèle Jean-Jacques Velasco, qui refuse, en l'état actuel des choses, de dire où s'est produite cette affaire. Tout comme il refuse de s'étendre sur le troisième cas pris au sérieux par le G.E.P.A.N. : celui d'un camionneur dont le véhicule a été arrêté par un énorme cigare lumineux resté stationnaire pendant vingt minutes au-dessus de lui.

« *Tout ce que l'on peut dire, c'est qu'il s'agissait réellement d'ovni : reste à savoir ce que c'était. Pour l'instant, on préfère parler de « phénomènes », car il n'est pas du tout certain qu'il s'agissait de quelque chose de matériel* », déclare-t-il. En attendant, place reste donc pour toutes les supputations. Y compris celles des passionnés d'ufologie qui estiment que les phénomènes de ce genre sont devenus trop nombreux depuis quelques décennies (1) pour qu'ils ne représentent pas quelque chose d'important...

Jean-Paul CROIZE.

(1) Lire par exemple « Ovnis, premier bilan », par Philippe Schuker, aux Éditions du Rocher.

A Polcanto incontro ravvicinato del terzo tipo

Un Ufo atterra e riparte in una luce accecante. Il casiere chiama i Cc: le tracce ci sono

ALFREDO SCANZANI

POLCANTO — «E' un fatto eccezionale, credetemi. Una cosa incredibile. Ho avuto tanta paura, lo ammetto, però quello strano essere mi puntava addosso un faro che partiva dalla testa. Poi è sparito, avvolto da una luce bianchissima, e dietro di lui ho visto una palla rossa, come fosse arroventata, che piano piano si è alzata in diagonale dileguandosi silenziosamente verso le Croci del Melago».

Isidoro Ferri è ancora emozionatissimo. Racconta in fretta del suo «incontro ravvicinato di terzo tipo», quasi fosse inseguito da un'ombra misteriosa. Ma andiamo con ordine. Martedì 9, ore 3,30 di notte. Isidoro, 46 anni, casiere della villa «La Radicchia», in via Tassaia 1, a Polcanto, sta dormendo. Gli scuri della finestra della sua camera sono aperti. La moglie Maria è in un'altra camera, con la figlia Annamaria, che ha l'influenza. Luciano, l'altro figlio, riposa lì vicino. Nessuno dei familiari vivrà l'esperienza di Ferri.

Ad un tratto Isidoro si sveglia: una grande luce, bianchissima, ha invaso la stanza. Sul momento pensa che qualche bracconiere si sta aggirando attorno alla proprietà. Si alza e va alla finestra. A una ottantina di metri, su un poggio, vede una figura scura con una specie di faro sulla testa. Non riesce a distinguere bene la sagoma perché tutto intorno è illuminato da una luce accecante, che rischiara a giorno la zona. La stessa luce pare trasformarsi in un gran fuoco, tanto che Isidoro arriva a pensare che qualcuno abbia dato alle fiamme il pagliaio. Però non vede traccia di fumo ed a questo punto la paura arriva a mille.

Pochi secondi e la figura scompare nel nulla. Nello stesso tempo la bianchissima luce viene come inghiottita da un grosso oggetto sconosciuto, posato sull'erba, che adesso appare al Ferri di colore rosso intenso, tipo ferro arroventato, dai contorni nettissimi. L'oggetto, del diametro di tre metri circa, si alza piano piano e lentamente, con movimento diagonale, sparisce sorvolando una quercia, un pino e un boschetto di pioppi. Mentre scompare il velivolo solleva un gran vento.

Solo ora Isidoro Ferri si rende conto che il grosso cane lupo messo a guardia della villa non ha neppure guaito: anche l'animale, insomma, sarebbe rimasto incantato dalla strana apparizione.

L'uomo torna a letto e guarda la sveglia: sono le 3,40. Il cuore ce l'ha ancora in gola e non riesce a prender sonno. Alle 6,30, già in piedi, per via incontra un maresciallo e gli racconta l'episodio. Viene così convinto a denunciare il fatto ai carabinieri di Borgo San Lorenzo, che proprio ieri hanno fatto un sopralluogo attorno alla villa «La Radicchia». Il Ferri è una persona che si è guadagnata la stima di tutti, quindi è meglio dare un'occhiata e fare un rapporto.

Sul posto dell'«atterraggio» sono ancora visibili le tracce di tre ipotetici piedi dell'oggetto volante. Isidoro ha ancora gli occhi rossi per l'effetto della luce accecante. □

Isidoro Ferri, 46 anni, casiere della villa «La Radicchia», vicino a Polcanto, è ancora sbalordito per lo strano fatto al quale ha assistito l'altra notte dalla sua camera da letto. Svegliato da una luce accecante, appena si è affacciato alla finestra ha visto tutta la zona che circonda la casa illuminata a giorno. Erano le 3,30 e guardando meglio ha notato una misteriosa figura con un «faretto» in testa. La sagoma è scomparsa all'improvviso e subito dopo, mentre la fortissima luce si attenuava, il Ferri ha osservato un grosso oggetto posato sull'erba, color rosso fuoco. *Nella foto:* il Ferri indica una delle tre «orme» lasciate dall'Ufo.

NAZIONE

Giovedì 11 ottobre 1984

E.T. è sceso a Polcanto?

Palloni-sonda, satelliti, aerei che riflettono la luce solare. Eppure...

Io voglio un credo e vedo gli UFO

di TIEL CONSIGLI

Gli UFO preferiscono l'Italia. Arrivano numerosi, addirittura a squadriglie: ci sono quelli classici a forma di piatto rovesciato, quelli sferici, quelli sigariformi. Si fermano a mezz'aria oppure atterrano (sempre ai bordi di una strada); e ci sono quelli pazzerelloni che bloccano le automobili degli avvistatori, o fanno svenire dallo spavento i vigili notturni, o zittiscono le radio dei carabinieri che li hanno scorti.

Quarant'anni fa Orson Welles giocò una beffa all'America: la guerra era in cantiere e l'annuncio dell'arrivo degli omini verdi da Marte scatenò un'incredibile ondata di panico. Oggi siamo più disincantati, non è più tempo di paure collettive per fenomeni inspiegabili, però abbiamo bisogno di credere in qualcosa. E allora sbarcano gli UFO che, essendo « non identificati », non si sa che cosa siano, perciò gli si può dare il significato che si vuole. Leggiamo i giornali di questi giorni e vediamo che oggetti misteriosi sono stati avvistati in Liguria e in Puglia, negli Abruzzi e in Sicilia; leggiamo i periodici e veniamo a conoscere il pensiero degli esperti, e che anche l'esercito ha istituito una commissione per lo studio di queste apparizioni; accendiamo la tv e ci capita una tavola rotonda di esperti; ieri la RAI ne ha parlato diffusamente in un giornale radio e un'emittente privata milanese, Radio Popolare, ha dedicato agli UFO un microfono aperto durato tutta la mattina al quale ha preso parte anche Peter Kolosimo, che ha rovesciato dosi di sano scetticismo sugli « avvistatori » che telefonavano il loro UFO.

Ma, si dirà, la gente queste cose le ha viste. Certamente. Però succede che l'Aeronautica militare lancia ogni giorno, alle 12 e alle 24, palloni-sonda dagli aeroporti di Milano Linate, Udine, Roma, Cagliari, Catania, e che questi palloni salgano fino a 30mila metri di quota, e che abbiano un diametro di 6 metri; che oltre l'atmosfera girino grossi palloni con superfici brillanti, satelliti sfaccettati che riflettono la luce del sole, rottami di razzi vettori che prima o poi precipitano; che aerei tipo quelli che vanno a vedere che cosa succede a Cuba solchino l'alta atmosfera, e in quella più bassa ci siano ogni giorno migliaia di jet. L'abbaglio è in agguato. E succede che in cielo vediamo — qualche volta — proprio quel che vogliamo, o che speriamo di vedere (lo diceva anche Jung nel suo « Delle cose che si vedono in cielo »).

Ma, si dirà, le vedono anche i poliziotti e i carabinieri. Certamente. Però anche loro sono uomini, con tutti i difetti di quelli in borghese. E il fatto che la scienza se ne interessi, che la CIA, il KGB e simili riempiano dossier? E' compito della scienza cercar di capire tutto quel che succede, e magari anche di dargli una spiegazione razionale: e di marziani la scienza vera non ha ancora parlato. Quanto alle organizzazioni di spionaggio, magari pensano che siano marchingegni del « nemico ».

No, meglio un sano scetticismo. Poi magari un giorno un alfacentauriano (essere alto, biondo e bello proveniente dalla costellazione di Alpha Centauri) ci chiederà un po' di super per il suo disco volante rimasto a secco. Allora ci crederemo anche noi.

Corr. 14-12-78

Gli extraterrestri scrivono con l'Olivetti

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 14 dicembre

Adesso gli UFO si fanno vivi anche per « lettera ». Numerosi messaggi scritti con una macchina poco extraterrestre, una « Olivetti », sono giunti per posta da Martinsicuro (Teramo) ad autorità militari e civili ed a pescatori della zona di San Benedetto. Le missive indirizzate ai pescatori sono firmate « Maclero dall'astronave Olimpia » ed esortano i marinai a non avere timore e a inviare « pensieri di pace e paterno amore ».

Nel testo spedito alle autorità a firma di « Voodok dalla base di Cristall-Bel » situata, secondo quanto asserito, in fondo all'Adriatico, si ammonisce invece a non avvicinarsi ai cosmoaerei perchè azionati da un'energia letale per i terrestri che rischiano così di essere disintegrati. Chiude comunque, un saluto di pace e di concordia.

Arrivano i galattici lo dice il « Corriere »

ROMA, 14 dicembre

Una trovata della rivista satirica « Il Male » ha scatenato gli ufologi, che hanno bombardato di telefonate le redazioni dei giornali. Sulla rivista era stata pubblicata una pagina in fac-simile del « Corriere della Sera » con un titolo a 9 colonne: « L'uomo non è più solo nell'universo - da un'altra galassia hanno raggiunto la terra ». Seguiva un sommario dove si specificava che una nave siderale era sbarcata in una località del Messico, che la notizia era stata tenuta segreta ma poi il segretario dell'ONU Kurt Waldheim l'aveva confermata annunciando che « si apriva l'era della pace galattica ». Il sommario concludeva: « Silenzio della Tass. Stretto riserbo del Vaticano ».

Gli altri titoli, gli articoli e le firme della pagina contribuivano a dare l'illusione, a chi vuole credervi a tutti i costi, che gli UFO erano arrivati davvero.

1954

X

Un «disco volante» inventato da un italiano

L'inventore è colui che ha dipinto il grande ritratto di Pio X per la canonizzazione

Roma 9 giugno, notte.

Il pittore che ha dipinto il grande quadro di Pio X esposto nella Basilica vaticana in occasione della canonizzazione di papa Sarto, ha brevettato un disco volante che dovrebbe raggiungere i 3600 chilometri orari.

L'inventore si chiama Guido Creganti ed è capitano del Genio navale della riserva. Non è quindi un dilettante, ma un tecnico serio e preparato.

L'apparecchio — allo stato di progetto — è costituito di una cabina piatta, di forma quasi lenticolare, attorno alla quale, come ruota intorno al proprio asse, gira un disco dal profilo aerodinamico.

Ecco le caratteristiche del velivolo, così come risultano dal progetto: diametro 15 metri; peso a pieno carico 6500 chilogrammi; autonomia 15.000 chilometri; velocità minima al decollo 100 chilometri orari; velocità massima di quota 3500 chilometri; velocità minima all'atterraggio 70 chilometri; rullata in pista 100 metri.

Un «cilindro volante» atterrato in Inghilterra?

Così afferma una ragazza

Londra 15 ottobre, notte.

Il quotidiano «Evening News» riferisce che una ragazza inglese di 23 anni abitante a Southend, alla foce del Tamigi, ha dichiarato di aver visto un «cilindro volante» posato su una strada che attraversa un parco di quella zona della città.

Il «cilindro volante» era alto circa quattro metri e aveva un diametro di tre metri, con un tubo, grande all'incirca quanto un corpo umano, fissato all'esterno. Il cilindro non aveva nè ruote nè sostegni di alcun genere ed era di color argento. Dall'interno sembrava provenire un leggero chiarore.

La ragazza, sempre secondo il giornale, sarebbe fuggita spaventata; dopo aver percorso un centinaio di metri tornò sui suoi passi, ma il cilindro era scomparso.

Sui dischi volanti

Interrogazione alla Camera francese

Parigi 18 ottobre, notte.

Il socialista René Dejan ha oggi presentato una interrogazione per chiedere al Governo se, in base alle informazioni in suo possesso, risulti se i dischi volanti siano effettivamente pilotati o controllati da esseri umani. E come, in caso affermativo, si comporti il Ministero della Difesa al riguardo.

L'interrogazione è stata demandata all'esame della commissione della Camera per gli Affari militari.

Altri dischi avvistati in Tirolo e in Anatolia

Parigi 13 ottobre, notte.

Le autorità militari francesi proseguono le loro indagini sull'apparizione di un disco volante che era stato preso nel fascio luminoso di un proiettore a Metz. Come è noto, le segnalazioni di dischi volanti nei cieli francesi si accrescono di giorno in giorno, ma ancora nessuna prova certa della loro esistenza è stata data: si attendono ora i risultati dell'inchiesta che ha luogo a Metz.

Da Vienna si apprende che alcuni abitanti di Seefeld, nel Tirolo, tra cui il celebre ballerino Harald Kreutzberg, hanno dichiarato di aver visto un disco volante sorvolare la località per alcuni secondi, per poi dirigersi verso il nord scomparendo dietro le montagne. Alcune persone hanno tentato invano di fotografare il misterioso ordigno.

Secondo notizie provenienti da Ankara, alcuni abitanti della capitale turca avrebbero osservato verso mezzogiorno un congegno immobile nel cielo sul quartiere di Ulus. Il congegno sarebbe poi scomparso improvvisamente a grande velocità.

Il "disco volante" di Roswell era un pallone-sonda

Chicago 9 luglio, notte.

Il maresciallo Irving Newton, assegnato alla stazione meteorologica della base aerea di Fort Worth, ha oggi esaminato il misterioso ordigno classificato come un «piatto volante», che era caduto presso una fattoria di Roswell, nel Nuovo Messico.

Il sottufficiale lo ha immediatamente identificato per un congegno per osservazioni meteorologiche ad alta quota, già da tempo in uso nell'Esercito degli Stati Uniti, e composto da un pallone di gomma sintetica e da una cassettina contenente strumenti per le misurazioni ad alta quota.

CDS 10-7-47

Gazzetta del Sud / Domenica 10 Dicembre 1978

Altra testimonianza di poliziotti

Reggio: un Ufo ferma una «volante» della ps

REGGIO CALABRIA — Il caso dell'Ufo di forma sferica, che emana luce verde con riflessi violetti, avvistato l'altra notte nel cielo di Catanzaro, da un equipaggio della polizia in servizio di perlustrazione, non è rimasto isolato. Anche due poliziotti reggini si sono «incontrati» con questo oggetto luminoso che — secondo quanto gli stessi hanno riferito in una relazione di servizio — ha avuto il potere con i suoi raggi di spegnere il motore della «volante» e la radio della stessa, che era collegata con la centrale operativa della questura.

Protagonisti dell'avvistamento dell'oggetto misterioso sono stati gli agenti Lo Russo e Pisciotta, i quali pattugliavano, verso le ore 6 di ieri mattina, la zona compresa tra l'aeroporto e il ponte S. Agata.

Pare che l'Ufo si sia abbassato considerevolmente in perpendicolare sull'auto della polizia, emanando la sua caratteristica luce e mandando in «tilt» il motore della vettura. Poi l'Ufo è sparito com'era comparso, ed il motore e la radio della «volante» sono tornati a funzionare regolarmente.

Gli agenti si sono informati se fosse atterrato all'aeroporto o stesse transitando in volo un aereo, verso le ore 6, ma il radar della torre di controllo dell'aeroporto non ha registrato, a quell'ora, la presenza di alcun aereo.

cronaca / reggio

Gazzetta del Sud / Giovedì 14 Dicembre 1978

Avvistato un altro Ufo

Nuovo avvistamento mattutino dell'Ufo nel cielo della città.

Questa volta l'oggetto misterioso è stato notato da una pattuglia della «Volante» della Questura e da quattro finanzieri nei pressi della rada del porto.

La pattuglia, composta dal brigadiere Salvatore Calabrese e dalle guardie Mortara e Sciacca verso le ore 5 di ieri mattina, era ferma, nei pressi della rada allorquando nel cielo è apparso l'oggetto misterioso.

In una relazione di servizio il brigadiere Calabrese evidenzia che l'oggetto volante era grande quanto una vettura ed emanava una luce bianca accecante.

Presenti all'avvistamento anche quattro finanzieri che si trovavano nella zona.

Un Ufo è stato avvistato anche a Taurianova. Ad osservare la presenza nel cielo dello strano oggetto luminoso a forma di disco volante è stato un giovane del luogo, Rocco Sicari, 23 anni, ex vigile urbano, e dai suoi genitori Giuseppe Sicari, sindacalista della Cisl e consigliere comunale dimissionario, e Francesca Mesiti.

LA STAMPA - Domenica 17 Dicembre 1978

Fotografato su un colle a L'Aquila

«Ufo» fatto a triangolo luminoso e con un buco

L'AQUILA — Numerosi nuovi avvistamenti di oggetti volanti non identificati nelle ultime 48 ore in Abruzzo, in particolare a L'Aquila e a Pescara. In particolare va segnalato quanto è avvenuto ad un gruppo di persone sul colle di Monteluco, alla periferia della città, alle 0,15 del 15 dicembre. Il fotoreporter Arimondo Fulgenzi e il fotografo Domenico Di Marco, adoperando un teleobiettivo 642 hanno fotografato l'immagine di un corpo luminoso che stazionava a circa 2000 metri di altezza sulla verticale del ripetitore della Rai-Tv di Monteluco. La foto fortemente ingrandita mostra un oggetto apparentemente metallico, di forma vagamente triangolare, con un foro circolare al centro, seguito da una scia violaceo-azzurrognola e da altre macchie luminose superiori. Oltre alla scia, si nota una zona violacea.

L'oggetto appariva, da fermo, grande come «un terzo della Luna piena». Proveniente dalla parte di Roma, ha sostato sulla città per una decina di minuti e si è rimesso in moto «a velocità non elevata» verso il Gran Sasso, per sparire subito dopo. «Non era un satellite, per la scarsa altezza, né un aereo: non ho mai visto cose del genere» ha dichiarato all'agenzia Italia Arimondo Fulgenzi.

Altri avvistamenti, sempre a L'Aquila. Nella frazione di Paganica, la gente afferma di aver visto nitidamente una formazione di almeno quindici Ufo provenire dal Gran Sasso. Un Ufo circolare, metallico, a forma di capsula spaziale, è stato visto da decine di persone ieri mattina alle 7,15 nella zona Nord della città.

Il Messaggero / Giovedì 21 dicembre 1978 Pag. 22

Ma la gente è meno credulona

Avvistamenti di Ufo segnalati in Abruzzo e al Sud

Oggetti volanti non identificati continuano a distrarre gli italiani dai problemi quotidiani con le loro bizzarre apparizioni, divenute ormai appuntamento consueto. Sono stati avvistati chiaramente a Trasacco (L'Aquila), Penne (Pescara) e Castellafiume, nella Marsica. A Trasacco, il fotografo dilettante Vincenzo Corsi ha ritratto all'alba di ieri un globo luminoso molto più grande di ogni altro presente in cielo al momento. Sempre a Trasacco, è stato fotografato un ufo, ovoidale, splendente, rimasto fermo sui monti per diversi minuti. Da esso proveniva, dicono gli avvistatori, una sorgente di luce intensa.

Presso Pescara, si sarebbe avuto un tentativo di atterraggio di un oggetto luminoso di forma circolare, con zone circoscritte più luminose, come oblò, dicono coloro che raccontano estasiati le loro avventure ufologiche. La documentazione fotografica sugli ufo in Abruzzo è, comunque, ormai abbondante e varia. Unico punto in comune di tutte le immagini, la vivida luminosità degli oggetti e la loro apparenza multicolore. Nessuno crede alle storie di omini verdi saltellanti discesi da astronavi «aliene». La gente è incline a ritenere, in genere, che gli ufo non sempre siano fantasia, ma neppure macchine giunte dallo spazio; bensì più prosaicamente sconosciuti ordigni terrestri parto della tecnologia più avanzata.

Anche a Licata, in provincia di Agrigento, due carabinieri del locale nucleo radiomobile, in servizio di pattugliamento alla periferia della cittadina, hanno avvistato un ufo. Dopo quelli numerosi dei giorni scorsi in diverse città siciliane, quello della scorsa notte è l'ultimo avvistamento da parte di militari dell'Arma. L'ufo è stato notato da due carabinieri verso le 3,45 ad alta quota. La luce, della dimensione di un faro, emanava raggi intermittenti e seguiva una traiettoria in senso ascensionale.

L'avvistamento è avvenuto in condizioni di tempo sereno e con buona visibilità.

UN CANE «ROBOT» VISTO IN SPAGNA

MADRID — Una famiglia spagnola dice di aver visto, nella notte tra il 12 e il 13 febbraio scorsi, un « robot » scendere da un UFO (oggetto volante non identificato » nella piccola città agricola di Fuentecen, nella provincia di Burgos, a 200 chilometri a nord di Madrid.

Il giornale madrileno della sera « Pueblo » ha pubblicato un'intervista con uno dei testimoni, Luis Dominguez, titolare di un bar. Quella notte, verso le 4, ora locale, Dominguez aveva appena chiuso il bar e si apprestava a rientrare a casa con sua moglie e suo figlio, quando tutti e tre hanno visto, in un prato vicino, un apparecchio dal quale si sprigionavano due luci rosse.

« La notte era scura — ricorda il testimone —, all'improvviso abbiamo avvertito dei passi: era un robot a forma di parallelepipedo, alto circa 140 centimetri e largo 70, metallico. Abbaiava come il nostro cane, ma più lentamente ».

NOTTE 19-2-81

Lérida: La policía «habló» con un ovni

Un objeto volador no identificado sobrevoló Lérida, Vizcaya y Albacete

Según informaciones —recogidas directamente entre los medios policiales de la ciudad de Lérida— la madrugada del día 18 hacia las cuatro y media, varios policías de servicio, así como algunos testigos civiles, contemplaron sobre la avenida de Madrid el descenso de un objeto muy brillante, hecho sobre el que informó «La Vanguardia».

M. Borraz Aymerich

sí encabezaba el periódico "La Vanguardia" del día 25 de octubre de 1980 un breve artículo que ampliaba la información acerca del OVNI

evitable tan pronto como se menciona la palabra OVNI, a pesar de la asepsia de las siglas) estaban aquí. No obstante, parece

New York Times 12-11-67

Okinawa and Vietnam Issues.

Soviet Study of U.F.O.'s Is Reported Under Way

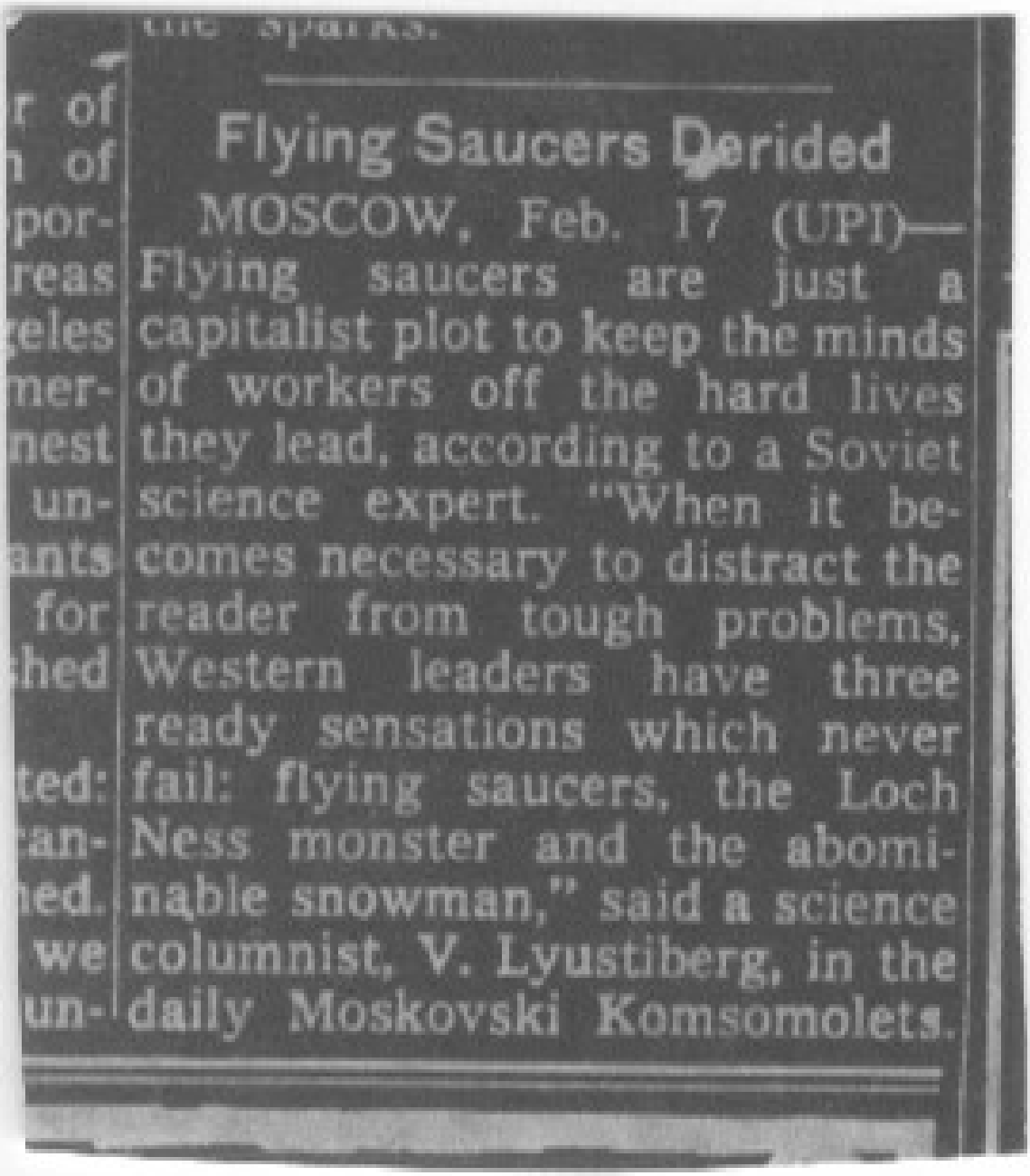
MOSCOW, Nov. 11 (AP)—The Soviet Government has set up a special commission to investigate reports in this country of unidentified flying objects, informed sources reported today.

The commission was described as under the direction of Gen. Anatoli Stolyerov of the Soviet Air Force, with an office in Moscow.

Soviet authorities had dismissed reports of U.F.O.'s as nonsense when they first started getting attenion in the 1950's. The press here did not mention rumors of sightings in the Caucasus, Siberia and elsewhere.

A new attitude was indicated last April when a scientist, F. Zigel, reported that Soviet radar screens had been detecting unidentified objects for 20 years.

New York Times 18-2-68



the sparks.

Flying Saucers Derided

MOSCOW, Feb. 17 (UPI)—Flying saucers are just a capitalist plot to keep the minds of workers off the hard lives they lead, according to a Soviet science expert. "When it becomes necessary to distract the reader from tough problems, Western leaders have three ready sensations which never fail: flying saucers, the Loch Ness monster and the abominable snowman," said a science columnist, V. Lyustiberg, in the daily Moskovski Komsomolets.

Misteriosi segnali spaziali captati in URSS

MOSCA, 16 ottobre.

Scienziati sovietici hanno captato onde radio provenienti dallo spazio ed hanno formulato l'ipotesi che esse possano provenire da una civiltà extra-terrestre.

Ne dà notizia l'agenzia sovietica « Tass » asserendo che i segnali spaziali « non erano mai stati ricevuti prima » dagli scienziati sovietici e che non si esclude che « essi possano essere stati inviati da una civiltà extra-terrestre tecnicamente avanzata ».

L'agenzia sovietica precisa che i segnali radio sono stati registrati a Gorki e successivamente anche in altre città. Il professore Samuil Kaplan dell'Università di Gorki ha tuttavia affermato che è troppo presto per potersi pronunciare sulla natura dei segnali.

Il professore, secondo quanto riferisce la « Tass », non esclude che i segnali possano provenire dalle bande esterne dell'atmosfera terrestre. (AP)

« Ufo » avvistati sulle Cinque Terre

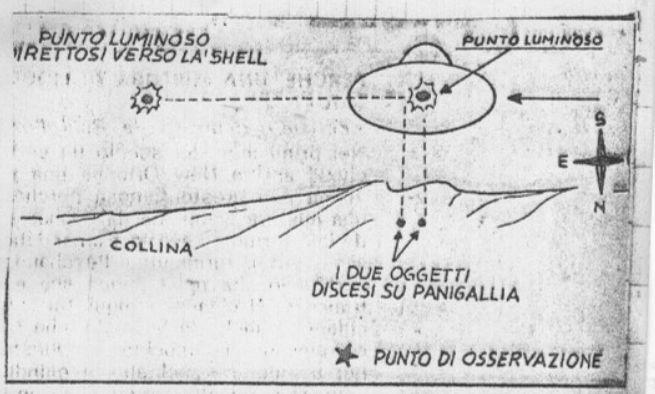
La Spezia, 28 ottobre.

Tre studenti spezzini, Mario Vischio, Ignazio Bonadies e Renato Carassale, avrebbero visto alcuni dischi volanti solcare il cielo sulle alture delle Cinque Terre, e li avrebbero anche fotografati. La pellicola è stata consegnata alla polizia scientifica della Spezia, che l'ha sviluppata. Vi si nota una « palla » infuocata circondata da un alone luminoso.

I tre giovani hanno raccontato che, mentre si trovavano sul monte Parodi (a settecento metri di quota) su un crinale che separa il golfo della Spezia dalle Cinque Terre, verso le ventitré della notte tra venerdì e sabato hanno avvistato strani oggetti luminosi avanzare nel cielo.

Uno di questi (quello fotografato) si è abbassato notevolmente di quota sulla sommità del monte, quindi ha preso a risalire verticalmente, rimanendo visibile per diversi secondi.

Gli studenti non si trovavano a caso, di notte e con le macchine fotografiche, sul monte: da tempo trascorrevano le notti in osservazione, in quanto avrebbero avuto notizia da alcuni pescatori dei paesi rivieraschi che spesso veniva avvistato, in piena notte, lo strano fenomeno



La cartina dell'atterraggio del disco oscuro a La Spezia, secondo la testimonianza di Marco Bertocchi. Interessante l'astronave-madre, da cui sarebbero usciti i punti misteriosi...

ARCHIVIO DOCUMENTI ODISSEA 2'001

Americani e russi d'accordo: esistono i «dischi volanti»

Il governatore dell'Ohio dichiara di aver visto volare un oggetto di colore argenteo - Registrati a Mosca segnali radio di probabile origine extra-terrestre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova York, 17 ottobre.

Non solo negli Stati Uniti « li vedono », ma nell'Unione Sovietica addirittura « li sentono ». Questa coincidenza, questa simultaneità di avvistamenti un po' dappertutto in America, e l'annuncio che scienziati sovietici hanno registrato segnali, che potrebbero arrivare da « civiltà extraterrestri », costituisce la caratteristica della nuova psicosi dei « dischi volanti » che ha riacceso in questi giorni la fantasia popolare.

L'ultimo avvistamento qui è avvenuto lunedì scorso, di notte. Un personaggio non comune, il governatore dello stato dell'Ohio, John Gilligan, ha dichiarato ai giornalisti di aver visto, assieme alla consorte Katie, un oggetto di colore argenteo e di averlo potuto osservare per oltre mezz'ora. Volava, ha affermato il governatore, al di sopra di una nuvola nella quale poi si è tuffato, scomparendo alla vista.

John Gilligan e sua moglie Katie sono finora gli ultimi, diciamo, avvistatori di « UFO » (oggetti non identificati), di una serie di testimoni oculari che in questi ultimi giorni insistono di averne visti negli stati del Tennessee, della Carolina del sud, nel Delaware, Kentucky, Alabama, Illinois. Ed i loro rapporti alle locali autorità di polizia sono circostanziati, corredati cioè dalla descrizione del veicolo, delle sue luci intermittenti, degli ominidi rossicci che a volte vengono fuori da queste strane macchine volanti.

Tanto è emerso dalle dichiarazioni fatte giovedì scorso allo sceriffo di Pascagoula, nello Stato del Mississippi, da Charles Hickson e Calvin Parker, due cittadini rispettabilissimi. Giovedì scorso — così hanno detto — essi stavano pescando, quando sull'acqua è ammarato un disco volante, ne sono usciti tre ominidi rossicci con la pelle rinsecchita e piena di rughe, che li hanno costretti a salire a bordo, sottoponendoli ad un attento esame prima di lasciarli andare senza torcer loro un capello. « Da allora — ha dichiarato lo sceriffo — ho perduto la mia pace. Nelle ultime ventiquattro ore non ho chiuso occhi: le denunce di avvistamenti di oggetti non identificati continuano ad arrivare ad un ritmo insostenibile ».

La notizia che a Mosca scienziati sovietici stanno ricevendo e registrando strani segnali radio di probabile origine extraterrestre ha fatto esultare tutti coloro che giurano di aver visto giusto.

Gli scettici ora sono serviti, dicono. E fra questi scettici, va sottolineato, ci sono anche gli esperti dell'aviazione militare americana che, dopo aver esaminato 12.097 avvistamenti, hanno completato nel 1969 un'inchiesta durata 21 anni, escludendo che si trattasse di visitatori della terra in arrivo da altri pianeti.

L'agenzia ufficiale *Tass* ha annunciato che più di trenta scienziati sovietici sono attualmente impegnati a cercare segnali radio provenienti dagli alti spazi, poiché di recente sono stati raccolti e registrati « segnali mai prima d'ora ascoltati, che non si esclude possano essere inviati da civiltà, tecnicamente supersviluppate, abitanti negli alti spazi ».

Franco Occhiuzzi

INSOLITO

Zattera scompare nel «triangolo del diavolo»

Gazzetta del Sud
Giovedì 19 Luglio 1973

CITTA' DEL MESSICO, 18. — Proseguono nel mar dei Caraibi le ricerche della zattera «Acali» che da ieri ha interrotto il collegamento radio con la stazione televisiva messicana che ha finanziato la spedizione scientifica. Come si ricorderà la zattera, con sei donne e cinque uomini a bordo, era partita dalle Canarie per compiere la traversata dell'Atlantico allo scopo di studiare le reazioni dei componenti la spedizione in condizioni particolari. L'ultimo messaggio è stato inviato a terra dall'«Acali» nella mattinata di ieri, quindi silenzio assoluto. Già da ieri erano iniziate le ricerche degli aerei, senza risultato. Si teme che l'imbarcazione possa essere stata trascinnata dalla corrente in una zona estremamente pericolosa. Il cosiddetto «triangolo del diavolo», compreso tra le Bermude, la Florida e Porto Rico, è tristemente famoso per una serie di misteriose scomparse di aerei ed imbarcazioni.

Gazzetta del Sud / Mercoledì 30 Marzo 1977

MOSCA

Usa e Urss indagheranno sul «triangolo della morte»

MOSCA — Stati Uniti ed Unione Sovietica cercheranno di far luce insieme su quanto si dice avvenga nel cosidetto «triangolo» delle Bermude, la zona dell'Atlantico, in cui scomparirebbero misteriosamente navi ed aerei. Al progetto denominato «Polymode» parteciperanno, a partire da giugno, nove unità della flotta sovietica.

I russi studiano da tempo il fenomeno. Da un loro rapporto del 1970 risulta che nella zona delle Bermude si sarebbe riscontrata la formazione di giganteschi gorghi, dalla profondità di migliaia di metri, e simili a cicloni.

Secondo l'ipotesi di uno studioso sovietico i disastri sarebbero dovuti alle maeree solari e lunari che provocherebbero variazioni del campo magnetico

LA STAMPA Anno 112 - Numero 246 - Martedì 24 Ottobre 1978

Ora anche Stati Uniti e Urss vanno in cerca di extraterrestri

Non soltanto, come nel passato, pochi scienziati isolati, ma grosse organizzazioni di vari Paesi, compresi gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, sono ormai impegnati nel cercare un contatto con gli altri mondi dell'universo nella speranza di trovare tracce di una civiltà extraterrestre. Per il futuro è già prevista la fabbricazione in orbita di speciali stazioni spaziali con gigantesche antenne capaci di captare le eventuali trasmissioni radio provenienti dalla nostra galassia e dalle profondità dell'universo.

E' l'impressione che si ricava dalle due sessioni sulla «comunicazione con intelligenze extraterrestri», svoltesi durante il 29° congresso della Federazione astronautica internazionale (Fai) a Dubrovnik.

Il progetto americano, sotto l'auspicio della Nasa, si chiama «Sete» (dalle iniziali delle parole inglesi «ricerca delle intelligenze extraterrestri») e dopo tre anni di studio sta per cominciare la costruzione delle apparecchiature riceventi e di una serie di antenne radio.

Completato l'impianto, ci vorranno cinque anni per esplorare circa 1,80 per cento del cielo attraverso l'intera gamma di frequenze da 1.4 a 25 gigahertz.

Un programma di tipo «Sete» è in corso da cinque anni nell'università statale dell'Ohio, con un radiotelescopio, al quale un gruppo di ricercatori dedica il suo tempo libero. «*Quantunque non siano stati ricevuti segnali confermati come provenienti da una civiltà extraterrestre* — è detto nella relazione presentata a Dubrovnik — *sono stati captati numerosi segnali extraterrestri non identificati*». Al futuro la soluzione del mistero.

Un programma in tre stadi, che si estende sino al duemila, è stato proposto da un gruppo di ricercatori dell'istituto sovietico per le ricerche spaziali. Il primo periodo, sino al 1985, prevede gli studi preliminari e la ricerca di segnali mediante radiotelescopi con antenne da 30 metri di diametro poste in orbita. Montate le strutture, il loro funzionamento è automatico. La seconda fase, fino al 1990, comprende la costruzione di antenne modulari, con un diametro di 200 metri, destinate sempre a funzionare in orbita, in modo da evitare tutti i disturbi associati alla terra. Infine, nel decennio successivo, si dovrà lavorare a migliorare la sensibilità e le altre caratteristiche dei radiotelescopi orbitali. In tal modo non soltanto si amplierà il campo di ricerca per le intelligenze extraterrestri, ma si potranno anche risolvere, in un modo completamente nuovo numerosi problemi di radioastromia.

GENTE - Anno XVIII N. 51 • Settimanale di politica, attualità e cultura • 21 Dicembre 1973

SEGNALI EXTRATERRESTRI NELL'URSS

Gorki (Unione Sovietica). *Un gruppo di scienziati sovietici ha recentemente scoperto una serie di segnali radio provenienti dall'universo che nessuno, finora, aveva mai registrato. I segnali sono stati captati prima a Gorki, sul Volga, e successivamente in altre città: durano alcuni minuti e si ripetono più volte al giorno. Secondo Samuel Kaplan, professore dell'università di Gorki, è possibile che essi provengano da una civiltà extraterrestre molto evoluta: è stato infatti escluso che essi siano emessi da satelliti lanciati dalla Terra. I segnali sono ora oggetto di attento studio da parte di una trentina di scienziati.*

IL MATTINO - Mercoledì 3 Luglio 1974

Scia luminosa nel cielo americano

LOS ANGELES, 2 luglio

Una scia luminosa di forte intensità è stata notata ieri sera in quattro Stati dell'Ovest americano. Un portavoce dell'osservatorio planetario Frittigh di Los Angeles, ha riferito di aver ricevuto un centinaio di telefonate da parte di testimoni oculari del fenomeno in California, in Arizona nell'Utah e nel Nevada.

Il portavoce ha aggiunto di non poter confermare se si sia trattato o meno di una meteora, ma ha aggiunto: «Le esplosioni che ci sono state riferite erano probabilmente prodotte dalla combustione della superficie di un oggetto che rientrava nell'atmosfera terrestre. Se l'oggetto è eventualmente caduto sulla terra, esso si sarà ora probabilmente raffreddato».

New York Times 1-3-68

money preserved.

SOVIET SCIENTISTS DECRY U.F.O. TALES

Special to The New York Times

MOSCOW, Feb. 29—The Soviet Union's top-ranking academy of sciences acted today to quash a recent flurry of interest here in flying saucers.

The academy's leading astronomers and physicists scorned recurring reports of unidentified flying objects as "unscientific sensationalism."

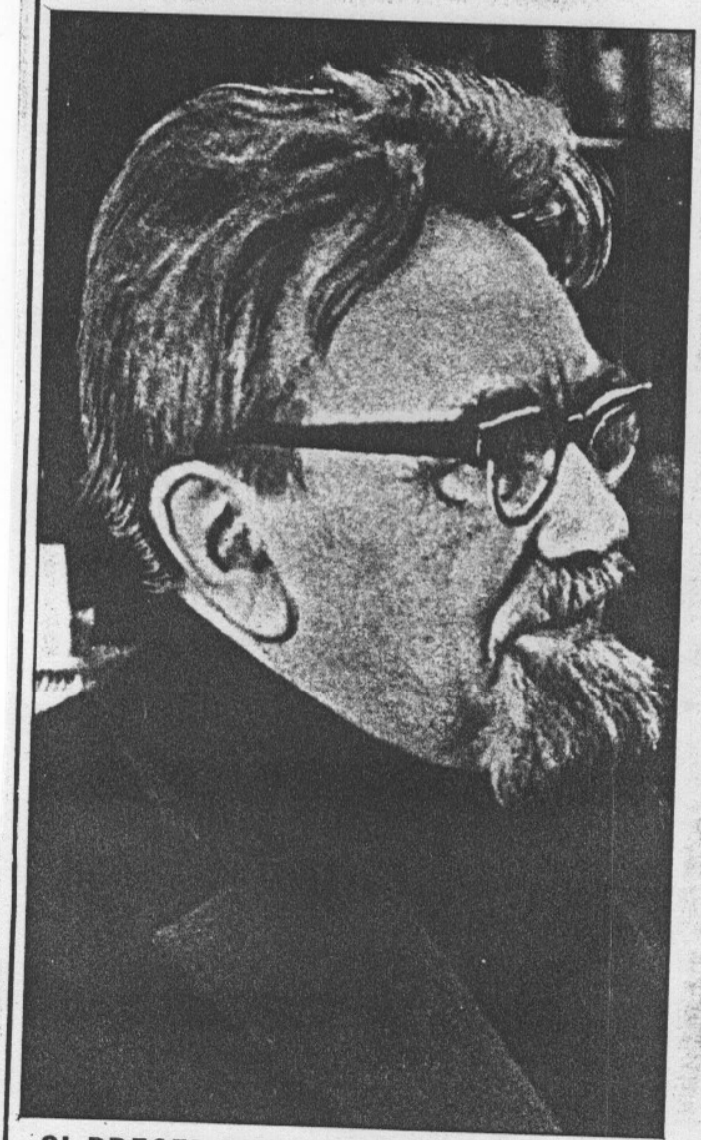
The scientists declared that mysterious objects sighted in the sky could be explained as optical illusions from reflected light or as mistaken reaction to aircraft and weather balloons.

In what seemed to be an effort to calm any Soviet citizen made nervous by rumors of strange objects in the sky, the scientists declared:

"All objects flying over the territory of our country are identified either by scientists or by [military] men standing guard over the security of our motherland."

Clamorose

PER GLI "ALIENI"



«CI PRECEDONO DI MILLE ANNI» Mosca. Il professor Aleksandr Kazantzev, uno dei più famosi ufologi dell'URSS. Ha studiato fra l'altro l'avvistamento di un "mini-disco" apparso nel 1979 a Palanga, in Lituania. « La civiltà che ha prodotto un oggetto simile », dice « è mille anni più avanti di noi ».

« Gli UFO sono il prodotto di una tecnologia che noi terrestri non possiamo sperare di raggiungere nemmeno tra un secolo », dice l'astronomo Felix Zigel, che ha studiato centinaia di avvistamenti di dischi volanti in URSS - Quando atterrano, i misteriosi apparecchi mettono in moto barriere pro-

rivelazio

NOI SI

GLI "INCONTRI RA

e fu visto da migliaia di p nei dintorni di Mosca tra i vicinati" di cittadini sovieti l'Istituto di Aeronautica di

di HENRY GRIS

★ ULTIMA PUNTATA ★

Londra, lugli

Il gigantesco UFO appars sopra l'Unione Sovietic nella notte tra il 14 e il 1 giugno 1980, fu solo una dell tante navi spaziali extrater restri che hanno sorvolato l Russia in quest'ultimo decen nio o sono addirittura atte

INQUIETANTI VISITI DI EXTRATERRESTR

Nel parco di una grande città dell'Unione Sovietica centinaia di testimoni affermano di aver visto atterrare un disco volante - Perfino la nostra Tv ne ha dato notizia nei telegiornali

on qui, sono arrivati, hanno fatto di nuovo parlare di sé con grandi i sui nali di mezzo ndo, ma forse dovremmo del mondo intero. Sono uovo qui, gli extraterre- gli alieni, i visitatori di mondi e altre galassie: do alla prestigiosa e uffi- agenzia di stampa Tass scesi in un parco della di Voronež, a 500 chilo- i da Mosca.

oronež è una città tra gli 000 e il milione d'abitan- on un paesino sperduto, magari la vodka (visto siamo in Russia) gioca i scherzi. E l'Ufo, l'og- volante non identificato ui sono scesi gli strani i di cui diremo, l'hanno in parecchi.

on sappiamo se i nostri i appassionati di questa na, dove si cerca di dar di fatti strani, straor- i e il più possibile inso- erano al corrente della ia. Perfino la nostra Tv a dato conto nei tele- ali della sera, quelli più ti e ascoltati. La notizia uietante perché siamo in un momento di crisi e la gente è piuttosto confusa e smarrita.

Sono cose sempre accadute. E in Unione Sovietica, dove è più o meno vietato, non si può vedere la Madonna, come capita da noi. Per cui certuni individui, che devono in qualche modo manifestare la loro paura e insicurezza per i cambiamenti che non capiscono, si inventano queste apparizioni.

Ma sembra proprio che non sia così, che non ci sia cioè sotto un'apparizione «miracolosa». Dalla fine di settembre circa alla prima settimana di ottobre molte persone (un lungo elenco di testimonianze è stato addirittura pubblicato sui giornali) hanno visto i dischi volanti salire e scendere nel parco, tanto di giorno quando di notte, scaricando e reimbarcando i loro fantastici occupanti.

Psicosi di massa

Psicosi di massa? Gli scienziati, che hanno come loro principale scopo di valutare questi fenomeni, lo escludono. Anche per un fatto a loro avviso importante: che sono soprattutto e in special modo i bambini, i ragazzi, a raccontare e riferire con dovizia di particolari la discesa degli extraterrestri.

Li hanno presi, questi ragazzi che si trovavano nel parco di Voronež, e gli hanno fatto raccontare e disegnare ciò che sostenevano di aver visto. E loro hanno fornito storie e disegni che combaciavano per la gran parte: non potevano essersi messi d'accordo tutti.

Stando ai racconti gli extraterrestri scesi dal veicolo che aveva proprio forma di disco, sì, il caro, vecchio disco volante, sono stati tre. Due alti circa 3 metri, col collo lungo lungo e sottile, e tre occhi nella testa, e uno piccolo e scuro, che sembrava formato di metallo. Era cioè un robot o automa.

I visitatori apparivano se non spaventati di certo molto cauti. Erano anche loro impressionati quanto i terrestri che, a bocca aperta, li stavano a guardare mentre procedevano lentamente sull'erba.

Commissione scientifica

A un certo punto un ragazzo per lo spavento si è messo a gridare e uno degli alieni lo ha polverizzato con una specie di pistola.

Ma non è stata una definitiva. Quando son nati sul disco, che si è in volo, il ragazzo scom si è materializzato nello so punto e con la med espressione che aveva a mento in cui era stato to.

Insomma, decisi sì non cattivi. E anche «umani» nel modo di portarsi.

Le autorità hanno dec istituire una commis scientifica che possa dir parola, se non conclusiv meno seria sulla vicen forse la paura del ridicol pare (bisogna scriverlo e terlo) che ci siano le certe di questa visita extraterrestri. Se così veramente, il mondo da sarebbe diverso.

*Oltre i confini della realtà

Un orrendo incontro notturno

Presenze inquietanti, ossessioni psichiche che si trasformano in orrendi e materiali incubi, ombre e figure della notte che sembrano sempre in agguato per colpire e terrorizzare. C'è tutta una leggenda dell'orrore che prende la gente quando il buio occupa lo spazio e la gola si stringe in una morsa che non sa come definire. Ed è proprio su questo argomento (ecco il perché abbiamo cominciato con questa descrizione forse un po' paurosa) che la lettrice Filomena S., crediamo della provincia di Treviso, ci ha mandato un raccontino che non riguarda però direttamente lei.

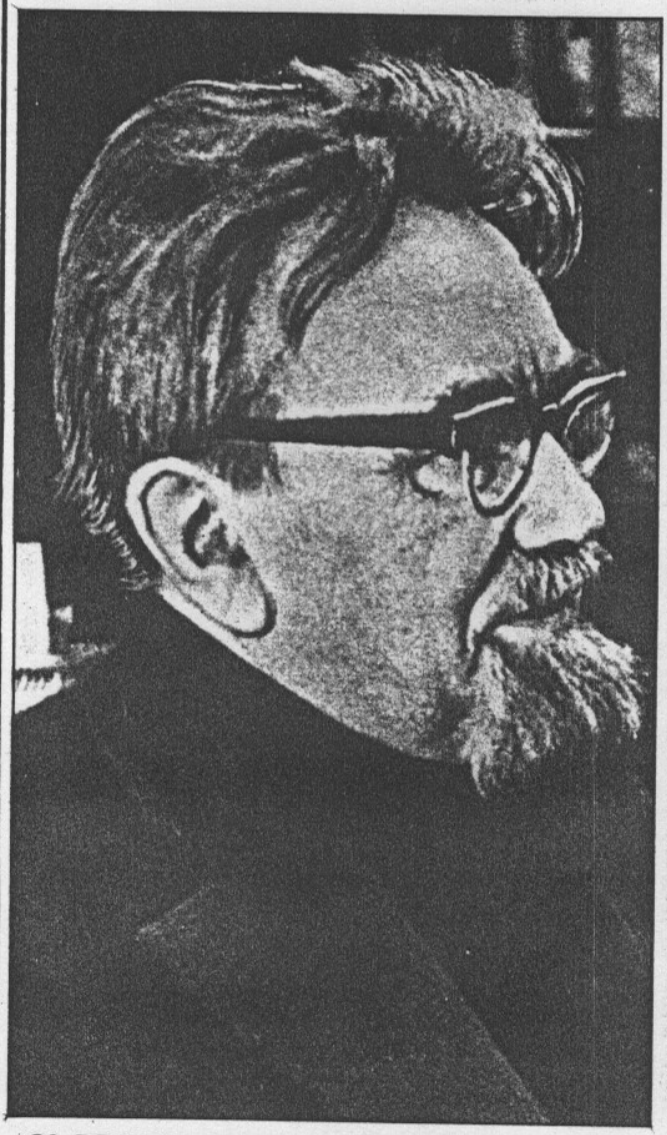
«Vi voglio raccontare» dice la simpatica amica Filomena, «una storia accaduta a mio padre circa 43 anni fa. Bisogna sapere che allora lui per tornare a casa doveva percorrere circa due chilometri su una strada isolata e molto scarsamente illuminata. Una sera si incamminò con un amico e proseguirono insieme fino a un certo punto, che si poteva collocare a circa metà strada, quindi mio padre proseguì da solo il restante tratto. A un tratto venne bloccato da qualcosa di soprannaturale che gli trasmise un profondo terrore nelle vene: dall'altra parte della strada gli venne incontro infatti una orrenda figura scura che, man mano che attraversava la striscia d'asfalto, diventava sempre più alta fino a raggiungere i due metri e forse più d'altezza».

«Si avvicinò talmente, mentre mio padre era rim sto fermo come impietrit prosegue la nostra lettri che non ci dice se lei era nata o se vide la luce seguito, «da afferrargli u spalla. Allora lui reagì tentò di divincolarsi, l'ombra scura non lo mol va, anzi stringeva semp più forte fin quasi a costri gerlo a piegarsi. Vistosi p duto, mio padre si fece segno della croce per tre v te e d'incanto l'orribile fig ra si ritrasse, emettendo contempo degli strani suo simili a mugolii. Mio pad prese la corsa e quando gi dicò di essere lontano a s ficienza si voltò, notan che nel luogo dove era sta aggredito si era formato cerchio di fuoco. In segu venne a sapere che in q luogo era morto un uom che aveva avuto un incide stradale».

Filomena S., Trevi

Clamorose

PER GLI "ALIENI"



«CI PRECEDONO DI MILLE ANNI» Mosca. Il professor Aleksandr Kazantzev, uno dei più famosi ufologi dell'URSS. Ha studiato fra l'altro l'avvistamento di un "mini-disco" apparso nel 1979 a Palanga, in Lituania. « La civiltà che ha prodotto un oggetto simile », dice « è mille anni più avanti di noi ».

« Gli UFO sono il prodotto di una tecnologia che noi terrestri non possiamo sperare di raggiungere nemmeno tra un secolo », dice l'astronomo Felix Zigel, che ha studiato centinaia di avvistamenti di dischi volanti in URSS - Quando atterrano, i misteriosi apparecchi mettono in moto barriere protettive ad ultrasuoni - Astronavi lun

rivelazio

NOI SI

GLI "INCONTRI RA

e fu visto da migliaia di pe nei dintorni di Mosca tra il vicinati" di cittadini sovieti l'Istituto di Aeronautica di

di HENRY GRIS

★ ULTIMA PUNTATA ★

Londra, lugli

Il gigantesco UFO appars sopra l'Unione Sovietic nella notte tra il 14 e il 1 giugno 1980, fu solo una dell tante navi spaziali extrater restri che hanno sorvolato la Russia in quest'ultimo decen nio o sono addirittura atter rate sul suo suolo. Felix Zi

UFO

Una "palla di fuoco" è stata vista nel cielo russo

MOSCA, 23 settembre

« Sfera luminosa » è apparsa di colpo, simile ad una « enorme stella » sullo sfondo del « cielo scuro » mandando impulsi di luce » verso Terra, riferisce la TASS. La stella ha poi dato l'impressione di spostarsi lentamente verso Petrozavodsk, muovendosi sulla città simile ad una medusa di fuoco e sprizzando verso il basso sottili raggi di luce.

Gli abitanti della città hanno avuto l'impressione di trovarsi sotto una « pioggia torrenziale di luce » — continua la TASS — poi il fenomeno si è attenuato, la « Medusa » è diventata un semicerchio ed ha ripreso a muoversi verso il Lago Onega.

Un astronomo sovietico ha detto alla TASS che si tratta di un fenomeno mai avvenuto nella regione

NOTTE 23-9-77

Ivan e l'Ufo

MOSCA - Quei fenomeni atmosferici anomali, cui a volte si dà il nome di « oggetti volanti non identificati », vengono osservati a volte anche nel territorio dell'Unione Sovietica. L'Accademia delle scienze dell'Urss raccoglie, studia e analizza le informazioni su tali fenomeni. A detta di un accademico sovietico, è improbabile che essi abbiano qualcosa a che fare con eventuali civiltà extraterrestri.

« Nell'atmosfera della Terra », è l'opinione di Vladimir Migulin, direttore dell'Istituto del magnetismo e della radioattività terrestre, « si notano spesso fenomeni fisici, che gli osservatori prendono per oggetti volanti non identificati. Mi riferisco alle aurore boreali, all'alterazione delle misure reali dei corpi celesti in seguito alla rifrazione, all'osservazione di aeropiani, satelliti artificiali, palloni sonda ed altri oggetti di produzione umana in condizioni insolite.

« Credo che l'idea degli Ufo tanto in voga, non abbia alcuna seria ragion d'essere. Le osservazioni dei fenomeni anomali a distanza ravvicinata, che si sarebbero avute nell'Urss e all'estero, non sono abbastanza documentate e possono servire piuttosto da spunto ai racconti di fantascienza. Quale che sia in linea di principio la possibilità dell'esistenza di qualche civiltà extraterrestre, si può dire con certezza che fino a quando non saranno stati studiati con cura i modelli fisici e le condizioni del verificarsi dei fenomeni anomali, non vale la pena di prendere sul serio l'idea della presenza di astronavi extraterrestri in orbita intorno alla Terra ».

EUROPEO 8-3-79